

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

NERO SU BIANCO

Editoriale

Il problema dei significati

di Lazzaro Gigante

Su una rivista di studi sulla dottrina sociale della Chiesa leggevo giorni fa questo giudizio: *la nuova grande ideologia è l'ideologia del crollo delle ideologie*. Essa viene usata dalla cultura postmoderna non per il ritorno ad un senso forte dell'umano, ma per evitare ogni riferimento ad una cultura dell'oggettività e alle reali responsabilità. Questo è vero e grave per alcuni motivi.

Il primo. Stiamo assistendo ad un gioco di parole che priva di significati la nostra storia. Termini come nuovo/vecchio, cambiamento/conservazione non fanno più riferimento a criteri di giudizio obiettivi. La democrazia post-ideologica vive di opinioni. E come capita in tanti giochi, alla fine non si capisce più chi è il vero democratico o chi l'autentico innovatore. Un esempio è l'uso strumentale dei ricordi più cari della nostra diocesi, allorché si cita anche don Tonino proprio all'interno di un contesto vuoto di significati. La fine delle ideologie viene adoperata come pretesto per liberare la democrazia da ogni parametro serio e per esonerare la politica da scelte responsabili.

Il secondo richiama la precarietà del bene comune. Stiamo privatizzando e relativizzando anche le testimonianze di fede.



Oggi esistono sul mercato politico due o tre pseudodottrine sociali della chiesa e cinque o sei sedicenti fedeli interpreti del pensiero di don Tonino. Sarebbe bene anzitutto che questa spartizione di vesti cessasse, per sgombrare il campo da pesanti equivoci che possono frenare il cammino delle nostre città verso la valorizzazione comune dei «beni» che *tutti* abbiamo ricevuto non come eredità da sbandierare o privilegio da utilizzare a mo' di piedistallo, ma come compiti e impegni da realizzare senza bugie.

Don Tonino non sta né con i conservatori né con gli innovatori né con i moderati, ma dalla parte degli ultimi, in una città che ha bisogno di reti di solidarietà, in questa città che ora rischia di vedere frantumata anche la parte più cara della propria memoria.

Per questo, è possibile chiedere che nessun candidato, in que-

(continua a pag. 2)

Chiara allo «specchio»

Sintesi di una settimana
trascorsa ad ammirare Chiara per incontrare Cristo
di LEDI

Si proprio S. Chiara d'Assisi, la pianticella rigogliosa di S. Francesco, allo «specchio», «ogni giorno», anzi, «continuamente», si è «adornata tutta all'interno e all'esterno, si è vestita e circondata di varietà, si è adornata con i fiori e le vesti... di tutte le virtù... (FF 2902).

Doveva piacerle stare allo «specchio».

Ma il suo era uno «specchio» tutto speciale: per lei lo «specchio» era Cristo. «Mirare, vedere, contemplare» per lei era un modo ordinario e stabile per appropriarsi a Cristo e restare immersa, «sorella, sposa e madre», nel suo amore, «nella sua bellezza più seducente» (FF 2862).

In questo 1994 Chiara compie ben ottocento anni che, tutto sommato, pare che li porti meravigliosamente bene.

Tutto questo è stato cercato di fare conoscere, amare e imitare nella settimana scorsa (8-15 maggio) in tutta la nostra Diocesi con la celebrazione della «Settimana chiaraiana».

Dopo la solenne concelebrazione presieduta l'8 maggio nella Cattedrale della nostra Diocesi da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco

(continua a pag. 2)

(da pag. 1)

CHIARA ALLO «SPECCHIO»

Saverio Toppi, cappuccino, vescovo di Pompei, P. Leonardo Lotti, P. Marcellino Diperna e P. Leonardo M. Di Pinto, si sono distribuiti, rispettivamente nella parrocchia del S. Cuore a Molfetta, nella Concattedrale di Ruvo, nella parrocchia S. Agostino di Giovinazzo e nella Concattedrale di Terlizzi per tenere una tre sere sulla vita e la spiritualità di S. Chiara. Il quarto giorno, giovedì, per evidenziare concretamente la dimensione contemplativa della Santa, è stato interamente dedicato alla contemplazione con l'Eucarestia al centro.

Venerdì mattina, presso il santuario della Madonna dei Martiri, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Antonio Forte, frate minore, vescovo di Avellino, ha animato il ritiro spirituale del Clero parlando di S. Chiara nel suo stretto rapporto orante e penitenziale con Cristo, amato intensissimamente.

Lo stesso Vescovo, la sera di venerdì, nella Cattedrale di Molfetta, ha tenuto una conferenza accostando le urgenze di oggi a quelle intuite da S. Chiara per dare un autentico impulso di ripresa alla storia di oggi, come a quella del suo tempo. A questo livello l'oratore ha fatto comprendere come «la grande preghiera per l'Italia», promossa dal Sommo Pontefice ha un significato e un valore assoluto.

Sabato sera, la prof.ssa Agnese Garibaldi, francescana secolare di Lucca, nella stessa Cattedrale ha parlato di Chiara come «donna nuova» e nel contesto umano del suo e del nostro tempo, e in quello cristiano, in cui Chiara resta per tutti «modello, specchio ed esempio» (FF 2829).

La Settimana clariana si è conclusa domenica sera (15 maggio) con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Mons. Donato Negro che, nella sua forbita omelia, ha messo in risalto lo specifico di questa eccezionale Maestra di contemplazione, il cui insegnamento è tanto valido nel porre al primo posto lo stare con Gesù, che solo ci garantisce di non faticare invano, con il prevalere dell'azione, di ogni azione, anche la più sacra, sulla contemplazione.

Chiara allo «specchio»!

Mentre l'8° centenario della sua nascita prende il largo con le diverse iniziative, che i francescani della nostra Diocesi continueranno a promuovere, ora tocca a noi metterci allo «specchio» per scorgere, come ha detto il nostro Vescovo, sul volto di Chiara l'immagine di Cristo e lo splendore della sua luce. □

(da pag. 1)

IL PROBLEMA...

sta campagna elettorale, si presenti in immagini accanto a don Tonino, oppure si professi, semmai da millantatore, come suo discepolo? Non è bene per tutti che cessi ogni opportunismo irriverente o collateralismo equivoco? È bene che il lacio assuma e celebri la sua autonomia nelle scelte politiche, la sua responsabilità trasparente verso il bene comune che è anzitutto bene intellettuale e morale. Credo che sia grave l'uso ideologico di scritti e testimonianze del vescovo o della dottrina sociale della Chiesa per accreditare un battesimo politico o partitico. Si continuano così a creare le più profonde fratture nella città. Non è questa ideologia? E di che razza!

C'è, poi, un altro motivo. Il Signore ha parlato nella storia at-

traverso il successo della sua sofferenza e della povertà. C'è qualcuno che ha detto che Egli è silenzioso e debole se l'uomo, il suo compagno di vita, piange quando l'ingiustizia colpisce la città, perché sollecita questo suo piccolo amico ad osare senza protezioni e ad agire per gli altri. La carenza di significati forti in questo supermercato elettorale impone che almeno vengano rispettati i massimi valori del disinteresse privato e della serietà culturale, della capacità di analisi e del coraggio delle soluzioni, insomma dell'abilità di armonizzare la vita economica, sociale e politica con una gestione corretta della cosa pubblica, per rendere la città un soggetto comunitario che persegue non il guadagno di parte ma il bene comune. Chi è disposto a compiere da adulto e senza illusionamenti queste scelte preideologiche? □

GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

Il Consiglio diocesano di AC sull'attuale momento politico

L'attuale momento politico italiano è stato il tema all'ordine del giorno del Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica tenutosi mercoledì 4 maggio.

Nell'introduzione ai lavori il Presidente diocesano Tommaso Amato, dopo aver ricordato gli avvenimenti che hanno portato alla 2ª Repubblica (movimento referendario e tangentopoli), ha affermato che stiamo vivendo una fase di transizione che genera confusione, indecisione, frantumazione dei partiti tradizionali.

Si è poi analizzato il voto del 27/28 marzo che ha visto lo spostamento a destra dell'asse politico, la sconfitta dei progressisti, la quasi scomparsa del PPI.

Ha vinto dunque la destra, una destra non chiaramente definita al proprio interno ma che si è configurata come una forza politica che vuole governare a tutti i costi, nonostante le contraddizioni di fondo.

Per il Presidente si rende necessario, se non impellente, per i cattolici riscoprire l'impegno politico e la pregnanza dei valori della dottrina sociale della Chiesa. L'Azione Cattolica, che ribadisce la scelta religiosa e quindi il primato dello spirituale, deve riscoprire i luoghi della solidarietà, perché questi possano diventare stimolo di impegno e partecipazione.

Dalla discussione sono emersi vari elementi: ai limiti del bipolarismo — che pur ci sono, ma sono forse meno gravi di quelli del vecchio sistema

— si deve rispondere con una maggiore maturità, ricercando le ragioni di unità.

Riguardo il ruolo dei cattolici è emersa la necessità di non disperdere il proprio patrimonio di valori e di impegnarsi maggiormente, attraverso una testimonianza coerente e credibile, soprattutto nella propria città.

Si è ribadito di dover tener presente alcune idee guida che si possono così riassumere:

- centralità della persona e promozione di una vera politica per la famiglia;
- scelta degli ultimi in chiave di progetto e rivendicazione dello stato sociale;
- credibile impegno per la pace e la giustizia.

L'AC può e deve diventare casa comune, attraverso uno stare accanto all'uomo «qui ed ora»; dunque si potranno creare occasioni di confronto, scambio e riflessione. L'Associazione continuerà ad educare al discernimento e testimoniare attraverso la chiarezza della propria identità una laicità matura, coerente nella propria fede, nella propria vita, nell'impegno civile e sociale.

Un contributo specifico potrà venire dal portare in politica lo stile evangelico dell'amicizia civica, del servizio e non della ricerca del potere.

Questo presuppone riflessione e pazienza, coraggio e sofferenza, tuttavia si tratta di un percorso obbligato perché il Paese, oggi più che mai, ne ha bisogno.

Ufficio Stampa

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC



CRONACA IN

Nei giorni

8 MAGGIO '94

STRADONBOSCO

ovverosia uno spaccato di vita di oratorio
narrato per le strade di Molfetta

di Antonella Lagrasta

Non ha voluto mancare neanche il sole alla nostra giornata dell'8 maggio. Splendente, finalmente, dopo tanti giorni grigi di pioggia.

Domenica c'eravamo proprio tutti per la settima edizione della **Stradonbosco**, una «passeggiata» la nostra, per le strade del nostro quartiere e di altri quartieri confinanti, con lo spirito che ci è solito.

Abbiamo voluto così rivivere l'esperienza dei primi anni dell'Oratorio di don Bosco a Torino.

Infatti don Bosco aveva dato inizio al suo Oratorio il giorno 8 dicembre 1841, festa dell'Immacolata, quando dopo la Celebrazione della Santa Messa, con Bartolomeo Garelli si era intrat-

tenuto familiarmente, aveva recitato un'Ave Maria e aveva fatto la prima lezione di Catechismo.

La domenica successiva, 12 dicembre, erano già 7 ragazzi portati da Bartolomeo Garelli. E così, di domenica in domenica, i ragazzi aumentarono tanto che per loro non fu più sufficiente lo spazio di una sacrestia di chiesa o di un cortiletto attiguo.

E don Bosco con i suoi giovani dovette peregrinare per circa cinque anni alla ricerca di uno spazio, fin quando il 12 aprile del 1846 ebbe a trovare stabile dimora a Valdocco, presso la tettoia Pinardi.

Ormai l'Oratorio è lì. Da Oratorio festivo diventa Oratorio quotidiano, diventa ospizio e collegio,

diventa scuola, diventa casa, più che una seconda casa per tutti quei giovani che a don Bosco chiedono istruzione educazione e formazione, senso di vita.

Quante volte don Bosco dovette ripensare a quegli anni di peregrinazione; quante volte dovette fare a ritroso quelle strade di Torino e rivisitare la città!

Ed vi tornava, attorniato dai suoi giovani, e con loro, in autunno, si spingeva nei paesi vicini e vi organizzava le passeggiate annuali, con la preoccupazione di dare entusiasmo e di agganciare altri giovani, come il 2 ottobre 1854 capitò con Domenico Savio a Castelnuovo: i giovani anche in quelle passeggiate riempivano spazi e tempi di giochi e di divertimento, conditi della sana allegria appresa all'Oratorio di Valdocco.

Anche noi, dell'Oratorio Salesiano di Molfetta, l'8 maggio siamo tornati nelle nostre strade, alla nostra città. Siamo tornati con don Bosco. Vi siamo tornati a ricordarci e a raccontarci la vita dell'oratorio, rivivendo per noi e per chi si interessava a noi uno spaccato di vita oratoriana. E proprio lui, don Bosco, sembrava accompagnarci con lo sguardo bonario e divertito ma pur sempre attento.

Noi, ve lo assicuriamo, lo abbiamo visto cantare spensierato insieme ai nostri bambini, ballare scatenato insieme alle nostre ragazzine, pregare attento insieme ai nostri adulti e persino condividere contento il rinfresco di fine corsa offertoci con tanta premura dalle nostre mamme. E anche lui recava sul capo uno dei nostri cappellini colorati.

Presuntuosamente volevamo trasmettere la stessa nostra gioia di vivere a tutti i ragazzi di Molfetta. Quella gioia che ci deriva dalla sana allegria come voleva don Bosco, quella gioia che ci deriva anche da esperienze come questa dell'8 maggio.

Questo doveva essere la **Stradonbosco** e questo è stata. □

La sera del 15 u.s., festa dell'Ascensione, è deceduto il Rev.mo

don **GIULIO ZELLI**,
residente in Ruvo, nato il 28-6-1925 e ordinato sacerdote il 28-6-1959.

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● AVVISI PER LE RELIGIOSE

Domenica, 29 maggio, presso la Casa delle Suore Alcantarine in piazza Roma sarà celebrata la giornata di ritiro per le Religiose della diocesi.

Il raduno avrà inizio alle ore 9 con il canto dell'Ora Media. Detterà le meditazioni don Tommaso Tridente sul tema «con Maria verso il Sinodo sulla vita religiosa».

● DI RITORNO DALL'ALBANIA

Il gruppo «**Insieme per l'Albania**» dal 6 al 21 aprile è ritornato in Albania per continuare il cammino di fede iniziato lo scorso anno con gli abitanti del villaggio di Zheia (Mamurras).

Come altre volte, ci hanno accolto con gioia e soprattutto con tanto affetto, «introducendoci naturalmente nei loro affari».

Madre Rita, coordinatrice del gruppo con Sandra, ha ripreso la formazione spirituale ai Catecumeni in preparazione al Battesimo.

Circa 70 giovani dai 16 ai 30 anni, stanno seguendo questo itinerario cristiano con grande interesse e partecipazione, manifestando la volontà e l'esigenza di approfondire i Comandamenti e i Sacramenti per cercare di vivere con coerenza la quotidianità alla luce del Vangelo.

In questi giorni di condivisione con questi amici, abbiamo offerto loro la possibilità di frequentare corsi professionali per parrucchiere, hanno imparato a scolpire il legno, a fabbricare oggetti di pasta di pane e ricamare; si sono tenuti corsi di lingua italiana, incontri di aggiornamento per docenti della scuola del villaggio e soddisfatte le loro richieste di assistenza sanitaria (medicazioni, punture...).

Queste esperienze ricche di significato ci rendono più attenti nel riconoscere e scoprire i tanti doni ricevuti dal Signore e ci portano a condividerli con chi, per varie ragioni, è meno fortunato di noi. E noi non possiamo disattendere le loro aspettative.

Facendoci incontro a questo popolo noi ne scopriamo il calore dell'affetto, la sua disponibilità, la sua generosità, il suo senso di accoglienza.

Grazie a questi fratelli noi scopriamo la bellezza della gratuità della nostra offerta e soprattutto ci sentiamo costantemente chiamati a verificare le nostre scelte.

A. de Candia

COMUNICATO DELLA
PRESIDENZA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

Le prossime elezioni amministrative nel Comune di Molfetta, costituiscono un evento carico di interesse e attenzione per noi cattolici.

Sono un forte richiamo alla nostra coscienza di laici per una visibile presenza nella comunità politica, ambito teologico nel quale si concretizza e tipicizza la nostra vocazione.

L'Azione Cattolica diocesana fa proprio l'invito rivolto dal Papa, il 13 aprile scorso, ai laici impegnati in politica affinché siano nel mondo espressione della Chiesa che attua la propria dottrina sociale partendo dal valore centrale della persona, che oggi è particolarmente necessario riaffermare.

Nello stesso tempo, ribadisce la propria scelta nell'operare sul piano tipico della Chiesa, non schierandosi con alcuna formazione politica.

Le diverse valutazioni e scelte politiche degli aderenti non coinvolgono l'Associazione che invita, a sua volta, i responsabili e animatori parrocchiali di AC a rendersi testimoni in modo visibile della rispettosa autonomia tra l'Azione Cattolica e l'azione politica.

L'AC, anche in questo momento particolare, così pieno di attese e speranze, continuerà ad impegnarsi per la formazione di un laicato maturo, capace di contribuire in modo competente ed onesto allo sviluppo morale e sociale della nostra città.

16 maggio '94

LA PRESIDENZA DIOCESANA

**I VALORI DEL VANGELO
RESTANO I PIU' GRANDI IDEALI DELL'UOMO.
ANCHE QUEST'ANNO, FIRMA
PER SOSTENERE LE COSE IN CUI CREDI.**



“Ama il prossimo tuo come te stesso”. La Chiesa cattolica opera da sempre per annunciare e testimoniare il messaggio del Vangelo. Un messaggio che attraversa il tempo e che comprende i più grandi valori dell'uomo. Valori universali come la fiducia in Dio, la solidarietà, la pace, che la Chiesa cattolica traduce in un servizio verso le persone e le famiglie, in Italia e nel mondo. Per aiutare chi soffre, chi non ha niente, chi è malato. Per sostenere tutti coloro che hanno bisogno di riferimenti nei momenti difficili. Per portare e difendere la pace. Una testimonianza e un impegno che ogni cattolico può condividere, anche con l'otto per mille dell'IRPEF. Basta una firma, serve moltissimo.



CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostante)			
Stato <i>la scelta scade il 31 gennaio</i>	Chiesa cattolica <i>(in caso di scelta FIRMARE)</i> <i>Carlo Rossi</i>	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno <i>(di fede biblica e cristiana)</i>	Assemblee di Dio in Italia <i>(in caso di scelta FIRMARE)</i>
			Chiesa Evangelica Valdese <i>(Unione Chiese metodiste e valdesi)</i> <i>(in caso di scelta FIRMARE)</i>

L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA. UN GRANDE GESTO CHE NON COSTA NULLA.

**COME DESTINARE
L'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA CHIESA CATTOLICA.**

Il rigo dell'otto per mille su cui va effettuata la scelta del contribuente è presente in tutti i modelli 740, 730-I, 101 e 201. Firma, come nell'esempio, nella casella contrassegnata "Chiesa cattolica". Perché la tua scelta risulti valida ricordati di firmare per esteso, entro la casella e solo in una casella. Ricordalo anche al tuo coniuge, se presentate la dichiarazione congiunta. Di seguito sono elencate alcune particolarità che differiscono tra i vari modelli.

MODELLO 101 E 201

Se sei possessore del mod. 101 o 201, e non sei più obbligato per legge alla dichiarazione dei redditi, ricordati che se vuoi esprimere la tua scelta devi comunque firmare e spedire in duplice copia il tuo modello con affrancatura ordinaria al competente ufficio delle imposte dirette, oppure consegnarlo, sempre in duplice copia, al competente ufficio del tuo Comune di residenza a partire dal 1° maggio e fino al 30 giugno 1994.

MODELLO 730 - I

Se utilizzi il mod. 730-I (marzo o aprile) devi metterlo nell'apposita busta (chiusa e firmata nei lembi per garantire la riservatezza) che va consegnata al datore di lavoro, all'ente che eroga la pensione o al CAAF (Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale).

MODELLO 740

Se sei obbligato alla compilazione del mod. 740 troverai il rigo per far destinare l'otto per mille nella prima pagina del modello, dopo i dati anagrafici. Nei casi particolari, previsti al paragrafo 15 delle istruzioni per la compilazione del mod. 740/94, dovrai utilizzare l'apposita scheda allegata alle istruzioni stesse.

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA



Documento conclusivo dell'Assemblea dei Vescovi

Testimonianza di unità spirituale e culturale dei cristiani

Gli argomenti trattati nella recente Assemblea dei Vescovi Italiani conclusasi a Roma venerdì scorso sono raccolti sinteticamente in un comunicato conclusivo diffuso ieri dalla Cei. Ne riportiamo qui alcuni passaggi.

La grande preghiera del popolo italiano. «Noi Vescovi italiani siamo chiamati a servire... il mondo attende il nostro servizio, lo attendono in particolare i giovani... quanto facciamo, predichiamo e soffriamo è un autentico servizio». Così il Papa in un messaggio ai Vescovi italiani riuniti in Santa Maria Maggiore per la «grande preghiera».

La preghiera, in quanto contributo originale ed efficace alla soluzione dei problemi che tormentano la vita delle persone e della società, è un autentico servizio, viene ribadito nel comunicato.

L'unità ecclesiale, ossia «la convergenza spirituale e cul-

turale dei cristiani intorno al Vangelo e ai contenuti della dottrina sociale della Chiesa costituisce, nell'attuale situazione storica dell'Italia e dell'Europa, una necessaria e decisiva testimonianza, un segno di fiducia e di speranza per tutta la società».

Famiglia ed educazione dei giovani. In questi campi la Chiesa «intende impegnarsi, specialmente attraverso l'azione dei laici cristiani, in un'azione educativa e di sostegno alla vita e alla moralità della società, sulla base della dottrina sociale della Chiesa e della visione cristiana dell'uomo: potrà così ricostruirsi e rafforzarsi il tessuto etico della società civile nel rispetto e nella promozione dei valori della solidarietà e sussidiarietà, che soli possono assicurare una democrazia compiuta.

In questo spazio la comunità ecclesiale è chiamata a vivere le virtù civili come espressione della propria testimonianza cristiana nella società». «I Vescovi hanno richiamato con forza l'attenzione di tutti ai valori essenziali ed urgenti della tutela e promozione della vita, della famiglia fondata sul matrimonio e di una loro organica ed efficace politica, della scuola e formazione delle giovani generazioni, della solidarietà verso i più poveri».

Anche l'insegnamento della religione nella scuola è visto nel quadro di questo impegno, sia perché vastissimo è tutto-

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) **TESTIMONIANZA DI UNITÀ...**

ra il consenso delle famiglie e perché rimane «uno degli ambiti privilegiati e più impegnativi della reciproca collaborazione fra la Chiesa e la Repubblica Italiana».

Vera e falsa libertà. «Nelle stesse comunità ecclesiali — hanno sottolineato i Vescovi — è forte il rischio che la rottura tra libertà e verità si consumi nella forma più radicale di una separazione tra la fede e la morale. La Chiesa ha così davanti a sé una grande sfida: portare gli uomini, e i cristiani stessi, dalla libertà alla vera libertà, dalla libertà come "arbitrio" alla libertà come "responsabilità", questa è una missione tipicamente educativa, perché si tratta di guidare e di accompagnare, con amore intelligente e paziente, i credenti verso il possesso della vera libertà, verso la pienezza della libertà dei figli di Dio» perciò «nell'educazione morale, particolare accentuazione assume, in un'epoca come l'attuale, il ruolo del presbitero come "direttore spirituale", chiamato a saldare in intima unità la competenza culturale e teologico-morale e l'esperienza spirituale». «Di fronte al vuoto morale in cui vivono molte famiglie e all'assenza di proposte nei riguardi di larga parte di adolescenti, l'intera comunità cristiana deve sentirsi interpellata per offrire risposte efficaci, così da evitare l'instaurarsi di una "doppia morale", l'una per la vita all'interno del nucleo familiare e l'altra per i rapporti con gli altri. In quest'ultima si insegna e si impara che, pur di avere successo, sono "leciti" l'aggressività, l'arrivismo, l'opportunismo, il servilismo, quando non addirittura la disonestà e la corruzione». «È necessario allora, grazie all'opera educativa della Chiesa, far crescere nella coscienza dei singoli e della società la consapevolezza che anche in campo sociale c'è una verità che fa riferimento alla natura e alla dignità della persona umana e che pertanto accomuna tutti gli uomini e le donne. Rispettare questa verità significa riconoscere, difendere e promuovere i valori della dottrina sociale della Chiesa».

Il senso cristiano del digiuno. In una nota pastorale che presto sarà pubblicata si sottolinea «la novità e la originalità del digiuno cristiano, che risulta essere profondamente diverso dalle espressioni cosiddette "laiche": per il credente, il digiuno e l'astinenza sono le modalità privilegiate attraverso le quali si esprime, in profonda connessione con la preghiera e la carità, la conversione-penitenza. Il digiuno non è fine a se stesso ma è orientato al culto in spirito e verità, alla solidarietà e al servizio dei poveri». I Vescovi perciò «intendono sollecitare una convinta e vigorosa ripresa della prassi penitenziale all'interno del popolo cristiano: ciò è richiesto, anzitutto, per essere fedeli al monito e precetto evangelico della penitenza, ma anche per dare, con una vita più decisamente sobria, una coerente risposta alla sfida del consumismo e dell'edonismo diffusi nella nostra società».

Il convegno ecclesiale degli anni '90. Si svolgerà a Palermo dal 20 al 25 novembre 1995 e si pone anche «come denuncia, provocazione e proposta nei riguardi della società in ordine al suo rinnovamento. È stato formato il Comitato Preparatorio Nazionale di cui fanno parte tre membri per ogni regione, 10 rappresentanti dei religiosi, 5 delle associazioni laicali, 5 del mondo sociale e volontariato, 5 del mondo delle comunicazioni sociali. I temi del Convegno sono principalmente i tre ambiti scelti dagli «Orientamenti Pastoralisti»: l'educazione dei giovani, il servizio ai poveri, la presenza responsabile nel sociale e nel politico.

Sette milioni di poveri. «Preoccupa il fenomeno di un al-

largamento delle situazioni di povertà, che attualmente raggiungono circa 7 milioni di persone con una incidenza al Sud tre volte superiore rispetto al Nord del Paese. Le situazioni di povertà più pesanti riguardano l'abbandono scolastico da parte di minori, l'esclusione dell'assistenza di anziani non autosufficienti e di handicappati adulti, il coinvolgimento crescente di minori nella malavita organizzata, l'allargamento del fenomeno dell'usura, l'abbandono dei malati mentali e l'incremento di disturbi psichiatrici nel mondo giovanile. Se a livello culturale si registra uno sviluppo di una mentalità chiusa, localista e difensiva di interessi privati, a livello politico si evidenzia un progressivo disimpegno dello Stato sul fronte della sanità e dell'assistenza, con la conseguenza di una minore difesa dei diritti dei poveri». □

A.S.A.S. - Consultorio Familiare Diocesano

«Dott.ssa Angelica Mancini»

MOLFETTA

Conferenza-dibattito sul tema:

GENITORI ed ADOLESCENTI...

fra «scontri» ed «incontri»

Relatore: Prof. ORLANDO TODARELLO

Docente di Psicoterapia e Psicopatologia Generale
Facoltà di Medicina - Univ. di Bari

Presenzierà S.E. Mons. DONATO NEGRO

Sabato 18 giugno 1994 - ore 19.30

Auditorium Seminario Vescovile

Via Entica della Chiesa, Molfetta

SEGNI E DISEGNI*Fatti e progetti fra il «già» e
il «non ancora»*

Per dare credibilità alla Pentecoste, un appello che richiama tutti ad un nuovo modo di porsi nei rapporti intersoggettivi.

**Per la vita di tutti,
cambiamo la nostra**

Noi siamo tra coloro che vivono al di sopra delle possibilità del Pianeta.

Quel quinto di umanità che consuma i quattro quinti delle risorse mondiali, intacca anche l'eredità delle generazioni future, e ne compromette il futuro.

Perché, oggi e domani, anche gli altri, possano vivere, dobbiamo cambiare: nuovi stili di vita, più austeri, un nuovo modello di sviluppo, non più all'insegna di una crescita economica senza fine, ma in armonia con la realizzazione di «tutto l'uomo e tutti gli uomini» (PP n. 42).

Dobbiamo approdare all'«Isola del meno»: meno consumi, meno guadagni, meno lavoro, per una qualità di vita più rispettosa dell'Altro, più felice per tutti.

L'appello a stili di vita più austeri era già risuonato, 27 anni or sono, nella «Populorum Progressio» di Paolo VI (nn. 47 e 84). Giovanni Paolo II l'ha ribadito nelle encicliche «Sollicitudo Rei Socialis» (n. 47) e «Centesimus Annus» (nn. 36, 52, 58, 60) e nel messaggio per la «Giornata mondiale della Pace» 1993.

Anche l'ONU ha lanciato analoghi appelli, in particolare: nel

Rapporto Brundtland, su «ambiente e sviluppo» (del 1987), e nel Vertice di Rio (del 1992).

Ma, purtroppo, tutto è passato come acqua sulle pietre: la coscienza della necessità di cambiamenti profondi cresce, ma la prassi consumistica continua, e le macro strutture economiche e politiche, la fomentano.

Anche la crisi recessiva di questi ultimi anni non è stata affrontata in chiave strutturale, cioè, come un segno e un inizio di una necessità svolta nell'economia, ma soltanto in chiave congiunturale, come un male passeggero, da superare con le logiche tradizionali di una accentuata competizione tra aree economiche diverse: USA contro Giappone, Europa contro tutti... e i deboli del Sud e del Nord che si arrangino.

L'uomo, ancora una volta, sacrificato al profitto. La disoccupazione in aumento, anche tra noi, ne è la prova.

Ma è soprattutto nei nuovi modelli di difesa dei paesi più ricchi che si evidenzia l'immoralità della politica internazionale. È difesa dai poveri, per «accrescere... il benessere materiale» di quel quinto di umanità, cui apparteniamo, che già consuma i quattro quinti delle risorse del pianeta.

Ciò che appare sempre più urgente e indispensabile è un grande salto di qualità nei comportamenti di base. **Un approccio nuovo al lavoro, al mercato, al risparmio, al voto.**

È necessaria una cultura della mondialità, una ricerca costante, in tutte le scelte di base, del bene comune, del bene di tutto e di tutti; e per semplificare, del bene degli ultimi e dei più deboli.

Ci conforta scoprire che ormai, tutto questo non è soltanto parola, discorsi, principi; ma anche timido inizio di un cammino concreto, esperienze ed iniziative già in atto. Diamo, qui, soltanto i nomi di alcune di esse.

«Imprese no-profit»; «Commercio Equo e solidale»; Risparmio etico mediante «Mutue per l'Autogestione» (MAG); «Operazione Bilanci di Giustizia»; «Controllo sul Mandato Elettorale» con operazioni tipo «Democrazia è Partecipazione»; Obiezione di coscienza; Volontariato; e Boicottaggio (non acquisto) di prodotti iniqui.

Certamente sono gocce in un oceano, piccoli semi che si sta gettando; ma dice il Vangelo: «Se aveste tanta fede quanto un

granello di senape, potreste dire a questa pianta: Sradicati e trapiantati in mare - ed essa vi obbedirebbe» (Lc 17,6).

Fede, fiducia, che non siamo soli in questo impegno per il bene comune; lo Spirito Santo, Spirito di Vita e di Comunione, ci sostiene.

E allora, quattro proposte concrete.

1) Per promuovere una cultura della mondialità, come singoli e come gruppi, diamo sostegno alle iniziative sopra elencate e ad altre affini; senza esaurirci in un'unica azione concreta.

2) A tutti i livelli, promuoviamo lo studio e la ricerca. Costituiamo «comitati scientifici» per l'approfondimento dei problemi economici, politici, della mondialità e della pace.

3) In ambito ecclesiale, proponiamo una «pastorale dell'austerità». Qualche parrocchia più sensibile e 2, 3 diocesi, in Italia, potrebbero studiare, inventare, e dare inizio alla sperimentazione di una pastorale promotrice di stili di vita più austeri. Ciò che oggi manca è proprio l'esperienza, il vissuto proponibile.

4) Come credenti, sia singoli che gruppi, **ravviviamo la nostra spiritualità.** Sul mare agitato della storia, soffiata da sempre lo Spirito del Signore; basta alzare le vele, e si può sperimentarne la forza.

Le nostre vele sono la preghiera, il silenzio, la meditazione; una spiritualità profonda, che non dobbiamo trascurare nella foga di remare.

Ma, attenti, la barca va messa in mare; bisogna rischiare!

La paura della fatica e delle onde va affrontata; è l'antica paura di romperci con il potere economico e politico.

In questa vigilia di Nuova Pentecoste, eleviamo sereni la preghiera: «Vieni Santo Spirito, e infondi nell'intimo dei cuori il fuoco del tuo amore!».

«Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra!».

Il «Comitato Ecclesiale per la Campagna contro la fame nel mondo»,

formato da: «Caritas Italiana», «Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese» (CUM); «Conferenza Istituti Missionari in Italia» (CIMI); «Centro Missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere» (PIME) di Milano; «Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario» (FOCSIV); «Mani Tese».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mese per mese, le intenzioni e il commento

INTENZIONI AFFIDATE DAL PAPA E DALL'EPISCOPATO ITALIANO ALL'A.d.P. PER IL MESE DI GIUGNO

«Affinché nella formazione dei futuri sacerdoti, dei religiosi e dei laici, sia debitamente messa in luce la centralità della devozione al Cuore di Cristo».

«Perché contemplando il Cuore di Gesù, scopriamo che il cristianesimo è la religione dell'amore».

IL COMMENTO

di don Carlo de Gioia

Da Schneider, quasi parafrasando il Prologo giovanneo nei suoi primi versetti, nel suo volume «In principio era il cuore» afferma che «il cuore è realmente il cielo che si apre; il suo mistero più profondo non è altro che l'unità della SS. Trinità».

«In principio era il cuore - il cuore era presso Dio - il cuore era Dio - e il cuore generò la parola piena di bontà. - Per la parola del cuore sfolgorò la luce - fu fatto il mondo».

Parlando della devozione al S. Cuore il grande Pio XII nella «Haurientis aquas» dice che non si tratta di «una qualche cosa di supererogatorio, che ciascuno è libero di ammettere o meno secondo i suoi gusti... Si tratta non di una forma qualsiasi di pietà, che ognuno può liberamente sottovalutare e relegare in secondo posto, ma invece di un atto religioso particolarmente capace di condurre alla perfezione cristiana».

Il Card. Eduard Gagnon in un suo intervento al sesto convegno sacerdotale internazionale promosso dalla Lega sacerdotale mariana, parlando sul tema «Il Cuore di Gesù nella formazione del sacerdote mediatore», afferma che «una devozione fiduciosa e dottrinalmente seria al Cuore di Gesù e inseparabilmente al cuore della sua madre, può contribuire a formare nel sacer-

dote un cuore di mediatore».

La devozione al S. Cuore è la devozione alla persona di Gesù ed al suo mistero di amore.

Giustamente la «Optatam totius» auspica che i seminaristi «imparino a vivere in una comunione familiare e continua con Dio Padre per mezzo del Suo Figlio Gesù nello Spirito Santo» e formula i voti che «si insegni ai seminaristi a cercare Cristo nell'attiva partecipazione ai misteri sacrosanti della chiesa soprattutto dell'Eucarestia e dell'Ufficio Divino».

La devozione al Sacro Cuore per i futuri sacerdoti ha quindi la sua centralità formativa, poiché i palpiti di quel Cuore glorificano il Padre e santificano la chiesa.

Questa devozione conserva la sua efficacia al potenziamento della vita spirituale dei religiosi e dei laici che ispirano a Cristo ed al vangelo la propria identità religiosa.

«Volgeranno lo sguardo a Colui che è stato trafitto».

Lo sguardo di quel cuore slarga un torrente inondante di vita, di acqua e di sangue che Giovanni Crisostomo vede come simboli dei sacramenti che formano la comunità cristiana.

È la chiesa dell'amore che i ministri di oggi e quelli di domani con prezioso entusiasmo annunceranno come ambito in cui germinano le speranze di un mondo nuovo. □

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi - CURIA VESCOVILE

DIFFIDA

Si sta, purtroppo, ripetendo il fenomeno, già denunciato anni addietro di persone che girano per i diversi appartamenti chiedendo offerte e contributi a nome di sacerdoti e di istituzioni cattoliche.

Questa Curia diffida ufficialmente questi tali, mentre si permette ricordare che sono abilitati a chiedere la libera offerta di contributo solo i membri delle Commissioni Feste patronali muniti di apposito tesserino di riconoscimento.

IN NOTA

In fondo ma non in ultimo

Apertis verbis

di Ignazio Pansini

L'inizio di questo articolo è stato scritto e cancellato più volte.

Dapprima avrei voluto aprirlo invitando i vari candidati in lotta per un posto in Consiglio Comunale al rispetto delle Leggi elettorali che prevedono la specificazione chiara, in ogni pubblicazione di propaganda elettorale — fatta a mezzo stampa o televisione —, dell'indicazione del committente responsabile. Ma poi mi son detto che forse un articolo di tal genere non avrebbe interessato nessuno perché certamente tutti i nostri candidati sono ligi e rispettosi delle Leggi. Un identico rispetto, presunta la conoscenza delle normative, del resto, sarebbe stato richiesto e tutelato sia dalle stamperie che dalle emittenti locali. Ho quindi dovuto pensare ad un altro tema su cui sviluppare l'articolo.

Pertanto ho ritenuto che non sarebbe stato inutile un richiamo alla lealtà e alla obiettività, da parte dei mezzi di comunicazione, nel far conoscere agli elettori le nuove modalità grazie alle quali esercitare il proprio diritto al voto. In questo le televisioni certamente sono più adatte ad indicare l'uso della scheda da parte dell'elettore. E conoscendo la professionalità di quanti lavorano nelle televisioni locali e il disinteresse politico di quanti le gestiscono ho infine pensato che un richiamo di tal genere sarebbe risultato inopportuno. Ma questo problema, alla fine, mi è parso di scarso impatto.

Infine ho focalizzato l'attenzione sui temi della campagna elettorale. Ma anche questa strada mi è parsa non priva di ostacoli o di fraintendimenti. Infatti avrei potuto correre il rischio di apparire uno che strumentalizza i disagi della gente

a fini propagandistici se avessi posto l'attenzione sui problemi che quotidianamente incontrano i disabili fisici e/o psichici, oppure sulle difficoltà di trovare spazi verdi e vivibili nella città, o ancora la quasi impossibilità di reperire ambienti nei quali dare spazio alla propria creatività o al bisogno di socializzazione, anche se si è superata l'età giovanile. Ma su questi temi, grazie agli spot televisivi, ho visto che Molffetta ha già quanto io rincorrevo. Un articolo su questi temi sarebbe apparso ormai superato.

Finalmente gli amici sono accorsi in aiuto. Questi mi hanno riferito che una televisione locale ha aperto il suo notiziario con un intervento di netta critica circa la linea editoriale di Luce e Vita, fattosi fiancheggiatore di un preciso movimento politico locale, forse non molto gradito ai titolari della suddetta emittente televisiva.

Ho subito pensato ad uno scherzo. Infatti, conoscendo le capacità di quanti operano nel giornalismo locale, ritenevo che qualora qualcuno avesse voluto criticare la linea politica del settimanale dovrebbe prima aver avuto la capacità di trovare una linea politica in questo bollettino. Nel caso ciò fosse accaduto (difficile ipotesi, dal momento che lo stesso direttore non riesce a trovarne una) avevo pensato che qualche operatore dell'emittente avrebbe chiesto chiarimenti a me e forse mi avrebbe intervistato (e nonostante la mia non eccellente fotogenia, avrei avuto un piccolo e seppur limitato momento di gloria). Ma ciò non è accaduto e, stando ai miei amici, l'editoriale nel quale veniva posta l'attenzione su Luce e Vita esprimeva concetti chiari:

a) il mezzo di stampa ha fatto campagna elettorale dando

spazio a interventi di candidati;

b) un settimanale diocesano non dovrebbe interessarsi di problemi sociopolitici;

c) la linea del giornale si pone come discriminante nella definizione di membro della chiesa e non;

d) il Vescovo, così come era accaduto in precedenti campagne elettorali, non dovrebbe permettere la direzione del giornale a persone impegnate direttamente nella lotta elettorale.

Queste richieste (giuste e lecite se fossero supportate da serie e valide motivazioni) mi sono sembrate così strane e fuori luogo da porre in dubbio, ancora una volta, la veridicità della notizia riferitami dagli amici. E siccome questi ultimi non mostrano segni di ritrattazione (forse sono loro ad essere convinti di quanto, subdolamente, hanno addebitato agli innocenti responsabili di una emittente locale) mi trovo nella condizione di essere costretto a dare una risposta.

1. Grazie all'accaduto ho riletto con piacere gli articoli apparsi su Luce e Vita pubblicati negli ultimi mesi. Ho trovato che talvolta viene riportata qualcosa di interessante e che, forse, non trova sufficiente spazio nella riflessione della gente. Ma non ho trovato una sola parola che apparisse come un giudizio politico su candidati o movimenti politici. È vero che un articolo che commentava un increscioso disagio sociale porta la firma di un collaboratore del giornale e ora candidato sindaco, ma se chi ha stilato l'editoriale televisivo avesse letto la data del settimanale diocesano si sarebbe facilmente accorto che lo stesso è stato pubblicato ben prima che iniziasse la campagna elettorale. Né penso sarebbe richiesta logica il rifiuto di collaborazioni di quanti hanno idee politiche

proprie e non sempre condivise da tutti. Quando il direttore di Luce e Vita richiede o riceve un articolo per pubblicarlo non esige la tessera di appartenenza a chicchessia compagine partitica da parte dell'autore. Dichiaro comunque di non essere a conoscenza dei metodi utilizzati dagli altri organi di stampa. Se i giornalisti di quella televisione avessero letto almeno le firme degli autori degli articoli apparsi su questo settimanale si sarebbero facilmente accorti della ricchezza e della varietà culturale che sta alle spalle di questo piccolo, limitato, ma non certamente sottomesso organo di stampa.

2. Distaccare la riflessione religiosa dal contesto sociale significa aver capito molto poco della dimensione antropologica e sociale della religiosità dell'uomo. A Molffetta non avremmo avuto un don Ambrogio Grittani, non sarebbe stato apprezzato un don Cosmo Azzollini. E tuttavia risulta difficile la comprensione di affermazioni che evidenziano come ancora oggi, a trent'anni dal Concilio, si pensi che la Chiesa debba rifugiarsi solo nel culto e nei sacramenti e non riflettere, alla luce della forza eversiva del Vangelo, sull'uomo e sui problemi di questi per la vita del quale la chiesa stessa è strumento.

3. Sarebbe sciocco ogni tentativo di fare di uno strumento di informazione la discriminante per verificare la propria aderenza a Cristo. È questi, infatti, e non Luce e Vita, l'unico criterio discriminante e la sola porta di salvezza.

4. Concordo pienamente con le affermazioni espresse dall'editorialista dell'emittente televisiva. Se dovesse verificarsi l'impegno diretto nella competizione elettorale da parte del direttore, sarebbero semplicemente dovrose le dimissioni dall'incarico.

Ma forse quanto mi è stato riferito era solo il frutto di uno scherzo degli amici!

A meno che...

A meno che le intenzioni non fossero altre.

Ma, in tal caso, avrebbero potuto parlare «apertis verbis».

Diocesi di Molffetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molffetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

Otto per mille: valori di una scelta democratica

di Stefano Gallo

In questo mese di giugno, come per gli anni scorsi, in occasione della Dichiarazione dei Redditi, i contribuenti saranno chiamati ad operare una scelta di destinazione dell'otto per mille del gettito totale dell'IRPEF.

Tale possibilità di scelta pone in evidenza, in maniera inequivocabile, l'esercizio della sovranità dei cittadini in uno stato democratico. Difatti l'otto per mille è, per ora, l'unico caso in cui gli stessi possono decidere, autonomamente e liberamente, sulla destinazione di una parte, sia pure esigua, del bilancio statale.

Con il riconoscimento di questa possibilità di scelta, lo Stato dà maggiore e specifico impulso al riconoscimento del pluralismo culturale e sociale che deve risiedere alla base di uno Stato effettivamente evoluto e che, pur rifiutandosi di chiamarsi Stato etico, apprezza i valori etici e culturali provenienti da altre fonti ritenendoli utili per la società in genere.

Negli anni precedenti la gran parte degli aventi diritto ha indicato la propria simpatia per la Chiesa Cattolica quale significativo riconoscimento dell'azione che questa svolge in campo nazionale ed internazionale



e accreditandole, quindi, un ruolo di indiscusso interprete di alcuni particolari bisogni della società moderna che, senza tale azione, rimarrebbero privi di razionale soddisfazione.

La sfera di tali bisogni va ricercata, oltre che nei singoli, in una collettività che, nel suo affannoso sviluppo e progresso, ha accumulato una serie di povertà di diversa natura: le tossicodipendenze — gli anziani — gli emarginati sociali — i minori a rischio — le ragazze madri — i disoccupati — gli affetti AIDS — i paesi sottosviluppati, ecc. Sono tutte forme di povertà nelle quali la Chiesa Cattolica, per sua naturale vo-

(continua a pag. 2)

«Dalla Comunione al servizio»: è stato questo il motto del Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi nei giorni scorsi a Siena. Il Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna, ha tenuto una meditazione su «Eucarestia e opere di misericordia». Ne offriamo un'ampia sintesi.

Le «opere di misericordia spirituale»

Il motto del Congresso di Siena, «dalla comunione al servizio» indica che il servizio è consostanziale alla comunione e che nel servizio la comunione si manifesta efficacemente. Tradizionalmente, proprio la concretezza di questo servizio, ha suggerito al popolo una serie di gesti di carità che, nei catechismi, sono stati chiamati «opere di misericordia». L'elenco delle «opere di misericordia spirituale», è oggi il più sbiadito nella coscienza comune, forse perché queste opere di carità ci appaiono un po' ruvide e spigolose. Esse sono: istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Certamente la comunità cristiana deve essere generosa e impegnata nei settori della solidarietà e dei bisogni materiali degli uomini di oggi. Ma guai se la Chiesa si

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) LE «OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE»

riducesse a una sorta di ente assistenziale. Va detto che di per sé non tocca a noi risolvere alla radice i problemi sociali: sarebbe integralismo pensarlo; sarebbe il tentativo illegittimo di affiancarsi alla società civile, pretendendone le stesse responsabilità. Le «opere di misericordia spirituale» rappresentano, invece, ciò che è, in maniera più immediata, inerente alla missione della Chiesa nel mondo.

Istruire gli ignoranti. Ignorante non vuol dire senza cultura e senza erudizione. È, invece, la condizione soprattutto dell'uomo di oggi, che sa tutto tranne le cose che contano; che conduce a termine le indagini più complicate ed è muto davanti alle domande fondamentali e più semplici, che è in grado di andare a raccogliere i sassi della luna e non può dirsi che cosa è venuto a fare sulla terra. Ignorare quale sia il significato del nostro stesso vivere, quale sia il nostro destino: questa è la notte assurda che implora di essere rischiarata. Svelare all'uomo la sua autentica identità è la prima misericordia che la Chiesa esercita attraverso l'annuncio instancabile della verità.

Consigliare i dubbiosi. L'uomo normale si sperimenta insicuro; gli irreflessivi, invece, sanno di solito subito che cosa fare. Sicché talvolta un parere sensato dato a un amico, rappresenta un regalo prezioso, specie quando si tratta delle questioni fondamentali dell'esistenza. In una società che sembra privilegiare il dubbio è indispensabile rinvenire dei punti fermi in mezzo alla volubilità delle opinioni e offrire all'uomo disorientato la base di certezze indubitabili.

Ammonire i peccatori. Il peccato, agli occhi della fede, è la peggiore disgrazia che possa capitarci. Dare una mano al fratello perché se ne liberi significa volergli bene davvero. La correzione fraterna è però iniziativa delicata e non priva di rischi. Non bisogna mai perdere di vista la pungente parola del Signore: «Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave?». Appartiene alla missione della Chiesa adoperarsi perché non si perda nella coscienza comune il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato.

Consolare gli afflitti. Chi si propone di consolare gli afflitti non resterà mai disoccupato in questo mondo. Già Omero diceva che l'uomo è il più infelice degli esseri che respirano sulla terra. La questione della gioia è una questione seria: noi siamo fatti per la felicità, e tuttavia essa ci appare inarrivabile. Il modo moderno di vivere pieno di agi e insaziabile di piacere, sembra addirittura aver accresciuto i motivi di tristezza e di desolazione. I suicidi ne sono una prova evidente. Al modello sociale che oggi si afferma, noi non rimproveriamo affatto di mirare a raggiungere il godimento e il benessere: rimproveriamo piuttosto di non riuscirci. Il cristianesimo è realista: sa che l'uomo è collocato in una valle di lacrime, ma non dimentica di essere essenzialmente un annuncio di gioia per una salvezza avverata e alla nostra portata.

Perdonare le offese. L'attuazione pratica del perdono è lontanissima dalle consuetudini umane, nelle quali dominano i risentimenti e i rancori coltivati. Una delle cause più forti del malessere sociale è data proprio dall'imperversare dell'odio e delle vendette, che innescano una catena interminabile di rappresaglie e sofferenze. Di qui l'importanza di far prevalere in tutti la «cultura del perdono».

Sopportare pazientemente le persone moleste. Ci dobbiamo mettere tutti nel numero delle «persone moleste», chi più chi meno. E tutti dobbiamo imparare la virtù della sopportazione. Solo un'ingenuità illuministica potrebbe farci pensare che gli uomini siano nativamente simpatici e su questo fondare la nostra filantropia. In un «rischioso» elenco delle persone moleste, ad esempio, potremmo mettere i giornalisti che qualche volta si guadagnano il pane cercando di farti dire non ciò che a te preme dire, bensì ciò che a loro pare più adatto a costruire una notizia interessante. Ma anche i cardinali che, credendo di far bene, tengono discorsi troppo lunghi e noiosi. Finché non entreremo nel Regno dei cieli, nessuno di noi è dispensato dalla necessità di aver pazienza.

Pregare Dio per i vivi e per i morti. La preghiera per gli altri è un atto d'amore e ci aiuta a oltrepassare quell'egoismo spirituale che ci impedisce di evadere dai nostri interessi personali. L'intercessione per tutta l'umanità è la misericordia che la Chiesa fa piovere su tutte le genti.

A.S.

(da pag. 1) OTTO PER MILLE: VALORI DI...

cazione è chiamata ad intervenire in ossequio al fondamentale principio della carità evangelica: essa, quindi, si pone come «agenzia» di conoscenza e di mediazione per poter intervenire in maniera compiuta in tutte le forme di povertà che hanno bisogno di umanità, tenerezza e tempestività.

I valori opzionali di destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF in favore della Chiesa Cattolica sono riconducibili, quindi, alcuni concetti di natura e valenza squisitamente umana e nobilitante:

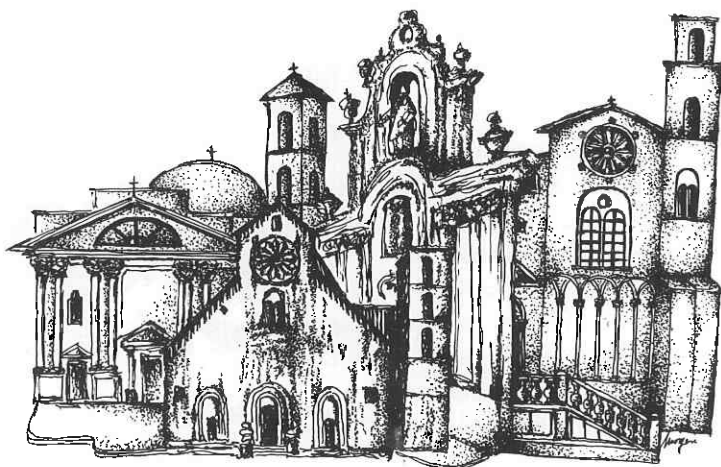
a) il valore di una comunione attiva che diventa corre-

sponsabilità e si traduce in partecipazione concreta all'operare della Chiesa;

b) solidarietà e perequazione;

c) credibilità e coerenza d'interventi a favore di chi più soffre ed ha bisogno di sostegno ed aiuto.

Quella dell'Otto per mille è una forma di destinazione che, tutto sommato, non costa nulla al contribuente sul piano strettamente materiale ma può e deve rappresentare una scelta volitiva di ragionata partecipazione allo sviluppo di una società che guardi agli «altri» e non solo a se stessa. □



Assemblea Diocesana

Su invito di Mons; Vescovo al fine «di maturare alcuni orientamenti di fondo per il lavoro pastorale dei prossimi anni» sono convocati Clero diocesano e religioso e rappresentanti del laicato della nostra Chiesa locale nei giorni 16 e 17 giugno 1994.

Il programma comprende per giovedì 16 alle ore 16.30 un incontro assembleare presso l'Auditorium Seminario Diocesano con la relazione di Mons. Vescovo.

Venerdì mattina è riservata al Clero che celebrerà il ritiro mensile presso la Casa di preghiera con inizio alle ore 9.30. È prevista la colazione.

Nel pomeriggio ci si incontrerà tutti — sacerdoti e laici — presso l'Auditorium Seminario Vescovile alle ore 16 per il dibattito e le conclusioni.

CRONACA IN

Nei giorni

ELEZIONI EUROPEE 1994

Che cosa promettono i 1.175 candidati

I candidati - Sono 1.331 i candidati che si contendono gli 87 seggi italiani al Parlamento europeo (oltre 300 in più delle precedenti elezioni europee). Se però si sottrae il numero dei candidati che si sono presentati in più circoscrizioni (tra cui Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Umberto Bossi, Marco Pannella, Mario Segni, che risultano in lista in tutte le circoscrizioni) si ottiene il numero effettivo dei candidati che è di 1.175. Oltre l'85% di essi è di sesso maschile. Le liste partecipanti sono 19 (5 in più delle precedenti elezioni europee), di cui 16 sono presenti su tutto il territorio nazionale.

Il mandato europeo è compatibile con quello nazionale (Camera e Senato), ma non con quello regionale, di presidente od assessore di Giunta.

I votanti - Sono oltre 48 milioni gli elettori chiamati a votare la rappresentanza italiana al prossimo Parlamento europeo. Quasi 100 mila di essi sono cittadini dell'Unione europea, non italiani, che hanno la residenza nel nostro Paese. Infatti, per le elezioni europee sono ammessi al voto tutti i cittadini comunitari residenti in Italia, che abbiano compiuto 18 anni e siano titolari del diritto di voto nel proprio Paese d'origine. Inoltre, possono essere eletti tutti i cittadini comunitari che abbiano compiuto 25 anni. L'Italia, nelle passate consultazioni elettorali europee, ha registrato sempre una percentuale di votanti molto superiore alla media europea: nelle elezioni del 1989 hanno votato l'81,5% degli aventi diritto, contro il 58,5 della media europea.

Il sistema elettorale - Nel nostro Paese è stato adottato il sistema proporzionale su base nazionale; perciò la Penisola è stata suddivisa in cinque grandi circoscrizioni. Nella Circonscrizione

nord-occidentale (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia) saranno assegnati 23 seggi, in quella nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna) 16 seggi, in quella centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) 17 seggi, in quella meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) 21 seggi, nelle isole 10 seggi. In ciascuna delle prime tre circoscrizioni un seggio verrà assegnato con il conteggio dei resti.

I programmi - A livello europeo, le forze politiche che si presentano alle prossime elezioni e che si ritrovano unite nei medesimi gruppi parlamentari hanno formulato i seguenti programmi.

Partiti del Socialismo europeo (Pse). Al primo posto nel programma del Pse c'è la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso una «forte riduzione del tempo di lavoro per meglio ripartire il lavoro esistente» (settimana di 35 ore o di quattro giorni e part-time «liberamente scelto»).

Partito popolare europeo (Ppe). Priorità nel programma del Ppe è la lotta alla disoccupazione e la realizzazione di un'«economia forte», fondata sui principi della «economia sociale di mercato» che favorisca la coesione tra le diverse regioni dell'Ue e stimoli le piccole e medie imprese. Il Ppe è per la moneta unica e per l'indipendenza della futura Banca centrale dell'Ue.

Partito europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (Eldr). Questo partito mira alla creazione di un'Unione europea fondata sul «Federalismo decentralizzato», in cui il Parlamento europeo abbia «pieni poteri legislativi». Anche l'Eldr è favorevole alla moneta unica, ma chiede la creazione di «banche centrali nazionali indipendenti» prima dell'istituzione della Banca centrale europea.

Verdi. Chiedono di rivedere i trattati dell'Ue «per sostituire agli obiettivi di crescita, di competitività e di libero scambio quelli dell'eco-sviluppo». Propongono un «eco-tassa» sulle emissioni di ossido di carbonio e l'abbandono dell'uso dell'energia nucleare in Europa.

Regionalisti. Il loro progetto è quello di creare una «Federazione europea dei popoli e delle regioni» al cui capo ci siano due Camere: il Parlamento che rappresenti i cittadini, il Senato, che rappresenti le entità territoriali.

I risultati delle elezioni europee del 1989 - In Italia, le elezioni europee di cinque anni fa avevano decretato la vittoria della Dc che aveva ottenuto il 32,9% dei voti e 27 seggi su 81. Il Pci aveva ricevuto il 27% dei suffragi, grazie ai quali aveva conquistato 22 seggi. Il Psi il 14,8% dei voti e 12 seggi. Quarto partito era risultato il Msi-Dn con il 5,5% dei voti e 4 seggi.

In seno al Parlamento europeo, i partiti hanno fatto capo agli 8 gruppi parlamentari, la cui composizione è risultata tuttavia molto variabile a causa degli spostamenti dei singoli deputati da un gruppo all'altro. Al termine della legislatura, la consistenza dei maggiori gruppi parlamentari europei era la seguente: 197 parlamentari facevano capo ai Socialisti, 162 al Partito popolare europeo, 45 ai Liberali, 27 ai Verdi. □

RIFLETTENDO

Pensieri offerti a piene mani

● L'UNITALSI VA A LOURDES

Improvvisamente sento il bisogno di far parte della comitiva. Attraverso un periodo particolare e forse, davanti alla Grotta avrei ritrovata me stessa e la mia identità.

Sono abbastanza cattolica, con principi morali rigidi e sani. Però sono poco praticante e da anni non faccio la Comunione, così, senza un particolare perché.

A Lourdes sono venuta da sola, perché volevo essere sola con Lei a pregare ed a chiederLe una risposta ai perché che mi angosciano.

Alla Messa internazionale, confusa fra migliaia di persone, mi sono così comunicata.

Il giorno prima, in treno, avevo esposto i miei dubbi ed i miei perché ad un giovane sacerdote, che mi aveva ascoltata, confortata e... perdonata.

Il soggiorno a Lourdes è stato così più gioioso e più sereno.

L'UNITALSI? un'organizzazione perfetta, onnipotente, vigile, instancabile, attenta a tutte le necessità dei componenti la comitiva.

L'amore, l'abnegazione, la sollecitudine verso i malati ed i sofferenti mi hanno veramente toccato il cuore.

Un plauso, perciò, particolare a tutti gli organizzatori e l'augurio di ritornare ancora a Lourdes.

Una pellegrina

NOVITÀ IN LIBRERIA

ANTONIO BELLO,

OMELIE
E SCRITTI PASTORALI

Scritti di Mons. Antonio Bello 2

Edizioni

Archivio Diocesano Molfetta
Luce e Vita

442 p., L. 45.000

Il volume comprende:

— Omelie per le Messe Crismali, Omelie per le feste dei Santi Patroni, Omelie per circostanze varie, Omelie nella Parrocchia Madonna della pace.

— Scritti quaresimali 1983, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990, 1993

— Indici dei nomi, dei luoghi, analitico.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

Si è svolto Domenica 29 maggio 1994, presso il Seminario Regionale

L'Incontro-festa di tutti gli aderenti all'AC diocesana, ragazzi, giovani e adulti

C'è un posto anche per te!

di Marino Abbattista

È stato un pomeriggio di festa, di sole, ma anche di preghiera e riflessione per l'Azione Cattolica diocesana, che nell'ultima domenica di maggio, ha concluso il cammino annuale sul tema della famiglia.

Per la prima volta nella storia dell'AC locale, un Incontro-festa ha fatto incontrare i soci di tutte le età: dal bimbo di sei anni, al nonno. Così al grido di «C'è un posto anche per te» quasi millecinquecento aderenti hanno rotto la tradizionale atmosfera di raccoglimento che da sempre si respira tra il porticato del Seminario Regionale di Molfetta.

Quando i primi gruppi di ragazzi cominciano ad arrivare, i lavori di allestimento sono nel pieno. Gli amici del Centro diocesano, che da giorni hanno lavorato per la festa, sono lì dal mattino, qualcuno ha anche saltato il pasto. Sembra che stiano lavorando per un'incontro da tenersi il giorno dopo, viste le cose che ancora devono essere montate! Ma poi alle ore 16, quasi per miracolo, tutto è pronto: il palco, l'amplificazione, le centinaia di sedie, gli stand.

Riceviamo come tutti, il foulard con il logo della giornata, un cartellino segnanome ed il vademecum dell'incontro. Incontriamo tante facce conosciute; di molti sappiamo il nome, di altri pur salutandoci da anni, non lo abbiamo mai imparato.

Dopo il saluto del Presidente diocesano, Tommaso Amato, i ragazzi dell'ACR vengono condotti



dagli educatori nel campo sportivo, dove girando per Acierropolis rifletteranno anche loro sul tema.

Dal palco Angela Paparella introduce il momento della riflessione articolato in tre testimonianze. Anna e Pino Chiarella, giovani sposi con un bimbo di pochi mesi, raccontano del difficile ma bellissimo modo di vivere il fidanzamento; raccontano di come i sogni, le speranze e le preoccupazioni siano diventate vissuto quotidiano nel matrimonio. Due amici più grandi, Lucia e Luigi Sparapano, portano la loro esperienza di affido familiare, parlano del valore di educare la famiglia alla concreta solidarietà, dell'importanza di costruire una «casa aperta». Infine la testimonianza di nonna Graziella, che parla della sua vita di anziano che ha avuto la fortuna di rimanere in famiglia, lontano dalla esperienza spesso tragica della casa di riposo. Ma poi il discorso scivola



sul passato, sui figli, sul mondo andato. È uno snocciolarsi, come grani di rosario, di fatti allegri e tristi, di nascite e lutti, di amori e delusioni. Infine nonna Graziella racconta dei suoi oltre cinquant'anni di militanza in Azione Cattolica e, al termine, l'Assistente ed il Presidente diocesano, presente il Vescovo, gli consegnano una pergamena ricordo, in cui viene nominata «nonna dell'Azione Cattolica».

Alla celebrazione Eucaristica, d'improvviso il brusio degli adulti e gli schiamazzi dei ragazzi cedono il passo al silenzio ed alla meditazione. Ed è don Vito Bufi, Assistente Unitario diocesano a salutare a nome di tutta la famiglia dell'AC il Vescovo don Donato Negro. La liturgia ricorda la Santissima Trinità e il Vescovo, che per la prima volta incontra l'intera Associazione diocesana, all'omelia ricorda come l'amore, essenza della Trinità, deve essere lo stile della Chiesa e del nostro essere credenti. Ma c'è di più «l'AC è icona della Trinità nella misura in cui nella diversità delle età, delle culture, delle provenienze, vive l'unità dell'amore».

Terminata la celebrazione, scattò il momento della festa, con i balli, i canti e la musica che colorano il pomeriggio. Sul palco i brani tratti da «ACR rap» la fanno da padrone, ed è subito karaoke collettivo, con Gino Sparapano nelle vesti di un inverosimile Fiorello.

Mentre al centro la festa impazziva, si visitano gli stand allestiti sotto il porticato. Ci imbattiamo subito nel «Come eravamo...» e districandoci tra chi si riconosce in una vecchia foto e chi ricorda la cena tra amici seguita a quell'importantissimo convegno..., non possiamo non ricordare come l'AC da oltre un se-



colo al di là dei muri, dei regimi e delle mode abbia educato generazioni di persone a coniugare fede e vita. Dopo esser passati per gli stand del MLAC, del MSAC, da quello del Centro di Solidarietà e da quello sull'affido familiare, ci fermiamo un attimo allo stand sull'usura, dove si stanno raccogliendo le firme per una iniziativa di legge su questo problema.

Superato il banco AVE, una gran calca tra curiosi ed acquirenti cinge di assedio il MiniMarket dove si può acquistare di tutto: dalla litografia alla maglietta e cartolina ricordo della giornata, dal porcellino in terracotta decorato alle composizioni di fiori secchi.

Il nostro pellegrinare tra gli stand termina di fronte ad un grande tavolo colmo di ogni ben di Dio a cui due solerti *vigilantes* fanno la guardia; ci spiegano che ogni gruppo parrocchiale ha preparato qualcosa, per animare il momento finale della festa. Ci stanno ancora raccontando delle camice sudate durante tutto il pomeriggio per tenere lontani golosi e curiosi, quando arriva il «nullaosta» alla distribuzione, ed il via vai di quantiere, vassoi e piatti si fa frenetico.

Ormai le ombre sono scese, ma i canti i balli e le performance dei gruppi parrocchiali sul palco non accennano a diminuire, allorché don Vito Bufi richiama l'attenzione di tutti per la recita corale della preghiera per la famiglia, ultimo atto della giornata. C'è solo il tempo per ringraziare organizzatori e convenuti, ma mentre gli ultimi gruppi si attendano nell'uscire dal Seminario, gli amici del Centro diocesano sono di nuovo al lavoro: devono smontare il tutto!

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

La povertà che non si vede

Aumentano i poveri,
si moltiplicano le povertà.

a cura di Ignazio Ingrao

Si è aperto il 13 giugno il convegno su «La sfida della carità», organizzato dalla Caritas italiana e dal Centro di orientamento pastorale, nel corso del quale è stata presentata una ricerca della Caritas su povertà, disagio ed emarginazione. La ricerca è stata svolta raccogliendo dati e testimonianze da 11 Osservatori diocesani sulle povertà sparsi in tutta la penisola.

È emersa una crescita insospettata e nascosta delle povertà materiali nel nostro Paese, soprattutto a causa della crisi dell'occupazione.

Ne parliamo con **Renato Marinaro**, vicedirettore Caritas italiana.

Quali sono le forme di povertà attualmente più diffuse, secondo la vostra indagine?

«Innanzitutto abbiamo rilevato che sono le famiglie ad essere oggi le protagoniste della povertà. Infatti, numerose famiglie che fino all'anno scorso erano sopra la soglia della povertà, ne sono scese al di sotto a causa della perdita del posto di lavoro del capofamiglia o di chi portava i soldi a casa. Un secondo aspetto molto rilevante emerso dalla ricerca è rap-



presentato dai fenomeni di povertà che interessano il mondo giovanile nel meridione. Sono forme di povertà nelle relazioni sociali che generano devianza e criminalità. Spesso sono dovute alla difficoltà di far coesistere i modelli culturali moderni e di massa con un'organizzazione tradizionale della società, regolata ancora dalla presenza forte della criminalità. Inoltre sono forme di devianza giovanile generate dall'abbandono psicologico, educativo ed affettivo del minore da parte di molte famiglie».

Qualche mese fa avete inviato a tutti i Consigli diocesani Caritas un questionario sull'usura. Avete ottenuto delle risposte interessanti da aggiungere a questa ricerca?

«Dalle risposte a tale questionario e dalle rilevazioni effettuate tramite gli Osservato-

(continua a pag. 2)

SOLIDARIETÀ COME STILE DI VITA

Un appello perché il Centro di Solidarietà della Caritas diventi luogo di vita e segno di amore.

di Mons. Donato Negro

Visitando il «Centro di solidarietà», sito in via Pisanca, è facile provare un sussulto di speranza e di gioia, perché là si coglie la verità di una Chiesa che mette il grembiule e serve, che guarda con gli occhi dell'Uomo e con l'animo di chi ama e quanti non sono nel giro.

Accogliere e condividere è il principio ispiratore della vita di un gruppo di volontari e obiettori di coscienza, decisi a ripartire dagli ultimi e a servirli, rispondendo ai loro bisogni primari e alle loro pressanti domande.

È già un grande dono se questa struttura esiste. Ma certamente potrebbe migliorare se altri, laici o credenti, vivessero la solidarietà come stile di vita di tutti i giorni e fossero capaci, come il Samaritano, di lenire le ferite e di preoccuparsi del futuro del viandante rapinato e bastonato.

Di poveri, infatti, ce ne sono ancora, e... tanti: barboni, anziani soli, tossicodipendenti, schiavi dell'usura, disoccupati... Quale la nostra risposta, la nostra condivisione con quelli che soffrono?

(continua a pag. 2)

SOLIDARIETÀ COME STILE DI VITA

Quale il senso del nostro «dare»?

Ho l'impressione che spesso identifichiamo la «carità» con l'elemosina o con l'assistenza. Ci limitiamo a «dare» i vestiti che non indossiamo più o a mandare al «centro di solidarietà» focacce e dolci, avanzi del nostro banchetto di festa!

Eppure i poveri hanno una particolare acutezza di intuito e soffrono per ogni strumentalizzazione.

Non hanno bisogno del nostro «superfluo» ma della nostra disponibilità a condividere tempo, denaro, competenza, amicizia.

Carità è promozione e valorizzazione di ogni uomo, perché il diritto e la giustizia siano i primi segni della realizzazione di cieli nuovi e di terra nuova, di cui sentiamo dentro di noi un immenso bisogno e nostalgia profonda.

Certo, il centro di solidarietà è una ben piccola realtà di fronte alla somma di bisogni che crescono per la pigrizia e il disimpegno dei più di fare un pezzo di strada con i poveri.

Ma da quella lampada accesa in via Pisacane si sprigiona un messaggio di speranza: umanizziamo la città, rendendola vivibile anche per gli ultimi.

È possibile, se tutti insieme ci educiamo, gli uni con gli altri, a vivere con amore, alzando lo sguardo e tendendo l'orecchio: voci chiamano, gridano il mio nome, il tuo nome, il nostro...

+ don Donato Negro, Vescovo

LA POVERTÀ...

ri diocesani delle povertà è emerso che l'usura è un'altra drammatica forma di povertà della nostra società. È allarmante, infatti, l'attuale diffusione dell'usura nel nostro Paese, soprattutto a danno delle fasce più deboli e più in difficoltà. Gli Osservatori diocesani hanno rilevato come l'usura si diffonda in particolare attraverso pseudo società finanziarie che fanno propaganda negli ospedali, ad esempio, per approfittare di famiglie che hanno bisogno di soldi per curare i propri congiunti, offrendo prestiti ad interessi del 10% al mese. È una realtà sommersa che porta sul lastrico molte persone ma che è difficile da scoprire perché chi ne resta vittima non ha il coraggio e la possibilità di denunciare i colpevoli. La Chiesa dovrebbe riservare sempre maggiore attenzione a questa causa di povertà».

Quanto alle cosiddette «for-

me estreme di povertà» che cosa avete rilevato?

«Aumentano considerevolmente i senza fissa dimora nelle grandi città. La loro condizione è spesso associata a quella della malattia mentale: ad esempio, 1/4 dei barboni che si sono rivolti ai servizi di accoglienza nella diocesi di Milano erano affetti da malattie mentali. Gran parte inoltre sono giovani dai 25 ai 35 anni, che devono la loro condizione alla perdita del posto di lavoro e all'essere stati allontanati da casa. Ciò dimostra che quest'altra forma di povertà per essere combattuta ha bisogno di interventi integrati delle istituzioni, delle strutture sanitarie e del volontariato».

Ci sono altri aspetti generali delle povertà in Italia che avete messo in luce?

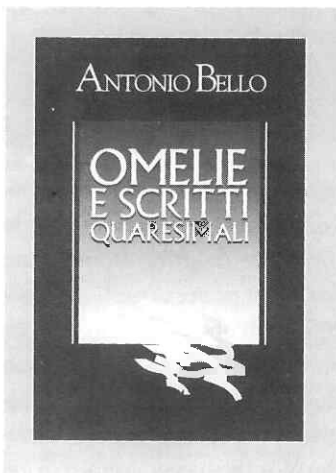
«Come ogni anno, il direttore della Caritas ha fatto il giro delle regioni italiane chiedendo ai responsabili di indicare,

in vista del prossimo convegno nazionale di Pescara, le due maggiori forme di povertà presenti sul proprio territorio. I pareri raccolti hanno confermato i dati della ricerca svolta tramite gli Osservatori ed hanno chiarito ulteriori aspetti che spiegano alcuni fenomeni già descritti. Innanzitutto il problema della sanità: la povertà di molte famiglie ed individui, in particolare anziani non autosufficienti ed handicappati adulti, deriva dall'impossibilità di pagarsi le medicine o le cure mediche necessarie. Chi non è in grado di ricorrere ai prestiti, si lascia morire perché non ha i soldi per pagarsi le cure. Un'altra fonte

di grave povertà materiale è data dal problema abitativo, soprattutto nelle grandi città e nelle città di provincia ad alta densità studentesca. Tra qualche tempo, pubblicheremo una specifica indagine in proposito che stiamo ultimando con l'aiuto dell'Irs di Milano. Da essa è emerso che ci sono 2 milioni e 700 mila persone in Italia che attualmente avrebbero diritto ad un alloggio popolare, ma solo 700 mila ne potranno usufruire a causa della lentezza delle procedure di assegnazione e della scarsità di sviluppo dell'edilizia popolare. Intanto però ci sono 26 mila miliardi stanziati a questo scopo e non spesi». □

FOGLI DI SPERANZA

Recensioni a carattere pastorale



ANTONIO BELLO, Omelie e Scritti quaresimali, Molfetta, Mezzina, 1994, 444 p. (Scritti di Mons. Antonio Bello, 2).

L'impegno profuso dal comitato scientifico in ben due anni di lavoro ha già consegnato alle stampe un repertorio bibliografico degli scritti di Mons. Bello in dieci anni di episcopato (1982-1992) e il primo volume della collana «Scritti di Mons. Antonio Bello» dal titolo *Diari e Scritti pastorali*.

Il nuovo volume di questa serie, apparso da alcune settimane, è dedicato ad un altro genere di scritti. Si tratta delle omelie

e degli scritti quaresimali: due generi letterari che testimoniano emblematicamente il magistero del Vescovo esercitato attraverso la parola e lo scritto.

La prima parte del volume contiene le omelie per le messe cristiane, per le feste dei Santi patroni e per altre circostanze in cui il Vescovo si rivolge in modo diretto ad un pubblico più o meno numeroso e vario.

Gli scritti quaresimali, che sostituiscono le consuete lettere pastorali, rappresentano il desiderio di Mons. Bello di instaurare con il popolo dei fedeli un colloquio più confidenziale in un tempo particolarmente forte, che prelude alla celebrazione della Pasqua. Gli scritti apparvero su «Luce e Vita» negli anni 1983, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990, 1993 e vengono qui raccolti e ordinati sistematicamente.

Come per il primo volume anche quest'ultimo è corredato di preziosi indici dei nomi, dei luoghi, analitico e generale, strumenti che consentono una migliore conoscenza del pensiero e dell'opera del Presule negli anni del suo episcopato.

Angela Patrizia Camporeale

GRANDANGOLO

Uno sguardo alla
Chiesa italiana

Servizio-Solidarietà-Unità: le strade dell'Eucarestia, le strade della Vita

di Angelo Sceppecerca

Appena concluse le solenni celebrazioni del XXII Congresso Eucaristico nazionale di Siena, ci si chiede: quale Chiesa si affaccia alla soglia del terzo millennio dell'era cristiana? E da cosa dovrà essere segnata la vita spirituale, culturale, sociale, ma anche politica ed economica della comunità cristiana che intende tornare a gettare il seme del Vangelo, con coraggio e fiducia, nei solchi della storia del nostro Paese? Le risposte sono, in entrambi i casi, racchiuse in una sola parola: l'Eucarestia. È stato questo, infatti, il contenuto centrale del Congresso di Siena, definito dal Papa «un evento straordinario per l'intera Nazione italiana» e «una delle tappe salienti della grande preghiera del popolo italiano». L'Eucarestia, infatti, che altro non è se non la presenza di Cristo stesso in mezzo a noi, rappresenta «il filo d'oro che unisce le generazioni cristiane», quelle che ci hanno preceduto e, attraverso la nostra, anche quelle che verranno giacché essa «è per tutti i credenti il punto di leva realmente saldo per la faticosa impresa della costruzione del futuro».

Pur non presente fisicamente a Siena, Giovanni Paolo II non ha mancato di svolgere il suo ministero petrino, che è eminentemente ministero di unità, anche per tirare le fila del Congresso eucaristico e di ancorare il tutto a questo «punto di leva realmente saldo» che è l'Eucarestia. Da qui riparte la Chiesa e da qui si aprono le strade della speranza e dell'impegno per la comunità cristiana.

Innanzitutto, dice il Papa, grazie all'Eucarestia e in forza di essa, «tutto converge all'unità. Della fede eucaristica, infatti, è segnata la «sinfonica pluralità» dei doni di cui è arricchita «l'Italia delle molte regioni» e «il cammino storico dell'intera Nazione». Eucari-

stica — ossia centrata sulla presenza di Cristo in mezzo a noi — nel passato, la Chiesa di oggi che si apre al domani non potrà che essere di nuovo e ancor più come la comunità che accoglie il dono e il compito dell'Eucarestia nella quale «riforge la logica dell'amore» e dalla quale «si sprigiona il dinamismo della comunione».

È il Papa stesso a domandarsi: «quale sarà il volto della Chiesa italiana al momento del Grande Giubileo del 2000? Come sarà la Chiesa dei prossimi anni?». In un tempo in cui molte sono le domande e poche le risposte, Giovanni Paolo II si mostra, ancora una volta, profeta e pastore sicuro del popolo di Dio, ma anche sentinella vigile per quanti, con sincerità d'animo e volontà disponibile, intendono uscire dalla nebbia e dalla notte, secondo le immagini usate dal cardinale Martini.

Scriva, dunque, il Papa: «Il futuro è nel cuore di Dio, ma anche nelle nostre mani. Come realizzare un avvenire di rinnovata speranza? L'Eucarestia ci indica la strada maestra.

È la strada del servizio, che esclude ad ogni livello — nella società, nell'economia, nella politica — la logica perversa della sopraffazione.

È la strada della solidarietà, che pone i talenti e le risorse degli uni a vantaggio degli altri, e di tutti gli altri, tanto più preferiti quanto più bisognosi e provati.

È la strada dell'unità, di quell'unità organica che, lungi dal

mortificare l'originalità e la responsabilità di ciascuno, si costruisce gettando ponti tra le diversità, cercando convergenze sempre più ampie nell'accoglienza della verità, in un orizzonte di tolleranza, di fraternità, di pace».

L'Eucarestia, dunque, è la strada della Chiesa perché in essa non solo il servizio, la solidarietà e l'unità si annunciano, ma giungono a compimento e pie-

nezza. Se il Congresso eucaristico non chiude, ma apre queste strade, anche Siena resta, pienamente e ancora di più, ricca di segni e indicazioni. A cominciare dai suoi Santi, attuali più che mai. Caterina «tenera e forte figlia della Chiesa, pensosa dei problemi della cristianità»; e Bernardino, «ardente araldo del Vangelo e tessitore di pace nel nome di Gesù». □

CRONACA IN

Nei giorni

Educare alla solidarietà

Come tradurre la solidarietà in scelte quotidiane... a portata di tutti.

È il motivo conduttore che ha guidato l'impegno delle scolaresche della «Giovanni Pascoli» in occasione dell'anniversario della morte di don Tonino, con una mostra di manufatti e disegni il cui ricavato è stato destinato alle opere di solidarietà C.A.S.A. e Centro di accoglienza in via Carlo Pisacane - Molfetta.

Può sembrare all'apparenza una iniziativa puramente economica. Invece è stata prevalentemente educativa culturale. Ecco il percorso fatto dagli studenti.

Dal ricordo all'impegno

Io ho conosciuto don Tonino quando avevo 6 anni. Mi trovavo nella tabaccheria di mio padre a guardare la Tv. All'improvviso mia madre mi chiamò dicendomi che c'era qualcuno che voleva conoscermi... La seguii tranquillamente e vidi un uomo abbastanza alto e robusto e sul volto aveva un sorriso che mi colpì molto. Tese le braccia verso di me: lo rivedo così, ancora oggi, come il suo amato gabbiano che apre le ali per alzarsi in volo. Non sapevo cosa mi succedeva: il cuore mi batteva forte, una strana

emozione mi trapassava da capo a piedi, le mani mi tremavano. Pensavo che questa emozione dopo un po' di tempo sarebbe svanita, ma non fu così, anzi, a pochi giorni dall'incontro, don Tonino tornò a dominare nel mio cuore fino a quando l'emozione non si tramutò prima in un forte sentimento e poi in vero e proprio amore. Non è diventata passione come quella di don Tonino, il quale amava i poveri, gli umili, i diseredati come Gesù, però posso dire che don Tonino ha cambiato il mio cuore facendomi capire che le persone dalle quali è più facile imparare l'amore sono i poveri che, se lo sono materialmente, son ricchi dentro l'anima: il significato dell'amore non è scritto in nessun libro e da nessun libro è possibile imparare. E proprio per aiutare i poveri, noi ragazzi della scuola media «Giovanni Pascoli» abbiamo allestito una mostra per contribuire,

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



nel nostro piccolo, ad aiutare i poveri, i tossicodipendenti, insomma tutte le persone bisognose. Ed è stata raccolta la somma di L. 13.000.000 suddivisa tra la C.A.S.A. e il Centro accoglienza in Molfetta. Ricordiamo inoltre, quando qualche anno fa, a Natale, prendemmo un albero di mandarlo spoglio e tutti i ragazzi appesero ai suoi rami doni di tutti i tipi; la cosa più bella, però, fu che don Tonino trovò alcune donazioni di sangue: per Lui fu il dono più bello. Anche noi quindi, nel nostro piccolo, possiamo aiutare, con piccoli contributi, i più sfortunati.

Ma gli altri cosa fanno?

Ci sono tanti modi per dare il nostro aiuto, per es. impegnandosi nelle attività della Caritas Diocesana, oppure togliere qualche ora ai divertimenti per aiutare il nostro vicino di casa a riparare la sua abitazione, oppure andare a trovare i disabili e, se necessario, per fare qualche commissione importante.

A conclusione possiamo dire che don Tonino, con il suo esempio, ci mette di fronte alle nostre responsabilità di cristiani.

Alessandra de Ceglia

Una lettera

Io, «piccolo gabbiano» sognatore alla grande, non sedotto da realtà inquinanti, a Te scrivo...

Sono qui a scuola, davanti a me un foglio bianco: compito di italiano. La traccia che ho scelto è stupenda: «scrivere ad un grande personaggio». Ho scelto, è a Te che mando questa lettera, è a Te che affido i miei pensieri, don Tonino.

Probabilmente oggi riceverai tante lettere... è logico. Noi siamo cresciuti con Te, cullati dalle tue dolci parole e guidati dai tuoi grandi insegnamenti: accoglienza, umiltà, forza d'animo, fiducia in se stessi. Valori che non sono volati via come foglie secche, trasportate dal freddo vento autunnale, ma sono rimaste nel cuore, anche dei più

duri, che, come una cassaforte, li conserva. Preziosi.

Vescovo eccezionale, che, nonostante tutti i suoi impegni (con la gente e per la gente), avevi sempre il tempo di «esercitare la tua professione»; aiutami a non trascurare mai il mio dovere per qualche superfluo «piacere», a restare sempre fedele al mio compito, senza però, lasciare i miei impegni.

Grande uomo, fatto piccolo per i piccoli, fa che non ti possa mai dimenticare, affinché tu rimanga sempre con me grande esempio e guida per la vita. Uomo semplice semplice «profumato di popolo» rimani ancora, non davanti a noi, non dietro di noi, ma tra noi, regalandoci, come sempre hai fatto, il tuo amore e la tua passione. Passione verso gli «ultimi» che, alla fine, Ti ha consumato, lentamente, come una candela che, però, dà ancora luce; passione che non ti ha fatto perdere il coraggio di andare avanti, di continuare ad assaporare il gusto, a volte un po' amaro della vita.

Grande «gabbiano» ora sei anche Tu un angelo. Abbracciami e stendi la tua ala con la mia, voliamo insieme, liberi nel vento, abbandonandoci all'ebbrezza del volo.

Aiutami a non rinunciare ai miei sogni, ad essere coerente nelle scelte che compio, a gustare e ad apprezzare fin in fondo la vita, senza mai abbattermi di fronte ai problemi, ad uscirne a testa alta. Sei stato davvero grande e per questo Ti chiedo solo una cosa: non lasciarmi mai perché qui ho ancora bisogno di Te. Ora che non ci sei più, mi rendo conto di quanto sei importante per me e, anche se non posso vederti né prenderti per mano (ricordi la Messa crismale dell'anno scorso?) con gli occhi pieni di lacrime ti saluto con il più sentito: Ti voglio bene.

Sciancalepore Maria Grazia

P.S. - Ah! dimenticavo! Tieni sempre pronta la tua ala, perché un giorno, quando anche la sabbia della mia clessidra si sarà esaurita, potremo volare come gabbiani, senza paure, né timori, ma felici, io e Te, di nuovo insieme. □

FRA LA GENTE

Dalla società e dal territorio più prossimi

Risultati delle votazioni per il Parlamento Europeo in Diocesi

MOLFETTA			RUVU		
LISTA	Votanti 39.812 (75,8%) Nulle 2.272 (5,7%)		Votanti 13.801 (89,7%) Nulle 613 (4,5%)		%
	VOTI	%	VOTI	%	
Rifondaz. Comunista	1.296	3,7	1.233	9,7	
Union Valdotaïne	79	0,2	6	—	
Pds	4.366	12,5	2.752	21,7	
Alleanza Nazionale	5.102	14,7	2.202	17,3	
Pri	3.006	8,6	28	0,2	
Verdi	1.547	4,4	245	1,9	
Psi-Ad	988	2,8	574	4,5	
Ppi	3.731	10,7	2.038	16,0	
Rete	844	2,4	63	0,5	
Lega Meridionale	176	0,5	24	0,2	
Lega Alpina Lumb.	70	0,2	9	0,1	
Forza Italia	10.133	29,1	2.950	23,2	
Psdi	362	1,0	114	0,9	
Lega Nord	182	0,5	23	0,2	
Patto Segni	2.009	5,8	291	2,3	
Lista Pannella	921	2,6	156	1,2	

GIOVINAZZO			TERLIZZI		
LISTA	Votanti 11.116 (68,6%) Nulle 576 (5,2%)		Votanti 13.361 (85,9%) Nulle 748 (5,6%)		%
	VOTI	%	VOTI	%	
Rifondaz. Comunista	620	6,0	1.198	9,7	
Union Valdotaïne	10	0,1	12	0,1	
Pds	1.910	18,5	1.957	15,8	
Alleanza Nazionale	2.179	21,1	2.926	23,6	
Pri	138	1,3	39	0,3	
Verdi	452	4,4	361	2,9	
Psi-Ad	193	1,9	170	1,4	
Ppi	1.069	10,3	1.393	11,2	
Rete	112	1,1	284	2,3	
Lega Meridionale	36	0,3	44	0,4	
Lega Alpina Lumb.	5	—	12	0,1	
Forza Italia	3.026	29,3	3.001	24,2	
Psdi	62	0,6	158	1,3	
Lega Nord	17	0,2	29	0,2	
Patto Segni	313	3,0	606	4,9	
Lista Pannella	193	1,9	209	1,7	

Risultati delle votazioni comunali a Molfetta

MOLFETTA					
CANDIDATO	VOTI	%	LISTA	Votanti 39.764 (74,6%) Bianche 386	
				VOTI	%
DE LUCA G. M.	10.407	27,3	Confronto	3.435	9,6
			Lib. Dem. Rif. Amb.	2.663	7,4
			Patto per Molf. Solid. e Progr.	4.086	11,4
MINERVINI G.	11.841	31,0	Rif. com.	1.003	2,9
			Progressisti	3.220	9,0
			Vivicittà	1.277	3,6
			Percorso	2.367	6,6
			Alt. per Molf.	1.512	4,2
MEZZINA G. M.	5.037	13,2	Alleanza Naz.	2.292	6,4
			Forza Italia	2.630	7,3
LOSCIALE D.	291	0,8	Lega verde	346	0,9
AMATO G.	911	2,4	Verdi Sole	1.087	3,0
ALTOMARE F.	949	2,5	Vero repubbl.	855	2,4
AZZOLLINI A.	7.994	20,9	Partito pop. It.	4.641	13,0
			Città futura	2.407	6,7
LATINO G.	729	1,9	All. per Molf.	968	2,7

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

BUONE VACANZE

A ciascuno
l'augurio di poter
trascorrere un
periodo di
serenità.

Luce e Vita riprenderà la
pubblicazione a settembre.



CHIESA IN CAMMINO

Sintesi dei lavori di una Assemblea Diocesana

di Rosa Serrone

Il 16 giugno, con la lode alla Trinità e l'invocazione allo Spirito, il Vescovo don Donato Negro, ha aperto l'Assemblea Diocesana con Sacerdoti e Laici a cui ha presentato una bozza di intenti, una «base» su cui scrivere insieme il futuro della nostra Chiesa.

L'analisi e il dibattito sono proseguiti anche il 17 giugno.

La necessità di essere una forte comunità orante e gioiosa è stata posta come priorità per giungere ad un impegno nuovo della Chiesa nel nostro tempo.

Proprio l'interrogativo sul «come» annunciare il Vangelo alle genti e renderle entusiaste è stato il filo conduttore del discorso.

Partendo dal riconoscimento della limitata incidenza nel sociale delle nostre comunità, il Vescovo ha sottolineato che è opportuno abbandonare atteggiamenti paternalistici, comportamenti dettati dal semplice buon senso, iniziative organizzate per attivismo o non organizzate per pigrizia intellettuale o attesa di ricette pronte.

«Come nani sulle spalle di giganti» possiamo affrontare il nuovo Millennio, ha sostenuto il Vescovo, coscienti del passato, fedeli ai valori, umili nel riconoscimento dei nostri limiti, pronti a meglio qualificare la nostra identità di Chiesa e a individuare i segni dello Spirito, le vie da percorrere e i criteri da seguire.

Un tempo la società tutta era intrisa di valori cristiani, oggi è terra di missione anche la nostra Italia.

Per impostare una pastorale di evangelizzazione organica oltre ad una fede adulta e una coscienza ecclesiale il Vescovo ha indivi-

duato come aree d'impegno: il mondo dei giovani, la famiglia, il centrare sull'uomo la politica e l'economia, il vangelo della Carità.

Quindi, la dimensione missionaria «ad intra» e «ad extra» come connaturata all'essere cristiano e non come optional; lo stile del dialogo, confronto, collaborazione per sfuggire alla frammentazione; la corresponsabilità dei laici e religiosi sono condizioni necessarie per rispondere alle attese del mondo e di Dio.

La catechesi, la liturgia e la carità sono parti non separate ma convergenti della vita di fede.

Importante è quindi non solo riconoscere che la Comunità nasce intorno alla Parola, si genera nell'Eucarestia, evangelizza e celebra nella Carità; ma vivere con lo stile della chiesa primitiva, seguendo il modello del buon Pastore e progettando per tutti itinerari educativi.

La pedagogia di Dio che educa ponendosi fra la gente, ci farà evitare le ripetizioni abitudinarie, l'entusiasmo generico, la frammentazione e la mancanza di professionalità.

Il Vescovo ha infine sottoposto tre priorità a cui dar corso:

1 - Formare i formatori-animatori,

2 - Educare i giovani,

3 - Guardare al «pianeta-famiglia» non in modo occasionale, e ha indicato concretamente come partire: indagine socio-religiosa a cura del CENSIS, convegno ecclesiale sulla pastorale giovanile, Consulta diocesana di pastorale giovanile, Scuola di formazione per operatori laici, Scuola di preghiera per i giovani, Festa della Gioventù, Convocazione dei Cresimandi e Cresimati, Cammino di orientamento vocazionale, Attenzione ai problemi dei ragazzi e giovani a rischio; Pastorale pre-matrimoniale, formazione di gruppi-famiglia, incontri mensili di preghiera, valorizzazione del Consultorio Diocesano.

L'augurio è che la voglia di lavorare insieme ci porti a migliori risultati e ci renda più efficaci nel «portare al mondo la bella e gioiosa notizia dell'Amore e della vita che il Signore ci ha regalato». □

SEGNI E DISEGNI

Fatti e progetti fra il «già» e il «non ancora»

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mese per mese, le intenzioni e il commento

La sfida della carità

Verso una parrocchia fatta Vangelo per gli ultimi

di Franco De Palo

«**A**mare è donare. È l'insegnamento insistente di tutta l'evangelizzazione e culminante nel discorso del Giovedì Santo: "Amatevi come io vi ho amato". "Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri". Quante volte abbiamo letto e magari predicato questa consegna.

Ma, allora, come mai le nostre parrocchie e comunità sono tanto scarse di amore?

Come mai dobbiamo lamentare che spesso siamo noi, cristiani praticanti, a offrire una controtestimonianza sull'amore?».

Così ha esordito Mons. Gaetano Bonicelli, arcivescovo di Siena, nell'apertura della XLIV Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, quest'anno fatta coincidere con il XX Convegno delle Caritas diocesane.

Alcune considerazioni mi sembra sia doveroso esprimerle sulla base della provocazione fatta da Mons. Bonicelli, come pure sulla base del materiale raccolto durante il convegno.

Cambiano le categorie di povertà, ma restano i poveri — nell'anima e nel corpo — che attendono. A nostra volta abbiamo bisogno noi stessi di imparare a servire i poveri, non come oggetto di commiserazione, ma come soggetti dell'azione pastorale.

Solo con l'amore si può rifare il tessuto cristiano delle nostre comunità, da qui la sfida della carità, lanciata alla parrocchia chiamata a ripensare se stessa nel suo modo di essere e nella sua azione pastorale, mettendosi in ascolto dei poveri e lasciandosi interrogare dalla loro presenza provocatrice.

Noi diciamo che è la comunità parrocchiale il soggetto della testimonianza della carità, ed è vero. Ma non si può essere comunità di amore se non si è comunità di fede e di preghiera.

Ecco, allora, il ruolo che deve svolgere la *Caritas parrocchiale*, che è di fondamentale importanza:

— *il coordinamento* del servizio diretto ai poveri fatto dai volontari (verso i malati, gli anziani, gli immigrati, ecc.);

— *l'animazione* della comunità, coinvolgendo e responsabilizzando tutti sui problemi nei quali i volontari si impegnano, e su altri problemi che sollecitano solidarietà.

Animare la comunità nell'impegno caritativo significa anche che la parrocchia faccia proprie alcune proposte che oggi sembrano agli occhi di qualcuno «pallino della Caritas» (obiezione di coscienza, anno di volontariato sociale, volontariato internazionale, famiglie aperte all'accoglienza degli emarginati, ecc.), e le faccia passare dentro la vita ordinaria soprattutto ai **giovani** e alle **famiglie**, quando se ne presenta l'opportunità, con uno spirito di apertura alla Chiesa e al mondo, *senza la preoccupazione di trattenere dentro i confini parrocchiali* dei collaboratori che possono volare alto con scelte radicali.

Per una parrocchia, porsi la prospettiva di una carità promozionale e liberante, significa interrogarsi:

— *sulla sua presenza sul territorio*: la Chiesa non offrirà collaborazioni valide nel risolvere i problemi dei poveri, se non si rende presente in forme puntuali, tempestive, stimolanti, là dove si decidono i programmi sociali, le politiche sociali, la distribuzione delle risorse economiche;

— *sulla tutela dei diritti dei poveri*: restituire ai poveri la dignità di persona significa anche aiutarli a recuperare i diritti riconosciuti e che spesso bisogna elemosinare; le parrocchie devono sentirsi interessate a segnalare e sostenere i casi in cui i diritti umani sono infranti. □

INTENZIONI AFFIDATE DAL PAPA E DALL'EPISCOPATO ITALIANO ALL'A.d.P. PER IL MESE DI LUGLIO

«Perché tutti i popoli difendano e promuovano il valore della vita umana nelle sue varie fasi e in ogni sua espressione».

«Perché si diffonda sempre di più l'esercizio delle opere di misericordia».

IL COMMENTO

di don Carlo de Gioia

La vita è un prezioso dono di Dio ed un dono che innesta nella esaltante realtà del Verbo Incarnato che si è definito «Vita» oltre che «Verità» e «Via».

Basterebbe questa sottolineatura che ci pone nel cuore della rivelazione evangelica e nel punto nevralgico dell'annuncio della «Buona Notizia» per apprezzare convenientemente «il valore della vita umana».

La vita oggi è tragicamente al centro di contrapposte concezioni ed attenzioni della cultura contemporanea, non sempre orientata a cogliere questo «valore» nel suo originario significato.

C'è una invadente quanto provocante azione non rispettosa del piano di Dio nella realtà della vita, sottoposta a poverizzazioni, a manipolazioni, ad interventi che hanno dell'irrazionale.

Tutto questo fa elevare, alta e responsabile, la voce del Papa per la tutela autentica del «valore della vita umana nelle sue varie fasi ed in ogni sua espressione».

Ed è per l'A.d.P. motivo suscitatore di forte impegno il fatto che l'intenzione del Vicario di Cristo ci assegna in questo mese, coinvolgendoci in trepidante implorazione per la salvaguardia della vita, di ogni vita.

Ci si stringe il cuore a vedere, attraverso i servizi dei *mass-media*, gli indiscriminati massacri che si perpetrano in tante parti del mondo.

Ruanda — e non solo purtroppo spazio geografico —

sembra essere diventata la «culla della morte».

Gli aborti non devono fare meno senso delle carneficine che rievocano i tristi ricordi dei «lager» di infausta memoria.

Le varie forme di eutanasia contrastano i fremiti della vita che reclama i suoi diritti.

Anche se la vita è impreziosita dalla sofferenza, essa con l'aiuto della grazia è sorgente di gloria nel Regno.

Diceva il poverello di Assisi: «È tanto il bene che mi aspetto che ogni pena è per me un diletto».

Le manipolazioni genetiche che tecnicizzano i processi germinali della vita scoronandola dalle inebrianti palpitazioni di un amore fecondo, sono anch'esse attentati alla vita.

Popoli tutti, per lodare veramente il Signore che dà la vita, difendete e promuovete questa realtà che innerva le ore della storia delle genti.

È una azione concorde e degna che costituirebbe l'esercizio dell'opera di misericordia che nel caso abbraccia e l'aspetto corporale e spirituale.

Contrastate la «mentalità edonistica e consumistica» che insieme alle varie forme di povertà che vanno giustamente denunciate, «fanno disseccare le sorgenti della vita».

È una esortazione che raccogliamo dal magistero del Pontefice, consegnato per presentare il «Direttorio Pastorale familiare» della Cei teso ad «annunciare, celebrare, servire il Vangelo della famiglia».

Il vangelo appunto della vita. □

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● RACCOLTA PRO ALBANIA

Concattedrale di Ruvo 2.170.000, Parrocchia San Domenico, Giovinazzo L. 500.000, Caritas parrocchiale San Domenico, Giovinazzo L. 400.000.

● RACCOLTA PRO BOSNIA

a) Offerte raccolte in occasione della «Giornata di preghiera per la Bosnia» del 23 gennaio 1994: Parrocchia Cattedrale, Molfetta (2ª tranche) L. 1.025.000, Parrocchia S. Giacomo, Ruvo L. 500.000, N.N. da Giovinazzo L. 500.000.

Totale: L. 2.025.000

Importo precedente elenco (n. 10/94) L. 20.231.100

L. 22.256.100

Caritas Diocesana dal Fondo pro Bosnia L. 2.743.900

L. 25.000.000

inviate alla Caritas Italiana in data 11 marzo 1994.

b) Offerte pervenute successivamente:

MOLFETTA:

Parrocchia S. Cuore L. 2.190.000, Parrocchia San Bernardino L. 1.750.000, Giovani, giovanissimi, educatori e animatori della Parrocchia San Bernardino L. 2.050.000, Ciccolella Antonio L. 360.000, Attanasio Maria L. 180.000, C.N. - XX 90.000, Pisani-Andreola L. 90.000, Sasso Ignazio L. 90.000, Colamartino Maria L. 60.000, Minervini Saverio L. 120.000, Famiglia Binetti Giuseppe L. 60.000, Paparella Lucrezia L. 60.000, Spagnoletti Maria L. 60.000, D'Agostino Samarelli L. 35.000, Prudente Antonella L. 20.000, Mory Pietro L. 60.000, Tedeschi Filippo 90.000.

GIOVINAZZO:

Caritas parrocchia San Domenico L. 400.000, Marzella Giovanna L. 150.000.

TERLIZZI:

Parrocchia San Gioacchino L. 500.000, Altavilla Irma L. 100.000, D'Erasmo Fran.ca L. 100.000, Tedeschi Filippo L. 60.000, De Nicolò Rubini L. 120.000, Mastrorilli Luigia L. 30.000.

RUVO

Gramegna Antonia L. 50.000.

BARI:

Ricciuti Rosella L. 50.000.

● GIOVINAZZO:
COMUNE PER LA PACE

Giovinazzo in un Consiglio Comunale straordinario tenutosi il 10-4-1994 si è proclamato Comune per la Pace.

Molte delle associazioni ecclesiali e non, presenti sul territorio giovinazzese, presa coscienza di non poter più tacere di fronte alle numerose guerre che si consumano nel mondo e soprattutto di fronte al genocidio provocato dalla guerra civile nella ex-Jugoslavia, e sensibilizzati dalla presenza di 50 profughi bosniaci ospiti nell'Istituto Vittorio Emanuele, hanno stimolato l'Amministrazione Comunale a impegnarsi a favore della Pace con iniziative di solidarietà e progetti di educazione alla Pace che coinvolgeranno nel tempo tutta la Cittadinanza.

Per la realizzazione di questi progetti ecco le iniziative concrete:

1. Gemellaggio con l'isola di Vis nella ex-Jugoslavia dove è presente un campo profughi;

2. Istituzione presso il Comune di un Ufficio per la Pace che lavori intorno alle tematiche della Pace.

Oltre a queste iniziative di carattere permanente, Giovinazzo ospiterà dal 22 giugno al 6 luglio un gruppo di giovani provenienti da tutta Europa, che ci farà riflettere sulle problematiche della Pace con la realizzazione di un murales che vedrà

coinvolti quanti vorranno partecipare presso la Scuola Elementare «Don Saverio Bavaro» (Zona 167).

Sarà un'occasione per iniziare un confronto sui temi legati alla Pace e alla Solidarietà a Giovinazzo.

LA ASSOCIAZIONI PROMOTTRICI: Parrocchie Immacolata e S. Agostino, AGE-SCI, Sviluppo e pace, Fratres, AN-FAS, Gioventù Mariana, Picoli Cantori, Circolo Leonardo, Comitato «Tornando a Sarajevo», Centro Culturale «M. Palmiotto», Chador, Centro Culturale Paese Vecchio.

● GIOVINAZZO
CELEBRATA LA FESTA
DELLA FAMIGLIA

Nella cornice suggestiva della chiesa annessa all'Istituto delle Suore Missionarie dell'Oratorio di Giovinazzo, i bimbi della Scuola materna insieme con i genitori hanno festeggiato l'istituzione della famiglia, in accordo con i recenti orientamenti della Chiesa. La cerimonia è iniziata con la celebrazione della S. Messa, durante la quale don Giuseppe Pischetti ha sottolineato la sacralità dei vincoli familiari in una società come la nostra, in cui ricorre sempre più spesso la parola *crisi*.

Particolarmente apprezzato è stato l'augurio che al termine del rito don Giuseppe ha rivolto a tutti i genitori, affinché essi conservino la

stessa purezza dei loro bambini e che tale qualità sia alla base della loro unione e determini le loro scelte di vita. Il coinvolgimento dei bambini si è espresso attraverso una viva partecipazione ai canti liturgici. Al termine, tutti i presenti hanno potuto ammirare il risultato degli sforzi dei bambini, che hanno realizzato dei cartelloni su cui erano applicati tanti cuori, ognuno dei quali, aprendosi come una finestra, lasciava intravedere la fotografia delle rispettive famiglie.

Subito dopo, nel giardino della scuola materna debitamente addebbato per l'occasione, la famiglia è stata festeggiata dapprima con una serie di canti eseguiti con entusiasmo dai bimbi; successivamente con un rinfresco gentilmente offerto da varie mamme.

Tutti i genitori esprimono viva riconoscenza alle suore per aver offerto loro lo spunto per una riflessione sull'importanza della famiglia, valore fondamentale soprattutto in questo momento, in cui troppo spesso viene dimenticato e la cui serenità è presupposto necessario per la crescita interiore di ciascun individuo e per la realizzazione di una società civile in cui trionfino i valori dell'amore, della solidarietà e del rispetto reciproco.

S. Stufano


● VOLONTARIATO VINCENZIANO
MOLFETTA

In un clima di grande gioia e comunione, il giorno 10 giugno, si è tenuta a Molfetta, presso il ristorante la Magnolia, la Giornata Regionale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano.

Mons. Donato Negro, nel porger il saluto ha visto nella numerosa assemblea un segno di speranza per il futuro della Chiesa e ha invitato i presenti ad essere contagiosi di amore.

Piccy Romano, Vice-presidente nazionale, ha parlato su «La violazione dei diritti dell'uomo e impegno Vincenziano».

La giornata si è conclusa presso il Santuario della Madonna dei Martiri con la celebrazione Eucaristica presieduta da Don Giuseppe de Candia, assistente cittadino.



WORLD YOUTH DAY 1995

**I GIOVANI E IL PAPA.
INSIEME.**

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21)

**Manila, Filippine
10-15 Gennaio 1995**

X GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

È prevista la partecipazione di un gruppo della diocesi. Per informazioni rivolgersi a: d. Francesco De Lucia (8816084), Pasquale Ribatti (811651).

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini
Stampa Tipografia Mezzina Molfetta
Registrato presso il Tribunale di Trani
al n. 230 in data 29-10-1988.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC




FRA LA GENTE

*Dalla società e dal territorio
più prossimi*

Sostenuti gli esami di maturità per molti giovani inizia una nuova avventura.

Università: quale realtà?

di Dario Di Niso

L'università è luogo di formazione e di elaborazione della cultura e presta un servizio insostituibile per la società: veicolare il sapere, renderlo accessibile o, meglio ancora, «socializzare» il sapere. In questo ambiente lo studente (che ha completato un regolare corso di studi, ha frequentato in un gruppo-classe affiatato, ha avuto un positivo rapporto interpersonale con i professori che lo conoscevano bene e che lui conosceva bene) deve «inventare» un nuovo modo di studiare, di rapportarsi agli altri; deve «imparare a vivere» la nuova realtà che lo impegnerà per quattro, cinque e anche più anni.

L'università è dunque una realtà particolarissima, che richiede ai giovani che la frequentano impegno, senso di responsabilità, disponibilità al confronto, capacità di ricerca, attenzione agli altri. Le grandi aule «a scalinata», i rapporti umani spesso carenti, le amicizie superficiali, le conversazioni frettolose fatte in treno, per strada, lungo gli affollati corridoi e poi gli esami, la lunga serie di esami, sono tra le non poche difficoltà che lo studente universitario deve affrontare, difficoltà che possono spegnere l'entusiasmo iniziale e che talvolta, proprio col passare del tempo, sembrano insormontabili.

Di qui la necessità, sentita anche se non sempre manifestata, di essere aiutati per poter vivere con consapevolezza il «momento» universitario che, se pur deve mirare alla preparazione professionale, deve essere anche un cammino formativo delle coscienze nell'attuale contesto storico, sociale, culturale.

La F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), movimento caratterizzato dalla piena adesione ai valori cristiani e ai principi dell'Azione Cattolica, può essere per i giovani universitari un punto di riferimento, una valida risposta, un'occasione di dialogo e di riflessione sui problemi esistenziali, spirituali, culturali che il giovane deve affrontare e risolvere.

Il 20 giugno scorso si è tenuto un primo incontro informale per iniziare ad elaborare le modalità da seguire per avviare in maniera concreta con il prossimo anno associativo l'iniziativa proposta.

La presenza del Presidente diocesano dell'A.C. Tommaso Amato e di don Mimmo Amato Assistente nazionale M.S.A.C., e l'augurio di don Emilio Bruno Assistente regionale F.U.C.I. costituiscono uno stimolo a proseguire con entusiasmo e a confidare nella realizzazione di quanto proposto. □

IN NOTA

In fondo ma non in ultimo

Da che parte stiamo

Non abbiamo il dono della premonizione. Non conosciamo, pertanto, il nome del candidato sindaco che risulterà vincitore dopo il ballottaggio elettorale del 26 giugno, a Molfetta.

Potremmo, tuttavia, avventurarci in un gioco di probabilità e, in tal caso, ci sarebbe un margine del 50% di probabilità di individuare la persona che i molfettesi avranno liberamente e coscientemente scelto alla guida della città.

Ma questi sono giochini che non ci interessano.

Perché noi, pur nel rispetto della volontà degli elettori e indipendentemente dal nome di chi risulterà eletto, sappiamo già da quale parte stare.

Coerenti con le scelte che accompagnano la storia di questo settimanale, caratterizzandone il ruolo e la presenza, staremo certamente dalla parte di chi spenderà il suo servizio politico nella ricerca della pace come espressione di vita, nella promozione della giustizia e nella tutela della verità come luogo della politica.

Staremo, comunque, dalla parte degli ultimi. Dalla parte di quelli che, senza voce e senza alcuna conoscenza nel Palazzo, non possono far valere le loro pur giuste e legittime esigenze. Staremo con chi risulterà perennemente perdente nel gioco della tutela dei diritti fondamentali e propri di ogni persona.

Per fare questo sapremo attrezzarci «per essere coscienza critica nella città, spina dell'innappagamento conficcata nel fianco del mondo, centrale di un discernimento che scruti il peccato accovacciato davanti alla porta, fulcro elaboratore di annunci che abbiano la forza di operare conversione, cantiere sempre aperto non di proposte di gestione ma di orientamenti per la rigenerazione del-

l'humus etico della politica»

Sarà nostra premura essere continuamente attenti a che venga posta in essere la quotidiana proclamazione di impegno per fare di Molfetta una città vivibile in cui il cittadino sia protagonista della sua crescita.

Porremo il nostro impegno affinché quanto la gente ha chiesto e, con chiare o con tacite omissioni da parte dei candidati è stato promesso, trovi spazio nell'impegno operativo da parte degli amministratori.

Sarà nostro compito vigilare perché alla base di qualsiasi rapporto tra persone o all'interno delle strutture ci sia il rispetto e la tutela della dignità della vita. E verificheremo di quali abiti si copriranno le parole da tutti proclamate sull'impegno per fare di Molfetta una città caratterizzata dalla solidarietà. Né potremo dimenticare di richiamare l'attenzione sulla centralità, da chiunque accettata, della famiglia e su come, questa centralità possa diventare concreta. Consteremo se e in quale misura la annunciata trasparenza e moralità nell'agire degli amministratori assumerà connotazioni definite. E infine vedremo quale significato assumerà la centralità del cittadino: se sarà il punto verso cui far convergere l'impegno o se sarà il trampolino da utilizzare per raggiungere altri fini.

Infine sarà nostro interesse constatare se gli slogan utilizzati in campagna elettorale risulteranno, grazie alle scelte operate, realmente sostenibili. E verificheremo pure se la prospettata restituzione della città ai cittadini troverà riscontro nei programmi che la nuova giunta saprà porre in essere.

Ma tutto ciò non toglie che al Sindaco eletto vada la totale fiducia, la piena stima e il nostro personale augurio.

Ignazio Pansini

**Martedì 28 giugno 1994, alle ore 18,30
nella chiesa Cattedrale di Molfetta
da S.E. Rev.ma Mons. Donato Negro
saranno ordinati Sacerdoti i diaconi:**

**Gaetano de Bari
Giacchino Prisciandaro
e Pietro Rubini.**

**Durante la stessa celebrazione sarà ordinato Diacono
l'Accolito Daniele Neri
della comunità francescana di Casa Betania di Terlizzi**

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

APPUNTAMENTI DEL MESE

a pagina 2

NUOVI INCARICHI PASTORALI

a pagina 3

AVVENIMENTI DI VITA QUOTIDIANA

alle pagine 4-5



AL DI LÀ' DEGLI ANGUSTI CONFINI

Messaggio augurale per un cammino di speranza

di Mons. Donato Negro

Ogni inizio è novità, speranza, tensione verso il futuro. Anche un anno pastorale che comincia si presenta denso di avvenimenti inediti, prospettive insolite, orizzonti di vita nuova.

Si fa il punto, si verifica, si progetta.

Penso a Pietro che con i suoi soci, con i gesti della routine quotidiana, ripara le reti esposte al sole di Cafarnao, un luogo meraviglioso, accarezzato e vivificato dal mormorio del lago di Genezaret.

All'orizzonte, uno spettacolo altrettanto sublime e suggestivo: oltre i veli delle foschie le alture della Decapoli.

E Simone guarda in quella direzione per indovinare i movimenti atmosferici e i tempi opportuni per la pesca, ma certamente senza farsi sfiorare dal pensiero di approdarvi e toccare quelle «altre» sponde.

Il suo progetto è di corto respiro. La sua vita non è proiettata verso l'«oltre», ma al di qua di quelle sponde lontane, irraggiungibili, tra il lago e il monte delle Beatitudini: un'impresa, una famiglia, un lavoro, una vita normale insomma. Senza arrivismi, né miraggi.

Poi, dopo quella ingenerosa notte di pesca... un incontro così travolgente che segna profondamente il suo essere e rivoluziona dalle radici le abitudini di una propria visione di vita.

Da quel giorno, ancora le reti, ma questa volta abbandonate d'un colpo, resti di una storia che ha imboccato la direzione delle rotte eterne.

Affascinato da Cristo, Simone è ormai un uomo in cammino.

E noi?

All'inizio di un nuovo anno, lasciate le reti dell'abitudine, del già scontato, della pigrizia, della mediocrità, del torpore, sospinti dal vento dello Spirito prendiamo il largo verso l'«oltre», verso sponde lontane, al di là degli angusti confini del «conosciuto».

— Camminiamo in compagnia dell'uomo, ma insieme, superando le spinte delle divisioni, delle chiusure che talvolta prendono le vie delle comunità cristiane.

— Camminiamo insieme al Signore della vita. Egli ne con-

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) **AL DI LÀ' DEGLI ANGUSTI CONFINI**

divide la storia e la geografia. Il suo mistero è esigente. Non si lascia afferrare né comprendere mediante un'estatica e prorompente comunicazione di parole. Solo la fede è capace di intuirlo e abbracciarlo: è necessario il coinvolgimento totale del nostro essere all'interno di una logica che va al di là del mero dire. È la logica della fede: logica che viene dall'alto, in quanto è dono, e che chiede testimonianza, perché è compito e missione.

— *Camminiamo insieme con gli ultimi sulle strade della solidarietà. La nuova evangelizzazione parte da comunità cristiane che vivono il Vangelo della Carità e che incarnano nell'oggi la logica di Cristo che si fa samaritano e si cinge il grembiule per servire.*

— *Camminiamo insieme con i giovani che bruciano di passione per Gesù e che hanno voglia di combattere l'«ovvio» per lasciarsi coinvolgere dall'amore alla vita. Sono i giovani che vedranno e vivranno il duemila. Non deluderanno le speranze della società e della Chiesa, perché saranno operatori di giustizia, di pace e di solidarietà.*

— *Camminiamo insieme con le famiglie che, nonostante le logiche perverse di una cultura permissiva, riscoprono l'esaltante verità dell'amore e la gioia del servizio alla vita.*

Quale Chiesa avremo sorpassato il Duemila?

Una Chiesa giovane, simpatica, conviviale, evangelizzatrice, missionaria, solidale con gli ultimi.

È un sogno?

Coraggio!

Dio ci ha amati per primo ed è sua l'iniziativa della nostra salvezza.

+don Donato Negro, Vescovo



Come segno di ringraziamento di un episcopato accettato sotto lo sguardo dell'Immacolata Concezione e iniziato nell'alone festivo della celebrazione della memoria della Madonna di Lourdes, S.E. Mons. Donato Negro, nei giorni della festa dell'Assunzione di Maria Vergine, si è inginocchiato ai piedi della Grotta di Massabielle, accompagnato da un folto gruppo di pellegrini della nostra diocesi che in aereo hanno raggiunto Lourdes dal 13 al 16 agosto.

La Via Crucis, la processione eucaristica, la fiaccolata serale insieme alla celebrazione eucaristica alla Grotta presieduta dal Vescovo sono stati solo alcuni di quei momenti di intensa emozione culminata nel veder assegnata al nostro Pastore la presidenza della Messa internazionale nella Basilica di S. Pio X con la partecipazione di membri del pellegrinaggio diocesano al servizio liturgico.

Certo — come lo stesso Ecc.mo Pastore ha sottolineato nel saluto finale alla Madonna — dopo aver sperimentato la presenza del Signore e della Madre Celeste, si sente il bisogno di grifare a tutti la bontà di Dio e ci si impegna a testimoniare nel quotidiano l'opera del Padre.

Appuntamenti del mese:

Incontri di clero a livello cittadino:

Lunedì 5: Molfetta, Episcopio - ore 9.30

Venerdì 9: Ruvo, Parr. S. Domenico - ore 9.30

Sabato 10: Giovinazzo, Parr. Immacolata - ore 9.30

Lunedì 12: Terlizzi, Concattedrale - ore 16.30

Convegno pastorale:

14-16 settembre, ore 16-20, presso il Seminario Regionale: Convegno diocesano sulla pastorale giovanile

Consiglio di Curia

Mercoledì 21 settembre

Scuola di formazione per docenti IRC:

dal 26 al 30 settembre

Catechisti:

29-30 settembre: Giornate di studio animate da don Sergio Pintor, dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Consiglio Presbiterale:

30 settembre: Rinnovo del Consiglio

**AZIONE CATTOLICA
GIOVINAZZO**

Martedì 13 settembre 1994, alle ore 19.30, presso l'Auditorium «Don Tonino Bello» - Parr. Immacolata, la Comunità ecclesiale di Giovinazzo organizza il

III Convegno Missionario sul tema

**LA CONDIVISIONE,
PER UNA SOLIDARIETA'
CHE SI FA STORIA**

Interverranno: S.E. Mons. Donato Negro, Vescovo della Diocesi e Fra Antonio Triggiane, Missionario Cappuccino a Queilimane (Mozambico).

DONATO NEGRO

Sulle orme
di Cleopa

Lettera ai giovani

LUCE & VITA

Nei giorni 20-22 settembre 1994

presso

l'ISTITUTO TEOLOGICO PUGLIESE - MOLFETTA
aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

organizzato dalla

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA

si svolgerà il

CONGRESSO ZONALE - SUD

sul tema

**«COSMOLOGIA E ANTROPOLOGIA:
PER UNA SCIENZA DELL'UOMO»**

Per informazioni rivolgersi presso il
Pontificio Seminario Teologico (tel. 941622)

NUOVI INCARICHI PASTORALI

Con l'inizio dell'anno pastorale, sia per la scadenza di alcuni mandati sia in conseguenza della nuova organizzazione della Curia Diocesana, alcuni fratelli assumono, per recenti conferimenti del Vescovo, nuovi incarichi pastorali in diocesi.

Pervengano loro gli auguri sinceri di tutta la Comunità.

All'esultanza si aggiunga il sostegno della preghiera affinché nell'esercizio del proprio ministero siano autentici annunciatori del Vangelo, capaci di servizio e di trasparenza di vita.

Queste le nomine:

- Mons. Tommaso Tridente: Vicario generale
 - Mons. Felice di Molfetta: Vicario episcopale per la pastorale
 - Don Giuseppe Milillo: Vicario episcopale per i laici
 - Don Vincenzo Pallicani: Vicario episcopale per i religiosi
 - Don Sergio Vitulano: Economo della Diocesi e Direttore sez. economato dell'Uff. Ammin. Diocesano
 - Don Giuseppe Germinario: Direttore sezione tecnico-giuridica dell'Uff. Ammin. Diocesano
 - Don Giuseppe de Ruvo: Segretario sezione economato dell'Uff. Ammin. Diocesano
 - Don Pietro Rubini: Vice-Rettore Seminario Diocesano
 - Don Saverio Minervini: Direttore Ufficio Chiese nuove
 - Don Luca Murolo: Direttore Ufficio per la pastorale familiare
 - Don Giuseppe Milillo: Direttore Ufficio per la pastorale laicale
Direttore Ufficio Confraternite
 - Don Girolamo Samarelli: Direttore Segretariato per l'ecumenismo
 - Padre Leonardo Di Pinto: Direttore Ufficio per i Religiosi
 - Don Gianni Fiorentino: Direttore Centro Diocesano Vocazioni
 - Don Giacinto Mancini: Vice direttore Ufficio liturgico
 - Prof.ssa Marta Lobascio: Vice direttore Ufficio per la pastorale scolastica e IRC
 - Suor Maria Grazia Boccamezzo: Vice direttore Centro Diocesano Vocazioni
 - Coniugi Santina e Raimondo D'Elia: Incaricati per la Pastorale familiare
 - Suor Grazia Cafano: Incaricata per la Pastorale giovanile
 - Don Gaetano de Bari: Assistente del Movimento Studenti di AC
 - Sig. Franca Solimini: Delegata diocesana per l'Apostolato della preghiera
-
- Mons. Tommaso Tridente: Parroco della Cattedrale
 - Don Raffaele Tatulli: Parroco di S. Agostino in Giovinazzo
 - Don Lello Cagnetta: Parroco di S. Giuseppe in Giovinazzo
 - Don Giuseppe Resta: Parroco di S. Giuseppe in Molfetta
 - Don Gaetano de Bari: Vicario parrocchiale Madonna della Pace in Molfetta
 - Don Vincenzo Boragine: Vicario parrocchiale Cattedrale
 - Don Giacinto Mancini: Vicario parrocchiale S. Achille in Molfetta
 - Don Domenico Cipriani: Vicario Parrocchiale SS.mo Crocifisso in Terlizzi
 - Don Giuseppe de Ruvo: Vicario parrocchiale S. Giacomo in Ruvo
 - Don Michele Amorosini: Vicario parrocchiale Immacolata in Giovinazzo
 - Don Alfredo Balducci: Rettore Chiesa S. Francesco in Terlizzi
 - Don Stefano Maniezzo: Cappellano Ospedale di Terlizzi
 - Don Vincenzo Boragine: Cappellano Chiesa Cimitero di Molfetta

14-15-16 settembre 1994 - ore 16-20 - Aula Magna del Seminario Regionale

CONVEGNO PASTORALE

Con i giovani incontro a Cristo per un mondo solidale

Relatore: don Domenico Sigalini, (dell'Ufficio CEI per la pastorale giovanile)

Il Papa incontra le famiglie del mondo

È stato scritto che la famiglia non può che essere il «campo base» per permettere la scalata verso il senso della vita.

Si deve partire da una maggiore attenzione a questa cellula base della società per costruire il tessuto della comunità cristiana e per ridare il volto nuovo al territorio spesso segnato dall'indifferenza e dall'individualismo.

Il prossimo incontro del Papa con le famiglie del mondo costituisce perciò un'occasione significativa da non perdere.

Si tratta di affermare con forza che si potrà guardare con speranza al futuro se le nostre famiglie diventeranno «chiese domestiche», aperte al disegno di Dio.

+ don Donato

PROGRAMMA

Domenica 9 ottobre 1994

— Alle ore 8.30 in Piazza San Pietro, avrà inizio la «**fe-sta della Famiglia**» con manifestazioni e testimonianze da tutto il mondo.

— Alle ore 10, grande **Incontro Mondiale del Santo Padre con le Famiglie**. Sua Santità Giovanni Paolo II presiederà l'Eucaristia e rivolgerà loro la Sua parola e gli sposi rinnoveranno le loro promesse matrimoniali.

*

La nostra Diocesi partecipa all'Incontro Mondiale organizzando un grande pellegrinaggio. Si invitano pertanto le Comunità parrocchiali, le Associazioni, Movimenti e Gruppi ad accogliere l'invito del Papa e ad estenderlo a tutte le famiglie.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al Centro diocesano dell'Azione Cattolica tel. 8851919 (tutte le sere, ore 19-21).

CRONACA IN

Nei giorni

A proposito della Conferenza su popolazione e sviluppo in corso al Cairo.

La perdita dei valori è la vera emergenza planetaria

Fame nel mondo e inquinamento non sono da attribuire a problemi di sovrappopolazione o di incremento demografico, come vorrebbero far credere gli autori del progetto di documento della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (in programma in questi giorni al Cairo), ma piuttosto a una «tecnologia scadente e a politiche errate», ad un avventato sfruttamento delle risorse e alla mancanza di solidarietà a livello mondiale: questo in estrema sintesi il contenuto della Dichiarazione delle conferenze episcopali d'Europa e della pubblicazione «Dimensioni etiche e pastorali delle evoluzioni demografiche» del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Si tratta di tesi antitetiche a quelle della Conferenza internazionale del Cairo e anche le soluzioni proposte sono diverse: recupero dei valori della famiglia e della società, rispetto per l'uomo e per l'ambiente da una parte, dall'altra aborto e contraccezione.

Sono state poste alcune domande al **prof. Antonino Zichichi**, presidente della World Federation of Scientists, autore tra l'altro di un libro dal titolo «Scienza ed emergenze planetarie: il paradosso dell'era moderna».

a cura di **Giorgio Di Bernardo**

È vero che ci troviamo di fronte ad un'emergenza per quanto riguarda l'esplosione demografica, o ha ragione la Chiesa quando afferma che il vero problema è un'altro?

Esplosione demografica è già un termine errato che sa di terrorismo perché esplodono le bombe, non la vita. Bisogna fare riferimento a discorsi concreti: qual è il potenziale di cibo della Terra? Per esempio siamo ancora a zero per quanto riguarda l'agricoltura marina. Nel mare siamo ancora semplici cacciatori. Il che significa che siamo ben lungi da poter affermare che siamo arrivati ai limiti dello sviluppo. Il giorno in cui nascerà l'agricoltura marina di cibo ce ne sarà in abbondanza. Il vero dramma del nostro tempo non è l'esplosione demografica, ma il crollo dei valori e l'industrializzazione selvaggia, che provoca inquinamento. Si deve produrre rispettando la vita e

l'ambiente. Il vero problema da affrontare è quello di una svolta culturale.

Ma la scienza da che parte sta?

Approfitto di quest'occasione per ricordare che il Papa è stato l'unico che abbia avuto il coraggio di distinguere nettamente tra scienza e tecnologia: scienza vuol dire studio delle leggi fondamentali della natura. Tecnologia vuol dire applicazione delle grandi scoperte scientifiche, uso della scienza, e quando si parla di applicazioni si parla per la vita o contro la vita, nel bene o nel male. La confusione tra scienza e tecnica è micidiale: per esempio l'ingegneria genetica non è scienza, è tecnica: ecco perché va sottoposta a principi morali. La mistificazione culturale che ha confuso deliberatamente scienza e tecnica ci ha portato ad avere un pianeta imbotito di bombe e con un'industrializzazione selvaggia.

Allora perché si muore di fame in tante zone del pianeta?

Oggi la fame nel mondo non è un problema né scientifico né tecnico, ma politico. Imperversa la cultura dell'odio, non quella della solidarietà tra i popoli. Siamo ancora vittime della cultura che ha prodotto Hitler e Stalin. La scienza e la tecnologia non possono risolvere il problema della fame nel mondo non perché non sono capaci, ma perché il problema non c'è, non esiste. In Italia e in altri paesi occidentali si distruggono migliaia di tonnellate di pomodori, di pesche, si uccidono le mucche perché c'è troppo latte, si tagliano gli olivi perché c'è troppo olio: se fossimo dinanzi a un problema di fame nel mondo queste cose non si farebbero. Il problema è opposto: c'è troppo cibo nel mondo, ed è la distribuzione che non funziona, ma questo è un fatto politico. Per cui in alcune parti del mondo si muore di fame, ma per un fatto politico, non per sovrappopolazione o per carenze scientifiche o tecniche. La scienza attuale è in grado di dare da mangiare a tutti e cinque i miliardi di esseri umani, ma anche a 10 e più. Anche di spazio ce n'è a sufficienza: pensi che l'uomo occupa solo l'1% della superficie terrestre. Chi poi di-

ce che per dare cibo a tutti bisognerebbe impegnare troppe forze lavorative nell'agricoltura dimentica che per esempio appena il 3% della popolazione americana basta a produrre cibo per il restante 97%, e ne avanza per le esportazioni.

Ha ragione il Pontificio Consiglio per la Famiglia ad affermare che per risolvere la sproporzione tra popolazioni e disponibilità alimentari non si deve intervenire demograficamente perché basta più solidarietà all'interno della comunità umana e il rispetto per i valori della famiglia?

La famiglia ha un ruolo fondamentale. La sua domanda è molto azzeccata: la crescita demografica non è un pericolo, la perdita dei valori sì. Lei immagina un mondo popolato di persone che credono nell'amore del prossimo, nella solidarietà umana, nella carità. I problemi non ci sarebbero più. Il nocciolo del discorso è: non è vero che esiste il problema della sovrappopolazione e della fame nel mondo. L'agricoltura è in grado di produrre cibo per tutti, c'è troppo spazio per tutti e nei paesi occidentali addirittura c'è troppo cibo e se ne distruggono grandi quantità. È la mancanza di valori che fa sorgere il problema. □



Rwanda: una tragica catena di responsabilità

«La tragedia del Rwanda è un forte richiamo per la nostra coscienza; è un appello per la solidarietà». Sull'evoluzione della situazione bellica e sulle cause che hanno generato il conflitto abbiamo chiesto una informazione a **padre Gabriele Smussi**, missionario saveriano.

Per capire la tragedia del popolo rwandese va innanzitutto ribadito come l'antagonismo hutu-tutsi, sul quale la stampa ha spesso insistito, non è semplicemente inquadabile in un «conflitto etnico», ma le varie rivalità sono sta-

te strumentalizzate dai vari contendenti per fini politici: chi ne ha fatto le spese è stata la popolazione rwandese.

In secondo luogo, dal 6 aprile 1994 in Rwanda non c'è stata una guerra di tutti contro tutti, come spesso ci è stato detto, ma

gli orrendi massacri sono imputabili a bande di fanatici (probabilmente attorno ai 300.000), mentre tutti gli altri rwandesi (più di 6 milioni di persone) non hanno ammazzato nessuno. Anzi, numerosi sono stati i gesti di solidarietà e gente di entrambe le etnie ha rischiato la propria vita per difendere appartenenti all'altra etnia.

Inoltre, il ruolo giocato dalle varie potenze straniere occidentali (Francia, Belgio, Stati Uniti...) e no (Uganda, Burundi...) è rimasto nella penombra, come pure le pesanti responsabilità dei venditori d'armi. Vanno perciò chieriti alcuni nodi cruciali.

Uno dei pretesti addotti dal Fpr (Fronte Patriottico Rwandese) per invadere il Rwanda a partire dall'ottobre 1990 è stato il diritto dei rwandesi all'estero a rientrare in patria: un diritto sacrosanto, ma andrebbe prima chiarito chi sono i veri «rifugiati» (probabilmente attorno alle 500.000 persone) ed invece chi ha approfittato della situazione per farsi passare come tale. Il Fpr sosteneva che il Rwanda aveva 2,5 milioni di rifugiati politici sparsi nei Paesi limitrofi, in Europa e negli Stati Uniti, da più di 30 anni in esilio. Basterebbe consultare la documentazione al riguardo per rilevare come tali cifre siano assurde.

Spesso si è insistito come gli accordi di pace di Arusha (fra il governo rwandese ed il Fronte Patriottico Rwandese) dell'agosto 1993 non siano mai stati attuati e la responsabilità è stata fatta ricadere esclusivamente sul presidente rwandese Juvénal Habyarimana. Si è però dimenticato che tanto il Mrnd (il partito unico di Habyarimana) quanto il Fpr hanno invece operato in modo tale da creare situazioni che impedissero l'attuazione degli accordi di pace: il Mrnd ha organizzato addestramenti militari, mentre il Fpr ha continuato a reclutare giovani, che hanno ingrossato il suo esercito, in netta violazione degli accordi di Arusha. Va pure ribadito come tanto il Mrnd quanto il Fpr abbiano compilato delle liste di persone da eliminare ed abbiano atteso l'annuncio dell'attentato del 6 aprile 1994 per attuare i loro piani criminali.

Ma ci sono anche responsabilità da parte dei Paesi Occidentali. Il sostegno della Francia al governo rwandese è noto, come

pure nota è la simpatia del Belgio, più volte manifestata, per i ribelli tutsi del Fpr: per esempio, nell'ottobre del 1990, all'epoca in cui il Fpr, partendo dalle sue basi in Uganda, invadeva il Rwanda, il suo quartier generale si trovava a Bruxelles.

Non minori sono le responsabilità statunitensi. Dal 1990 gli Stati Uniti hanno addestrato nel proprio Paese ufficiali del Fpr (fra i quali Paul Kagame) sotto le spoglie di «soldati ugandesi». Ritornati in Uganda, questi ufficiali del Fpr hanno utilizzato la preparazione per destabilizzare il Rwanda. E questo nonostante lettere scritte a membri del Senato e del Congresso statunitense, nelle quali si sottolineava il rischio del pericoloso coinvolgimento da parte degli Usa.

Va anche ricordata la ripercussione sul Rwanda di quanto avvenuto in Burundi in questi anni: dai massacri di almeno 300.000 hutu nel 1972 all'uccisione del presidente hutu Ndadaye nell'ottobre 1993, con gli eccidi che ne sono seguiti.

E che dire del massiccio utilizzo di armi nella tragedia rwandese? Le armi sono state utilizzate da entrambi i contendenti, ma chi le ha fornite? Sudafrica, Francia, Egitto, Uganda hanno avuto il loro ruolo.

I rifugiati rwandesi sparsi per il mondo hanno il diritto di ritornare a casa loro, come cittadini liberi e sicuri, ma pensare che possano ritornarvi come dominatori è un grave errore. Analogamente, lo stesso diritto spetta ai rifugiati hutu del Burundi, anche se la loro richiesta spesso non è stata presa in considerazione. Sia ben chiaro, comunque, che il Rwanda merita qualcosa di più di semplici sentimenti di indignazione e di compassione da parte dell'Occidente. □



È stato presentato come un anno scolastico «nuovo» quello che sta per iniziare. Ma per essere realmente tale...

Non basta abolire gli esami di riparazione

di Cesarina Checcacci

Certamente il Ministro della Pubblica Istruzione con il disegno di legge che prevede l'abolizione degli esami di riparazione, ha voluto anzitutto assicurare una normalità per la durata dell'anno scolastico, forse anche sotto l'impressione della limitata durata dell'anno che si è concluso dovuta essenzialmente alle ripetute consultazioni elettorali. Ma ha voluto anche intervenire per favorire un normale avvio dell'anno scolastico e quindi semplificare tutte le operazioni che sono collegate con le sessioni degli esami di riparazione.

È ovvio, tuttavia, che un'abolizione *sic et simpliciter* della seconda sessione degli esami non può essere fatta senza adottare tutta una serie di altre misure all'interno dell'anno scolastico. Se non vogliamo costringere la scuola a bocciare o a promuovere gli alunni in modo più accentuato di quanto non faccia oggi e senza che i ragazzi abbiano conseguito quei livelli di profitto che sono necessari per proseguire negli studi, è più che evidente che bisogna adottare alcune misure lungo l'anno scolastico e nell'andamento didattico delle scuole secondarie superiori. Ad esempio, anche in esse deve essere introdotta la metodologia della programmazione didattica concertata tra i vari docenti, devono essere identificati obiettivi di apprendimento che vanno correlati attraverso una personalizzazione dell'azione didattica degli interventi per assicurare forme di apprendimento efficaci ed adeguate ai ragazzi.

Questi devono essere realizzati via via che si presenta il bisogno, determinando con esat-

tezza chi li deve attuare, perché probabilmente si renderà necessario un organico di istituto più allargato e in stretta collaborazione con gli insegnanti della classe, così da intervenire per recuperare e far esercitare i ragazzi, per approfondire i temi trattati. Naturalmente tutto questo presuppone che il personale docente impiegato venga trattato anche sul piano economico in modo adeguato.

Sulla base di queste premesse l'abolizione degli esami di riparazione può essere un intervento che non concorre ad abbassare il livello culturale della scuola e a moltiplicare la dispersione dalla scuola.

Ovviamente, accanto a questo disegno di legge, noi ci attendiamo dal Ministro interventi di più largo respiro perché la situazione della scuola italiana presenta dei problemi che debbono essere affrontati e risolti puntualmente. Penso alla riforma della materna e della secondaria superiore, che attendiamo da più di 50 anni, penso al problema della parità della scuola non statale attraverso interventi che pongano questa scuola nella condizione di potere assolvere ad una funzione pubblica dell'insegnamento, in quanto di utilità pubblica e quindi di tutti. Penso infine la problema dell'autonomia da disciplinare al più presto per poter portare a compimento i criteri di delega che sono presenti nella legge 537 in base ai quali il Governo deve dare una risposta nell'arco di nove mesi dall'approvazione della legge. Questi nove mesi, se non ci saranno ulteriori proroghe, scadono proprio in settembre. □

FRA LA GENTE

*Dalla società e dal territorio
più prossimi*

«Telesoccorso/teleassistenza»

Dall'inizio dell'estate è operante nel territorio della diocesi. Parliamo dell'iniziativa «Telesoccorso/teleassistenza» avviata dalla Cooperativa Sociale KOINOS di Molfetta con il suo Presidente Beppe De Robertis.

La Cooperativa Koinos ha dato inizio al Telesoccorso/teleassistenza: di cosa si tratta?

Il Telesoccorso è un servizio in funzione già dallo scorso giugno, che, grazie all'ausilio di speciali apparecchiature telefoniche, intende creare una «rete di sostegno e solidarietà», offrire un aiuto concreto, per tutti coloro che vivono soli o alle prese con situazioni di malattia, favorendo la comunicazione fra utente e parenti, vicini di casa, associazioni del territorio, medici, strutture sanitarie, ecc. Questo sia per prevenire situazioni spiacevoli sia per intervenire sulle emergenze che si possono verificare.

In particolare quindi, a chi è diretto?

È diretto ad una vasta categoria di persone come ad esempio: anziani che vivono soli o in compagnia di altra persona anziana, cardiopatici, portatori di handicap, ammalati, dializzati.

Il Telesoccorso consente all'anziano, o qualunque altra persona, di sentirsi sicuro in ogni momento grazie al costante collegamento con un Centro di Assistenza al quale potersi rivolgere per ogni evenienza, 24 ore su 24.

Concretamente come funziona il servizio e quali sono i vantaggi dell'utente?

Il sistema prevede un telecomando di minimo ingombro, da portare sempre con sé; su di esso è situato un pulsante che, entro il raggio di una cinquantina di metri, invia un segnale ad un apparecchio collegato al proprio telefono.

Nel tempo di circa 3 secondi, automaticamente, l'apparecchio entra in comunicazione con la Centrale Operativa dove viene identificata la chiamata. Su un monitor appare una scheda ri-

guardante l'assistito sulla quale sono riportati i dati necessari per un'immediata conoscenza del soggetto e della sua situazione.

L'operatore del Centro ha così la possibilità di mettersi subito in contatto con l'utente per accertare il motivo della chiamata e prendere tutti i provvedimenti utili al caso (come ad esempio chiamare il medico o l'ambulanza o i vigili del fuoco o, semplicemente, tranquillizzare la persona, ovvero informare i familiari, ecc.).

Qualora l'assistito non dovesse rispondere perché impossibilitato a raggiungere il telefono, l'operatore può entrare direttamente in comunicazione con l'abbonato senza l'uso del telefono attraverso il sistema «viva voce». L'apparecchiatura, cioè, è dotata di un microfono sensibilissimo e di un altoparlante che permette di ascoltare quanto succede in casa (ad esempio se l'anziano chiede aiuto perché caduto ed immobilizzato) e contestualmente di assicurare l'utente.

L'operatore poi contatterà i vicini o i parenti e, se necessario, organizzerà i soccorsi verificando che tutto proceda per il meglio.

E la Teleassistenza in cosa consiste, come si realizza e quali vantaggi apporta?

Al termine Telesoccorso si accompagna quello di Teleassistenza ovvero l'insieme delle chiamate effettuate dagli operatori della centrale con una periodicità prestabilita per i verificare i bisogni e lo stato psicologico degli utenti. In tal modo si stabilisce tra operatore ed assistito un contatto prezioso e benefico se si tiene conto che la maggior parte degli assistiti sono anziani soli.

Ma non solo. Teleassistenza significa poter offrire una serie di

servizi accessori che servono a risolvere quei piccoli problemi quotidiani che, in particolare per gli anziani e gli ammalati, possono davvero diventare problemi insormontabili: per esempio ricordare scadenze ed adempimenti, dare informazioni utili, prenotare visite mediche, ricercare infermieri ed assistenti domiciliari, recapitare farmaci a domicilio, ricercare artigiani e tecnici.

Perché la Koinos ha pensato al Telesoccorso/teleassistenza?

Perché esso può risultare un valido e prezioso mezzo per aiutare chi si trova in particolari situazioni o chi non è più giovane e non può contare sul sostegno continuo (giorno e notte) della famiglia, per vivere serenamente nella propria casa, tra i ricordi di una vita e le consuete comodità. Ci sembra importante offrire a singoli e famiglie uno strumento per affrontare adeguatamente le situazioni di sofferenza e disagio.

Riteniamo che questo possa contribuire ad evitare soluzioni drastiche di ricovero in ospizi od ospedali. È necessario preservare il diritto di ciascuno a rimanere nel proprio ambiente di vita in maniera dignitosa.

Lo scopo primario di un servizio di Telesoccorso non è quello di aggiungere «più anni alla vita, bensì più vita agli anni».

Come fare per avere altre informazioni o per far aderire al servizio?

Basta recarsi alla sede della Cooperativa in via G. Salepico, 138 o telefonare al numero verde 167-015441 (la telefonata è gratuita) o al n° 9347914 fissando un appuntamento. Un operatore si renderà subito disponibile per incontrare chi è interessato anche al loro domicilio.

Mi preme sottolineare anche che attualmente il servizio interessa oltre che Molfetta anche Giovinazzo e Ruvo di Puglia. □

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● MOLFETTA CERTIFICAZIONE DOMICILIARE

Una iniziativa non priva di vantaggi per il cittadino è stata programmata dalla Amministrazione comunale di Molfetta grazie anche alla piena disponibilità dei dipendenti dell'Ente.

Si tratta del Servizio di richiesta telefonica e di consegna a domicilio delle certificazioni.

Sarà attivo dal 12 settembre e consentirà di ricevere a casa propria, entro 24 ore e con una spesa di L. 2.000 i certificati di nascita, morte, matrimonio, residenza, esistenza in vita, stato libero, cittadinanza, godimento dei diritti politici, stato di famiglia, buona condotta, vedovanza, estratto di nascita, estratto di morte, estratto di matrimonio.

I numeri di telefono abilitati a ricevere le richieste saranno: 8859276, 8859278, 8859247 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 13; 8859424 il giovedì dalle ore 16 alle ore 18.

● «RICORDANDO STELLA POLI: LIRICHE IN MUSICA» III EDIZIONE 1994

Il Circolo E.N.D.A.S. Molfetta comunica che sono stati prorogati i termini, al 15 novembre c.a., di consegna degli elaborati per la partecipazione al Concorso di Poesia «Ricordando Stella Poli: Liriche in Musica» Edizione '94.

Questo Concorso è aperto a tutti i cittadini e soprattutto ai giovani.

Per informazioni, per il ritiro del regolamento ci si può rivolgere presso la sede del Circolo E.N.D.A.S. Molfetta sito in via Giaquinto, 56. □

Il prossimo numero conterrà il testo integrale del Programma Pastorale presentato dal Vescovo Mons. Donato Negro in occasione dell'Assemblea Diocesana svoltasi il 16-17 giugno u.s.

Le comunità parrocchiali interessate a ricevere un numero maggiore di copie possono prenotarle, entro martedì 13 settembre, presso la Redazione di Luce e Vita.

IN NOTA

In fondo ma non in ultimo

Solleone

riflessioni sotto il sole d'agosto

di Ignazio Pansini

Deperiferizzazione

La ricerca di spazi urbani da sottrarre al traffico e da restituire alla gente per farne luoghi di incontri e di piacevoli passeggiate è oggetto di attenzione crescente da parte degli Amministratori comunali.

Anche a Molfetta.

Volendo superare la critica circa i modi, i luoghi e i tempi di attuazione dei tentativi sviluppati nel corso del tempo, bisogna convenire che la ricerca di soluzioni perché il cittadino si riappropri degli spazi urbani è auspicabile.

Ma occorre anche chiedersi: quali obiettivi si vogliono perseguire, e con l'utilizzo di quali modalità? È sufficiente, per istituire una zona pedonale, proseguire nel privilegiare coloro che risiedono nel centro cittadino e, già per questo, sono vantaggiati nel rapporto con la città e con le sue strutture?

E quanti subiscono una periferia abbandonata a se stessa, priva di attività e di proposte, carente nei servizi pubblici e non dotata di luoghi favorevoli all'incontro, sono destinati a rimanere senza prospettive?

L'idea di una zona inibita al traffico non è in sé malvagia.

Permette, infatti, di riscoprire e ricreare quei rapporti di convivialità che solo mediante l'incontro con l'altro è possibile.

Ma bastano alcune transenne e altrettanti vigili per assicurarne il rispetto perché la città possa dirsi vivibile?

E perché poi si fa riferimento sempre e solo alle stesse strade?

Il centro è solo questione geografica? Se così fosse si dovrebbe motivare la scarsa utilizzazione di Via Annunziata o di Via S. Angelo.

E la periferia dipende solo dalla conformazione della città? E allora come mai il «centro storico» vive lo stesso desolante abbandono del rione Madonna dei Martiri? E perché il rione Catecombe vive le medesime carenze del rione Arbusto?

La periferia, così come il centro, è creata, è gestita, è conservata come periferia.

Come mai non si creano dei circuiti «alternativi» da proporre perché la gente si sposti e conosca la città e tutti avvertono il piacere di abitare nella propria zona?

Non mancano i luoghi adatti allo scopo.

Basti un esempio: al centro



c'è una «zona pedonale» che favorisce il passeggio di quanti abitano a levante della città. È il Lungomare, occupato da lampioni e servito da bar, pizzerie, ristoranti. Perché non far sì che anche quanti abitano a ponente della città (in maggioranza) possano fruire di uno spazio simile? Il lungomare prospiciente il santuario Madonna dei Martiri, se illuminato, se arricchito di panche, se servito da strutture almeno mobili capaci di far gustare una bibita, un gelato o un panino, potrebbe essere una alternativa alla zona pedonale al centro.

Si decongestionerebbe il centro e non si creerebbero problemi di traffico o di parcheggio.

Neocolonialismo

Convocata dalle Nazioni Unite, si svolge dal 5 al 13 settembre al Cairo la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo. Non sono mancate discussioni sul documento prima che la stessa Conferenza avesse inizio. E, in verità, non mancavano i motivi perché sul problema e sul modo in cui lo stesso è stato proposto si aprisse un caldo dibattito estivo.

La Conferenza del Cairo ha come punto nevralgico di confronto il problema della presunta sovrappopolazione alla quale la terra va incontro.

Presunta sovrappopolazione: perché le previsioni offerte dagli esperti non sono concordi: stando al Rapporto la popolazione del pianeta nel 2050 sarà di 10 miliardi, ma potrà raggiungere i 12,5 miliardi, così co-

me con pari probabilità potrà essere di 7,8 miliardi.

Presunta sovrappopolazione e presunte esigenze: perché i termini del dibattito sono sempre caratterizzati dalla visione del mondo che di esso ha l'occidente ricco e industrializzato e capace di condizionare le scelte altrui.

Si definiranno obiettivi e strategie sulla base di un rapporto che non contiene nessun numero certo sulle dimensioni della crescita demografica, né contiene alcun accenno allo sviluppo economico del sud del mondo che continua ad essere sempre più povero e schiacciato dai debiti assunti verso i paesi industrializzati.

Il testo di discussione al Cairo prospetta l'aborto e la contraccezione come modi «civili» e privilegiati per evitare il sovrappopolamento del pianeta e favorire lo sviluppo.

Ma non potrà essere la pratica normalizzata dell'aborto (che, nonostante il parere degli Stati membri dell'ONU, rimane un atto di estrema violenza e come tale da ripudiare) o la contraccezione imposta come stile di vita non in pochi Stati attraverso la sterilizzazione della donna, a dare nuovo corso allo sviluppo dei paesi poveri. In tal modo, ancora una volta, saranno la forza economica e gli interessi del 20% della popolazione della terra a condizionare o a caratterizzare le scelte anche di quell'80% di persone che, sia pur ricchi di proprie risorse culturali ed economiche, continuano ad essere sfruttate e defraudate.





Non sarà certo la programmazione della nascite «con i metodi moderni» a favorire lo sviluppo dei popoli e a porre le basi per un riequilibrio demografico. Basti pensare ai numeri: in Cina, che pur se nel contesto del boom demografico «fa aumentare sensibilmente le medie dei paesi in via di sviluppo» (così afferma il Rapporto), la diffusione contraccettiva è del 71%, rispetto al 58% del Giappone e al 48% della Norvegia.

E se ci si incontrasse sui valori e si lavorasse di più e meglio per la giustizia?

E se si incrementasse una reale opera di scolarizzazione e si favorisse una adeguata e corretta crescita culturale? Si dia alla donna la dignità e la responsabilità che le è propria. Si prenda finalmente atto della responsabilità del maschio nella scelta e nella responsabilità della procreazione e lo si educi, non scaricando sulla donna ogni responsabilità. Non si nasconda, dietro ad una tecnica contraccettiva imposta, una nuova strumentalizzazione della donna facendola passare per una pseudo crescita sociale.

Senza la responsabile collaborazione degli uomini e delle donne dei paesi tenuti in una situazione di sottosviluppo nessun programma «imposto» sortirà i suoi effetti e senza la partecipazione cosciente delle donne nella definizione dei tempi e dei mezzi per fare della maternità una scelta responsabile la proposta dell'ONU (sottomessa agli interessi concreti di ben pochi e potenti Stati) rischia di porre le basi per una nuova forma di colonizzazione.

Prima e oltre

Anche nella chiesa, circa il modo di intendere la propria presenza nella storia, occorre cambiare. Per ricomprendere e vivere il proprio ruolo.

Spesso ci si mostra solo attenti a tutelare il passato, disponibili a consolidare gli argini entro i quali la vita e le scelte dei singoli devono svolgersi.

Tesi alla difesa delle leggi e dei costumi non poche volte ci si dimentica del ruolo che è proprio della coscienza personale. Ritenendo le persone sempre bisognose di cura e di guida non si creano né si favoriscono spazi vitali per le scelte individuali e unici metri di valutazione diventano le tradizioni e le prescrizioni.

Attenta a tamponare le fughe e a rincorrere le emergenze, non di rado la Chiesa sembra venir meno al proprio ruolo di ambasciatrice di vita, di indicatrice di speranza, di anticipatrice di un mondo altro.

L'impegno è teso più verso l'analisi dei mezzi usati e l'indicazione di quelli da usare che non verso l'annuncio degli obiettivi e delle novità di cui si è portatori. Si è più custodi che propositori. Più tutori che profeti.

Oggi non è sufficiente e forse neanche necessario conti-

nuare a lottare «contro»: l'aborto, la violenza, l'ingiustizia. Una siffatta presenza non è più compresa. Né da sola basta. Ciò che il mondo attende non sono le condanne ma le proposte.

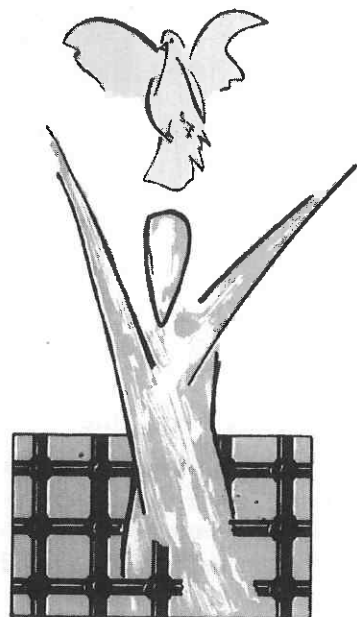
Ed è proprio ciò che la Chiesa è chiamata, per sua natura, a compiere.

La capacità di diagnosticare i mali da sola non basta a ridare speranza, se poi manca chi sappia individuare una terapia idonea alle esigenze di quel specifico ammalato e, infine, se non si trova chi sia disposto a prestare la propria opera nel rendere possibile la cura. Troppi medici e anche competenti non fanno un ospedale decente, se mancano gli infermieri e si è privi del personale ausiliario. I soli medici potranno dar vita ad una buona facoltà universitaria o potranno costituire un ottimo centro diagnostico.

La chiesa corre il pericolo di trovarsi nella identica situazione. Spesso si presenta come una struttura superspecializzata in eziologia e diagnosi dei mali dell'uomo, ma appare carente nel servizio terapeutico.

Occorre un recupero della propria specificità. Sulle orme del fondatore.

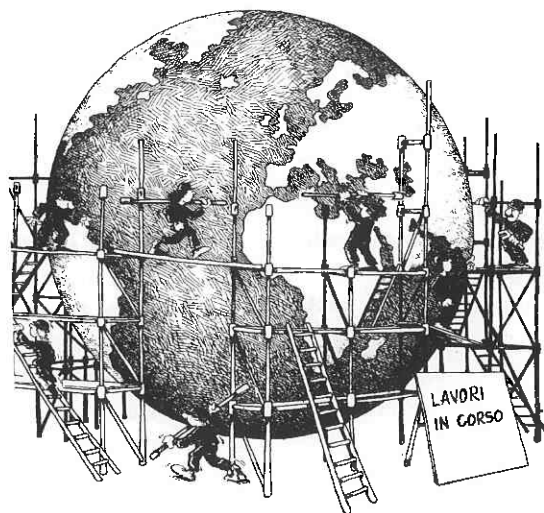
Si faccia, la Chiesa attraverso i suoi membri e le sue strut-



ture, luogo nel quale la vita esplose con tutte le sue sfaccettature inondando il mondo con tutti i suoi colori. Si presenti, la comunità ecclesiale, come territorio in cui l'amore assume il volto dell'accoglienza, della gratuità e del perdono. Si manifesti, l'insieme dei battezzati, come corpo organico in cui le differenze vengono visute come ricchezza.

Serve un impegno che appaia come propositivo, operato con scelte credibili più che con parole e condanne, nella tutela della dignità della vita a qualsiasi livello. È necessario testimoniare il valore del dialogo come cammino verso la verità e come luogo di riconquista di quella reciprocità che caratterizza la persona, nel rispetto delle scelte dell'altro nonostante non le si condividano. C'è bisogno di proposte alternative di rapporti caratterizzati dalla giustizia e dal rispetto del singolo, maschio o femmina che sia, e delle individuali ricchezze.

Invece spesso riesce di incredibile difficoltà comprendere e trasmettere la forza di liberazione che il messaggio di Cristo ha in sé. E chi vive nella chiesa spesso è incosciente di essere possessore di siffatto patrimonio. Chi invece, deluso per un siffatto agire, ha rotto i ponti con la comunità e tuttavia di tale annuncio di liberazione autentica avverte il bisogno, spesso non riesce a trovare nella chiesa degli interlocutori disponibili ad un cammino di autentica liberazione. □



Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini
Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):
L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

Intervento del Vescovo durante l'Assemblea diocesana degli operatori pastorali (16-17 giugno 1994)

CHIESA IN CAMMINO NELLA STORIA DI OGGI FRA COMPITO E ATTESA

di Mons. Donato Negro

Carissimi,

vorrei cominciare con voi questo cammino partendo da alcune considerazioni di fondo relative all'impostazione generale dell'intera prassi pastorale della nostra Chiesa particolare.

Non troverete in queste pagine una bozza di «piano pastorale»: ad esso, con l'aiuto di Dio che guida la nostra storia, dovremmo arivarci assieme, con la collaborazione di tutti.

Più che delineare un programma vero e proprio o un quadro generale di riferimento per i prossimi anni, se l'immagine vi va, vorrei semplicemente cominciare ad accordare, con voi e con tutte le comunità cristiane, la «base musicale» su cui scrivere il futuro della nostra Chiesa. Non perché tutti cantino la stessa uniforme melodia, ma perché tutti, come unica chiesa in cammino nella storia di oggi, possano interpretare e discernere ciò che il Signore vuole nell'imminenza del terzo millennio che, come ha ricordato Giovanni Paolo II, rappresenta per la storia «un'ora magnifica e drammatica» (CfL 3) al tempo stesso.

I - L'ORIZZONTE COMPLESSIVO

È importante avere coscienza del passato e della storia che ci precede. Non si comincia mai da zero perché ogni inizio dipende da ciò che siamo, dalla realtà che viviamo, dal terreno in cui siamo radicamente piantati.

Disegnare l'orizzonte complessivo del pezzo di storia che vogliamo percorrere insieme significa, allora, prendere coscienza dell'«oggi», del «qui e ora», del «frattempo» (tempo di mezzo) in cui siamo. Da esso, infatti, dipende l'orientamento verso cui siamo incamminati.

Al di là di sopravvalutazioni «socio-storistiche», questa convinzione nasce dalla fede e si nutre di fede. Noi non crediamo in un Dio fuori dal tempo, disinteressato e distaccato dalle preoccupazioni degli uomini. La fede in Gesù Risorto depone a favore di un Dio che guida la storia e che continua anche oggi a parlarci attraverso concrete situazioni di vita.

1. Leggere la realtà

Già altre volte, come Chiesa, ci siamo posti la domanda sulla situazione. Quello che a me preme sottolineare, in apertura e come primo punto, non è tanto la situazione in se stessa, ma il discernimento¹ spi-

rituale ed ecclesiale che insieme dobbiamo esprimere su di essa. Un simile compito, che qui non posso che tratteggiare soltanto in forma assai veloce e sintetica, deve costituire una costante del nostro camminare assieme, quasi una «grave sfida» che non può essere affrontata con il semplice «riferimento socio-culturale ed ecclesiale» all'oggi.

Al di là di tentativi «à la page» o di accomodamento alla moda, che spesso riproducono quello che è già accaduto o è stato pensato o detto da altri, facciamo nostre le analisi già elaborate sulla diversificata situazione delle nostre città. «Le quote di secolarizzazione, di malessere sociale, di fuga dai gangli vitali della interiorità, sono — come si esprimeva don Tonino solo qualche anno fa — sotto gli occhi di tutti»².

Certamente non è facile indicare in breve «luci e ombre» di una realtà che pur essendo «sotto gli occhi di tutti» è sempre in continuo mutamento e incamminata verso esiti nuovi e per certi versi imprevedibili. Di recente, e a un livello molto generale, i Vescovi italiani ce ne hanno presentato un ulteriore e realistico spaccato, che possiamo senz'altro condividere³. In concreto, infatti, credo che, anche nelle nostre comunità, si verifichi sostanzialmente quel doppio, ma correlato processo che, se da un lato, si esprime nella cosiddetta «soggettivizzazione della fede», dall'altro, trova margini consistenti di verifica nel calo del senso di appartenenza alla Chiesa⁴.

2. Evangelizzare tutti

Nella linea e nella logica del mistero dell'incarnazione, questi dati meritano certamente un'analisi più approfondita e una reale appropriazione contestuale ed ecclesiale. Tuttavia si può senz'altro riconoscere, all'interno degli orientamenti della Chiesa universale e delle Chiese particolari che sono in Italia, dentro cui anche il nostro sforzo di progettazione è chiamato a inserirsi, «quella centralità e priorità dell'evangelizzazione che già costituiva l'intento fondamentale⁵ del Concilio Vaticano II e che è alla base del cammino pastorale della Chiesa italiana in questi ultimi decenni»⁶.

«Evangelizzare» è una parola-chiave del rinnovamento pastorale ed ecclesiale promosso dal Concilio⁷. Essa, poi ha ricevuto un impulso decisivo a partire dalla *Evangelii nuntiandi* del 1975 in considerazione della «rottura tra Vangelo e cultura» quale vero «dramma della nostra epoca» (EN 20). Negli anni successivi, si è diffusa l'espressione «nuova evangelizzazione», soprattutto in riferimento

alla nuova situazione dell'Europa e nel contesto del quinto centenario dell'evangelizzazione dell'America.

Al di là della lettera, va colto l'impegno per un'autentica azione evangelizzatrice nelle presenti condizioni storiche. L'evangelizzazione, che per tanto tempo è stato un compito di frontiera limitato alle cosiddette «terre di missione», ridiventa oggi la missione essenziale di tutta la Chiesa e viene compresa sempre più intensamente come «la sua identità più profonda»⁸.

Nuovamente evangelizzare, dunque: questo il compito che i tempi esigono e che poniamo al primo punto all'ordine del giorno nell'agenda della Chiesa e della nostra Chiesa in particolare.

Come pensare allora il lavoro pastorale per il prossimo futuro alla luce di questo imperativo ecclesiale? Quale ruolo devono svolgere i diversi settori di animazione della prassi pastorale in vista di una tale ineludibile priorità?

Su questi e tanti altri problemi, la nostra Chiesa, senza mai adattarsi in formule e strategie scontate, deve interrogarsi per rispondere all'«urgenza dell'ora presente» e mettersi in cammino esodale in questo nostro tempo «drammatico e affascinante» (RM 38), ma pur sempre tempo di grazia e di salvezza.

3. Credere da adulti

Crollato il cristianesimo di facciata, o di rappresentanza, venuta meno la cosiddetta «christianitas», sfaldati i valori di una volta, credere per evangelizzare e soprattutto evangelizzare, cioè far «risuonare» nuovamente la Parola, perché si creda nella vita piena predicata e offerta da Gesù, pone un chiaro problema di identità cristiana.

Quali sono i parametri di un'identità in continua e faticosa maturazione di Chiesa in stato di evangelizzazione? In che modo continuare oggi il racconto di Gesù per dare ragione a tutti della gioia del Risorto? Cosa vuol dire essere cristiani oggi perché tutti si dividano compagni di strada sull'unica Via?

Per impostare una pastorale di evangelizzazione, si esigono, sia a livello strutturale che generale, scelte qualificanti: una fede adulta, una coscienza di appartenenza ecclesiale vera, una chiara mappa delle aree di impegno⁹.

— *Fede adulta e matura*, che ha come cardini della propria opzione fondamentale il pensiero e il comportamento di Gesù; che vede la storia come lui, giudica la vita come lui, sceglie ed ama come lui, che vive per mezzo di lui la comunione della Trinità santa di Dio¹⁰. È una fede motivata (non da «adulti spiazzati»), coerente (e non da «adulti rifugiati»), impegnata (non da «adulti pensionati»), evangelica.

— *Appartenenza ecclesiale libera* in dimensione istituzionale e personale. L'appartenenza alla Chiesa non è frutto di automatismi sociali ed ecclesiali, ma di libera e continuamente rinnovata scelta dentro i dinamismi sempre cangianti dell'odierna complessità culturale. Una tale appartenenza, senza disdegnare i necessari rapporti funzionali e istituzionali, dà particolare risalto ai rapporti personali.

— *Precise aree di impegno*. La «nuova evangelizzazione» ci chiama come chiesa a muoverci in primo luogo nella logica della solidarietà e della compagnia. «Si tratta dell'interdipendenza, sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa, e assunta come categoria morale. Quando l'interdipendenza viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come «virtù», è la solidarietà... È la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti»¹¹.

In particolare¹², si possono distinguere le seguenti aree in cui attuare concretamente la nuova evangelizzazione: la dignità della persona umana; l'inviolabile diritto della vita; la libertà di invocare il nome del Signore; la famiglia, come primo spazio per l'impegno sociale; il vangelo della carità come anima e sostegno delle varie forme di aiuto e di solidarietà; la politica e l'economia, ponendo al centro l'uomo e i suoi bisogni immateriali; la cultura, e le culture dell'uomo, dentro l'orizzonte planetario della giustizia, della

pace e della salvaguardia del creato. «Operare in questa direzione è offrire il proprio contributo alla «civiltà nuova dell'amore»»¹³.

Fede, ecclesialità, impegno: tre orientamenti che qualificano il futuro della vita ecclesiale; tre scelte da porre alla base (in quanto «conditio sine qua non» assoluta nel contesto dell'attuale «nuova evangelizzazione») di ogni serio tentativo di rinnovamento pastorale:

«È vero, infatti, — come precisano i vescovi in ETC 26 facendo eco a CfL 34 — che sentiamo urgente rivitalizzare il tessuto sociale del nostro paese, con lo sguardo rivolto a tutta l'umanità: ma ciò ha come condizione «che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali» [...]. La rievangelizzazione delle nostre comunità è, in questo senso, una dimensione permanente e prioritaria della vita cristiana del nostro tempo».

II - QUALE CHIESA

L'orizzonte globale, nel quale è situata l'attuale prassi pastorale e verso il quale tutto converge e procede¹⁴, ci pone in un processo di «nuova evangelizzazione», di fronte a sfide e interrogativi concreti: quali sono i soggetti responsabili, chiamati a farsi carico di un progetto pastorale di evangelizzazione? In altri termini: quale tipo o modello di Chiesa dobbiamo costruire, se vogliamo riuscire nell'opera di evangelizzazione? Con maggiore precisione e in profondità: quali presupposti ecclesologici possono e devono ri-orientare una prassi ecclesiale in cammino nella storia e al passo con la comunità degli uomini di oggi?

1. Alla base: essere e fare chiesa

Mi spingo oltre. Occorre riflettere attorno a istanze, criteri, orientamenti del Vaticano II, aggiornati al successivo magistero pontificio ed episcopale, circa la chiesa particolare e la sua prassi di corresponsabilità¹⁵. Si tratta ovviamente di richiami rapidissimi ma utili per sondare fino a che punto la situazione della nostra diocesi e delle parrocchie è pronta nel promuovere dei cambi innovativi, attraverso una appropriata e realistica progettazione pastorale «ad intra» e «ad extra», ossia in vista di una realistica missionarietà.

La necessità che non possiamo eludere è quella di riflettere-ritrovare-affermare la nostra identità, come Chiesa e come esperienza di fede, all'interno del processo di trasformazione e di transizione del mondo e della società. Non è possibile un reale rinnovamento pastorale senza un vero e profondo rinnovamento della stessa comunità ecclesiale, spazio in cui si manifesta l'amore di Dio Padre, in Cristo Gesù, mediante il suo Spirito, e luogo di annuncio del Vangelo dei tempi nuovi a tutti gli uomini.

2. Alcuni criteri ecclesologici

In sintonia con l'esperienza del Concilio Vaticano II, avvertiamo la necessità di partire da una rinnovata coscienza di Chiesa e di realizzare la nota prospettiva giovannea dell'«aggiornamento».

a) *Chiesa e comunità cristiana «soggetti missionari» di nuova evangelizzazione*. Secondo il magistero conciliare, soggetto attivo dell'azione evangelizzatrice e missionaria è la chiesa particolare, immagine viva e reale dell'unica Chiesa di Cristo. In forza del battesimo e della cresima, tutti i fedeli cristiani partecipano della sollecitudine dell'unica Chiesa di Gesù Risorto¹⁶ e sono chiamati a offrire tutta la loro vita per l'insostituibile causa del Regno. Missionaria per sua natura¹⁷, la Chiesa, una santa cattolica e apostolica, è mistero di comunione e sacramento di unità di tutto il genere umano: non è una «federazione di chiese locali», ma un corpo organico e unitario, dove vi è diversità di ministero, ma unità di missione¹⁸. Tale unità missionaria, prima ancora che di natura cooperativa, può essere compresa secondo differenti modelli, storicamente rilevabili; quello proposto da LG 23a è quello *comunione o circolare*: la chiesa universale, cioè, esiste nelle/in (*subsistit*) Chiese particolari e risulta dalla (*ex*) comunione tra di esse¹⁹.

b) *Azione ecclesiale collaborativa, differenziata e organica.* Tale azione è differenziata (= pluriformità, espressione di cattolicità ecclesiale) e insieme organica, cioè legata alla comunione, alla collaborazione, alla corresponsabilità. Se non si intende per pastorale solo il fare ma l'essere della Chiesa, le prassi delle nostre comunità cristiane, prima ancora della loro funzionale apertura «ad extra», devono sprigionare missionarietà dall'interno. La dimensione missionaria²⁰ perciò non va aggiunta o giustapposta, ma *liberata* e lasciata *emergere* nella sollecitudine e nella reciproca corresponsabilità. La nostra chiesa, diminuirebbe il suo slancio vitale, se le singole comunità o gruppi, concentrandosi unicamente sui propri problemi, si chiudessero alle necessità dell'intera comunità diocesana.

c) *Rapporti di reciprocità/dialogo.* Occorre riorganizzare le forze nella linea di una maggiore flessibilità e mobilità. Scrive un noto pastorale che la «situazione esistenziale della Chiesa particolare può essere configurata appunto alla stregua di un *arcipelago* trapuntato di parrocchie, istituzioni ecclesiali, educative ed assistenziali varie, nuovi gruppi e piccole comunità, nuove presenze cristiane, individuali e collettive, singole persone operanti in più svariati ambienti sociali, economici, politici e culturali»²¹. I rapporti di reciprocità tra persone, gruppi, comunità e parrocchie ci faranno evitare il rischio dell'isolamento, della dispersione o, peggio, della ghettizzazione mortificante, aiutandoci a costruire un tessuto ecclesiale *duttile e solido*, rispondente alla richiamata situazione sociale di frammento²². Il dialogo tra Vescovo e presbiteri, tra associazioni, gruppi e movimenti tra loro, parrocchia e parrocchie, tra pastori e fedeli laici... è la strada da percorrere per raggiungere l'unità di vita e di azione.

3. Apporti ministeriali specifici

Nella nuova evangelizzazione, «i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i fedeli laici, tutti sono a un tempo oggetto e soggetto della comunione della chiesa e della partecipazione alla sua missione di salvezza (...) con carismi e con ministeri diversi e complementari»²³. Creare a tutti i livelli una *mentalità missionaria* deve essere l'intento di fondo verso cui è chiamata a convergere ogni attività ministeriale ed educativa. La vocazione stessa, alla radice, possiede infatti un'impronta originariamente apostolica e ministeriale: è annuncio e missione; è «chiamata per». «Ogni battezzato, come ogni Chiesa particolare, deve avvertire e assecondare le esigenze della comunione missionaria (...). La missione non è opera di navigatori solitari: "Ogni cristiano è responsabile della Parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale" (RdC 183). La comunione è la prima forma della missione (...)»²⁴.

In particolare:

— *Attività e apporto specifico dei presbiteri.* L'ambito d'azione dei pastori si è ampliato rispetto al passato perché si sono moltiplicati gli impegni: il coordinamento, la comunicazione, la solidarietà universale e intraecclesiale, il dialogo e la collaborazione extraecclesiale, il servizio specifico a determinate categorie di persone, ecc. Ma essi restano, soprattutto, rapportati costituzionalmente al popolo di Dio, non supplente, ma soggetto attivo di azione ecclesiale, e ricevono nella sacra ordinazione un dono spirituale che «non li prepara a una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza»²⁵. I sacerdoti, pertanto, si porranno nei confronti dei fedeli laici in una relazione positiva e promotiva. Ciò significa l'acquisizione della consapevolezza di una profonda comunione che lega sacerdoti e laici. A tal fine, come ci insegna il Papa nella *Pastores dabo vobis*, il sacerdote compirà ogni sforzo per «suscitare e sviluppare la corresponsabilità nella comune e unica missione di salvezza, con la pronta e cordiale valorizzazione di tutti i carismi e i compiti che lo Spirito offre ai credenti per l'edificazione della Chiesa»²⁶.

— *Ruolo proprio e insostituibile dei fedeli laici/che*, come ha sottolineato il Vaticano II e, a seguire, la *CfL*. I laici sono «una parte propria e assolutamente insostituibile nella missione della Chiesa»²⁷. E ciò non solo per le comunità ecclesiali di appartenenza, ma per

il mondo intero²⁸. «Poiché l'apostolato appartiene alla stessa vocazione cristiana, i laici sono inseriti nella missione della Chiesa in tutta la sua realtà»²⁹. Costitutivamente e in ogni caso, *l'indole secolare* loro «propria e particolare», deve caratterizzare anche il loro apostolato e la loro missione evangelizzatrice. Forme di apostolato laicale possono essere svolte in modo personale o in maniera associata tramite le varie forme di aggregazione³⁰; tuttavia — come viene rimarcato dal recente magistero — appare altresì urgente che associazioni e iniziative apostoliche dei fedeli laici siano inserite nella pastorale interecclesiale e organica della chiesa locale.

— *Presenza e collaborazione dei religiosi/e.* Un principio del rinnovamento dei religiosi è la partecipazione alla vita e all'azione ecclesiale³¹. La specificità del loro apporto si concretizza nell'essere dentro e a servizio delle comunità locali, quale richiamo costante all'universalità del ministero per l'unica Chiesa. Lo stato religioso, essendo un «dono speciale», è ordinato a favore di tutta la chiesa: è da ammirare in essi quella prontezza fatta di disponibilità e di dedizione, anche nascosta, ma «che scaturisce dalla loro consacrazione a Dio, per cui essi sono disponibili in tutto per servire Dio, la chiesa e i fratelli»³². Da qui nasce il ruolo differenziato e proprio dei religiosi e delle religiose, segno ed espressione della cattolicità della Chiesa. Da qui il significato mantenuto dall'«istituto dell'essenziale» (mediante il quale gli istituti religiosi di diritto pontificio sono sottratti alla giurisdizione del vescovo del luogo): non come privilegio o indipendenza, ma piuttosto come un titolo di servizio specifico che sottolinea l'apertura universalistica e la disponibilità a continuare il ministero in altra diocesi.

4. Tra cattolicità e missionarietà

In tal modo, ogni comunità nella specificità dei vari apporti ministeriali vivrà, all'interno, *il senso profondo della vera cattolicità*. Tale coscienza «cosmica» non può infatti restare nascosta unicamente nell'intimo della Chiesa, ma plasma concretamente la comunità³³. In virtù della cattolicità, «le singole parti portano doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescano per uno scambio mutuo ed universale e per uno sforzo comune verso la pienezza dell'unità» (LG 13).

In definitiva, si tratta di infondere *missionarietà nei diversi ministeri ecclesiali* (servizio alla Parola, animazione liturgica, diakonia, servizio ai poveri, organizzazione della comunità, ecc.). Ciò esige che tutta la comunità diocesana, persone ed istituzioni, si senta chiamata a vivere il senso profondo della missionarietà e porti il segno evangelico della natura evangelizzatrice della Chiesa.

Il compito di una nuova evangelizzazione si impone perciò come il nucleo della vita cristiana della Chiesa particolare: preghiera, apostolato, predicazione, servizi di carità, celebrazione liturgica, vita spirituale.

Come si vede, nel tentativo di ridefinire la nostra identità di Chiesa, si dischiude una grande prospettiva di futuro: la Chiesa verso la quale stiamo camminando deve orientare tutti gli sforzi di quanti lavorano nell'ambito dell'agire pastorale.

III - TRE VIE CONVERGENTI

In che modo procedere nell'attuazione del nostro essere Chiesa? Rispetto a quale cammino di Chiesa la comunità è corresponsabile? In quale contesto pastorale si inseriranno tutte le nostre scelte successive?

Non è facile nei particolari precisare quali siano queste diverse azioni, anche perché la mediazione salvifica della Chiesa è determinata non dall'uno o dall'altro intervento ma prima di tutto dalla sua esistenza, dal suo tessuto teandrico, dal suo essere e fare Chiesa, come si diceva. Tradizionalmente i tratti della presenza della Chiesa erano dati secondo lo schema del triplice ufficio di Cristo profeta, sacerdote e re: la parola, i sacramenti, la comunione.

«Una comunità si costruisce e cresce essenzialmente vivendo i

tre momenti che corrispondono secondo il modello descritto nel libro degli Atti, alle tre dimensioni costitutive della comunità cristiana: la catechesi, la liturgia e la preghiera, la carità» (CeC). Tre realtà dinamiche e reciprocamente intercomunicanti. Secondo la visione conciliare, la Chiesa nasce dalla Parola, si forma intorno all'Eucarestia, evangelizza nella Carità.

1. Comunità che nasce attorno alla Parola

La comunità cristiana nasce dalla Parola: è come dire che la Chiesa deve la sua esistenza alla Parola; non è frutto di semplice sapienza o strategia umana, non è il risultato di forti personalità o leaders, non è la risultante di un accumulo di potere. La comunità cristiana è generata unicamente dalla Parola di Dio e dal suo dono di comunione; per questo è comunità in ascolto, comunità accogliente, comunità contemplativa.

Come scrivevo in occasione della Quaresima, «la nuova evangelizzazione non può che realizzarsi a partire dall'ascolto della Parola e dalle istanze che salgono dalle odierne situazioni umane»³⁴. Il segno della Parola annunciata e testimoniata deve porsi nel mondo come linguaggio e messaggio di verità e di senso, come chiave di interpretazione della vita e della storia. Di fronte alla domanda di senso e al calo delle evidenze etiche, in quanto Chiesa della Parola, siamo chiamati ad essere portatori di speranza e di futuro. In tal modo l'annuncio di Gesù di Nazaret — che rivela l'amore del Padre e inaugura la realizzazione del Regno: «Oggi, si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,21) — si fa presente e continua nell'oggi come annuncio della Chiesa per gli uomini e le donne in cerca di futuro e di salvezza.

Oltre che salvifica, è Parola che interpella e illumina. Dice qualcosa all'uomo e diventa parola di salvezza «per l'uomo», quando parla il nostro linguaggio, quando si riferisce alle nostre esperienze, quando assume il nostro profano come luogo espressivo del suo annuncio. Ce lo ricorda molto bene un noto passo del *RdC*: «Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espone il messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio. Il Dio della Rivelazione, infatti, è il "Dio con noi", il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita; e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare a ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla» (*RdC* 77).

2. Comunità che si genera nell'Eucarestia

«Siate ciò che mangiate, cioè il corpo di Cristo» — diceva S. Agostino ai suoi fedeli. Solo una profonda coscienza di essere *ecclesia* del Signore, cioè suo Corpo, può rinnovare il tessuto cristiano e comunitario dell'intera comunità diocesana e di ciascuna comunità parrocchiale.

L'Eucarestia è il luogo in cui si costruisce la Chiesa: *in quo Ecclesia fabricatur*, scriveva S. Tommaso. Ciò non è in contraddizione con la funzione della Parola, che entra per se stessa nella intelligenza del sacramento: *accedit Verbum ad elementum et fit sacramentum* (S. Tommaso).

Per dare forte risalto al rapporto eucarestia-comunità, facciamo nostra l'esortazione della *Didascalia degli Apostoli*: «Insegna al popolo, con precetti ed esortazioni, a frequentare l'assemblea e a non mancarvi mai; che essi siano sempre presenti, che essi non diminuiscano la Chiesa con la loro assenza, e che essi non privino la Chiesa di uno dei suoi membri (...). Poiché il nostro capo, Cristo, secondo la sua promessa, si rende presente ed entra in comunione con voi, non disprezzate voi stessi e non private il Salvatore dei suoi membri; non lacerate, non disperdetevi il suo corpo»³⁵. Il valore inestimabile e la dimensione ecclesiale-sacramentale dell'assemblea liturgica sono largamente testimoniati dalla tradizione della Chiesa fin dai primissimi tempi: *ire ad ecclesiam* equivaleva significativamente a *ire ad missam!*

Del resto, «Chiesa vuol dire assemblea: la Chiesa vive e si realizza innanzitutto quando si raccoglie in assemblea convocata dal risorto ("là mi vedranno", cf *Mt* 20,10) e riunita nel suo Spirito. Il "*dies dominicus*" è anche il "*dies Ecclesiae*", il giorno della Chiesa. Una

comunità riunita nella fede e nella carità è il primo sacramento della presenza del Signore in mezzo ai suoi: nel segno umile, ma vero, del *convenire in unum* (cf. *1 Cor* 11,20), nel ritrovarsi di molti nell'unità di quel corpo misterioso di Cristo che è la Chiesa»³⁶.

A monte di una tale visione sacramentale e celebrativa, va colta anzitutto la fatica di lasciarsi plasmare dalle leggi di comunione che l'eucarestia fonda ed esige. *Non c'è Eucarestia senza Chiesa*. È la comunità la «casa comune» che a tutti non bisogna esitare di ricordare e spesso richiamare a livello di celebrazioni e di educazione di fede. Per essa si lavora come per essa si vive, si celebra, si opera. Non è sufficiente «mangiare il corpo di Cristo, bisogna diventare il Corpo di Cristo che è la Chiesa» e «come non è possibile una Chiesa senza l'eucarestia, così non è possibile l'eucarestia senza la Chiesa»³⁷.

E così la scelta dei sacramenti sarà la scelta di appartenere alla Chiesa, comunità dei credenti, dove Dio nella persona di Gesù Risorto ha deciso di essere presente e di operare la salvezza. Attraverso i sacramenti ogni comunità, sul modello di Maria resa madre dallo Spirito, dona sempre nuovi figli a Dio e «come madre genera alla vita non solo nel momento della nascita, ma anche durante tutto il corso dell'esistenza cristiana»³⁸.

3. Comunità e Carità

Evangelizzazione e celebrazione trovano, infine, mirabile sintesi in una *comunità che celebra ed evangelizza nella Carità*, quale terza via convergente verso il Regno. Anzi è a partire da essa che le precedenti acquistano valore e s'inverano nella prassi concreta delle nostre comunità.

Su tale primato, nel corso dell'ultimo decennio³⁹, provocati dalla testimonianza del Vescovo don Tonino, siamo stati come e in quanto Chiesa molto sensibilizzati, se non proprio messi fortemente e permanentemente in questione. Ora è tempo di passare *coerentemente* al concreto, cioè dalla semplice riflessione alla traduzione e messa in opera di ciò che essa di fatto comporta conseguentemente, ecclesialmente e personalmente, praticando e vivendo tutto quanto — «*sine glossa*» — un così alto magistero di vita, a tutti e ciascuno, ha non solo insegnato ma esistenzialmente inculcato come unica, radicale e sublime prospettiva di vita.

Per questo, come già vi anticipavo nella citata lettera di Quaresima, «modello del nuovo stile di pastorale non può che essere il Vangelo, incarnato dalla Chiesa primitiva e testimoniato dalla storia della santità, secondo le indicazioni del Vaticano II: per i poveri, con i poveri, da poveri.

Per i poveri, così come suggerisce la parabola del buon samaritano. Cioè come impegno immediato, concreto e diretto (...). *Con i poveri*, ossia insieme. Non solo con qualche solidarietà attiva, ma con condivisione piena e vera (...). *Da poveri*, cioè praticando il consiglio evangelico della povertà»⁴⁰ che riguarda tutti i discepoli di Gesù, e non solo una parte di essi, e coinvolge coerentemente tutta la Chiesa in cammino, fra compito e attesa, verso il Regno. Il segno della diakonia-carità, infatti, esprime così centralmente il progetto del Regno da essere indicato, oltre che come vero *test* di autenticità in rapporto a tutto il resto, anche come il più decisivo e importante (cf. *Mt* 25, 31-46; e passim).

In stretto rapporto con l'impegno della nuova evangelizzazione, la testimonianza della carità va «pensata in grande» e articolata nelle sue molteplici e correlate dimensioni, affinché l'amore preferenziale per i poveri si mostri come «un'opzione, o come una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana»⁴¹.

L'essere del cristiano è definito in relazione all'amore-carità. La Chiesa ha come scopo di diventare «epifania dell'amore» e continuazione anticipata del «regno che è già». Per questo l'antichità cristiana mai separava l'eucarestia dal corpo dei credenti, ma riteneva reale anche la presenza di Cristo nel sacramento del fratello⁴². Alla messa, del resto, possiamo partecipare una volta al giorno, ma i fratelli li incrociamo sulla strada tutti i momenti. Nel fratello, chiunque sia, Cristo si rende presente; e più è povero, più è sacramento di Cristo.

Come vedete, ci troviamo di fronte a un profondo «cambiamento di mentalità [oltre che di vita], che purtroppo siamo ancora lontani dall'aver raggiunto. Ciascuno [quindi] senta come proprio dovere di coscienza l'impegno etico della solidarietà universale, che non è "un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone", ma "la determinazione ferma e permanente di impegnarsi per il bene di tutti e di ciascuno" (SRS 38) [...]. Operare in questa direzione è offrire il proprio contributo alla «civiltà dell'amore»⁴³. È sentirsi veramente e costruttivamente Chiesa in cammino verso il Regno.

4. Nella logica della pedagogia di Dio

Quanto ho cercato di sintetizzare costituisce il quadro generale entro cui si inseriscono le molteplici attività delle nostre comunità. È importante che non si perda mai di vista questo insieme dinamico nel quale siamo chiamati a svolgere la nostra missione di Chiesa, in questo fine millennio, al servizio di un progetto rinnovato e di una nuova presenza evangelizzatrice nel mondo.

Alla luce delle precedenti e, per così dire, «trasversalmente» richiamo una quarta prospettiva. Propriamente non è una «via», come le precedenti, né può essere facilmente assimilata alle cosiddette «funzioni» ecclesiali, di cui si è detto. Si tratta piuttosto di una tendenza⁴⁴ che riflette il modo di fare e il modo di essere pastore che educa e accompagna *in itinere* il suo popolo, con vedute di infinita pazienza e illimitata progressività.

Vuole essere un invito — in progressione sempre più pressante — a studiarci e a «imitare il realismo di Dio che tracciando cammini educativi per l'umanità e per il suo popolo, sa non solo prevenire nei limiti del possibile il fallimento, ma anche prevederlo, valutarlo con oggettività, pronto a rimediare subito con un amore ancora più grande e creativo»⁴⁵.

Chiedere itinerari per vari settori e ambiti di impegno significa lavorare pastoralmente secondo una chiara opzione di metodo: vuol dire imboccare e privilegiare la logica educativa, che è tutt'altro che un modo di vedere e di procedere di segno efficientistico e pragmatico. Una pedagogia, ispirata al buon Pastore o al Dio che educa il suo popolo, all'interno di ogni impegno pastorale ed ecclesiale, è un richiamo costante a mettersi dalla parte di Dio, e del suo Spirito, che guida la Chiesa in cammino verso il Regno. È una sfida di credibilità, prima ancora che di razionalizzazione e di umana efficienza.

Progettare itinerari in effetti significa lasciare alle spalle l'entusiasmo generico, la ripetizione consuetudinaria, la mancanza di professionalità: vuol dire recuperare, affermare, aprirsi all'imprevedibilità/novità del compito educativo e dell'azione pastorale⁴⁶.

IV - OPZIONI E SENTIERI PREFERENZIALI (operatori - giovani - famiglia)

All'inizio del nuovo anno pastorale, che cominciamo nel nome del Signore, vorrei — come certamente avrete già notato, o comunque, letto tra le righe — che l'impegno di tutti si caratterizzasse per chiarezza, essenzialità, concretezza e incisività. La complessità di situazione esige che si proceda in maniera pensata, armonicamente concordata, e con grande senso del discernimento.

Da ultimo, perciò, ecco ciò che ritengo debba essere primo. Sono le mie «preferenze» e spero che diventino, nel confronto e nella condivisione di intenti, anche le vostre attenzioni.

1. Formare i formatori/animatori

Quale prima e fondamentale preoccupazione indicherei la *formazione degli operatori pastorali*. L'avvenire della pastorale è affidato ai formatori: «per i nuovi tempi e le nuove esigenze che la Chiesa si trova a dover affrontare, è una evidente necessità pastorale»⁴⁷. Ma chi sono? Come deve esprimersi la loro identità ecclesiale e pastorale?

In termini tendenzialmente operazionalizzati, è bene spendere qualche parola per definire quegli atteggiamenti che riguardano tutti

i formatori — laici/le, presbiteri, religiosi/e — a cui sono rivolte queste note. Ciò consentirà di concretare — in un certo senso «personalizzare» — le riflessioni precedenti e di incominciare a darci alcuni «tratti-guida» attorno a cui definire l'operatore ecclesiale in vista di eventuali percorsi formativi capaci di far fronte alle sfide poste dalla nuova evangelizzazione secondo lo stile della collaborazione e nella logica dell'animazione.

a) *Abilità comunicativo-relazionale (livello di maturità umana)*. Solo personalità aperte alla comunicazione-relazione sono in grado di rendersi disponibili alla novità di una cooperazione. La comunicazione presuppone l'ascolto, fonte di relazioni sempre nuove e diverse. Personalità cooperative, aperte e disponibili alla collaborazione, non temono ma ricercano il confronto e l'incontro arricchenti. D'altra parte, è anche vero che solo chi riesce a vivere con una certa stabilità, senza appoggi, rifuggendo dall'isolamento ma apprezzando la solitudine, è al tempo stesso capace di farsi «ponte e non diaframma». La comunicazione, «trama fragile della nostra vita ecclesiale», non è solo trasmissione di notizie, ma disponibilità, reciproco arricchimento, relazione. Non si tratta pertanto di affidarsi a semplici, sia pur preziose, strumentazioni, ma di imparare l'arte dello scambio — che è propria della dinamica comunicativo-relazionale (dare-ricevere; emittente-ricevente) — a livello di esperienze, di reciproco confronto, di tecnica di cooperazione tra aree ruotanti all'interno della stessa galassia operativa. Soprattutto occorrerà apprendere l'arte della comunicazione «spirituale» e del dialogo interiore, che avviene non solo con Dio ma anche nei rapporti feriali di empatia o di servizio pastorale.

b) *Atteggiamento teologale o di fede (livello di spiritualità pastorale)*. L'agire concreto di Dio si esprime in eventi, in valori e disvalori che affiorano continuamente nei gruppi umani. Per questo, oltre le indispensabili conoscenze a vari livelli, è basilare l'acquisizione di un vero atteggiamento «spirituale», capace di discernere il senso profondo dell'agire di Dio, che si manifesta negli avvenimenti quotidiani e specialmente nei segni dei tempi. È attraverso essi che Dio manifesta la sua volontà nel «qui-ora» di una prassi concreta, cioè quello che è positivo e va promosso e quello che è negativo e va combattuto ed eliminato. Tutto ciò esige, in ogni «cooperatore» pastorale, una solida e permanente spiritualità ecclesiale che si qualifichi concretamente attraverso il costante superamento di una visione terrenista o laicista, una vigile consapevolezza di un mistero d'iniquità (anch'esso operante nella storia individuale e comunitaria delle persone in molteplici forme di manipolazione, sfruttamento e oppressione), il ricorso corretto e aggiornato alle scienze e agli strumenti di rilevazione e valutazione dei fenomeni per cogliere e valutare i segni della presenza gratificante e giudicante di Dio.

c) *Progettazione competente (livello di animazione e di guida)*. Si tratta di acquisire la capacità di guidare l'al di là dei gusti personali e/o occasionali, dei particolarismi e delle mode, per formare ogni operatore secondo una corretta metodologia pastorale: tra il «pensare» e il «fare» la Chiesa è necessaria la competenza di *progettare* la Chiesa. In questo quadro si introduce allora la razionalità pastorale importante e funzionale all'esercizio di qualsiasi ministero apostolico cooperativo. Certo non basta la razionalità per ottenere gli auspicati «frutti dello Spirito», ma in nessuna maniera si potrà collaborare nell'animazione della comunità dentro un quadro di irrazionalità e di improvvisazione. «La carità pastorale non si oppone pregiudizialmente alla umanizzazione/«razionalizzazione» (della razionalità propria della fede) dell'esercizio del ministero presbiterale [o in senso più ampio di guida e di animazione della comunità]; al contrario, si può dimostrare che la postula»⁴⁸. La Chiesa, infatti, possiede, in quanto «soggetto storico», anche una forma esteriore in funzione della sua missione. Competenza progettuale-programmatica non è quindi un adempimento «in più» da aggiungere alla cura pastorale di una parrocchia o di una chiesa, ma la modalità concreta, storica e attualizzata, con cui la comunità si esprime in un determinato contesto storico-geografico (cf. *1Pt 4, 10*).

d) *Apertura teologico-culturale (livello di formazione permanente)*. Infine, si pone l'impegno per un «aggiornamento» continuo e permanente. Non si tratta di produrre cultura, ma sostenere il rapporto tra il fare e il pensare: di fare pensando e di pensare facendo. La conoscenza è indispensabile per capire la realtà così come, nell'esperienza di fede, è importante l'«intelligo ut credam», che cioè la fede postuli l'intelligenza. L'operatore pastorale è chiamato, dalla dinamica stessa della sua azione e dallo spirito con cui va attuata, a superare comodi atteggiamenti di empirismo, di diletterismo, di quietismo intellettuale, per realizzare un'autoformazione teologica culturalmente aperta e metodologicamente attrezzata. La mistica dell'operatore pastorale, per essere improntata ad uno stile di cooperazione apostolica e missionaria, esige rinnovamento continuo delle proprie categorie di pensiero e di azione.

2. Opzione «Giovani e famiglia»

Lasciando spazio alle singole comunità e ai vari centri di animazione pastorale, secondo le tradizioni e le situazioni a loro proprie, al fine di mettere in atto specifici programmi e strategie proprie, all'interno di particolari aree di interesse e di azione, vorrei infine segnalare, con la dovuta sollecitudine, *due attenzioni* da tener presente a livello soprattutto di Chiesa diocesana: i giovani e le famiglie. Le ragioni potrebbero essere tante; mi preme invece sottolineare la prospettiva di base per cui richiamo all'attenzione di tutti questi due «sentieri privilegiati» di lavoro pastorale: quella cioè *vocazionale*. Tra i giovani e nella famiglia (quale «primo seminario», come dice OT), si generano, si maturano e prendono quindi radici le scelte fondamentali e definitive della vita alla sequela di Gesù Via, Verità e Vita. Del resto, come si sa, «la pastorale vocazionale non è un ambito della pastorale della comunità cristiana, bensì la prospettiva unificante di tutta la pastorale nativamente vocazionale»⁴⁹.

Educare i giovani

Il futuro della nostra Chiesa comincia da qui. Ma senza retorica. Dobbiamo essere profondamente convinti che il servizio ai giovani, prima di costituire un «fiore all'occhiello» della nostra pastorale, è una necessità propriamente ecclesiale. Le nostre comunità sono e devono sentirsi sempre chiamate a verificare la loro identità a partire da questa «opzione preferenziale», quasi come in un test di salute pastorale.

Infatti, una Chiesa senza giovani, cioè che non si interessa di giovani, è una Chiesa senza domani che non serve ma si autocelebra soltanto. D'altra parte, scommettere sui giovani non è un pensare — ecclesiocentricamente — a se stessi, per paura di perdere terreno nella curva degli investimenti futuri. Dunque, la pastorale giovanile va vista inserita all'interno della prassi pastorale come espressione e diaconia della Chiesa per costruire il Regno.

Come è stato scritto dai Vescovi italiani per questi anni novanta: «Il mondo giovanile, vive e sperimenta, con intensità tutta particolare, le contraddizioni e le potenzialità del nostro tempo. Subendo le forti pressioni della società dei consumi, non di rado i giovani si mostrano fragili e incostanti, incapaci di dare un senso al proprio vivere, prigionieri del «tutto e subito», spinti talvolta verso forme di emarginazione psicologica, sociale ed economica. Anche dal punto di vista dell'evangelizzazione assistiamo al crescere di fenomeni come l'indifferenza e la difficoltà di accedere all'esperienza di Dio...»⁵⁰. Tuttavia i giovani esprimono oggi, come sempre, «le attese dell'umanità e portano in sé gli ideali che si fanno strada nella storia»⁵¹. È da questa analisi che occorre allora ripartire per la nostra impostazione pastorale.

Una riuscita pastorale giovanile oggi esige una comunità cristiana che si faccia amica dei giovani ma che sia anche propositiva e fortemente educante: una comunità in grado di accompagnare in modo significativo il giovane nel suo processo di crescita, aiutandolo a porsi le domande fondamentali dell'esistenza, e ad incontrare Gesù Cristo, Signore della storia di ciascuno e di tutti. Una comunità che valorizzi i giovani anche come soggetto e non solo come oggetto di pastorale, stimolandoli perché assumano uno stile e degli atteggiamenti fortemente missionari.

Si richiede, allora, alle nostre parrocchie così come alle associazioni e ai movimenti, riflessione e impegno concreto su due versanti:

a) *Riqualificazione degli itinerari per gli adolescenti e i giovani.*

Elemento indispensabile in questi itinerari è la catechesi permanente, intesa come cammino ordinario e costante di formazione di vita cristiana, fondamentale in tutte le età e per tutte le condizioni di vita. Una proposta seria di catechesi, centrata sui catechismi propri della fascia d'età cui ci si rivolge e mediata attraverso metodi e forme a misura di giovani, diventa capace di «parlare» alla vita concreta di ognuno, garantisce una formazione integrale cristiana e dunque pienamente umana, abilita a coniugare fede e vita nell'unità della persona. È evidente allora che la catechesi è una dimensione da curare e seguire attentamente, senza improvvisazioni né sconti o appuntamenti occasionali.

Insieme ad essa è necessario sostenere il cammino di fede dei giovani con la *direzione spirituale* perché apprendano l'arte difficile del discernimento alla luce del progetto di Dio accanto ad una guida, qualcuno che sia più avanti nell'intimità col Signore. A questo proposito si esige una formazione permanente dei presbiteri, chiamati ad educarsi all'importanza del loro ministero con e per i giovani, a prepararsi, con sensibilità e competenza, a vivere con loro un rapporto personale e profondo, a collaborare in modo autentico con i laici impegnati su questo fronte, nella complementarietà dei ruoli.

b) *Attenzione e accoglienza nei confronti dei giovani indifferenti.*

È necessario spendersi non solo per i giovani che appartengono ai gruppi o alle associazioni ecclesiali, ma anche per i tanti giovani «lontani» pur presenti nei nostri territori parrocchiali e nelle nostre città. L'ansia missionaria nei loro confronti deve poter esprimersi in una pastorale giovanile davvero intelligente e coraggiosa, in grado di creare rapporti, stringere relazioni, intrecciare un dialogo fecondo.

Per tutto ciò occorre una Chiesa dalla fede capace di smuovere le montagne e impregnata di preghiera.

A livello diocesano, l'Ufficio di pastorale giovanile si impegna a spendere energie per il raggiungimento di questi obiettivi:

- coordinare e armonizzare le diverse iniziative (che già esistono) dirette ai giovani avviando forme di collaborazione fra chi le promuove;
- formare gli operatori di pastorale giovanile perché diventino autentici testimoni, cioè persone in grado di comunicare, con la loro esistenza, la gioia di aver incontrato Gesù, capaci di prossimità ai giovani ma anche di autorevolezza e di scelte concrete e controcorrente;
- stendere un progetto organico di pastorale giovanile che promuova chiarezza e uniformità di intenti oltre che tracciare con organicità le linee portanti dell'agire pastorale verso i giovani;
- prestare attenzione all'ambiente «scuola» come luogo privilegiato d'incontro della più variegata realtà giovanile e, come tale, occasione per l'evangelizzazione attraverso il confronto, lo stimolo alla ricerca della Verità, la proposta d'incontro col Signore.

Curare in maniera particolare gli adolescenti e i giovani attuando scelte educative adeguate (in diocesi è da privilegiare l'Azione Cattolica) non significa trascurare l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Anzi, nei prossimi anni, le nostre comunità parrocchiali, sostenute dall'Ufficio catechistico diocesano, intensificheranno il loro impegno per migliorare l'itinerario della iniziazione cristiana e lavorare su quello svincolo fondamentale che è il passaggio al post-cresima. Infine un'attenzione particolare verrà dedicata ai problemi dei giovani e dei ragazzi a rischio.

Alcune indicazioni concrete

1. Lettura della realtà giovanile della nostra Diocesi mediante una *indagine socio-religiosa* curata dal CENSIS.
2. *Convegno ecclesiale* sulla pastorale giovanile (settembre 1994).
3. *Incontro mensile di aggiornamento* per il presbitero e gli operatori di pastorale giovanile.
4. Costituzione della *consulta diocesana* di pastorale giovanile.

per elaborare un progetto educativo che sappia coinvolgere, nel rispetto degli apporti e dei cammini specifici, le realtà giovanili (gruppi, associazioni, movimenti presenti in diocesi) (Cf *ETC* 45).

5. *Scuola di formazione* per gli operatori laici di pastorale giovanile. Si prevede la costituzione di due centri di formazione: 1) Ruvo-Terlizzi e 2) Molfetta-Giovinazzo.

6. *Scuola di preghiera* per i giovani. Ho pensato di incontrare i giovani, a livello cittadino, una volta al mese per pregare insieme una pagina biblica. La Quaresima dei giovani si terrà nelle quattro città della Diocesi.

7. *Festa dei giovani* alla vigilia delle Palme, in comunione con la Giornata della Gioventù voluta dal Papa.

8. *Convocazione dei cresimandi e dei cresimati*, momento forte per aiutare i giovani a porsi con serietà il problema della scelta vocazionale. È opportuno che, durante il cammino di preparazione al sacramento della Confermazione i catechisti e i sacerdoti presentino tutti i tipi di vocazione cristiana.

9. *Cammino di orientamento vocazionale* per i giovani che intendono fare un discernimento autentico delle motivazioni vocazionali in ordine al presbiterato e alla vita consacrata.

La famiglia: via della Chiesa

Viene definita così, anche la famiglia, nella recente *Lettera alle Famiglie del Papa Giovanni Paolo II* in occasione di questo «anno internazionale della famiglia» promosso dall'ONU: «La Chiesa prende parte alle gioie e alle speranze, alle tristezze ed alle angosce del cammino quotidiano degli uomini, profondamente persuasa che è stato Cristo stesso ad introdurla in tutti questi sentieri: è Lui che ha affidato l'uomo alla Chiesa; l'ha affidato come «via» della sua missione e del suo ministero. Tra queste numerose strade, *la famiglia è la prima e la più importante* [...]. Seguendo il Cristo al mondo (*Mt 20,28*), la Chiesa considera il servizio alla famiglia uno dei compiti essenziali. In tal senso, sia l'uomo che la famiglia costituiscono»⁵².

Alla famiglia desidererei che, pertanto, si dedicasse molta attenzione pastorale ed educativa per i prossimi anni. Non solo perché tutti ne parlano, ma per ricercare e affermare le ragioni che sono nella natura e nella missione stessa della Chiesa quale sacramento del regno dell'amore e della pace. L'amore con cui Dio «ha tanto amato il mondo» (*Gv 3, 16*), l'amore con cui Cristo «ha amato sino alla fine» tutti e ciascuno (*Gv 13,1*), fa della famiglia, di ogni famiglia concreta di qualunque ceto sociale, culturale o religioso di appartenenza, la «cellula» vitale della grande ed universale «famiglia» umana⁵³.

La famiglia va perciò evangelizzata e sostenuta quale luogo di carità e ricettacolo di amore.

Linee programmatiche

La scelta pastorale per i prossimi anni ci invita a guardare al «pianeta famiglia» non più per via tangenziale o settoriale, ma in modo centrale e globale. La famiglia, «metro unificatore dell'azione pastorale della Chiesa» chiede priorità di attenzione pastorale. «Sulla famiglia, infatti, si gioca uno degli appuntamenti più decisivi della Chiesa» (*CCM 43*). In essa crescono le nuove generazioni, in essa maturano i primi germi vocazionali.

Partendo dall'esistente, per i prossimi anni si avverte l'esigenza di approfondire e allargare l'azione pastorale per:

- a) preparare gli operatori della pastorale familiare;
- b) preparare e formare al matrimonio;
- c) promuovere gruppi-famiglia impegnati in un cammino di fede;
- d) valorizzare il Consultorio Diocesano.

a) *Formazione degli operatori.*

Da una prima verifica è emersa una grossa difficoltà: l'assenza in molte parrocchie e la poca preparazione di operatori di pastorale familiare capaci di guidare le coppie di fidanzati. Di qui l'urgenza di avviare nel prossimo anno una *scuola diocesana per la formazione di detti operatori*.

Ogni parrocchia individuerà almeno una coppia che frequente-

rà il corso che avrà la durata biennale. Nei due anni verranno offerti ai partecipanti i fondamenti biblici, teologici, morali e antropologici del matrimonio e della famiglia. Al termine dei due anni si riceve il «mandato» diocesano di operatore di pastorale familiare.

b) *Pastorale pre-matrimoniale.*

L'amore, prima di diventare «progetto di vita» nella scelta del matrimonio cristiano ha bisogno di un cammino di crescita: un vero apprendistato. Sicché nei gruppi giovanili vanno coltivati alcuni valori fondamentali: amicizia, servizio, gratuità, capacità di assumere impegni costanti, discernimento, ecc.

Non meno indispensabile è un itinerario di educazione sessuale e all'amore da attuarsi nelle varie parrocchie a favore dei giovani con la collaborazione del Consultorio Familiare, che già svolge egregiamente tale servizio.

In linea con le proposte dei Documenti del Magistero, dai corsi impostati su 6/8 relazioni-conferenze tenute da esperti nelle varie scienze teologiche e umanistiche, si dovrà passare ad una serie di incontri formativi ad un cammino di fede che introduca i giovani al mistero cristiano del matrimonio e della paternità/maternità responsabile.

Tale esperienza sarà guidata da un sacerdote e da una coppia di sposi cristiani che hanno speciali doni di grazia e titoli di esperienza per concorrere a formare i futuri sposi che si preparano a celebrare le nozze del Signore e a edificare una Chiesa domestica.

Gli incontri per fidanzati, riuniti in piccolo gruppo (12-15) saranno condotti a livello zonale o interparrocchiale e avranno la durata di 3 mesi (10 incontri).

L'ufficio pastorale familiare darà le linee e proporrà gli itinerari di riferimento alla luce del Direttorio.

c) *Pastorale post-matrimoniale*

In Diocesi, la pastorale post-matrimoniale si racchiude nell'ambito di «gruppi di spiritualità» presenti in poche parrocchie. Alcuni si ispirano a movimenti o associazioni, altri sono impostati su base parrocchiale.

Intanto, il nostro piano pastorale dovrà tener presente:

1. La formazione di nuovi gruppi-famiglia che vivono in costante cammino di fede, con una spiritualità coniugale autentica e una fede incarnata (Cf *FC 73*). Far prendere coscienza che la famiglia è chiamata ad essere «Chiesa domestica» (*LG 11*), «comunità credente ed evangelizzante» (*FC 51*).

2. Impostare, inoltre, un'attenta prassi pastorale che sottolinei il valore della famiglia non solo come comunità attenta ai bisogni del proprio interno, ma anche aperta ad una presenza e testimonianza nell'ambiente (Cf *FC 42-45*). Il buco nero della nostra pastorale familiare è costituito dalla poca attenzione alle giovani coppie (adulti-giovani). In larga percentuale questi, dopo la celebrazione del matrimonio, rimangono isolati ed esposti a quelle difficoltà che il nuovo stato di vita comporta.

d) *Iniziative di spiritualità.*

A livello zonale, si terranno incontri di preghiera mensili per coppie di sposi di ogni età.

A livello diocesano, verrà offerto un corso di esercizi spirituali per coppie.

e) *Consultorio familiare diocesano.*

Oltre alla consulenza specialistica il Consultorio dovrà contribuire:

- alla formazione dei giovani all'amore;
- alla preparazione degli operatori di pastorale familiare;
- all'educazione permanente dei genitori.

f) *Ufficio di pastorale familiare.*

L'ufficio di pastorale familiare sarà costituito da un Direttore, da una coppia (vicedirettore), da una commissione formata da sacerdoti responsabili a livello zonale della pastorale familiare, da alcuni esperti e da altre coppie cristiane.

V - CONCLUSIONE

Ecco, a larghi tratti e per accenni, una possibile «base» del cammino (I.), che come Chiesa (II.), nella storia di oggi (III.), fra compiti e attese (IV.), siamo chiamati a tracciare e definire strada facendo.

Certamente, cammin facendo s'aprirà ancora cammino.

Affido intanto questa prima bozza di intenti alla Madonna, quale stella del cammino e vergine della strada, perché anche noi, come Lei, «in fretta» (Lc 1,39), cioè senza esitazioni e obbedendo alla volontà di Dio, che fa tutto, anche l'impossibile, possiamo portare al mondo la bella e gioiosa notizia dell'Amore e della Vita: Gesù, il Signore risorto!

¹ La categoria «discernimento», di derivazione biblica e conciliare, ha un ruolo di mediazione permanente tra Vangelo e storia. Non si tratta di un metodo neutrale che dispensa da decisioni. È un capire e interpretare complesso che implica una decisione. È qualcosa che avviene e deve essere fatto nell'ambiguità della storia umana (cf. Gs 11 e 14). È mentalità di fede e stile autenticamente ecclesiale e pastorale. Non si esaurisce nella riflessione puramente teologico-speculativa, ma avviene all'interno dell'azione ecclesiale compresa in tutta la sua ampiezza. È compito della comunità ecclesiale. Cf. anche *La forza della riconciliazione. Sussidio preparatorio al 2° Convegno Ecclesiale*, (4.X.1984), par. 3.2.1.: ECEI 3, 2100.

² *Linee su cui scrivere il programma pastorale 1992-93*, in LVD 69, 1993, n. 1, p. 144-155, qui 144. E in altra occasione: «Non c'è bisogno di prenderla alla larga. La diagnosi è facile... Calo di entusiasmo. Raffreddamento di passione religiosa. Assenza di silenzio. Enfasi dell'immagine. Trionfo dell'indifferenza. Corsa al consumo. Giostra dell'esteriorità. Insoddisfazione diffusa. Deficit di pace. Ricerca disorganica di rimedi. Eppure, tra le arterie di questa città che rassomiglia sempre più a Babele e sempre meno a Gerusalemme, soffia il vento dell'attesa...» (*Per non addormentarsi sotto il ginepro*, ivi, p. 133-134). Cf. inoltre, anche se limitatamente all'area molfettese, la relazione di M. PACUCCI, *Dinamiche religiose nella città di Molfetta*, ivi, 61, 1985, n. 1, pp. 86-101.

³ Cf. per esempio ETC 3-6 («Le sfide dell'oggi e del domani»), in ECEI 4, 2720-2724.

⁴ Il quale «risulta non di rado debole e condizionato, subordinato cioè alla corrispondenza degli insegnamenti e della realtà visibile della Chiesa alle nostre attese e preferenze, senza saper cogliere in essa la salvezza di Dio già presente nella storia (cf. LG 1-8)» (ivi 6: ECEI 4, 2724).

⁵ PAOLO VI, Esortazione apostolica «*Evangelii nuntiandi*», 2 [EV 5, 1589]: gli obiettivi del concilio «si riassumono, in definitiva, in uno solo: rendere la Chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunziare il vangelo all'umanità del XX secolo».

⁶ «[...] dal documento *Il rinnovamento della catechesi (1970)* a quelli su «Evangelizzazione e sacramenti» (anni '70) (EvS.EvSM, EvSPU, EvM) e «Comunione e Comunità» (CeC, CnCD, ECeC, CeCM, CCDE)». ETC 7: ECEI 4, 2725.

⁷ Cf. per es. AG 35; DH 1 e 14; LG 25; AA 3 e 5; GS 44.

⁸ «È con gioia e conforto che Noi abbiamo inteso (...) queste parole luminose: «Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa», compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda» (EN 14).

⁹ Cf. ivi, 149-156, per ulteriori specificazioni.

¹⁰ Cf. RdC 38.

¹¹ SRS 38.

¹² Cf. gli elenchi proposti da CFL 37-44 e ETC parte II (spec. 37-42).

¹³ ETC 42.

¹⁴ Cf. EN e CFL e da ultimo, per noi chiesa italiana, ETC 25-26.

¹⁵ Intendo riferirmi soprattutto ad alcuni orientamenti del Vaticano II e del successivo magistero pontificio ed episcopale circa la Chiesa particolare e circa il posto e il ruolo specifico che tutti e ciascuno — presbiteri e diaconi, fedeli laici e laiche, religiosi/e — sono chiamati ad assumere, in essa, nella prospettiva della nuova evangelizzazione.

¹⁶ Cf. LG 32c.

¹⁷ Cf. AG 1.

¹⁸ Cf. SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione*, 8-9, cf. anche LG 10.

¹⁹ Una Chiesa particolare, ad es. una diocesi (e le parrocchie che ne fanno parte), non è una Chiesa né comunità cristiana se non vive e opera in comunione con le altre Chiese particolari nel quadro della Chiesa universale comunione di Chiese locali (cf. LG 23).

²⁰ Nell'introduzione la RM, riferendosi al Vaticano II e a Gv 17,21, sottolinea che la missionarietà è fondata dinamicamente nella stessa missione trinitaria. E proprio per questo la missione riguarda tutti i cristiani, in quanto espressione dell'essenza della Chiesa.

²¹ M. MIDALI, *Modelli di pastorale e nuova evangelizzazione*, a cura di P. VANZAN, *La teologia pastorale*, Roma 1993, p. 119-157, qui 154.

²² Cf. CFL 34.

²³ CFL 55.

²⁴ CeCM 15.

²⁵ PO 10: «Cosicché — si aggiunge in *Postquam apostoli* 5 (EV 7, 741) dove questo brano conciliare è ripreso per esteso — tutti i sacerdoti devono alimentare tale disponibilità d'animo nel loro cuore, e se qualcuno ottiene dallo Spirito del Signore una particolare vocazione, con il consenso del suo vescovo, non rifiuterà di recarsi in un'altra diocesi per continuare il suo ministero (...) [e] comunque tutti i sacerdoti devono essere sensibili ai bisogni della chiesa universale».

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, 74; cf. anche CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, 30.

²⁷ AA 1, che a sua volta richiama e rimanda a LG 30 e 33.

²⁸ L'ultima nota pastorale della Commissione episcopale per la cooperazione missionaria *I laici nella missione ad gentes e nella cooperazione tra i popoli* (1990) ha affermato infatti che «anche per mezzo loro si manifesta chiaramente che la missionarietà è connaturale alla Chiesa per il servizio al Vangelo e perciò investe tutto il popolo di Dio» (COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE, Nota past. *I laici nella missione «ad gentes» e nella cooperazione tra i popoli* (25-1-1990), 1: ECEI 4, 2109).

²⁹ Ivi, 25: ECEI 4, 2136.

³⁰ Cf. CFL 28-30.

³¹ Cf. PC 2.

³² EV 7, 243. Cf. anche EN 69 e, più recentemente, i *Lineamenti* per il prossimo Sinodo sulla vita consacrata.

³³ Cf. S. DIANICH, *Comunità*, in NDT.

³⁴ *In ascolto della Parola, a servizio dei poveri, in compagnia degli uomini*, Lettera pastorale Quaresima 1994, in «Luce e Vita» 70, 1994/7, p. 2.

³⁵ *Didascalia degli Apostoli*, II, 59, 1-2, cit. anche in ECeC 85.

³⁶ CEI, Nota pastorale *Il giorno del Signore*, n. 9.

³⁷ CEI, *Eucarestia, Comunione e Comunità*, n. 71.

³⁸ Ivi, 87.

³⁹ Cf. in particolare *Quadro di riferimento per un piano pastorale*, in LVD, 1983, p. 37-45; *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi. Progetto Pastorale*, ivi, 1984, n. 2, p. 3-168.

⁴⁰ In ascolto, cit., p. 2-3.

⁴¹ Cf. ETC 39: ECEI 4, 2763; cf. su questo tutto il par. (n. 37-42). La cosiddetta «scelta preferenziale per i poveri», inizialmente e più volte ribadita a Puebla dalla Chiesa in contesto latino-americano, è stata assunta anche a livello di Chiesa universale nel Sinodo del 1985: cf. W. KASPER (a cura), *Il futuro dalla forza del Concilio. Sinodo straordinario dei vescovi 1985*, Brescia 1986, p. 39-40.

⁴² Cf. M. MAGRASSI, *Relazione in AA.Vv., Pastorale della carità. V Convegno Nazionale Caritas*, Ed. Caritas Italiana.

⁴³ ETC 42: ECEI 4, 2770.

⁴⁴ Da parecchi anni infatti gli educatori cristiani sono sollecitati a formulare itinerari e progetti educativi, anche se di fatto, quando cioè ci si mette all'opera, non mancano però delle difficoltà. È più facile fare conferenze sugli itinerari e sui progetti che elaborarne uno. La difficoltà più grossa, poi, (non è di tipo tecnico) credo risieda e abbia origine nella comprensione fondamentale di alcuni punti-chiave che riguardano in genere sia la pastorale che l'educazione.

⁴⁵ Ivi, 14-15.

⁴⁶ È stato infatti (competentemente) scritto: «Tranne un numero ridotto che paventa nei progetti/itinerari complicazioni tecnicistiche e vede nella progettazione qualche oscura tendenza opposta alla mistica, la grande maggioranza ha riconosciuto in questa proposta una linea di soluzione per quella esigenza di unità, di convergenza operativa, di continuità, di adeguamento permanente e di organizzazione dell'agire che si percepisce ogni giorno in contesti segnati dalla frammentazione, dalla fugacità degli stimoli e delle prestazioni a compartimenti stagno. Progettare in effetti è recuperare l'aspetto creativo, finalistico, gratuito e vocazionale del compito educativo e dell'azione pastorale; significa dunque lasciare alle spalle l'entusiasmo generico, la ripetizione consuetudinaria e la mancanza di professionalità» (J. VECCHI-J.M. PRELLEZO [a cura], *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Las, Roma, 1984, p. 5).

⁴⁷ ETC 45: ECEI 4, 2773.

⁴⁸ C.M. MARTINI, *Carità presbiterale e piano pastorale diocesano*, Milano 1987, 16.

⁴⁹ PPVI, n. 23.

⁵⁰ ETC 44: ECEI 4, 2772.

⁵¹ Ivi.

⁵² GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle Famiglie* [2.II.1994], Anno della Famiglia, n. 1-2 [Edizione LEV, p. 3 e 5].

⁵³ Ivi, 4 [LEV, p. 7].

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC

Spedizione in abb. postale
 Pubblicità inf. al 50%
 Direzione e Amministrazione
 Piazza Giovane, 4
 70056 MOLFETTA
 Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
 religiosa per la pastorale
 nella Chiesa di Molfetta -
 Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
 Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

CALENDARIO ATTIVITÀ PASTORALI

alle pagine 4-5

SCUOLE DI FORMAZIONE

alle pagine 6-7

TERRITORIO E DISAGIO MINORILE

a pagina 8



Terminato il Convegno ora bisogna dargli senso e

SCOMMETTERE CON I GIOVANI!

di Mons. Donato Negro

Scommettere con i giovani! È la sfida lanciata alla nostra comunità dal recente Convegno pastorale, che ha offerto la testimonianza di una Chiesa viva e libera, ricca di «memoria» e aperta alla profezia.

Eppure, abbiamo le nostre teorie, le nostre esperienze. Talvolta non ci sfiora il dubbio di dover cambiare qualcosa. E tutto scorre in modo tranquillizzante e un po' ripetitivo.

Penso ancora a Pietro: è un pescatore provetto, tutta la vita vissuta sulla barca e garantita dalla sua tecnica, dalle sue esperienze in fatto di barche e di pesci. Gesù gli suggerisce di rimettersi a pescare a giorno fatto, dopo una notte improduttiva.

Certo il Maestro non è vissuto sul lago, non si intende di pesce; eppure parla in modo deciso: «Prendi il largo e gettate le reti in mare».

Simone rivela sconcerto. Ha appena finito di lavare le reti con gesti stanchi e delusi dopo l'inutile notte. Quel gesto di riordinare le reti può essere simbolo di rassegnazione o del prepararsi a ritentare, oppure un estremo commiato a quel lavoro.

E il Signore della storia sceglie la barca di Pietro come la sua postazione di annuncio, sede di trasmissione della sua Parola che libera e dà vita.

E Simone, intanto, gli presta la barca ignaro di dover di-

ventare egli stesso signore della pesca, ma di una «pesca altra».

Ora tocca a noi. Abbiamo faticato per tanti anni, ci portiamo addosso come la pelle una certa velata rassegnazione. Ma il Signore sale sulla nostra barca e ci spinge verso rotte nuove, inesplorate prima, inedite. Ci mette nel cuore una voglia struggente di condividere radicalmente la vita dei giovani, accogliendo le loro domande di senso e la ricerca di valori autentici.

E i giovani sono aperti al nuovo, al cambio. Si accorgono per primi dell'inconsistenza di molte proposte, che riempiono le mani, ma lasciano il cuore insofferente. Il loro orecchio è particolarmente sensibile verso chi propone progetti seri e speranze possibili. Anzi sanno essere veri protagonisti. E con scatti di generosità sorprendente, prospettano proposte alternative.

Non ha senso dichiararsi di Apollo, di Paolo, di... perché la missione non è opera di navigatori solitari, ma va vissuta nella barca di Pietro, insieme con i giovani, con creatività e slancio propositivo.

E Simone supera il paradosso, accetta la proposta: «Sulla tua Parola getterò le reti». Scommette!

Camminare con i giovani, oggi più che mai, è «cosa di cuore», ma è soprattutto una scommessa irrinunciabile sulla vita.

+ don Donato Negro, Vescovo

SEGNI E DISEGNI

Fatti e progetti fra il «già» e il «non ancora»

In margine al Convegno Pastorale.

I giovani devono scommettere sui giovani

di Mariella Zaccagnino

È stato un convenire numeroso, sentito, partecipato da tutte le realtà ecclesiali. Numerosi i giovani che si sono fermati a riflettere, discutere e proporre per i giovani.

Gli unici assenti, però, erano proprio i giovani. No, non è una contraddizione, ma una semplice constatazione. Si è parlato molto di loro, della loro realtà, però loro, non hanno avuto la possibilità di esprimersi. Ma, idealmente erano presenti. Ognuno di noi aveva in mente gli amici che non frequentano la parrocchia, con i quali condividiamo parte del nostro tempo.

Questo convegno, ha smascherato la realtà delle nostre parrocchie, che ben poco hanno scommesso sui giovani. Certo, nella gran parte esistono gruppi, che sono presenti con mille attività, ma in poche, anzi, in pochissime ci sono dei giovani che si interessano ai loro coetanei, e se ciò accade, a priori si sa che questi saranno ciechi e sordi a qualsiasi nostro richiamo.

È stata forte l'espressione di Don Domenico Sigalini: «I giovani devono scommettere sui giovani». Ma quali giovani hanno il coraggio di puntare, di scommettere sui giovani? Quelli che frequentano e che partecipano all'incontro settimanale, forse perché questo è il pegno da pagare per garantirsi il campo estivo? O i giovani che percepiscono che ora, più che mai, è il tempo di essere veramente testimoni di Cristo?

No, non basta stare in chiesa, ore e ore a parlare, a programmare iniziative se poi non riusciamo a percepire quali richieste ci vengono fatte dall'esterno. Si deve essere capaci di spalancare le porte delle comunità, buttarsi fra i giovani, per smuoverli con atteggiamenti coerenti. Non si possono organizzare di

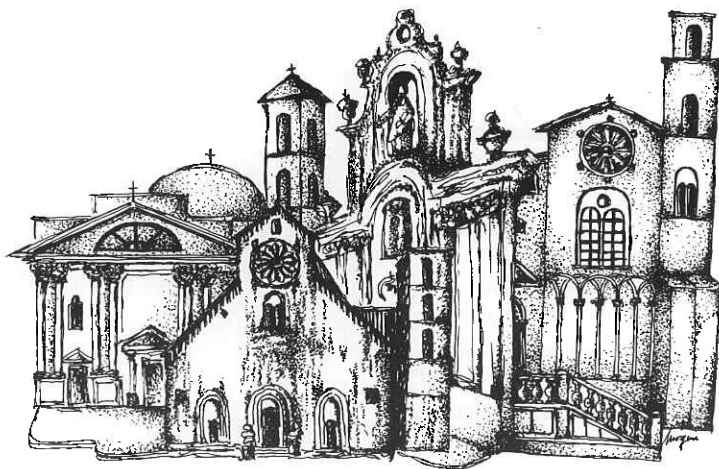
tanto in tanto delle tavole rotonde ad effetto, degli incontri allargati a loro, se poi nel corso delle attività ci sbarriamo nuovamente dentro la parrocchia. Non si può pretendere che tutti aderiscano al gruppo, all'associazione di cui si fa parte. Si rischierebbe di ingannarli.

Qualcuno maturerà la scelta di aderirci, ma non tutti. Non pensiamo di dover fare attività esterne per accattivarci la loro simpatia, ma di essere cristiani e missionari in modo nuovo, diverso.

Si sbaglia nel pensare che bisogna solo e per forza creare dei momenti straordinari per loro, non si tiene conto che si possono rivedere le attività, i momenti d'incontro, di preghiera. Ma, spesso anche all'interno dei nostri gruppi parrocchiali, si fatica a parlare e proporre il messaggio evangelico, e pur di non cadere in fallo lo si dà per scontato.

Scommettere sui giovani non significa puntare al totip o giocare al totocalcio, dove la vincita può essere da capogiro, è spendersi completamente per loro, non organizzando raduni indimenticabili che rimarranno nella storia, ma porsi a fianco, per scoprire loro il senso della vita; che ogni giorno si è chiamati a vivere pienamente la propria esistenza.

Chi ha partecipato al convegno, con la speranza remota di ricevere delle risposte ben chiare sarà certamente tornato in parrocchia deluso, perché al convegno non era presente nessun mago a svelarci la formula magica. Una formula magica potrebbe eventualmente esserci ed è semplicissima: non lasciarsi prendere dallo sconforto per il cammino faticosissimo da compiere, non mollare le redini, quando si avvertirà il peso della stanchezza, il sapersi mettere continuamente in discussione, porsi da giovani fra i giovani. □



NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● IL SEMINARIO DIOCESANO TEMPORANEAMENTE A TERLIZZI

Vista la necessità di affrontare con urgenza i lavori di sistemazione della rete idrico-fognante e della zona cucina del nostro Seminario Diocesano, per consentire ai ragazzi un cammino educativo regolare e sereno, si è ritenuto allocare temporaneamente (almeno per 4 mesi) la comunità del Seminario presso il Convento dei Cappuccini a Terlizzi, che è parso funzionale allo scopo.

● FAMIGLIA DOVUTA MOLFETTA

L'Associazione Famiglia Dovuta di Molfetta organizza per **Sabato 1° ottobre '94 alle ore 18.30** presso la sede dell'Azione Cattolica diocesana (Atrio vescovile) una **Assemblea** sul tema:

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO NELL'AFFIDO

Nel corso dell'incontro, guidato da Vincenzo Calò, saranno presentate delle testimonianze.

Celebrazioni esequiali a Molfetta nei giorni festivi

Si porta a conoscenza della comunità che, in vista anche della tutela del diritto alla festività dei lavoratori presso il Cimitero, ottemperando a una richiesta delle Autorità Civili, da **Domenica 2 ottobre p.v. non sarà più possibile celebrare le Esequie nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, religiosi e civili.**

Per quanto concerne, invece, le ore antimeridiane delle feste, si precisa che è possibile celebrare la liturgia funeraria nella Rettoria della Chiesa «S. Maria degli afflitti» (Purgatorio) escludendo, per ovvie ragioni pastorali, le chiese parrocchiali in qualsiasi ora della mattinata.

Nei giorni festivi viene escluso ogni tipo di accompagnamento, per cui le salme saranno trasportate direttamente alla sopraddetta Chiesa del Purgatorio.

Qualora dovesse avvenire di dover celebrare le esequie per oltre due defunti, **in aggiunta** al Purgatorio, si sceglierà la Cappella Maggiore del Cimitero per la liturgia.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

La Chiesa del grembiule

La casa dell'amore

Abbiamo posto alcune domande a Santina d'Elia, Responsabile del Centro Caritas S. Luisa di Terlizzi.

a cura di Alberto Volpe

Quando si è iniziato ad operare nel Centro Caritas Santa Luisa?

Il Centro S. Luisa si è avviato nel marzo 1991 con l'accoglienza di circa 40 albanesi che sbarcarono in massa sulla costa pugliese. Il Centro ha svolto questa attività di accoglienza in stretta collaborazione con il nostro Vescovo don Tonino Bello per tutto l'anno e mezzo successivo. L'accoglienza degli albanesi si concluse con la sistemazione degli stessi nel piano di riparto nazionale. La maggior parte dei nostri albanesi fu inviata nella zona di Perugia e Assisi. Attualmente il Centro svolge ancora attività di Ascolto e Segretariato Sociale, il Guardaroba e il Servizio ai minori che comprende naturalmente anche uno sportello di ascolto per le famiglie a cui i minori appartengono.

Per quale motivo ritieni importante per il territorio questo tipo di servizio?

È molto importante che il Centro ci sia e che continui a svolgere i servizi di cui parlavo prima perché a Terlizzi è facile osservare (ricordo che Terlizzi è un Comune il cui Consiglio Comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose circa un anno fa) il settore pubblico non riesce ad esprimere una sua presenza a favore delle fasce più marginali della popolazione. È facile capire che la malavita organizzata si intreccia maledettamente con la povertà.

Proprio a causa di queste situazioni è necessario che il Centro esista e funzioni e continui a funzionare. Lo facciamo pratica-

mente da tre anni sostenendoci unicamente con contributi volontari di cittadini, gente di buona volontà e qualche contributo sporadico (l'anno scorso) da parte del Comune.

A questo proposito vorrei chiederti se vi sono rapporti di collaborazione o di altro tipo tra Centro e settore pubblico?

Noi ci serviamo di servizi di zona che possono essere appunto i servizi sociali, il Consultorio di zona, l'ex C.P.R., l'equipe psico-pedagogica della scuola. È inevitabile il rapporto con queste istituzioni. È un rapporto sereno, ma che soffre delle «non scelte» politiche che purtroppo questo territorio ha espresso in passato. Il rapporto è sereno però a volte infruttuoso a causa proprio della mancanza di scelte politiche coraggiose.

Per quanto riguarda il volontariato, ritieni che a Terlizzi ci sia bisogno ancora di un forte impegno di sensibilizzazione?

Il nostro volontariato è soprattutto giovane. Nel Centro

Caritas S. Luisa emergono i giovani e le donne tra i volontari. Questo è un dato positivo perché emblematico di alcune scelte vocazionali: i giovani che si affacciano al volontariato oggi all'età di 16, 17, 18 anni sono una buona promessa per il futuro: riusciranno ad impostare la loro vita secondo i criteri della gratuità, della nonviolenza e del servizio. In particolare le donne che hanno scelto il volontariato, esprimono proprio una vocazione in perfetta sintonia con quanto indicato dal Santo Padre nella «Mulieris dignitatem». Daltronde riprende il tipo di servizio che le donne svolgevano nel gruppo che seguiva gli apostoli nella Chiesa primitiva. Certo c'è bisogno di intensificare le attività di volontariato, ma soprattutto di intensificare la formazione dei volontari. Quindi piuttosto che allargare il volontariato già presente nel Centro io penso che bisognerebbe approfondire la formazione degli stessi volontari.

Vuoi parlarci più in dettaglio delle attività che si svolgono all'interno del Centro S. Luisa?

Le attività di Centro d'Ascolto e Segretariato Sociale vengono svolte il lunedì, mercoledì, venerdì. Il lunedì e mercoledì nel pomeriggio e venerdì in mattinata.

Il Centro d'Ascolto consiste nella prima ricezione del bisogno nell'aver la prima risposta presso le istituzioni o presso gli enti privati.

Il Segretariato Sociale consiste nell'accompagnare il povero

nel rapporto soprattutto con le istituzioni che noi sappiamo essere difficile soprattutto per chi spesso non ha neanche la capacità di esprimere o di prendere coscienza del proprio bisogno.

Il Guardaroba è aperto il Giovedì pomeriggio, riceve la roba nuova o usata in buone condizioni per poi distribuirla ai poveri. Se vogliamo il Guardaroba è un correttivo del consumismo dilagante.

L'altro servizio, il più ampio, è quello del doposcuola e animazione dei minori. Si articola in diverse attività che sono il sostegno scolastico ai bambini tenuto tutti i giorni della settimana e l'animazione il sabato e mercoledì pomeriggio. Teniamo circa 30 ragazzi. Il sostegno scolastico viene svolto in collaborazione con gli insegnanti della scuola e con l'equipe psico-pedagogica. L'animazione viene svolta mediante veri e propri laboratori come quello di danza e di recitazione.

Quale è il ruolo e l'identità dei volontari?

Volevo sottolineare l'importanza di questo servizio a favore delle fasce più marginali della popolazione. Ecco noi non ci sentiamo i ricchi di tutto: di cultura, di soldi, di cibo che vanno lì a dare qualche ora del proprio tempo a quelli meno fortunati. Noi siamo dei fratelli che si mettono accanto ad altri fratelli per aiutarli a riscattarsi da situazioni di dipendenza. È importante la valenza religiosa di questa azione perché anticipa e pone una pietra alla costruzione del regno di Dio. Abbiamo la piena consapevolezza di essere qui a costruire l'eternità. Naturalmente con i nostri limiti e le nostre povertà. Importante poi è anche la valenza sociale di questo servizio perché sentendoci noi pienamente solidali con le sorti di questi fratelli abbiamo la piena coscienza di stimolare in questi cittadini l'esercizio pieno e responsabile della propria sovranità, in piena corrispondenza a quanto indicato dalla Costituzione italiana (art. 1-3).



CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

SETTEMBRE

- 1 G
2 V 3 S
4 D 23^a per Annum
5 L Incontro Sacerdoti - Molfetta
Consiglio Diocesano di A.C.
6 M
7 M
8 G
9 V Incontro Sacerdoti - Ruvo
10 S Incontro Sacerdoti - Giovinazzo
11 D 24^a per Annum
12 L Incontro Sacerdoti - Terlizzi
13 M
14 M
15 G
16 V
17 S
18 D 25^a per Annum
19 L 20 M
21 M Consiglio di Curia
22 G
23 V Incontro preti giovani
24 S Consiglio Diocesano Affari Economici
25 D 26^a per Annum
26 L
27 M
28 M Consiglio Episcopale
29 G
30 V
Incontro Clero: Elezione Consiglio Presbiterale
- Convegno Pastorale Diocesano
- Scuola di Formazione per Insegnanti Relig. Catt.

FEBBRAIO

- 1 M
2 G Adorazione Eucaristica Vocazionale
Cattedrale: Incontro con Religiosi/e della Diocesi
3 V
4 S
5 D 5^a per Annum - Giornata per la Vita
6 L Caritas: Corso sul volontariato
7 M
8 M
9 G
10 V Aggiornamento Clero: Incontro su Pastorale Giovanile
11 S Giornata del malato
12 D 6^a per Annum - Scuola Anim. Pastorale Giovanile
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V Ritiro Clero
18 S Anim. Vocaz. per adolescenti
19 D 7^a per Annum
20 L
21 M
22 M Consiglio Episcopale
23 G
24 V Consiglio Presbiterale
25 S
26 D 8^a per Annum
Ritiro spir. Ministri str. Eucarestia
Ritiro spir. Diaconi per. e candidati
27 L
28 M Conclusione Corso Formazione Ministeri laicali
- Corso di tecnica della comunicazione

OTTOBRE

- 1 S
2 D 27^a per Annum
3 L Caritas: Corso sul volontariato
4 M Ordinazione Diaconi Perm. e Ministeri Istituiti
5 M Incontro Animatori Pastorale Giovanile (Molf.-Giov.)
6 G Incontro Animatori Pastorale Giovanile (Ruvo-Terl.)
Adorazione Eucar. Vocaz.
7 V 8 S
9 D 28^a per Annum - Apertura Anno Catechistico
Giornata Mondiale Com. Soc. «Luce e Vita»
10 L Inizio Scuola Formazione Catech.
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S Animazione Vocazionale per adolescenti
16 D 29^a per Annum
17 L 18 M
19 M 20 G
21 V Ritiro Clero
22 S Consiglio Diocesano Affari Economici
23 D 30^a per Annum - Giornata Missionaria Mondiale
24 L
25 M Incontro Catechisti Iniziaz. Cristiana: Terlizzi
26 M Consiglio Episcopale
27 G
28 V Consiglio Presbiterale
29 S
30 D 31^a per Annum - Ritiro spir. Ministri str. Eucarestia
Ritiro spir. Diaconi per. e candidati
31 L
- Conferenza Episcopale Pugliese

MARZO

- 1 M delle Ceneri
2 G Adorazione Eucar. Vocaz.
3 V
4 S
5 D 1^a di Quaresima
6 L Caritas: Corso sul volontariato
Quaresima Giovani: Ruvo - Incontro Docenti IRC
7 M Quaresima Giovani: Terlizzi
8 M Quaresima Giovani: Molfetta
9 G Quaresima Giovani: Giovinazzo
10 V 11 S Consiglio Diocesano di A.C.
12 D 2^a di Quaresima - Scuola Anim. Pastorale Giovanile
13 L Quaresima Giovani: Ruvo
14 M Quaresima Giovani: Terlizzi
15 M Quaresima Giovani: Molfetta
16 G Quaresima Giovani: Giovinazzo
17 V Ritiro Clero
18 S Animaz. Vocaz. per adolescenti
19 D 3^a di Quaresima
20 L Quaresima Giovani: Ruvo
21 M Quaresima Giovani: Terlizzi
22 M Quaresima Giovani: Molfetta - Consiglio Episcopale
23 G Quaresima Giovani: Giovinazzo
24 V Incontro preti giovani
Gior. di preghiera e digiuno per i martiri missionari
25 S
26 D 4^a di Quaresima
Ritiro spir. Ministri str. Eucarestia
Ritiro spir. Diaconi per. e candidati
27 L Chiusura Scuola Formazione Catech.
Quaresima Giovani: Ruvo
28 M Quaresima Giovani: Terlizzi
29 M Quaresima Giovani: Molfetta
30 G Quaresima Giovani: Giovinazzo
31 V
- Assemblea Diocesana di Azione Cattolica
- Scuola Operat. Pastorale Familiare
- Corso di tecnica della comunicazione

NOVEMBRE

- 1 M
3 G Adorazione Eucaristica
4 V
5 S Consiglio Diocesano
6 D 32^a per Annum
Giornata sensib. pe
7 L Caritas: Corso sul vo
8 M Incontro Catechisti
9 M
11 V Aggiornamento Clero
12 S
13 D 33^a per Annum - C
Scuola Anim. Pasto
14 L
15 M Incontro Catechisti
16 M
17 G
18 V Ritiro Clero
19 S Animaz. Vocaz. per
20 D Cristo Re - Gior. per
21 L
22 M Incontro Catechisti
23 M
25 V Incontro preti giova
26 S Cons. Dioc. Affari E
27 D 1^a d'Avvento
Ritiro spir. Ministri
Ritiro spir. Diaconi
28 L
29 M
30 M Consiglio Episcopale

APRILE

- 1 S
2 D 5^a di Quaresima
3 L Caritas: Corso sul
Quaresima Giovan
4 M Quaresima Giovan
5 M Quaresima Giovan
6 G Quaresima Giovan
Adorazione Eucarist
7 V
8 S Giornata Mondiale
9 D delle Palme
10 L
13 G Santo - Messa Cri
14 V Santo - Giornata p
15 S Santo
16 D Pasqua di Risurrez
17 L dell'Angelo
18 M Incontro Catechisti
19 M Incontro Catechisti
20 G Incontro Catechisti
21 V Incontro Catechisti
Incontro preti giova
22 S Animazione Vocaz
23 D 2^a di Pasqua
24 L
25 M Giornata Mov. Gio
26 M Consiglio Episcopale
27 G
28 V Consiglio Pastorale
29 S
30 D 3^a di Pasqua - Gio
Ritiro spir. Ministri
Ritiro spir. Diaconi

VITA' PASTORALI 1994-95

NOVEMBRE

2 M Vocazionale
 A.C.
 sostegno economico Chiesa
 ariato - Incontro Docenti IRC
 iaz. Cristiana: Molfetta
 10 G
 oncontro su Pastorale Giovanile
 data del ringraziamento
 e Giovanile

iaz. Cristiana: Ruvo

escenti Scuola Operat.
 migrazioni Pastorale
 Familiare

iaz. Cristiana: Giovinazzo
 24 G

omici Corso di tecnica
 della comunicazione
 Eucarestia
 e candidati

DICEMBRE

1 G Adorazione Eucaristica Vocazionale
 2 V
 3 S
 4 D 2^a d'Avvento
 5 L Caritas: Corso sul volontariato
 6 M
 7 M Incontri
 Presbiteri-Vescovo
 per città
 8 G Festa dell'Adesione A.C.
 9 V
 10 S
 11 D 3^a d'Avvento - Scuola Anim. Pastorale Giovanile
 12 L
 13 M
 14 M
 15 G
 16 V Ritiro Clero
 17 S Animazione Vocazionale per adolescenti
 18 D 4^a d'Avvento - Giornata «Pro Seminario»
 19 L
 20 M
 21 M
 22 G
 23 V
 24 S
 25 D Natale del Signore
 26 L Santa Famiglia
 27 M
 28 M
 29 G
 30 V
 31 S

Incontri
 Presbiteri-Vescovo
 per città

Giovani:
 Natale
 di solidarietà

Campo-scuola
 diocesano ACR

GENNAIO

1 D 2^a di Natale - Giornata Mondiale della Pace
 2 L
 3 M Esercizi spirituali unitari
 4 M Azione Cattolica
 5 G Aggiornamento
 Teologico
 per il clero
 Adorazione Eucaristica Vocazionale
 6 V Epifania del Signore - Giornata Infanzia Missionaria
 7 S
 8 D Battesimo del Signore - Scuola Anim. Pastorale Giov.
 9 L Caritas: Corso sul volontariato - Incontro Docenti IRC
 Inizio Corso Formazione Ministeri laicali
 10 M 11 M 12 G
 13 V Consiglio Pastorale Diocesano 14 S
 15 D 2^a per Annum - Ruvo: Festa Infanzia Missionaria
 16 L
 17 M Incontro Catechisti Iniziaz. Cristiana: Ruvo
 18 M 19 G
 20 V Ritiro Clero
 21 S Scuola Operat.
 Pastorale
 Familiare
 22 D 3^a per Annum
 Giornata dell'Unità della Chiesa
 Molfetta: Festa Infanzia Missionaria - Cons. Dioc. A.C.
 23 L
 24 M Incontro Catechisti Iniziaz. Cristiana: Giovinazzo
 Incontro operatori locali «massmedia»
 25 M Consiglio Episcopale 26 G
 27 V Incontro preti giovani
 28 S Animazione Vocazionale per adolescenti
 29 D 4^a per Annum - Ritiro spir. Ministri str. Eucarestia
 Ritiro spir. Diaconi per. e candidati
 30 L 31 M Incontro Catechisti Iniziaz. Cristiana: Terlizzi

DECEMBRE

ontariato
 uvo
 erlizzi
 olfetta
 ovinazzo
 a Vocazionale

la Gioventù - Ruvo

M 12 M
 e - Giornata Sacerdotale
 e opere della Terra Santa

iaz. Cristiana: Molfetta
 iaz. Cristiana: Ruvo
 iaz. Cristiana: Giovinazzo
 iaz. Cristiana: Terlizzi

ale per adolescenti

le Missionario

ocesano

a per l'Università Cattolica
 Eucarestia
 r. e candidati

MAGGIO

1 L Incontro Festa per Catechisti
 2 M
 3 M
 4 G Adorazione Eucaristica Vocazionale
 5 V
 6 S
 7 D 4^a di Pasqua - Giornata Mondiale per le Vocazioni
 8 L Caritas: corso sul volontariato
 Incontro Docenti IRC
 9 M
 10 M
 11 G
 12 V
 13 S
 14 D 5^a di Pasqua - Scuola Anim. Pastorale Giovanile
 Incontro-festa Terza età A.C.
 15 L
 16 M
 17 M
 18 G
 19 V Ritiro Clero
 20 S Animaz. Vocaz. per adolescenti
 21 D 6^a di Pasqua
 22 L
 23 M
 24 M
 25 G
 26 V Incontro preti giovani
 27 S Assemblea Diocesana Giovani di A.C.
 28 D Ascensione del Signore - Chiusura Anno Catechistico
 Ritiro spir. Ministri str. Eucarestia
 Ritiro spir. Diaconi per. e candidati
 29 L 30 M
 31 M Consiglio Episcopale

Incontri
 Presbiteri-Vescovo
 per città

Scuola Operat.
 Pastorale
 Familiare

GIUGNO

1 G Adorazione Eucaristica Vocazionale
 2 V
 3 S
 4 D Pentecoste
 5 L Caritas: Corso sul volontariato
 6 M
 7 M Consiglio Episcopale
 8 G
 9 V Consiglio Presbiterale
 10 S
 11 D SS. Trinità
 Consiglio Diocesano di A.C.
 Scuola Operat.
 Pastorale
 Familiare
 12 L
 13 M
 14 M
 15 G
 16 V Ritiro Clero
 17 S Consiglio Diocesano Affari Economici
 18 D Corpus Domini
 19 L
 20 M Scuola
 di Animazione
 21 M per Animatori
 22 G Musicali
 23 V
 24 S
 25 D 12^a per Annum
 Giornata per la carità del Papa
 26 L
 27 M Campo Scuola
 28 M per Animatori
 29 G Pastorale
 30 V Giovanile
 1 lug. Settimana
 estiva
 Vescovo e
 preti giovani

Convegno Pastorale di
 verifica e programmazione

FERMENTI

C'è di nuovo

È stata istituita in Diocesi la

SCUOLA DI BASE PER OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE

Perché una scuola di base

Una risposta alla sfida e all'urgenza di evangelizzare i giovani, sta in una solida formazione di operatori di pastorale giovanile. Fermo restando la ricchezza e la qualità delle proposte offerte dai vari gruppi, movimenti e associazioni per formare i propri animatori, si avverte l'esigenza di fare unità almeno nel tratteggiare le coordinate fondamentali, nello stabilire i punti chiave che conducono l'acquisizione di uno stile educativo.

Ecco allora l'idea di una scuola di base che fornisca gli elementi essenziali a chi voglia assumersi l'impegno di educare alla fede adolescenti e giovani.

La scuola, articolata in due anni, propone una formazione globale sul ruolo, le competenze, le metodologie dell'animatore, ma punta anche sulla sua piena crescita cristiana, perché la proposta di vita di Gesù parli attraverso chi opera coi giovani. Si prevede, dunque, un approfondimento dei contenuti di fede e una rimotivazione forte del proprio essere Chiesa.

Questa scuola trova il suo naturale completamento nei corsi specifici che ciascuna associazione, movimento o gruppo vorrà proporre ai propri educatori e rimanda, per una conoscenza teologica più organica, alla Scuola di teologia di base operante in diocesi.

I destinatari

La scuola si rivolge a quanti, giovani (almeno diciassettenni) o adulti, sono stati scelti dalla comunità ecclesiale per assumere il servizio di educare alla fede adolescenti e giovani.

Per poter accedere al cammino formativo che si prospetta si richiede di:

- possedere un minimo di attitudine alla relazione e alla comunicazione;
- aver intrapreso un cammino di fede e aver impostato la propria vita secondo un progetto cristiano;
- essere disponibili al servizio nella Chiesa e alla partecipazione alla vita della comunità.

Gli obiettivi formativi

All'animatore è chiesto di formarsi per rispondere alla particolare vocazione di chi rappresenta la tensione della comunità cristiana ad essere compagna di strada degli adolescenti e dei giovani del nostro tempo. Così occorre che egli testimoni ed annunci Cristo morto e risorto per tutti e si renda mezzo e tramite di un incontro: quello del giovane con Gesù.

La proposta formativa per gli operatori di pastorale giovanile risponde, allora, a questi obiettivi: **formare un animatore**

1. **adulto nella fede.** Capace, cioè, di una continua ricerca del Signore nella propria vita, avviato ad una spiritualità profonda che si esprime nel rapporto intimo e costante con il Padre attraverso la preghiera, la pratica dei sacramenti, la frequentazione della Parola;

2. **esperto in umanità.** In grado, quindi, di rapportarsi ai giovani in maniera significativa, di instaurare con loro relazioni profonde; di parlare alla vita delle persone che incontra ma anche di lasciarsi interrogare da essa; di comunicare la propria fede e l'amore per l'esistenza ma pure di saper leggere e valorizzare i giorni della Sal-

vezza presenti in chi gli sta di fronte. Capace di dare a Dio e di accogliere e rispettare l'altro come un dono.

3. **mandato dalla Chiesa.** Cosciente, cioè, della sua appartenenza alla Chiesa locale, animato nel servizio da senso di corresponsabilità e dalla volontà di contribuire alla costruzione del Regno col proprio impegno missionario. Consapevole che si spende per gli altri non a titolo personale, ma a nome della comunità.

4. **attento agli ultimi.** Capace di esprimere particolare sensibilità verso la marginalità e le sofferenze e di proporre uno stile di attenzione, accoglienza, condivisione nei confronti di ogni «diversità». In grado anche di sperimentare le possibili vie di prossimità ai giovani che gli sono affidati.

5. **competente nel servizio.** Abile, cioè, nel programmare, tenendo conto della situazione di partenza, degli obiettivi da raggiungere, dei contenuti da trasmettere, degli atteggiamenti da far maturare, che sappia proporre con linguaggi e modalità adeguate il messaggio cristiano ed elaborare itinerari educativi costruiti nel contesto della vita parrocchiale e diocesana. Capace, ancora, di lavorare in équipe, di confrontarsi e verificare spesso le proprie proposte con altri educatori e persone impegnate nella comunità.

In definitiva l'animatore deve essere una persona che sa coniugare, pur tra le difficoltà, fede e vita nel proprio quotidiano, con la disponibilità a realizzare, anche attraverso il servizio educativo, il progetto di Dio su di sé.

Le metodologie

La scuola di base per operatori di pastorale giovanile sarà strutturata in laboratori in cui si effettuerà l'interazione tra teoria e prassi. Si promuoveranno durante l'anno o nel periodo estivo esperienze di tirocinio in strutture formative. Tutto questo per permettere una partecipazione attiva e coinvolgente dei destinatari.

Per informazioni più dettagliate ci si può rivolgere presso le parrocchie.

INCONTRO MONDIALE DEL SANTO PADRE CON LE FAMIGLIE

In occasione dell'«Anno della Famiglia», indetto dalla Chiesa, accogliendo la proclamazione dell'ONU, il Santo Padre ha indetto un «**Incontro mondiale**» delle famiglie che culminerà il 9 ottobre 1994.

L'incontro delle famiglie a Roma col Santo Padre vuole essere un segno forte di annuncio, un momento alto e significativo per proclamare il disegno di Dio sulla famiglia nel solco del costante impegno del magistero di Giovanni Paolo II sul matrimonio e sulla famiglia.

All'incontro sono invitate tutte le famiglie del mondo attraverso le diocesi. Anche la nostra Diocesi accoglie l'invito del Papa e lo rivolge a tutte le famiglie delle nostre comunità parrocchiali a stringersi intorno al Vicario di Cristo in questa straordinaria occasione.

Questo il programma di domenica 9 ottobre: Alle ore 8.30 in Piazza San Pietro, avrà inizio la «**festa della Famiglia**» con manifestazioni e testimonianze da tutto il mondo; Alle ore 10, grande **Incontro Mondiale del Santo Padre con le Famiglie**. Sua Santità Giovanni Paolo II presiederà l'Eucaristia e rivolgerà loro la Sua parola e gli sposi rinnoveranno le loro promesse matrimoniali.

L'Ufficio Pastorale Familiare, in collaborazione con l'Azione Cattolica, organizza un pellegrinaggio diocesano. Per informazioni e prenotazioni (entro venerdì, 30 settembre) rivolgersi alla propria parrocchia o telefonare al Centro diocesano dell'Azione Cattolica tel. 8851919 (tutte le sere, ore 19-21).



Organizzata dall'Ufficio Pastorale Familiare è sorta la

SCUOLA DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

«La famiglia è la prima e la più importante via della Chiesa: la via comune, pur rimanendo particolarmente unica ed irripetibile, come irripetibile è ogni uomo; una via dalla quale l'essere umano non può distaccarsi» ((Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie, 2).

Il ruolo fondamentale che la famiglia è chiamata ad assumere nel progetto di Dio e nella società, esige che si dedichi ad essa «molta attenzione pastorale ed educativa». Tale attenzione nei confronti della famiglia va realizzata anche attraverso scelte concrete.

A tale scopo nella nostra chiesa locale viene istituita la **Scuola di formazione per operatori di pastorale familiare**.

Destinatari e finalità

È indirizzata a quanti desiderano approfondire i fondamenti del matrimonio e della famiglia. È anche indicata per quanti intendono lavorare per la famiglia e qualificarsi per preparare i fidanzati al matrimonio e impegnarsi nei diversi ambiti della pastorale familiare.

Organizzazione

Il progetto formativo prevede un corso biennale e la possibilità di proseguire la formazione permanente negli anni successivi con diversi seminari.

L'iscrizione al corso può essere effettuata come singolo o come coppia.

Il corso si svilupperà attraverso la partecipazione alle lezioni che si terranno durante quattro week-end nel corso dei mesi di novembre, gennaio, marzo, maggio e ad uno stage nel mese di giugno. Al termine di ogni anno è prevista una conversazione di verifica.

A conclusione del biennio si riceverà il *mandato* di operatori di pastorale familiare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la propria parrocchia.

FRATERNITÀ

Appelli di solidarietà

● RACCOLTA PER I BISOGNI DEL PAPA (26 giugno 94)

MOLFETTA:

Cattedrale L. 400.000, S. Cuore di Gesù L. 200.000, Cuore Immacolato di Maria L. 250.000, Madonna dei Martiri L. 300.000, S. Teresa L. 200.000, Madonna della Pace L. 200.000, Op. Pia S. B. Labre L. 150.000.

Ruvo:

Concattedrale L. 425.000, S. Giacomo L. 160.000, SS. Redentore L. 100.000, S. Lucia L. 380.000, S. Michele Arcangelo L. 130.000, Immacolata L. 200.000, Confraternita Purgatorio L. 215.000.

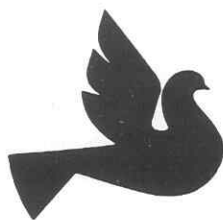
GIOVINAZZO:

S. Domenico L. 400.000, S. Giuseppe L. 50.000, Spirito Santo L. 200.000, S. Francesco L. 70.000.

TERLIZZI:

Concattedrale L. 400.000, S. Maria di Sovereto L. 400.000, S. Gioacchino L. 115.000, Immacolata L. 600.000, SS. Medici L. 250.000, SS. Crocifisso L. 140.000, S. Maria della Stella L. 200.000.

TOTALE: L. 6.135.000



● RACCOLTA PRO RUANDA (7 agosto 94)

MOLFETTA:

Cattedrale L. 850.000, S. Corrado L. 200.000, Immacolata L. 422.000, S. Domenico L. 700.000, S. Cuore di Gesù L. 700.000, S. Giuseppe L. 350.000, Cuore Immacolato di Maria L. 400.000, Madonna dei Martiri L. 1.000.000, S. Bernardino L. 1.100.000, S. Teresa L. 700.000, S. Pio X L. 500.000, S. Achille L. 600.000, Madonna della Rosa L. 1.000.000, Madonna della Pace L. 400.000, S. Familia L. 500.000, Op. Pia S. B. Labre L. 760.000, P.S. L. 20.000.

Ruvo:

S. Giacomo L. 500.000, SS. Redentore L. 400.000, S. Lucia L. 2.000.000, S. Famiglia L. 365.000.

GIOVINAZZO:

Concattedrale L. 500.000, S. Domenico L. 660.000, S. Agostino L. 2.535.000, S. Giuseppe L. 500.000, Immacolata L. 600.000, Spirito Santo L. 100.000, S. Francesco L. 100.000, N. Degennaro L. 200.000.

TERLIZZI:

S. Maria di Sovereto L. 1.890.000, S. Gioacchino L. 800.000, Immacolata L. 1.010.000, SS. Medici L. 300.000, SS. Crocifisso L. 268.000, S. Maria della Stella L. 700.000, Sig. Guastamacchia Nicoletta L. 100.000.

TOTALE: L. 27.330.000

Martedì 4 ottobre 1994
alle ore 18 nella Cattedrale di Molfetta

l'Accolito **Antonio Colamartino**
(della Parrocchia Immacolata di Giovinazzo)

sarà ordinato

DIACONO PERMANENTE

mediante l'imposizione delle mani da

S.E. Rev.ma Mons. Donato Negro

Durante la stessa celebrazione sarà conferito il
Ministero del Lettorato ai Signori

Ruggiero Pierro (della Parr. S. Gennaro di Molfetta)
Nicola Volpicella (della Parr. S. Giuseppe di Giovinazzo)
candidati al Diaconato permanente

FRA LA GENTE

*Dalla società e dal territorio
più prossimi*

Dalla consulta per i minori della Caritas diocesana:

I nuovi interventi programmati

di Lazzaro Gigante

Il documento «Evangelizzazione e testimonianza della Carità» pone uno stretto rapporto tra catechesi, liturgia e carità ed afferma la centralità delle sinergie di questi tre ambiti rispetto al protagonismo delle singole polarità. Questo dato è stato assunto in pieno dal settore minori della Caritas, anche come risposta all'interrogativo di fondo che è stato il motivo conduttore di tutte le attività di questo settore: come poter aiutare il ragazzo a rischio ad avere fiducia negli altri, a capire il reale, a memorizzarlo, a leggerlo, a matematizzarlo, a giocare, ecc. e come poterlo accompagnare ad esprimere la gioia di essere prezioso agli occhi di Dio, a sentirsi appartenente ad una comunità che celebra nella quotidianità questa gioia?

È maturato, quindi, il convincimento che riflettere sulla condizione dei minori a rischio significa assumere il **rischio** come una delle categorie sotto cui può essere letta la condizione giovanile e, di conseguenza, la pastorale giovanile. Così come non c'è una generica condizione giovanile, non esiste una generica pastorale giovanile. Questo comporta che l'intervento sui ragazzi in difficoltà della Caritas deve collocarsi all'interno del progetto diocesano della pastorale giovanile, sollecitarlo, contribuire alla sua definizione, capitalizzando l'esperienza di questi ultimi quattro anni del settore minori, e rompendo le pretese e le autoreferenze in cui ogni settore di questa pastorale può rinchiodarsi.

Di conseguenza la Caritas, settore minori ora trasformatosi in consulta con le stesse componenti ACR, AGESCI, volontari operanti presso parrocchie, ecc., assume il compito di un affinamento della prassi della pastorale giovanile, condividendo in pieno i nuovi orientamenti del Vescovo.

Stante questa cornice di riferimento, le linee essenziali della programmazione delle attività per il corrente anno sono:

— la costituzione di un consultorio minorile come intersezione della consulta con il consultorio familiare diocesano con compiti di studio, animazione e servizio per promuovere e sostenere progetti globali e locali di intervento, che possono derivare dall'analisi della sovracategoria «rischio» nei suoi termini basilari (alfabetizzazione, problemi relazionali e psicodinamici, socializzazione carente per mancanza di spazi e tempi, animazione, liturgia, ecc.). Questo comporterà la costruzione di una «novità» di stile, di metodi e di contenuti per meglio calibrare gli interventi in favore dei minori. Lo stile di *street walker* (educatori della strada) è una esigenza non solo psicologica e metodologica, ma profetica;

— l'organizzazione di una scuola di formazione per riprendere e ampliare l'attività aggiornativa degli stages. Del primo di questa nuova serie di seminari è data ampia notizia nella locandina contestualmente pubblicata.

Quando qualche anno fa temevamo di rimanere pochi ed isolati a preoccuparci della deriva di tanti ragazzi, come sintomo del malessere delle nostre città e comunità anche parrocchiali, avevamo torto. Nuove sensibilità e voci vanno emergendo e dobbiamo sostenerle. Chiunque vorrà aiutarci può rivolgersi alla Caritas o all'Ufficio pastorale giovanile o a quello catechistico. Sarà il segno che la buona notizia di liberazione non si sarà nascosta negli scaffali di uffici blindati, ma avrà ripreso a parlare dando notizia di sé di stanza in stanza, di parrocchia in parrocchia. Chissà se riusciremo a contagiare le nostre assonnate e perbeniste città. □

LA CARITAS DIOCESANA

organizza uno stage su

Territorio e disagio minorile

l'animazione, i servizi e il privato-sociale

Molfetta, 18, 19 e 20 novembre 1994

Centro Sociale Mons. A. Bello

Parrocchia S. Pio X - Via Maggialetti

ARGOMENTO: i ragazzi in difficoltà non possono essere compiutamente aiutati da chi è portatore di un'ottica di separazione, supplenza, delega. La prospettiva è di approfondire i nodi di una educazione al territorio o di costruzione di una rete di interventi per rispondere al disagio degli adolescenti. Si **lavorerà** tenendo conto di alcune costanti di valore: - il territorio come luogo teologico da cui non si può e non si deve scappare perché il nostro agire è cristiano ed ecclesiale; - dentro questo ci interessano le persone; - il nostro agire è anche sociale e in questo senso politico: essere per cambiare; - distingue la nostra linea di intervento una scelta preferenziale per i più poveri. Si **giocherà** anche per imparare al meglio delle nostre risorse.

PROGRAMMA:

Venerdì 18: ore 17-21:

- accreditamento e consegna dei materiali;
 - giochi di ruolo e simulazione;
 - saluto di **S.E. Mons. Donato Negro**;
 - testimonianza del dott. **A. Desiderato**, segretario generale della fondazione «Giovanni Paolo II» operante in Bari Cep.
- Sabato 19: ore 15-20.30:**

I. lavori di gruppo su: a) saperi per l'animazione sul territorio, coordinato da un'animatrice di realtà oratoriane di Livorno con nuove esperienze di prevenzione sul territorio; b) saperi per l'impatto con i servizi e le istituzioni coordinato da un operatore del comune di Torino operante in uno dei quartieri più difficili; c) saperi per interventi sul territorio come terzo sistema che comprende il privato sociale, l'associazionismo e il volontariato, coordinato da un presidente di cooperativa di Torino;

II. giochi di simulazione.

Domenica 20:

- ore 8.30-13: prosecuzione dei lavori di gruppo e S. Messa;
- ore 14.30-19: relazione e sintesi dei lavori; gioco finale.

DESTINATARI: responsabili ACR, AGESCI, animatori di gruppi, volontari, obiettori di coscienza, insegnanti. All'atto dell'accREDITAMENTO del giorno 18 ogni partecipante dovrà sulla base dei propri interessi esplicitare la propria adesione ad uno dei gruppi di lavoro, perché si entrerà direttamente nei gruppi senza relazione introduttiva.

CONDUZIONE: i lavori saranno diretti e condotti da don **D. Ricca** del carcere minorile F. Aporti di Torino, **L. Burioli** (gruppo A), **A. Ghione** (gruppo B) e **M. Bobbio** (gruppo C). I giochi saranno guidati da **R. Ammaturo** e **G. Petrucci** di Bari.

GESTIONE FINANZIARIA: la quota di iscrizione è di L. 20.000 per i corsisti disoccupati e studenti, di L. 60.000 per i restanti partecipanti. La Caritas diocesana e le Parrocchie S. Giuseppe e San Pio X si assumono rispettivamente gli oneri della copertura finanziaria, della ospitalità agli esperti e del supporto logistico.

Per informazioni e iscrizioni (entro il 30-10-94) rivolgersi a Rino Gigante tel. 080/9346176.

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

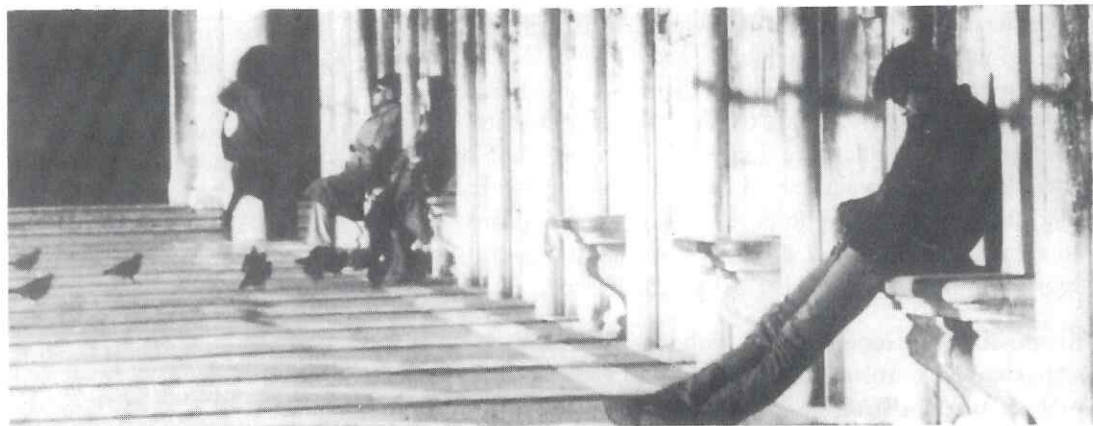
ALL'INTERNO

LE ATTIVITA' ESTIVE DEI NOSTRI GRUPPI

alle pagine 2-3

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

a pagina 4



Una Chiesa giovane per camminare

Intervista a don Domenico Sigalini a cura di Massimo Bellifemine

Non pensa che la nostra Chiesa Italiana, che ha compiuto con ETC la scelta dei giovani, sia ancora molto lontana dal modo di comunicare dei giovani?

Non si può affermare che il mondo giovanile e la Chiesa siano mondi separati, basti pensare al fatto che molta attività della comunità cristiana è in mano ai giovani e se un giorno i giovani decidessero di fare sciopero della loro proposta dovremmo chiudere metà delle nostre attività.

Anzi, tra mondo giovanile e Chiesa c'è una comunicazione abbastanza serrata e direi anche una condivisione di ideali. Certo, ci sono dei modi di comunicare della maggioranza dei giovani, per esempio la musica, i comportamenti, le ore che usano della giornata — che sono quasi sempre notturne — che trovano una Chiesa attestata su discorsi un po' razionali e su metodologie alquanto legate al passato. Si tratta, quindi, di vedere se riusciamo a discernere tra la moda che è contingente e invece il messaggio evangelico che è permanente.

È in questo lavoro che la Chiesa ha qualche passo in più da fare.

I giovani vengono visti sempre più spesso come fautori della pastorale: pensa che il problema giovani debba essere risolto dai giovani?

Io credo che ci siano due principi precisi da rispettare: prima di tutto che i giovani sono i primi annunciatori del Vangelo e poi che l'annuncio ai giovani è una scelta che fa tutta la comunità ecclesiale intera.

Il primo principio è stato ripetuto più volte da Paolo VI e da Giovanni Paolo II: è inconfutabile il fatto che ciò che un gruppo di pari gestisce diventa molto di più facilmente vita dei giovani, ma allo stesso tempo c'è da dire che oggi il gruppo di pari non è autosufficiente, ha bisogno di qualcuno che stimola, che butta dentro la realtà

giovanile valori e principi che il mondo giovanile non riesce da solo a conquistare, quindi ha bisogno di un adulto che si pone al servizio. Direi che il giovane è testimone della fede ad un altro giovane, però perché lo sia ha bisogno di un adulto che lo sostiene.

Il secondo principio sostiene che una comunità cristiana deve sentire il peso e la gioia dell'annuncio ai giovani: è essa ad educare i giovani alla fede e non lo sono dei «delegati».

Quali risposte dà la pastorale giovanile all'esperienza frammentaria del giovane? Le sue proposte possono ritenersi delle esperienze tra le altre?

L'esperienza del giovane è frammentaria nel senso che aggiunge cose ad altre cose senza un progetto evidente, ma nella sua interiorità il giovane ha un riferimento preciso che può essere il più delle volte sbagliato.

Allora la pastorale giovanile deve avere come prima attenzione quella di andare alla soggettività del giovane, senza avere la pretesa di cucire i fatti compiuti dal giovane; ciò che deve proporre è qualcosa che renda il giovane capace di costruirsi una vita più unitaria.

La proposta della comunità cristiana ha la pretesa di arrivare al fulcro per aiutare il giovane a darsi un progetto di vita senza decidere per lui ciò che deve essere scritto dentro.

Per far questo è indiscutibile la necessità di avere un progetto, ma per arrivare a questo non si può fare un semplice sforzo di tavolino, è necessario cercare proposte che abbiano continuità, e che pensino sempre al «day after».

Non le pare che i giovani cattolici vadano ricercando sempre più esperienze «forti» mentre i giovani lontani non sanno cosa cercare?

Ci sono due modi di cercare le cose «forti»: chi ha sempre bisogno di esperienze «esotiche» per sollecitare e solleticare il proprio appetito, invece l'altro, che è quello più vero, è che i giovani hanno bisogno sempre più di proposte radicali. Gli altri giovani lontani spesso non sanno cosa cercare perché non sono davanti a delle proposte precise

(continua a pag. 4)

GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

La formazione estiva dell'Azione Cattolica diocesana

Quest'anno il Campo-scuola diocesano dell'Azione Cattolica si è svolto dal 22 al 27 agosto a Roca (Lecce).

Oltre novanta i partecipanti: responsabili, animatori ed educatori del Settore Adulti, Giovani e ACR che nello spirito di un'autentica famiglia, quale è l'Associazione, hanno vissuto insieme un'intensa esperienza formativa impostata sulla specificità che ciascun responsabile (Adulto, Giovane, ACR) dell'AC è chiamato ad acquisire costantemente.

Momento centrale e unificante del Campo-scuola è stato il ritiro spirituale guidato dal nostro Vescovo don Donato Negro. Il Vescovo nel commentare il passo di Luca 24, 13-35 ha compiuto idealmente il viaggio con i due discepoli verso Emmaus, per individuare lo stile che deve caratterizzare il nostro impegno di evangelizzatori, di annunciatori del Vangelo. Riportiamo in sintesi i lavori dei singoli Settori.

Campo-scuola diocesano Responsabili e animatori Settore Adulti di AC

«Corresponsabilità e partecipazione nella pastorale parrocchiale e diocesana» è stato il tema trattato dagli Adulti che hanno partecipato al campo-scuola.

Sollecitati dagli interventi di don Vito Bufi (Assistente Unitario diocesano), di Maria Giovanna Ruggieri (Consigliere nazionale di AC e Presidente diocesano di Gaeta) e di Leonardo Resta (Vice presidente del Settore Adulti nella diocesi di Bari), abbiamo riflettuto sulle radici della pastorale, sui soggetti della pastorale e sulla fede adulta nella società complessa tra ascolto e annuncio.

Nei lavori di gruppo, ci siamo lungamente interrogati sui concetti di pastorale e di fede adulta e ci siamo cimentati con impegno in un'esperienza concreta di programmazione, in seno a un Consiglio parrocchiale di AC, inserito in una comunità con un determinato contesto pastorale, cercando di pensare e organizzare «l'agire necessario e funzionale alla comunità cristiana per costruirsi come segno concreto e visibile dell'amore di Dio» (Le vie di Gerico, p. 143).

I lavori hanno offerto note-

voli spunti per un sereno confronto di esperienze e una attenta riflessione sul ruolo che gli adulti devono avere nelle comunità, con spirito di umiltà e servizio, aperti alla piena cooperazione con i sacerdoti e al dialogo con gli altri gruppi e le altre realtà associative, pur nella consapevolezza piena della propria identità.

La gioia della condivisione, il clima di fraternità, la gioiosa presenza dei bambini (sì, c'erano anche loro tra i partecipanti data la numerosa presenza di famiglie al campo), i momenti di spiritualità, lo stupore dinanzi alla bellezza di questo angolo della Puglia presso il quale siamo stati ospiti, hanno ulteriormente contribuito a rendere questa esperienza bella e indimenticabile per ciascuno di noi.

Andrea

Campo-scuola diocesano Responsabili e animatori Settore Giovani di AC

Quando un momento formativo come il campo-scuola viene atteso per un anno non può che essere un'occasione autentica di condivisione, di comunicazione di esperienze e di corresponsabilità della vita dell'Associazione diocesana. Perciò quasi 30 giovani, provenienti

ti da esperienze diverse, che nell'unitarietà associativa concretizzano la vita del Settore Giovani di AC di questa diocesi, riflettendo sul tema «Dio ama chi dona con gioia» — La solidarietà e le altre vie di comunicazione della fede — hanno realizzato in pieno questo clima di condivisione.

Parlare oggi il linguaggio dei giovani e con esso comunicare la fede non è cosa da poco, anzi per fare ciò occorre uno sforzo che non può essere solo del Settore Giovani di AC, ma di tutta la Chiesa Italiana.

In questo triennio tutta la riflessione condotta nel corso dei campi-scuola estivi è stata centrata sulla comunicazione della fede ai giovani e quest'ultimo anno non poteva non concludersi riflettendo proprio sulle vie di comunicazione, sul come comunicare la fede.

Non si tratta di usare solo «le parole» per parlare, ma anche i gesti ed è proprio per questo che la solidarietà diventa essa per prima una modalità di comunicare la fede, ma di certo esistono metodologie tutte da scoprire, anzi da riscoprire come quella del teatro.

Infatti nel corso del campo-scuola i pomeriggi sono stati occupati da un laboratorio teatrale, animato con maestria da una regista di Monza, Cinzia Motta, in cui tutti hanno scoperto la bellezza e la forza di questa arte capace di comunicare i sentimenti più nascosti dell'uomo.

Oltre che un momento forte di riflessione e di studio, il campo-scuola è stato come sempre un'occasione in cui sentirsi davvero fraternità in missione, giovani laici che amano la Chiesa e insieme a tutta l'Associazione camminano per evangelizzare il mondo.

Massimo

Campo-scuola diocesano Responsabili ed educatori Azione Cattolica Ragazzi

Trascorrere una settimana d'impegno a fine agosto, con un caldo afoso, con un mare meraviglioso, non è stato semplice, ma la certezza che il tempo speso per il proprio aggiornamen-

to, per la propria formazione non è mai tempo sprecato, anzi l'entusiasmo di vivere sei giorni densi di lavoro non ci hanno per nulla demoralizzato.

Giorni spesi per riflettere insieme sui luoghi e strumenti della pastorale dei ragazzi, e di come coinvolgerli maggiormente nei momenti di preghiera, nella liturgia domenicale.

Alla radice di una attenta e precisa azione pastorale deve esserci una forte e matura formazione personale, non solo intellettuale, ma essenzialmente spirituale, un'accurata analisi della situazione territoriale e dei problemi dei ragazzi.

Gli educatori nella pastorale dei ragazzi sono figure essenziali che assolvono bene il loro compito solo se sono trasparenti, competenti, radicati in una soggettività educativa. L'educatore è tale, non per un'aspirazione o per un desiderio personale. Egli è tale perché è stato rivestito di un mandato conferitogli dalla comunità parrocchiale.

È l'intera comunità il soggetto educante, l'educatore è chiamato a manifestarla. Pertanto più lascerà trasparire questa presenza e questa volontà educativa della comunità, più la sua azione sarà autentica e incisiva. L'educatore è colui che si pone accanto ai ragazzi, con loro celebra e vive la grandezza del Signore.

Ma la Parola per essere incisiva, ha bisogno di momenti e di segni che ci aiutano a interpretarla e valorizzarla.

Ottimi, i momenti in cui gli educatori hanno sperimentato in prima persona la difficoltà di comprendere il valore dei segni nella realtà e nelle cerimonie liturgiche. Si è sperimentato insieme come è difficile riuscire a programmare e strutturare momenti di preghiera, se non si hanno ben chiari gli obiettivi; in teoria era tutto molto semplice, ma cimentarci in piccoli liturgisti ci ha fatto comprendere che molto spesso, ai segni, ai simboli, noi diamo tutta una interpretazione del tutto personale, allontanandoci dal significato e dal loro valore ben preciso.

Mariella



L'estate è trascorsa ma non inutilmente. Molte sono state le esperienze vissute dai nostri gruppi. Ne presentiamo alcune.

Cambiare il mondo iniziando da noi

a cura degli Educatori Agesci - Molfetta I

Abbiamo pensato che cambiare il mondo sia una prerogativa fondamentale e necessaria di ogni giovane. Per questo bisogna imparare ad essere protagonisti del nostro tempo, consapevoli del ruolo che ci spetta in questa grande operazione di cambiamento: la direzione da seguire è quella della pace, della giustizia, della nonviolenza, come don Tonino ci continua ad indicare.

Questi sono stati i contenuti del campo di gruppo che l'Agesci Molfetta I ha vissuto l'8 e il 9 agosto scorsi. In 160 tra lupetti, cocinelle, esploratori, guide, rover, scolte e capi, a Viggiano, abbiamo conosciuto la storia della grande quercia, che un tempo, munita di gambe, mani, occhi, orecchie, camminando camminando raggiunse una raduna bellissima dove conobbe api, scoiattoli, rondini e tanti altri amici cui si affezionò tantissimo.

Ma quando una notte una violenta tempesta si abbattè sull'alegro gruppo, fu la quercia a dover difendere i suoi amici resistendo con tutta la forza che aveva: per questo cominciò ad affondare le sue radici nella terra, e divenne talmente salda che... non si poté muovere più!

Perse le gambe per camminare, si chiusero, malinconici, gli occhi per guardare, si stancarono le mani. Ma quando videro piangere la quercia, i suoi numerosi amici corsero a consolarla: e di essa, ra-

dicata nel suo terreno ormai abbruttito dalla tempesta, divennero occhi, orecchie, mani...

La necessità di radicarsi nel territorio e preservarlo, l'esigenza di essere identità completa e significativa sono stati i principali messaggi di questo campo; per questo era importante ritrovarsi in gruppo e ripartire più forti.

Allo stesso modo era importante riconoscere i segni a nostra disposizione: dall'albero piantato nel magnifico bosco che ci ha ospitati, al cammino di preghiera vissuto rivivendo le scelte operate da don Tonino, ricordando alcuni suoi gesti episcopali quali la lotta a fianco degli operai di Giovinazzo (1982), la campagna contro l'installazione di missili F16 in Puglia (1988), la marcia di Sarajevo (1992).

La gioia di comunicare la nostra crescita e la consapevolezza che è importante fare educazione seria e cristiana qui, al Sud, sono le principali molle che ci spingono a scrivervi.

Oltre a queste ci sono, ovviamente, i volti dei nostri ragazzi.

□

Una vacanza lavoro

nella esperienza del Masci

di Giovanni Tritto

La Comunità Masci di Molfetta ha realizzato dal 29 luglio al 5 agosto 94 un intervento in Albania, nel villaggio di Hjzgiokaj nel distretto di Lushuje.

Nel mese di gennaio alcuni componenti si sono recati sul posto per prendere contatto con le suore che prestano la loro opera sin dai primi tempi dell'esodo albanese. Accompagnati, hanno visitato il villaggio di Hjzgiokaj ed in particolare la scuola, un edificio fatiscente privo di vestri, di illuminazione, di servizi igienici e dei più elementari sussidi scolastici. Da cornice si notava una condizione di vita assai lontana dai modelli esistenziali.

Di conseguenza alla luce di quanto visto e sentito, la comunità Masci ha voluto esprimere la propria solidarietà verso questo popolo, organizzando un piccolo ma incisivo progetto in questa scuola.

Con molta fatica e non poche difficoltà per reperire fondi, ha organizzato un concerto-studio degli allievi di canto e pianoforte del Conservatorio N. Piccinni di Bari e una mostra di artisti contemporanei pugliesi che hanno dimostrato sensibilità nell'accogliere l'iniziativa offrendo una loro opera.

A fine luglio otto componenti la comunità hanno raggiunto questo villaggio con un camioncino e due macchine. Appena giunti si sono divisi i compiti ed aiutati da una interprete, dal Direttore della scuola e da alcuni volontari hanno provveduto alla installazione di vetri, alla pitturazione di alcune aule e alla riparazione dell'im-

pianto elettrico, mentre le donne hanno animato durante la mattina gli incontri con i bambini che, numerosi, sin dalle prime ore affluivano per giocare, cantare, disegnare e realizzare oggetti con la carta. Nel pomeriggio gli incontri erano dedicati alle giovani e alle donne con le quali si lavorava ad uncinetto, maglia e ricamo scambiando impressioni sulle realtà diverse dei due paesi.

Sono stati giorni intensi di lavoro, di incontri con le famiglie, con gli insegnanti e con il Sindaco del villaggio e, se all'inizio l'accoglienza è stata frenata da incredulità per l'intervento, con il passare del tempo il coinvolgimento attivo ed entusiasta è stato sempre crescente e la gente del luogo ha collaborato al lavoro.

La Comunità ha scoperto, quindi che lo scopo del progetto non era solo quello di provvedere materialmente ai loro bisogni emergenti ma, soprattutto di essere disponibili a condividere con gratuità ed amicizia ansie e speranze di questi nostri fratelli.

□

DONATO NEGRO

Sulle orme
di Cleopa

Lettera ai giovani

LUCE & VITA

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



DONATO NEGRO, Sulle orme di Cleopa. Lettera ai giovani, Mezzina, Molfetta, 1994, 20 p., (Quaderni di Luce e Vita, 26), L. 1.000.

che parlino alla loro coscienza; del resto non so se abbiamo un linguaggio capace di far sentire loro la ricchezza di quello che proponiamo: probabilmente usiamo un linguaggio che loro già scartano a priori. Non dividerei tra giovani che cercano cose «forti» e giovani che non le cercano: tutti le cercano, solo che qualcuno è riuscito a sintonizzarsi e altri non ci sono riusciti o per colpa loro o per colpa nostra.

La pastorale giovanile che spazio dà alla formazione globale del giovane laico?

Oggi la Chiesa è preoccupata di avere un giovane che tende alla santità nella globalità della vita, solo che la formazione globale non può mai essere separata da un'attività globale del giovane laico. Forse nei nostri modelli culturali separiamo la formazione dalla missione, invece occorre proporle contemporaneamente.

Ad un giovane che è tutto impegnato in attività varie e disparate non è possibile chiedergli solo attività: si devono proporgli contenuti, motivazioni; così come ad un giovane che è tutto impegnato nella formazione si deve chiedere di esporsi nel fare un servizio concreto, preciso, palpabile, databile, visibile.

Lei pensa che la figura del sacerdote sia decisiva per una azione pastorale incisiva tra i giovani?

Decisiva è qualsiasi testimonianza cristiana. È però chiaro che il presbitero è importante perché ha un ruolo insostituibile nell'aiutare il giovane ad incontrare Gesù Cristo nel segno sacramentale, ma questo non vuol dire che basta ci sia un prete, perché il giovane ha bisogno di una convergenza di figure educative. Vedrei decisiva la figura del presbitero nella misura in cui sa fare il prete, quindi fa incontrare Gesù nel sacramento, e nella misura in cui diventa il presidente della Comunione.

La pastorale giovanile come si pone dinanzi ai luoghi in cui il giovane trascorre la maggior parte del suo tempo: la scuola, l'università, il lavoro? Non c'è un incrociarsi di azioni pastorali?

Quando parlo di pastorale giovanile non intendo l'azione pastorale, intendo tutto il complesso della tensione educativa che ha una comunità cristiana verso i giovani.

Quindi la tensione educativa non può tenere separate tutte le realtà che un giovane si trova a vivere. Tuttavia ci sono vocazioni diversificate che convergono nell'educazione alla fede dei giovani.

Ad esempio in parrocchia è facile avere un gruppo numeroso di studenti, ma ciò non significa che tutti questi debbano esercitare l'attività di studente cattolico di un movimento, lo faranno soltanto coloro che sono chiamati a questa forma di espressività.

Tutti sono chiamati ad essere cristiani nella scuola con una seria vita di studio e di preparazione, senza nascondersi, ma uno sarà attivista solo se è chiamato a fare questo. Quindi ci può essere un incrociarsi di azioni pastorali, ma se ciascuno ha una sua vocazione, allora c'è una complementarietà più che un incrocio.

Lei pensa che la pastorale giovanile sia più avanti nelle proposte che fa agli adolescenti rispetto a quelle che fa ai giovani e giovani-adulti?

Con gli adolescenti siamo più precisi perché abbiamo studiato abbastanza bene questa età e anche perché i soggetti di questo arco di età hanno una disponibilità esagerata a farsi condurre.

Il giovane, invece, cominciando ad avere già delle sue impostazioni di vita è più difficile da accostare e da ascoltare.

Non esprimiamo tutta quella gamma di possibilità anche se ci sono ambiti caratterizzati da continua e viva attività: il volontariato, l'orientamento vocazionale, l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio; sono esempi che vanno ancora qualificati.

Tuttavia quando si guarda alla fascia giovanile, a differenza della fascia adolescenziale, bisogna cambiare anche il parametro di giudizio: non è l'appartenere ad un gruppo che decide se un giovane è o non è cristiano. Certo, resta il problema di far sentire che si appartiene ad una comunità cristiana, perché è solo insieme ad essa che si ha la salvezza eterna ed è solo per mezzo di essa che si continua a ricercare Dio. □

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mese per mese, le intenzioni e il commento

INTENZIONI AFFIDATE DAL PAPA E DALL'EPISCOPATO ITALIANO ALL'A.d.P. PER IL MESE DI OTTOBRE

«Perché gli istituti di vita consacrata, crescendo nella fraternità e nella comunione, diventino sempre più, nella chiesa e nel mondo, segno eloquente della carità che deve unire i discepoli di Cristo».

«Perché ciascuno al suo posto e secondo la sua capacità, si impegni a livello sociale e politico».

IL COMMENTO

di don Carlo de Gioia

Essere «segno» di carità e comunione, è l'inalienabile impegno della chiesa presa nella sua variegata unità.

Per coloro che vivono la loro esperienza ecclesiale negli Istituti di vita consacrata, la valenza di «segno» assume una connotazione di tonificante esemplarità nell'ambito del popolo di Dio.

Non peraltro — e ce lo sottolinea il Vaticano II — lo stato di vita consacrata «appartiene fermamente alla santità» della chiesa.

Fermamente! Questo averbio esalta e responsabilizza ogni battezzato e consacrato chiamato dallo Spirito a testimoniare Cristo in questi Istituti.

Esalta: perché ne apprezza la carica carismatica che vibra in essi.

Responsabilizza: perché l'adesione allo stato di consacrazione impegna in maniera lodevole chi vi aderisce, sempre in obbedienza allo Spirito.

È come dire che tra le note che formano la sinfonia che avvolge il mistero della chiesa, gli istituti di vita consacrata assumono la forte tematica di quei leit-motiv che caratterizzano le composizioni musicali.

Non note stonate messe insieme, ma, se volete, preziose assonanze che non turbano la bellezza del dettato sonoro.

Emergono esigenze di fraternità e di comunione che devono coniugarsi insieme, portando ognuno la propria creatività che si innesta nella testimonianza del proprio compagno di cordata in una sintesi non di antinomie ma di convergenza evangelica.

I discepoli di Cristo che forma-

no la comunità del Risorto fanno affidamento a quel «segno» che sostanzia la propria fisionomia di carità pastorale.

Quasi espressione della legge dei vasi comunicanti — ci si lasci correre il paragone — la ricchezza dei carismi dei consigli evangelici inonderà l'intera realtà ecclesiale.

Il bene è diffusivo di sé come la luce.

Lo splendore che si diffonde da questi centri vitali di spiritualità non tarderà ad abbellire il volto della sposa di Cristo.

L'intenzione affidataci dal Papa in questo ottobre ci pone in questa tensione.

Da parte sua l'episcopato italiano ripete ad ogni cristiano di sentire il dovere di un impegno a livello sociale e politico.

Sappiamo quanto urga la restaurazione di questo settore importante per la vita di una nazione per un valido servizio per l'uomo.

Amiamo auspicare che una forte corrente di grazia investa gli operatori nel campo sociale e politico come frutto che matura in quelle altezze di consacrazione degli istituti di vita consacrata.

Una osmosi ricca di prospettive che pervadono l'attesa delle difficili ore in cui viviamo. □

CRESIMA

Domenica 9 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa Cattedrale sarà amministrata la Cresima generale.

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA



9 ottobre 94

**Televisione e Famiglia:
criteri per sane abitudini
nel vedere.**

XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

LUCE E VITA GIORNATA DI **LUCE E VITA**
SENSIBILIZZAZIONE
PER IL SETTIMANALE DIOCESANO

Cari lettori,

la Chiesa ha il compito di formare opinione, un giudizio comune sui problemi, cioè le attese, le gioie, le sofferenze e le speranze della comunità ecclesiale e della società civile e politica.

In un territorio così ricco di informazione, anche la nostra Chiesa particolare ha bisogno di parlare, comunicare, annunciare il Vangelo, essere coscienza critica e stimolo all'osservanza dei doveri della solidarietà e della giustizia.

Vi chiedo con amore di sostenere generosamente il settimanale «Luce e Vita» sottoscrivendo o rinnovando l'abbonamento e suscitando interesse per la sua diffusione.

Continuiamo il cammino di quanti ci hanno preceduti con coraggio e certamente con la voglia di migliorare e di vincere con la speranza tante paure.

+don Donato Negro, Vescovo

Si inaugura quest'oggi in Diocesi l'anno catechistico. Il Vescovo rivolge il suo saluto ai catechisti.

ORA VA'!

di Mons. Donato Negro

All'inizio di un nuovo anno risuonano anche per te, catechista, le parole: «Ora va'! Io ti mando». Il Padre che nel passato ha mandato Mosè, i profeti e, infine, il Figlio per riconsegnare agli uomini il recapito della verità e della libertà, oggi ti sceglie e ti invia perché si manifesti a tutti la sua ansia di salvezza.

Il Dio dell'ascolto comprende le tue trepidazioni. La sua proposta richiede coraggio e disponibilità. Tu, forse, lamenti di non saper parlare, ma Egli metterà sulle tue labbra la Sua Parola e farà prodigi attraverso di te.

È il Dio fedele!

Ascolta e medita quanto ti dirà dal rovelo ardente del suo essere e diventerai testimone della sua presenza, eco della sua Parola e servo del suo amore.

Puoi possedere molte capacità di intelligenza, di cuore, rigore del linguaggio, forza di argomenti, perizia delle tecniche, ma quanti ti accosteranno desiderano avvertire che i tuoi occhi hanno visto e le tue mani hanno toccato il Verbo della vita.

Pensa anche tu a Pietro, l'uomo a cui Gesù ha dato il nome di «Cefa», cioè «pietra». Un giorno era presso la porta del tempio detta Bella. Sta lì, impotente, quasi a tentare una concorrenza.

La sua memoria è fresca e troppo fragile. Non ha la profondità e l'elevatezza della Torah. È un ignorante, un pescatore, uno che non sa parlare e che, tuttavia, è costretto a raccontare l'inedito.

(continua a pag. 2)

Per annunciare

di don Franco Sancilio
Direttore Uff. Comunicazioni Sociali

Un appuntamento importante per il cristiano è la Giornata delle Comunicazioni Sociali.

Una giornata che più che raccogliere contributi vuole offrire un contributo alla coscienza del cristiano che sempre più deve prendere consapevolezza della

(continua a pag. 2)

ALL'INTERNO**LA CENTRALITA'
DELLA FAMIGLIA**

a pagina 3

**TERLIZZI:
IN CAMMINO
VERSO IL NUOVO**

a pagina 4

(da pag. 1)

ORA VA'!

Non possiede le ricchezze del Tempio, né i mezzi della potenza umana: «non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do». Questo solo sa dire allo storpio.

Lo Spirito, mescolatore con le sue amare lacrime, lo ha liberato dal proprio passato e gli fa vivere il presente nel coraggio e nella parresia.

Questa è la sua unica ricchezza e la sua risolutezza: «Quello che ho te lo do: nel nome — cioè nella potenza — di Gesù Cristo, il nazareno, alzati e cammina».

E l'uomo si alza davvero, le parole del pescatore non sono una inerme ed impotente memoria, ma il racconto vivificante di una storia in atto.

Anche tu, come Pietro, fai memoria della Parola che è in te.

E la tua vita irradierà, in maniera semplice, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti e le speranze in qualcosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare. Allora con tale testimonianza susciterai nei tuoi "ascoltatori" domande irresistibili: perché vive in questo modo? Perché è in mezzo a noi? Questa è la proclamazione forte ed efficace della "lieta notizia".

Affidati allo Spirito, che ogni giorno educa te stesso al cambio, struttura lo stile della tua personalità e intaglia il tuo essere con i criteri dell'amore e del servizio.

Vivi nello spirito delle Beatitudini, nella continua ricerca della giustizia del Regno.

Cingiti il grembiule del servizio e annuncia con parresia il futuro che apre alla speranza e alla pace. Ricordati però che fai parte di un popolo in cammino e non potrai agire se non in quella comunione che ti innesta intimamente nella comunità cui appartieni.

Ora va', nel nome del Signore e con gioia, incontro ai fratelli che avvertono nel cuore la nostalgia dell'Infinito-Amore.

+ don Donato Negro, Vescovo

(da pag. 1)

PER ANNUNCIARE

necessità di una urgente strategia dell'attenzione nei confronti dei mezzi di comunicazione di massa.

Ci si rende sempre più conto che siamo, coscientemente o no, manipolati dai tanti stimoli che ogni giorno ci propinano i mass-media (giornali, radio, TV, CD, audiocassette, ecc...). È quindi necessario che la Chiesa tutta, clero e laici, si appropri con maggior coraggio delle enormi potenzialità degli strumenti operativi della comunicazione di massa sia per predicare al suo interno «la buona novella» sia per aprire un confronto a tutto campo con il mondo che la interroga.

È difficile dimostrare che la comunità cristiana nell'opera di catechesi possa usare solo la parola. Gesù Cristo ha insegnato con la parola e con i segni; la Chiesa primitiva ha avuto una tradizione orale e una tradizione scritta. L'uso dell'architettura, della pit-

tura, della scultura fin dai primi tempi del cristianesimo testimoniano che la Chiesa non si è mai fermata alla parola ma ha usato tutti i mezzi per raggiungere il cuore dell'uomo.

Su questa strada la Chiesa italiana del dopo Concilio, sia pur con un certo stento, sta camminando. «Essere presenti nel mondo dell'informazione e nei mezzi di comunicazione per i cristiani — ha affermato qualche giorno fa Mons. Tettamanzi, Segretario generale della CEI — rappresenta una sfida: rispondervi, nella complessità che caratterizza questo momento e quindi nella estrema varietà dei messaggi, è una necessità che risulta ancora più marcata».

Certo non starò qui a discutere se è necessaria o no una TV cattolica nazionale o se è opportuno che una diocesi si munisca di mezzi propri della comunicazione anziché inserirsi nei programmi dei massmedia locali (di-

scussione che si passa ai gruppi ecclesiali). È certo, comunque, che una Chiesa che non riuscisse a comunicare sarebbe una Chiesa muta, non sufficientemente matura per... andare in tutto il mondo e annunciare.

In questo Anno Internazionale della Famiglia parlare di pastorale familiare e non prestare attenzione al rapporto famiglia-massmedia significa non cogliere un aspetto fondamentale della pastorale familiare. Perciò il Papa ha puntualizzato il tema dell'anno: «Televisione e Famiglia». E se lo stesso Pontefice si sofferma a indicare i criteri per sane abitudini nel vedere, rivolgendolo l'appello ai genitori, a coloro che lavorano per e nella Televisione, alle autorità pubbliche

e agli organismi religiosi, è perché dovremmo tutti essere ben consapevoli del potere che risiede nelle moderne tecniche televisive da adoperare per il bene della famiglia.

È anche questo il compito dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali che ha in programma prossimamente un corso di base diocesano per la formazione dei promotori e degli operatori della comunicazione come un piccolo contributo alla comunità. È doveroso ricordare comunque che solo una Chiesa che sa essere comunione in se stessa, necessariamente aperta al dialogo con il mondo, sarà capace di una migliore comunicazione nella Chiesa e della Chiesa. □

LO SCAFFALE

Per leggere, approfondire, meditare

DONATO NEGRO, *Sulle orme di Cleopa*. Lettera ai giovani, Mezzina, Molfetta, 1994, 20 p., (Quaderni di Luce e Vita, 26), L. 1.000.

«Sulle orme di Cleopa» è la lettera ai giovani che il nostro Vescovo ha scritto per sottolineare l'attenzione a questa fascia d'età evidenziata pure nel programma pastorale di quest'anno.

Si commenta, in parallelo al discorso per e sui giovani, il brano di Luca dei discepoli di Emmaus.

La lettera è rivolta a tutti i giovani, specie a chi cerca un senso alla propria vita che spesso sente impantanata tra le maglie dell'ovvio e del già visto.

È rivolta a coloro che educano i giovani, tentando di fare loro compagnia nel cammino dell'esistenza a volte senza essere incisivi e riuscire a parlare alla vita e alla storia delle persone che incontrano.

È rivolta alle comunità parrocchiali che faticano ad aprirsi alla realtà giovanile che pulsa nel loro territorio e stentano ad essere fulcro di propositività, freschezza, novità, speranza.

A tutti questi destinatari alcune indicazioni concrete per incrociare e far incrociare alle giovani generazioni Cristo, morto e risorto per noi e l'esortazione a ri-

partire da quest'incontro per motivare e riempire di significato la quotidianità dell'esistenza.

A.P.

*

FRANCESCO PEYRON (a cura di), *I Salmi. Preghiera per l'uomo d'oggi*, EMI, Bologna, 1994, 112 p., L. 12.000.

Otto riflessioni sui salmi, che toccano vari aspetti per aiutare a fare con essi preghiera e per portarli fino alla vita pratica.

Aiuta ad approfondire ed «asaporare» alcuni salmi che sono già di per se stessi una scuola di preghiera, perché sono lamenti, grida, invocazioni, lodi, ringraziamenti, contrizioni e speranze dell'essere umano in tutte le situazioni della vita. □

Diocesi di

Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale;

L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

L'impegno per la famiglia, assieme a quello verso i giovani, sta caratterizzando l'attività della Chiesa locale. Ne parliamo col Direttore dell'Ufficio Pastorale Familiare don Luca Murolo.

La famiglia protagonista

a cura di Tonia Angione

Lei è il nuovo direttore dell'Ufficio Pastorale Familiare, quale sarà il suo primo impegno?

Il primo impegno assieme a Santina e Raimondo d'Elia sarà quello di costituire il nuovo ufficio con una coppia e un sacerdote per ogni città unitamente ad alcuni esperti. Inoltre «faremo partire» e seguiremo in modo particolare la **Scuola di formazione per operatori di pastorale familiare**, fortemente voluta dal nostro Vescovo, di cui «Luce e Vita» ha dato notizia nel n. 29. Coordineremo i corsi per fidanzati nelle varie zone pastorali.

La famiglia è una delle opzioni fondamentali presenti nelle linee programmatiche della nostra chiesa diocesana. Quali saranno gli obiettivi prioritari in questo prossimo anno?

Innanzitutto formare gli operatori di pastorale familiare perché nelle parrocchie non manchino persone capaci di guidare le coppie di fidanzati e di animare i gruppi famiglia per una autentica pastorale pre e post matrimoniale.

Poi promuovere e sostenere le iniziative spirituali a livello zonale e diocesano: incontri di preghiera mensili per coppie di sposi di ogni età e offrire la possibilità di un corso di esercizi spirituali per coppie.

Infine collaborare col Consultorio Familiare Diocesano nei corsi di educazione all'amore per i giovani.

I gruppi famiglia parrocchiali sembrano tanti luoghi più di incontro e di socializzazione che di cammino di crescita. Ognuno segue un proprio itinerario formativo a secondo delle specifici-

tà di ogni gruppo. Ci saranno delle direttive precise?

L'Ufficio Pastorale Familiare cercherà di rendersi conto della esistenza e della consistenza dei gruppi famiglia nelle parrocchie e dei movimenti e solleciterà perché tutti, sacerdoti e responsabili dei gruppi stessi, raggiungano la consapevolezza piena che la pastorale familiare oltre a fare, di tutte le coppie e famiglie cristiane e di ciascuna di esse, il termine delle sue attenzioni e delle sue cure, riconosce nelle stesse coppie e famiglie un soggetto pastorale attivo e responsabile.

Pertanto obiettivo è coinvolgere e impegnare le famiglie a partecipare alla vita e alla missione della Chiesa e allo sviluppo della società, svolgendo quei compiti e quel ministero che affondano le loro radici nel sacramento del matrimonio (cfr. *Direttorio di Pastorale Familiare*, n. 134).

Che tipo di rapporti vuole instaurare con l'associazionismo in genere e con l'Azione Cattolica in particolare visto che al suo interno esistono coppie aderenti?

Con le Associazioni e con l'A.C. l'Ufficio instaurerà un rapporto di sostegno e di collaborazione, conterà molto sulle coppie e famiglie più sensibili per una testimonianza missionaria tra le famiglie.

I corsi prematrimoniali sono di solito organizzati, nei metodi e nei contenuti, in maniera diversificata e sembrano corsi di informazione e non itinerari di formazione. Cosa pensa di fare?

Durante questi due anni, finché non si conclude il primo ciclo della Scuola di Formazione per operatori di pastorale familiare, i corsi prematrimoniali saranno organizzati e strutturati

secondo i metodi tradizionali, tentando di unificare le tematiche e facendo qualche sforzo per uscire dallo stile della conferenza. Ma dopo dovranno pian piano diventare incontri formativi per un cammino di fede che introduca i giovani al mistero cristiano del matrimonio e della paternità/maternità responsabile.

I corsi per i fidanzati dovranno essere una esperienza di catecumenato in ordine al sacramento del matrimonio come

«battesimo della coppia» che celebrando le nozze nel Signore sia consapevole di edificare la Chiesa domestica.

Si dovrà arrivare ad attuare l'indicazione del Vescovo che, nel suo intervento nell'Assemblea diocesana del giugno scorso, disse: «Gli incontri per fidanzati, riuniti in piccolo gruppo (12-25) saranno condotti a livello zonale o interparrocchiale e avranno la durata di 3 mesi (10 incontri). □

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● RACCOLTA PRO RUANDA (7 agosto 94)

A completamento dell'elenco delle offerte pervenute in favore del Ruanda (cf. «Luce e Vita» n. 29) si riporta l'elenco seguente:

Molfetta: Arciconfraternita di S. Stefano L. 1.500.000, De Pinto Angela L. 100.000, De Trizio Antonio L. 50.000, Parrocchia S. Gennaro L. 750.000.

Ruvo: Concattedrale L. 1.105.000, Parrocchia Immacolata L. 1.070.000, Parrocchia S. Domenico L. 800.000, Parrocchia S. Michele Arcangelo L. 447.000.

Giovinazzo: De Venuto Maria Laura L. 50.000.

Milano: Martinelli Filippo L. 50.000.

TOTALE: L. 5.922.000.

Errata corrige: La Parrocchia Cuore Immacolato di Maria ha versato L. 4.000.000 e non 400.000 come erroneamente riportato nel precedente elenco.

La somma totale delle offerte per il Ruanda è pertanto di L. 33.252.000.

● CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dal 24 al 30 ottobre p.v. presso la **Parrocchia Santa Famiglia** in Molfetta:

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Lunedì, 24 ottobre: Matrimonio e amore coniugale (insieme per un progetto di crescita), *Prof.ssa Annamaria de Palma*;

Martedì, 25 ottobre: Matrimonio e procreazione responsabile, *Dott. Giuseppe Gragnaniello*;

Mercoledì, 26 ottobre: Matrimonio e comunicazione (come ci si vuol bene), *Dott. Miriam Marinelli*;

Giovedì, 27 ottobre: Matrimonio

e... incomprensione (come... si litiga), *Dott. Michele Ciccolella*;

Venerdì, 28 ottobre: Matrimonio e Legge (Diritto di famiglia), *Avv. Corrado Mancini*;

Sabato, 29 ottobre: Matrimonio e spiritualità (per sposarsi in chiesa... ci vuole la fede), *Don Luca Murolo*;

Domenica, 30 ottobre: Matrimonio e Comunità ecclesiale. S. Messa... insieme alla Comunità, presieduta da *don Tonino*, parroco.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al proprio parroco.

● LA F.U.C.I. IN DIOCESI

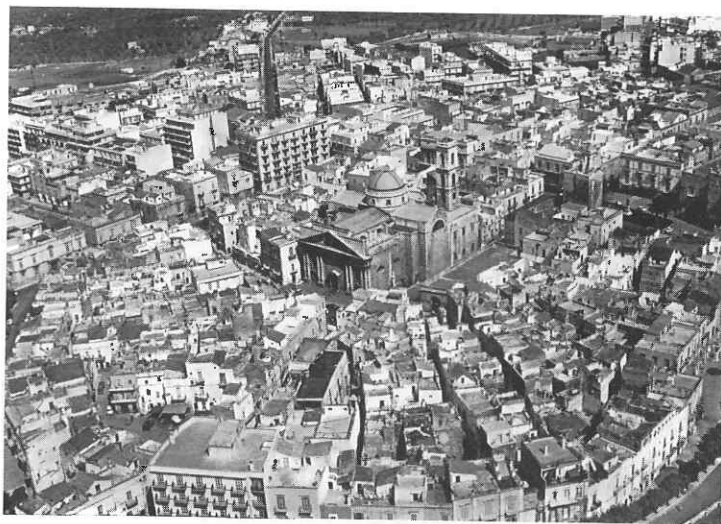
Con l'inizio del nuovo anno associativo 1994-95 anche la F.U.C.I. diocesana è in procinto di tentare i suoi primi passi per un cammino che, ci auguriamo, possa essere stimolante e qualificante per quanti con entusiasmo e buona volontà aderiranno e opereranno. Mettendo insieme le proprie esperienze in continuo scambio dialettico, e spinti dal comune desiderio di ricerca culturale e di approfondimento della fede si potrà raggiungere l'obiettivo specifico che la F.U.C.I. persegue, cioè la formazione di coscienze mature attraverso l'impegno universitario.

Il primo incontro si terrà venerdì 14 ottobre, alle ore 19.30, presso il Centro Diocesano di A.C.

L'invito a partecipare è esteso a tutti i giovani universitari interessati a conoscere questa esperienza.

● INCONTRO CON LEONARDO BOFF

Giovedì, 13 ottobre, ore 19
Polignano a Mare
Cinema Vignola, Viale Rimembranza
Incontro col teologo
Leonardo Boff
NUOVE SOLIDARIETÀ
PER UNO STILE DI VITA
ALTERNATIVO



FRA LA GENTE

*Dalla società e dal territorio
più prossimi*

Terlizzi: una comunità alla ricerca di se stessa, mentre i movimenti politici e i partiti vivono in fermento.

Ritrovarsi a Babele

di Elvira Zaccagnino

A Terlizzi, commissariata da un anno e mezzo, avremo dovuto votare a Novembre. Un'altalena di conferme e smentite hanno accelerato gli incontri, le ipotesi sulle diverse candidature a Sindaco e sui nomi delle liste, sulle iniziative e incontri a sostegno delle immediate elezioni. Tutto fermo invece per decreto del Consiglio dei Ministri, giacché «permanendo le condizioni» per cui si è reso necessario il commissariamento le elezioni amministrative sono state rinviate. Tutto fermo, si fa per dire, tranne le elezioni primarie comunali che Domenica 2 Ottobre dalle 8 alle 22 alcuni movimenti e partiti politici, che ribadiscono il loro non costituire aggregazione politica, hanno indetto proponendo 6 domande per cambiare la città. Finalità di fondo di queste primarie rendere più presente il cittadino e più partecipe, ascoltandolo.

Ma...

Se la democrazia è partecipazione, e le primarie rispondono a questa sollecitazione, quelle terlizzesi nella loro formazione e proposta sono una premessa alla confusione che «grazie al cielo» in città non è affatto poca, per alcune ragioni di fondo e di stile che non aiutano molto il cittadino ignaro ma desideroso di partecipare. **Innanzitutto perché...**

La prima delle 6 domande a cui il cittadino è invitato a rispondere chiede di indicare il nome del candidato sindaco ideale: possibilità di scelta nessuna e 18.000. Nessuna perché i partiti e i movimenti che promuovono l'iniziativa, ma non costituiscono aggregazione politica, non danno indicazioni possibili su eventuali candidature ideali ribadendo la loro volontà di promuovere una candidatura dal basso, 18.000 perché tanti sono i votabili terlizzesi. Che accadrà quando all'apertura dell'urna trasparente si scoprirà che «x» candidato ideale dell'aggregazione politica «a» ha ottenuto 100 voti, che «y» candidato ideale dell'aggregazione politica «b» ha ottenuto 100 voti e che «z» candidato ideale del cittadino Rossi non iscritto a nessun partito ma cittadino ignaro e desideroso di partecipare ha ottenuto 1 voto?

Babele non è lontana.

E poi perché...

A parte l'ovvietà di alcune risposte (c'è forse qualcuno che oggi non vuole rimuovere completamente la classe politica?) le altre non si muovono molto nell'ottica del far chiarezza, perché chi non conosce il nuovo ordinamento delle amministrative difficilmente riesce a capire perché il Sindaco ha tre possibilità per indicare la sua squadra di gover-

no e poi perché si chiede di indicare i nomi di due assessori se poi questi e tutti gli altri comunque se li sceglie il Sindaco.

Babele è più vicina.

Il rischio di fondo

Al di là della tendenziosità più o meno apparente del questionario c'è un rischio di fondo che colgo in termini di timore.

Il timore innanzitutto che la novità del nuovo sistema elettorale, ideato per una maggiore partecipazione, si riconosce unicamente nell'indicazione e nella scelta del candidato sindaco ideale e non nella scelta della città ideale. Che cioè i partiti e i cittadini siano unicamente orientati a scegliere il nome piuttosto che le forme, i programmi, e i nodi per cambiare la città. È vero che la grossa novità è rappresentata dalla elezione diretta del Sindaco, ma come una rondine non fa primavera, così un sindaco ideale non fa una «città ideale» se non si promuovono già dagli inizi forme di partecipazione alla gestione della città che coinvolgono direttamente il cittadino a proporre e a far la sua parte (proporre, dire, discutere, verificare non indicare barrando tre quadratini con un segno di croce!) nell'individuazione dei problemi e dei programmi della città.

Il timore poi che importando nel nostro contesto cittadino, che ha bisogno di una anamnesi profonda, forme di partecipazione che altrove risultavano propositive perché sorrette da un cammino di riflessione che accomunava i soggetti che promuovevano le primarie (vedi Molfetta), il rischio che si corre è quello di delegittimare la partecipazione, di far sentire il cittadino ancora una volta raggirato e unicamente addescato.

Ritrovarsi a Babele

A Terlizzi però occorre ritrovare e ritrovarsi. Ritrovare le forme e i luoghi che fanno la democrazia. Ritrovare i programmi che cambiano la città, i nodi problematici che ne hanno spezzato la storia e che «permangono» nonostante il commissariamento. Facendo ciascuno la sua parte: i politici, i cittadini ignari e desiderosi, ma anche quelli consapevoli e già partecipi. Con la consapevolezza che a cambiare la città non sarà solo il sindaco nei prossimi quattro anni, ma anche il cittadino Rossi e che il primo passo verso la vera democrazia è la chiarezza dei ruoli e delle proposte. □

FONDAZIONE INTITOLATA A DON TONINO BELLO

In tutti coloro che l'hanno conosciuto, il ricordo di Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente nazionale di Pax Christi, è sempre vivo. Lo testimonia la partecipazione di popolo agli incontri di riflessione sulla figura e l'opera del presule salentino svolti a Molfetta, a Ugento, a Tricase, a Lecce e ad Alessano in occasione del primo anniversario della sua morte. La sua tomba, nel cimitero di Alessano, è meta di continui pellegrinaggi.

Perché i frutti della sua parola e del suo alto magistero pastorale non vadano dispersi, è in via di costituzione una Fondazione intitolata al nome di don Tonino.

Essa sorge per iniziativa dei suoi fratelli e di un gruppo di amici, ed è aperta alla partecipazione di quanti vogliono impegnarsi fattivamente per l'affermazione degli ideali di pace e di solidarietà di cui don Tonino è stato il coraggioso e appassionato assertore.

La fondazione avrà sede in Alessano, nella casa abitata in vita da don Tonino, e che egli stesso, due giorni prima di morire, aveva destinato ad ospitare un «Centro per la promozione culturale e sociale» dei suoi concittadini più giovani.

Scopi della fondazione, che non avrà pertanto fine di lucro e che si reggerà con i proventi derivanti dalle quote dei soci e da altre liberalità, saranno:

— curare con ogni forma la diffusione della testimonianza, del pensiero e del magistero di don Tonino;

— raccogliere in modo completo e scientificamente accurato tutte le testimonianze della sua parola, i suoi scritti e l'eco suscitata dalla sua presenza, curandone la diffusione e la pubblicazione;

— promuovere lo sviluppo di una cultura della pace e della solidarietà, di una teologia e di una spiritualità incarnata nella Storia.

Se intendete prendere parte a questa iniziativa e aderire alla costituzione della Fondazione, vi chiediamo di segnarcelo, scrivendo al seguente indirizzo: Casa di Don Tonino Bello, Piazza Assunzione, 42 - 73031 Alessano (Le); oppure telefondando al numero 0833/781334.

**per il Comitato Promotore
Trifone Bello - Marcello Bello**

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

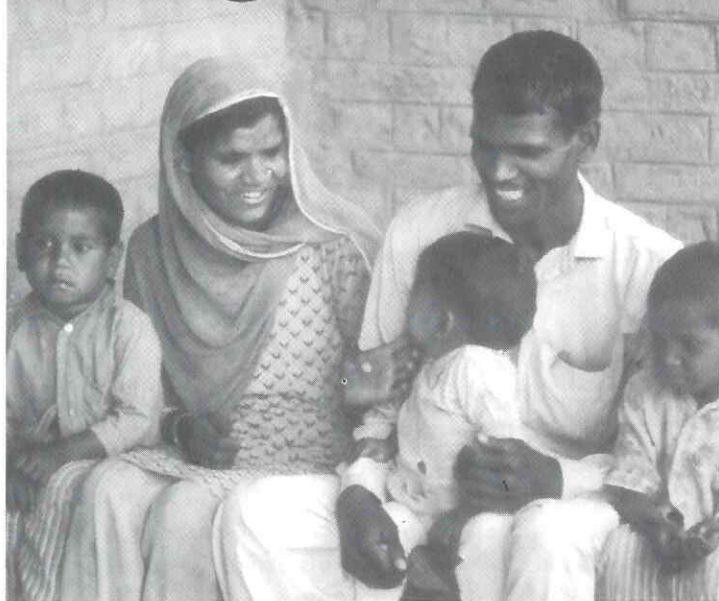
Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

68ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

PONTIFICIA OPERA PROPAGAZIONE DELLA FEDE
Pontificio Opere Missionario
Via di Propaganda, 1c - 00187 Roma

RINNOVA
E CONDIVIDI
LA FEDE



OTTOBRE MISSIONARIO Rinnova e condividi la fede

A. CHIAMATI ALLA FEDE

1. L'uomo è fatto per credere. Il suo pensiero sorge come fede e attraverso il credere l'uomo diventa ciò a cui aderisce. Se credi in Dio, puoi diventare una cosa sola con Dio.

La fede è passività, che comincia a diventare attività: è un RICEVERE che suscita nell'uomo il DARE. Essa si esprime nell'adesione a qualcosa e a qualcuno. Per la fede occorre un oggetto che si presenti, sia scelto. E nella fede, come passività/conoscenza, scelta d'amore, l'oggetto creduto attrae a sé il credente.

2. Al giorno d'oggi l'uomo si affida — cioè crede — a realtà che non possono dargli vita: il consumismo, l'ideologia politica e altri valori parziali e «non definitivi».

A credere a queste realtà è forzato spesso dal martellamento dei «MEDIA».

3. La fede è un capolavoro di delicatezza con la quale Dio prende l'iniziativa di entrare nell'esistenza dell'uomo, di rivelarsi a lui. Dio che si rivela è Dio che si fa DONO, che si offre alla scelta dell'uomo, che diventa oggetto conoscibile, pur rimanendo nel suo mistero: Dio si dona, si rivela e l'uomo lo accoglie.

La Bibbia precisa che la fede non va tanto rivolta al «Dio dei filosofi», ma al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, a quel Dio vivo che si è coinvolto e si coinvolge con l'uomo, che stringe alleanza con lui, e che è «sempre fedele» alle sue promesse.

Non basta, per credere, che Dio entri nell'esistenza, bisogna che l'accogliamo con tutte le nostre forze: credere è un

(continua a pag. 2)

APPELLO DI FRATERNITÀ

Ex-Jugoslavia. Emergenza campi-profughi

È sempre precaria la situazione nei campi-profughi della ex-Jugoslavia, che si sostengono grazie agli aiuti internazionali. Quello di VIS (isola di fronte Spalato) viene rifornito di generi di prima necessità anche da un magazzino di Giovinazzo, che raccoglie le donazioni delle zone limitrofe. In questo momento, a pochi giorni dalla partenza del convoglio umanitario, mancano generi di primaria importanza: latte a lunga conservazione, zucchero, carne e tonno in scatola, detersivi per bucato, per piatti e per ambienti.

Il materiale indicato sarà raccolto fino al 25 ottobre p.v. presso:

- Centro di Solidarietà - Molfetta via Pisacane 55 (tel. 985522 ore 16.30-20.30);
- Ist. Vittorio Emanuele - Giovinazzo ingr. via Marconi (tel. 8942036).

ALL'INTERNO

INIZIAZIONE CRISTIANA

Un Convegno Catechistico

a pagina 3

INDAGINE
SUI NUOVI POVERI
Crescono gli emarginati

a pagina 4

(da pag. 1)

OTTOBRE MISSIONARIO

camminare a due, di Dio che viene e dell'uomo che lo accoglie.

4. Ciò che Dio manifesta di sé al credente e al «popolo che si è scelto come sua eredità» (Israele-Chiesa) è GESÙ CRISTO.

Dio si fa dono ad ogni uomo in Gesù Cristo. Dio ci rivela la sua natura, la sua bontà e misericordia infinita in Gesù Cristo: nelle sue parole, nei suoi gesti, nella sua vita.

Dio rivela se stesso e il suo modo di agire — di potenza nella debolezza — in Gesù Cristo, in «Cristo morto e risorto».

5. La fede è anche **relazione** tra Dio ed il suo popolo, tra Dio ed il credente. Relazione è appoggiarsi su qualcuno, rendersi vicino, amarsi, essere l'uno totalmente nell'altro e per l'altro.

È una relazione che ci permette di essere vicini a Dio, senza poterlo afferrare mai. Nessuno può possedere Dio.

Al contrario, essendo Dio la sorgente della relazione, è l'uomo credente che è totalmente posseduto da Dio.

6. Fede è **affidarsi all'infinito, è vivere le dimensioni di Dio.** Quando più l'uomo cerca e s'immerge con gioia nell'infinito, tanto più è uomo.

Cogliere l'infinito è l'avventura di ogni vita. La vita è la storia stessa dell'invadenza di Dio.

Leopardi andando alla ricerca di un senso da dare alla vita, lo trova immergendosi nell'infinito e quando questo infinito non gli appare, con il suo «pastore errante» si butta giù dalla rupe e muore.

Dio è nella nostra vita in modo più profondo di quanto pensiamo. Fede è la gioia di vivere l'infinito e per l'infinito.

Vivere è perdersi e donarsi in Dio.

7. Paolo ai Romani si preoccupa di sottolineare «come crederanno se nessuno dona loro la parola di verità»? e nella prima lettera ai Tessalonicesi afferma che la fede nasce dalla parola (2, 13) e paragona la parola ad una spada che colpisce l'uomo in profondità e lo rigenera (Eb. 4, 12).

Ma allora perché, pur accogliendo e sostenendo la Parola, non cresce in noi la fede? Perché la Parola non è ancora annunciata a tutti, visto che è una Parola per tutti?

La Parola non diviene feconda in noi, non genera fede perché non siamo sufficientemente convinti che quella Parola è parola per noi.

Dio parla per convertire l'uomo che l'ascolta. Ascoltare la Parola significa diventare parola di Dio per sé e per gli altri, diventare «nuova creatura».

Veramente la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio.

Ma se è vero che nessuno può credere se non c'è l'intervento di Dio, se il suo atto di fede non nasce dalla parola, è altrettanto vero che bisogna che l'uomo l'accoglia, che si lasci invadere dalla parola. Non sempre l'uomo è attento alla Parola.

8. «I giudei chiedono segni, i greci sapienza, noi predichiamo Cristo e Cristo crocifisso» (1 Cor 1, 20-23).

Il Cristo crocifisso che Paolo ci presenta come **oggetto** della nostra fede è una sfida drammatica alla nostra mentalità umana. È qualcosa che ci interroga e ci libera. L'uomo di oggi non si lascia interrogare perché ha paura di essere libero.

Vivere la libertà è fare scelte di fede, è rinunciare a porre la propria fiducia «nei carri e nei cavalieri», negli appoggi umani, nella forza e nel potere, è rinnegare la pretesa di farcela da soli, è lasciarsi scandalizzare dal Cristo crocifisso.

La libertà della fede è per l'uomo crocifisso.

Accettare il paradosso e la sapienza divina e non quella umana è la condizione per credere. **Non è fede una fede che si poggia sulla sicurezza,** sulla tranquillità e sulle cose che vanno bene e non sa cogliere Dio nella sofferenza, nella ricerca nella croce, nel fallimento dei progetti, in quella povertà di umano che costringe a fidarsi solo di Dio.

(continua sul prossimo numero)

GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

Una «Settimana liturgica» apre le celebrazioni del 1° Centenario della Parrocchia Immacolata di Molfetta

Mistero di Cristo = mistero della chiesa

di don Carlo de Gioia

Non è a caso che il vertice delle celebrazioni giubilari per il primo centenario della Parrocchia Immacolata in Molfetta è caratterizzato da una forte riflessione liturgico-sacramentale.

La «Settimana liturgica» che si svolgerà dal 23 al 30 ottobre, si concluderà con l'incoronazione della statua marmorea eretta nella piazza antistante la chiesa parrocchiale.

È una settimana che vuol porci nel cuore del Mistero Pasquale.

Con il Vaticano II vogliamo gustare la liturgia come «fonte e culmine della vita cristiana».

La liturgia è vita della chiesa perché essa non tende solo a creare delle «comunità di culto» e non incatena il credente attorno all'altare, ma è sorgente feconda di quel dinamismo pastorale che proietta e la chiesa universale e la chiesa locale nello slancio missionario e nella esaltante fatica della evangelizzazione.

Qui c'è il volto della chiesa parrocchiale e della comunità che in essa vive ed opera.

Essa attinge dalla liturgia le incalzanti energie che la inseriscono nella storia dell'uomo in cerca di salvezza.

La presenza di una comunità parrocchiale agisce nella stessa esplosiva ricchezza di quel «lievito evangelico» capace di fermentare la pasta dell'antico Adamo perché si nobiliti in quella del nuovo Adamo.

La nostra parrocchia nella preghiera e nella riflessione nelle imminenti giornate del

giubileo vuole quindi approfondire la sua identità di «comunità aperta» per l'instaurazione di un dialogo atto ad irradiare la luce e la vita di Cristo.

La sottolineata visione liturgico-sacramentale ci aiuterà a scoprire la parrocchia come «figura pastorale della chiesa locale».

Saremo chiamati a cantare allo Sposo il nostro inno di lode di gloria e sospinti ad amare veramente tutti i fratelli che vivono ai margini della comunità perché vengano con noi, o accettino di considerarci come loro amici, desiderando il nostro incontro.

Vengano con noi a gioire per le cose grandi fatte dal Signore per la sua Sposa, la chiesa.

La parola vibrante ed entusiasta del maestro della «Settimana», don Felice di Molfetta, ci sarà di valido aiuto in questo cammino mistagogico che ci darà la possibilità di entrare nel punto nevralgico del mistero di Cristo nel quale salutarmente naufraga il mistero della chiesa. □

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Vescovo + Donato Negro
Direttore responsabile Ignazio Pansini
Stampa Tipografia Mezzina Molfetta
Registrato presso il Tribunale di Trani
al n. 230 in data 29-10-1988.
Quote di abbonamento per il 1994
(c.c.p. 14794705):
L. 25.000 per il settimanale;
L. 40.000 con la Documentazione.
Associato all'USPI e iscritto alla FISC




SEGNI E DISEGNI

Fatti e progetti fra il «già» e il «non ancora»

L'Iniziazione Cristiana: un progetto di catechesi

è stato il tema del Convegno catechistico diocesano del 29-30 settembre '94

di Cecilia Berardi

Servo della verità in termini di solidarietà, a guisa di unico corpo animato dallo Spirito. Così mons. Sergio Pintor ha definito il catechista. Egli è l'interprete del colloquio che Dio intrattiene con ciascuna persona e per tutto l'arco della sua vita. Per questo non è concepibile un catechista che pensi di educare alla fede chiuso nel proprio gruppo o confidando solo nelle proprie azioni.

L'attuale opera del catechista va coniugata sia con quella svolta in precedenza sia con quella che altri svolgeranno in seguito.

Gli stessi catechismi, da una utilizzazione a sé stante debbono passare ad un uso inserito nel progetto globale della formazione cristiana ed in quello specifico della iniziazione cristiana. I catechismi ci sono stati dati perché si realizzi un progetto di educazione permanente alla fede attento alle necessità, alle capacità ed alle sperienze dei ragazzi, delle loro famiglie e della comunità cristiana. Il catechista più che essere insegnante deve educare, accompagnare alla e nella fede.

Non possiamo dimenticare che i fanciulli e i ragazzi hanno diritto di cibarsi del pane di vita eterna, nel rispetto delle proprie capacità. L'età della fanciullezza assume un significato originale e specifico nell'arco globale della crescita umana e nella vita cristiana. Essa si caratterizza come momento propizio per una educazione nella fede ed una iniziazione ecclesiale. E l'età in cui si collocano alcune tappe fondamentali: il conferimento del sacramento della riconciliazione, dell'eucarestia e della confermazione.

Possono essere guidati, ha affermato il vice direttore dell'UCN, attraverso un adeguato e costante itinerario di fede, ad un gra-

duale approfondimento o ad una gioiosa accoglienza del mistero di Cristo e, insieme, ad una maggiore appartenenza alla Chiesa.

Un vero e proprio itinerario di fede tracciano i quattro catechismi dell'iniziazione cristiana attraverso la graduale scoperta dei segni creaturali, biblici, liturgici ed ecclesiali.

Al mistero di Dio, Padre buono e provvidente introduce il volume «Io sono con voi».

Il mistero di Gesù Cristo, Figlio di Dio, venuto a salvarci ed a manifestare l'amore del Padre, risorto e presente in mezzo a noi per parteciparci la sua vita e chiamarci a seguirlo come discepoli nella Chiesa, presenta il volume «Venite con me».

Il mistero dello Spirito Santo, che riunisce i cristiani come unica famiglia e permette di vivere come figli di Dio, facendo della nostra vita un dono d'amore sull'esempio di Gesù, ci fa gustare il volume «Sarete mie testimoni».

Il mistero della Chiesa come famiglia dei figli di Dio e comunità in cammino al seguito di Gesù, l'esperienza di vita cristiana, come risposta filiale alla chiamata di Dio, come impegno a vivere in fedeltà il discepolato con Gesù e il suo comandamento dell'amore, come un fiducioso andare incontro al Signore risorto fino ad essere riuniti tutti insieme nella casa del Padre in una festa senza fine ci fa vivere il volume «Vi ho chiamati amici».

Perché i piccoli siano credenti è necessario che lo siano gli adulti: è la circolarità della fede che tocca tutte le età della vita. La catechesi dei piccoli presuppone quella degli adulti.

Parliamo di catechesi perché questa deve accompagnare, illuminare una esperienza completa, totale della vita cristiana, cor-

roborata dall'ascolto della parola, dalla preghiera, dalla testimonianza. Questi elementi necessari alla vita cristiana la catechesi della iniziazione cristiana deve annunciare e condurre a vivere se vuol guidare all'impegno, ad agire da cristiani. Insegnare a pregare, a vivere la carità, edu-

care alla missione non è forse educare a dire chi è Gesù Cristo? La catechesi di iniziazione cristiana deve introdurre alla totalità della vita cristiana. Iniziazione dice, infatti, introduzione ad una nuova esperienza, all'inserimento vitale in Cristo per educare alla personalità cristiana. □

CRONACA IN

Nei giorni

A Chioggia il 15 ottobre, per iniziativa della Fisc

La prima convention dei cattolici sull'informazione

Convention dei cattolici sull'informazione. La prima in Italia. L'ha voluta la Fisc, federazione italiana dei settimanali cattolici, oltre un milione di copie la settimana.

Il significato e le prospettive della convention vengono spiegate, in questa intervista, da **don Duilio Corgnali**, presidente della Fisc e direttore de «la Vita Cattolica», il settimanale diocesano di Udine.

Perché questa prima convention dei cattolici sull'informazione?

Abbiamo voluto la convention per fare il punto sull'informazione in Italia, dopo i grandi rivolgimenti socio-politici che vedono i cattolici, per la prima volta dopo 50 anni, in una condizione inedita. Certificata la fine del collateralismo, i cattolici hanno bisogno di riposizionarsi rispetto alla politica, portando di nuovo la loro testimonianza al cuore dei problemi italiani.

Rispetto all'informazione oggi in Italia, qual è la preoccupazione dei settimanali cattolici?

Oggi in Italia osserviamo una condizione di crisi dell'informazione di cui ormai tutti sono consapevoli, laici e cattolici. E questo a causa di una profonda disarticolazione culturale, ma anche di una conduzione impreditoriale che vede l'editoria vincolata da troppi trust e soggiogata da troppi interessi estranei alla veridicità della cronaca.

C'è poi lo scontro tra l'infor-

mazione scritta e quella televisiva, oltre alla crisi che questi due mondi vivono al loro interno.

Sì. Non sono in crisi solo «Le Monde» e «Liberation», in Francia, ma anche l'informazione quotidiana in Italia. E per quanto riguarda la tivù, si stanno decidendo le sorti stesse della democrazia informativa. Il nodo Rai non è altro che la punta dell'iceberg di questa lotta per il controllo delle fonti d'informazione e delle risorse pubblicitarie. E, dopo tutto, del potere.

Concretamente quali risultati ci si può aspettare da questa prima convention?

I responsabili dei massimi organi dell'informazione cattolica in Italia tenteranno, all'appuntamento di Chioggia, di scuotere la coscienza della Chiesa stessa rispetto a un giudizio sull'attuale condizione della democrazia informativa in Italia e, per quanto riguarda il fronte ecclesiale, cercheranno di tracciare una possibile strada di presenza, nuova, dei media cattolici.

Una strada nuova in che senso?

Occorre prendere atto di una disarticolazione fortissima dei media cattolici. Ciascuno persegue una sua strada. Ma ciò non è più possibile. Si rischia l'insignificanza e l'inefficienza. Di qui l'appello che da un anno la Fisc sta facendo — e che stato raccolto autorevolmente anche dalla Cei —, di trovare una sinergia tra i diversi mezzi, in quello che abbiamo chiamato network, cioè una rete multimediale nella quale ciascun mezzo, sia esso scritto o parlato, trovi una sua collocazione. E dove, salvaguardata la propria identità ed autonomia espressiva, ciascuno tuttora giochi in sinergia con gli altri mezzi.

Qual è la forza massmediale della Chiesa in Italia?

Cito solo alcuni dati. 135 settimanali diocesani, 3 quotidiani, un settimanale nazionale del calibro di Famiglia Cristiana, un mensile diffuso come il Messaggero di S. Antonio, agenzie di stampa, 300 radio, 30 emittenti televisive, migliaia di riviste culturali, centinaia di case editrici. È una realtà tutt'altro che disprezzabile. Testimonianza una capacità informativa da parte della Chiesa come nessun'altra forza in Italia. Sarebbe evangelicamente stolto non preoccuparsi di arginare lo spreco di tante risorse.

Una grande forza d'urto contro i trust laici.

Chi ha detto che in Italia a gestire l'informazione devono essere solo i Berlusconi, gli Agnelli e i De Benedetti? È da vincere un certo complesso di inferiori-

tà dei cattolici stessi. Senza, per questo, vantare nessun complesso di superiorità. È un confronto alla pari quello che si vorrebbe riproporre tra cultura massmediale cattolica e laica. E per ciò che riguarda la Chiesa, vale quanto ha detto il card. Ruini al Consiglio permanente della Cei. Le comunicazioni sociali devono entrare a far parte della pastorale ordinaria, come una sua inevitabile dimensione. Noi siamo a servizio di questo.

Chioggia rappresenta l'inizio o la conclusione di questo progetto?

Chioggia non è punto di arrivo, ma di partenza. Ed è tanto più interessante questo appuntamento, in quanto provocato dalla base informativa cattolica. □

FRA LA GENTE

Dalla società e dal territorio più prossimi

Cresce la ricchezza di pochi, aumenta il numero dei poveri e delle povertà.

Una indagine sui «nuovi poveri»

di Matteo Tassinari

Vi sono buone ragioni per tornare ad occuparsi oggi di povertà e di disuguaglianza. Perché? Semplice: siamo sempre più ricchi, ma di poveri. Poveri invisibili, famiglie mono-reddito composte da quattro o cinque persone costrette a vivere con un milione e mezzo mensili, anziani abbandonati a se stessi e a pensioni da miseria nelle quattro mura domestiche con pensioni ridotte al lumicino, uomini e donne senza fissa dimora.

È il quadro emerso a Rimini durante il convegno «Ripartire dagli ultimi, davvero» organizzato nei giorni scorsi dall'Associazione Papa Giovanni XXIII. Al centro del dibattito, un'indagine sui nuovi poveri commissionata alla Fondazione Labos di Roma dalla stessa Associazione. «Le famiglie che vivono in stato di forte disagio

(prevalentemente economico) sono 1.300.000, vale a dire oltre quattro milioni di persone» ha spiegato il prof. Mario Pollo, direttore della Fondazione. «Stanno inoltre aumentando vertiginosamente — ha proseguito — le persone che decidono di vivere dove capita. La stima più attendibile di questo fenomeno, parla di circa 90.000 unità». Di più: «L'età media dei clochard d'Italia sta calando: il 31% di questi è tra i 25 ed i 34 anni e il 7% tra i 18 ed i 24. Rispetto al passato, sono in aumento le donne, mentre è preoccupante la crescita di casi di Aids».

E si arriva al capitolo extracomunitari: «Gli immigrati — riprende Pollo — con regolare permesso di soggiorno, sono 987.405 di cui 834.451 provenienti da Pesi extra Cee. Solo il 58% ha un lavoro, e quasi sempre occa-

sionale, mentre appena il 27% avrebbe una fissa dimora».

Una segnalazione positiva in questo panorama è la deistituzionalizzazione minorile: «È diminuito del 20% il numero dei minori rinchiusi negli istituti. Nel Mezzogiorno sono 19.339, al Centro 3.510 e al Nord 11.344».

Mons. Giovanni Nervo, Presidente della Fondazione Zaccan, ha quindi affrontato il tema degli anziani, affermando che «l'abbandono dei vecchi riflette nitidamente un modo di pensare proprio di quelle società basate essenzialmente sulle regole del mercato e del profitto. Nel fenomeno c'è certamente un fattore naturale, ineluttabile. Diventando vecchi si perdono le energie intellettuali e fisiche e nella fase finale si cade nella non autosufficienza. Un fattore strutturale esterno da evidenziare in questo contesto è che quando un uomo non è più in grado di produrre viene immediatamente espulso dal processo produttivo. Anche quando non si è più utili alla famiglia, gli anziani vengono messi da parte».

Concludendo mons. Nervo ha poi ricordato il modello di Stato sociale proposto dal recente documento Cei sulla democrazia economica e fondato

su tre poli: «lo Stato, il mercato regolamentato ed il cosiddetto Terzo Sistema (cooperazione sociale, volontariato, associazionismo, istituzioni no profit). È un modello suggestivo, alternativo al modello proposto dal liberismo basato solo sul mercato».

Don Oreste Benzi, ha ricordato come «In Italia esistono coltivazioni di emarginati: gli istituti, i manicomi, le case di cura a lunga degenza, i ricoveri coatti. Ripartire dagli ultimi significa far saltare queste centrali dell'esclusione».

Parlando del volontariato ha quindi aggiunto: «È senz'altro un segnale positivo del nostro tempo, ma che rischia, talvolta, di essere funzionale alla società del profitto. Se il volontariato si limita al servizio, non incide sulla società. Occorre che passi dal servizio alla condivisione con gli ultimi, allora sì che diverrà pericoloso perché intaccherà le regole stesse dell'oppressione».

Ma si mai visto un esempio concreto di società del gratuito? Secondo don Benzi non ci sono dubbi: «Esiste un'esperienza storica che ha realizzato questo progetto. Sto parlando dell'esperienza delle prime comunità cristiane, che realizzarono la vera uguaglianza e l'abolizione della proprietà. Nessuno tra loro era bisognoso».

In conclusione è intervenuto mons. Tarcisio Bertone, arcivescovo di Vercelli e presidente della Commissione Giustizia e Pace della Cei che ha detto: «Lo Stato non può pensare di scaricare sul volontariato l'attenzione degli emarginati. Occorre intervenire decisamente sulle istituzioni. È necessario risvegliare una grande speranza in Dio presente negli eventi storici con il suo amore. La società del gratuito è presente e sta crescendo. Esistono già i nuovi "mondi vitali" come li chiama don Benzi anche se per ora sono solo piccole oasi che devono moltiplicarsi e crescere. La Pira, sindaco di Firenze, aveva requisito appartamenti sfitti e fabbriche abbandonate per donarle ai poveri. Questo è un esempio, ritengo, di vera società del gratuito». □

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

OTTOBRE MISSIONARIO

Rinnova e condividi la fede

(2ª parte)

B. CHIAMATI A RINNOVARE LA FEDE, OGNI GIORNO

9. Per rinnovare la fede occorre un impegno costante e continuo di combattere tutto ciò che impedisce alla nostra fede di essere autentica.

— Occorre evitare di ridurre la fede ad ideologia. La fede non è questione di intelligenza, ma capacità di accoglienza del divino.

— Così come occorre evitare di credere irrazionalmente, senza motivazione e per puro sentimento. Sarebbe un fideismo con il rischio di cadere nella superstizione.

— Bisogna anche rifiutare di credere nel Dio dalla soluzione pronta, del miracolo facile: ridurremmo la fede al toccasana per alcuni momenti difficili della vita.

— Occorre vincere la tentazione del vitello d'oro, di visibilizzare l'invisibile.

Abbiamo spesso la tendenza a costruirci tanti idoli o un Dio a nostra misura.

Quando ci lamentiamo con Dio, significa che ce lo siamo costruito a nostra immagine e somiglianza.

Per rinnovare la fede bisogna anche essere bene attenti a non identificare la fede con la pratica religiosa. La pratica religiosa è cosa in sé buona.

La pratica religiosa ha valore solo per chi, in precedenza, si è affidato all'infinito nella fede totale, altrimenti diventa superstizione.

— Occorre una vigilanza e un discernimento continuo su ciò che crediamo.

Non tutte le fedi sono uguali. Una sola è quella vera perché è quella che Dio ci dona. (...)

C. PER CONDIVIDERE LA FEDE

10. Il Papa nella R.M. (n. 2) con lo slogan «La fede si rafforza donandola» chiarisce una volta per tutte la stretta connessione tra l'attività missionaria e la fede». «Nella storia della Chiesa la spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità, come la sua diminuzione è segno di una crisi di fede».

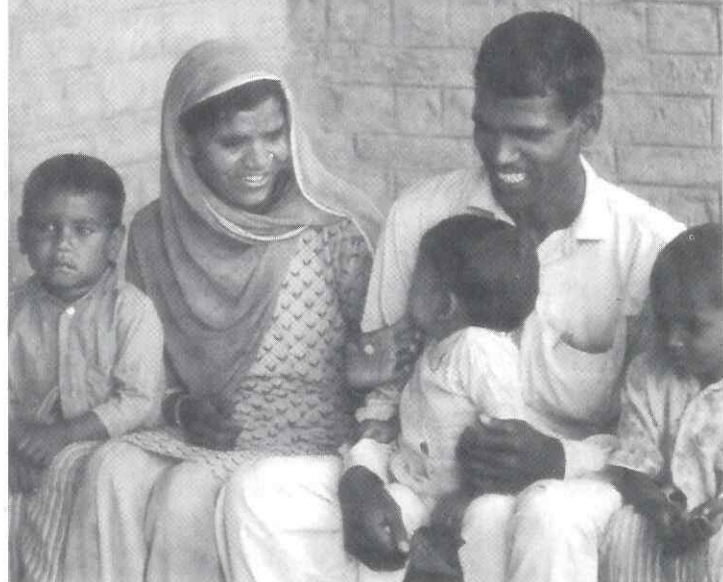
Perciò, a tutti i livelli, è necessario un costante lavoro di formazione ai valori universali della fede:

— affinché si colga che se la fede è **dono** , deve essere partecipata a tutti. Altrimenti come dono, se è egoisticamente tenuto per sé, perderebbe valore e significato;

68ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

PONTIFICIA OPERA PROPAGAZIONE DELLA FEDE
Pontificia Opera Missionaria
Via di Propaganda, 1c - 00187 Roma

R INNOVA
E CONDIVIDI
LA FEDE



— se la fede è **relazione** , essa tende per sua natura, in quanto relazione, ad aprirsi ed estendersi a tutti.

L'amore partecipato e condiviso non si impoverisce, ma si arricchisce a dismisura. La fede in Dio è relazione d'amore aperta al mondo intero;

— se la fede è **vocazione a vivere l'infinito** essa si realizza quanto più coglie e vive le dimensioni universali di questa sua tensione interiore. Esse sono le dimensioni infinite di Dio «tutto in tutti».

Rinnovare la fede non è altro che qualificarla meglio e viverla radicalmente, condividendola.

11. In questa meravigliosa avventura non è solo il singolo credente ad essere coinvolto, ma tutta la comunità. Il crescere nella fede di una comunità, la fa essere missionaria ed agire missionariamente. (...)

(da pag. 1)

OTTOBRE MISSIONARIO

Il dono della fede non è un dono che Dio dà solo ad alcune persone: lo dà a tutti. **Ai singoli e alle comunità rimane il dovere di farlo circolare, condividendolo;**

— fare della vita, propria e della comunità, una testimonianza che fa conoscere Cristo ed il Vangelo. «Crederanno se vi amerete gli uni gli altri», se vivrete come Dio, che è amore.

L'esperienza di fondo infatti della verità della nostra fede è la capacità di amore nella comunità cristiana.

L'amore che ci fa essere e sentire Chiesa è momento di fede. E solo l'amore è credibile. □

GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

LO SCAFFALE

Per leggere, approfondire, meditare

Le attività per il 1° Centenario della Parrocchia Immacolata di Molfetta.

Rifare il volto cristiano della parrocchia

di don Carlo de Gioia

Come già annunciato nello scorso numero di «Luce e Vita», si apre oggi 23 ottobre la «Settimana liturgica», nella Parrocchia Immacolata in Molfetta.

Una solenne concelebrazione di S.E. Mons. Donato Negro darà il via a tutto un programma che si svilupperà organicamente nel corso della settimana.

Tutto il cammino di preparazione ci fa vivere con l'esultanza del cuore per valorizzare la vita liturgica «alla confluenza della vita pastorale parrocchiale».

È chiaro che l'obiettivo primario della Chiesa è la «nuova evangelizzazione» da tradursi in prassi nella nostra parrocchia, guidata sin dal lontano 1954 dall'attuale parroco Mons. Mauro Gagliardi.

Nel quartiere la nostra parrocchia deve farsi missionaria esortando i fratelli a santificarsi celebrando pastoralmente i divini misteri.

Partiremo dalla vitale riflessione sul battesimo che ci fa «famiglia di Dio». Sarà consegnato l'attestato di battesimo al più anziano che ha ricevuto nella nostra comunità il sacramento della rigenerazione ed

ai piccoli battezzati in questo anno giubilare.

Le nostre riflessioni s'incantreranno poi sulla Eucarestia considerata nella sua duplice valenza di «Parola che convoca e pane che salva».

A sera, dopo l'incontro di preghiera, i giovani della corale parrocchiale sotto la guida dell'universitario de Candia Modesto presenteranno un *recital*.

Passando a meditare sul tesoro della santa messa, ci sarà una solenne concelebrazione dei sacerdoti battezzati nella nostra parrocchia, presieduta da Mons. Michele Carabellese che ricorda in quest'anno il 60° anniversario della sua ordinazione.

La parrocchia poi sarà studiata come spazio di amore e di comunione fraterna. La serata vedrà in festa le coppie che in quest'anno giubilare ricordano il 25° o il 50° del loro matrimonio.

Particolare importanza verrà riservata al sacramento della riconciliazione con la liturgia penitenziale e celebrazione del sacramento del perdono. È in questo giorno che incontreremo gli ammalati nelle loro abitazioni.

Seguirà, infine, la nostra contemplazione di Maria per andare con Lei incontro a Cristo.

La serata verrà allietata da una fiaccolata in piazza.

La settimana verrà conclusa dal solenne pontificale del nostro Vescovo la sera del 30 ottobre con l'incoronazione del monumento alla Madonna di

Lourdes in Piazza: ore 17.30. Gli incontri su elencati avranno inizio alle ore 18.

Un fremito forte di entusiasmo ci spinge con la speranza che con questa settimana abbiamo contribuito a dar slancio per rifare il volto cristiano della nostra comunità. □

cative testimonianze sulla figura e sulla personalità del compianto vescovo Mons. Antonio Bello. Quella del prof. Donato Valli è stata letta durante la celebrazione diocesana del primo anniversario della scomparsa del Presule, l'altra è stata offerta dal prof. Giovanni de Gennaro in occasione del conferimento della massima onorificenza del Rotary International alla memoria di Mons. Bello. Altri due saggi completano la sezione. La prof. Antonella Dargenio dedica un denso ed originale studio al magistero di Mons. Pasquale Gioia, vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi (1921-1935), dove vengono prese in esame le tredici lettere pastorali indirizzate al clero e al popolo delle tre diocesi durante quasi quattordici anni di episcopato. Da canto suo il Prof. Marco I. de Santis trae da una pergamena di Cava dei Tirreni (risalente al 1316 ed ora pubblicata in appendice) alcune pagine di storia sulla chiesa di S. Maria Maddalena in Molfetta, un insediamento benedettino finora sconosciuto ed erroneamente attribuito ai cavalieri Teutonici.

La sezione si conclude con la rubrica delle recensioni.

Angela Patrizia Camporeale

Prosegue il cammino della FUCI in diocesi

Dopo un primo incontro di presentazione della FUCI, i giovani universitari intervenuti si sono dati appuntamento a **lunedì, 24 ottobre '94, alle ore 19.30 presso il Centro Diocesano di AC.**

L'invito a partecipare è ancora una volta esteso a tutti i giovani universitari!

Luce e Vita Documentazione 94/1

Con una parte speciale dedicata alla nomina e alla ordinazione episcopale di mons. Donato Negro si apre il nuovo numero di «Luce e Vita Documentazione», relativo al primo semestre del 1994. In queste pagine, intercalate da numerose fotografie, si ritrovano i documenti, i discorsi, la cronaca degli avvenimenti che hanno allietato nei mesi scorsi la vita della diocesi, iniziando a far gustare un nuovo tempo dello Spirito a tutta la Chiesa locale. Seguono due importanti documenti della Conferenza Episcopale Pugliese promulgati di recente: il primo è una nota pastorale redatta dopo l'ultimo convegno ecclesiale di tutte le diocesi pugliesi; il secondo, invece, detta alcune linee operative per la pastorale del sacramento del matrimonio.

La sezione «Atti del Vescovo» comprende numerosi scritti e discorsi del novello Pastore, fra i quali vanno segnalati in modo particolare la prima lettera pastorale, l'omelia per la Messa Crismale e l'intervento, puntuale e organico, svolto dal Vescovo all'assemblea diocesana degli operatori pastorali dello scorso giugno. Fra gli «Atti Diocesani» è inserita la nota curata dall'Ufficio Liturgico «Per una degna e fruttuosa celebrazione della Settimana Santa».

Altrettanto ricca è la sezione della «Documentazione varia». Vengono pubblicate due signifi-

GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

Frammenti di esperienze rivitalizzanti.

Un campo... tutto da scoprire

a cura degli Animatori giovanissimi di AC di S. Achille

Affacciarsi alla finestra della Azione Cattolica nel tempo estivo è davvero un'esperienza ricca di sorprese!

Quando sembrerebbero ormai concluse le attività che tengono costantemente vive le potenzialità dei giovani, quale migliore prospettiva per tener desto e allegro lo spirito che un campo-scuola?

Permettendo di vivere insieme ogni momento della giornata, di verificare le relazioni di amicizia maturate nel gruppo, di migliorarle alla luce del rapporto con Cristo, si configura quale esperienza di comunione, condivisione e preghiera ma allo stesso tempo occasione per riempirsi della gioia nascente dal divertimento assicurato!

Tutto questo certo non accade ponendo le bianche membra su un lido bagnato dal sole, è invece necessario che ciascuno si lasci scomodare nel corpo e nello spirito!

Nella parrocchia Sant'Achille, tanti adulti, giovani e giovanissimi in luoghi e modi diversi hanno riscoperto il campo-scuola come esperienza formativa, perfettamente incastonata nell'ambito del cammino di AC.

Nel monastero San Vincenzo - Bassano Romano dal 13 al 21 agosto i gruppi giovani e adulti hanno vissuto un campo di Spiritualità incentrato sul tema «L'incontro col Dio vivo». A tal fine, il campo è stato articolato in tre soggetti di contemplazione: se stessi, gli altri, la natura.

L'incontro col Dio vivo ha raggiunto il culmine in una celebrazione eucaristica minuziosamente curata coronata dall'adorazione del Santissimo.

Dall'8 al 15 agosto i giovanissimi dai 14 ai 18 anni hanno vissuto l'esperienza del campo-estivo a Fabriano (AN).

Tale esperienza è sempre considerata dagli adolescenti coronamento indispensabile del cammino formativo annuale perché

permette loro di «salire sul monte» per distaccarsi dallo scorrere fulmineo della vita di tutti i giorni e verificare la propria maturità umana e cristiana, individualmente e comunitariamente. Accogliendo le indicazioni tematiche proposte dall'equipe diocesana la loro attenzione è stata incentrata sulla SOLIDARIETÀ grazie alla quale i giovanissimi hanno iniziato a capire l'importanza dei piccoli e semplici gesti e la necessità di considerare primariamente la solidarietà come risposta di ognuno alla propria vocazione: ogni chiamata particolare è una risposta al piano di Dio in quanto non esiste vera solidarietà con gli uomini se non c'è quella con Dio e con se stessi.

Non si è trascurato che per solidarietà, come ci ricorda Giovanni Paolo II, si intende «non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, lontane o vicine. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».

Per concretizzare una tale finalità, i giovanissimi negli ultimi giorni del campo-scuola, cogliendo i suggerimenti dell'equipe diocesana, hanno istituito un piccolo «Consiglio Comunale» al fine di deliberare alcune iniziative che diano testimonianza di corretta e proficua utilizzazione del quotidiano (Recitals a scopi di beneficenza; solidarietà anche economica con famiglie bisognose; solidarietà attiva con il quartiere e la città partecipando a «veri Consigli Comunali»).

Il campo-scuola, in quest'ottica si configura come luce che attraversando il prisma di ogni gruppo parrocchiale si rifrange con la molteplicità dei suoi frutti nell'ambito familiare, scolastico, cittadino. L'individuazione dei

contesti in cui promuovere una cultura della condivisione è essenziale perché i progetti non rimangano solo buone intenzioni.

Molta attenzione è stata dedicata alla giornata di spiritualità guidata da Mons. Tommaso Tridente, al quale va un grazie sincero da parte dei giovanissimi, animatori e assistente per aver fatto gustare l'altezza e la profondità della preghiera e del silen-

zio, indispensabili momenti per ogni cristiano.

Ogni campo-scuola è fonte di ricchezza per l'Associazione dal momento che è occasione per rinverdire il vocabolario della Condivisione fatto di dialogo, reciprocità, fraternità: termini da adoperare durante «tutto» l'anno associativo e con «tutte» le persone, come compagne di viaggio. □

A PROPOSITO DI...

Lettere al settimanale

Riceviamo e pubblichiamo questo intervento.

La diversità di opinione non incute timore. Anzi, offre ulteriori spiragli per meglio valutare gli eventi.

È occasione, per i cittadini di Terlizzi, di ulteriore approfondimento circa quando si va costituendo «politicamente» nella cittadina.

Terlizzi, 10 ottobre '94

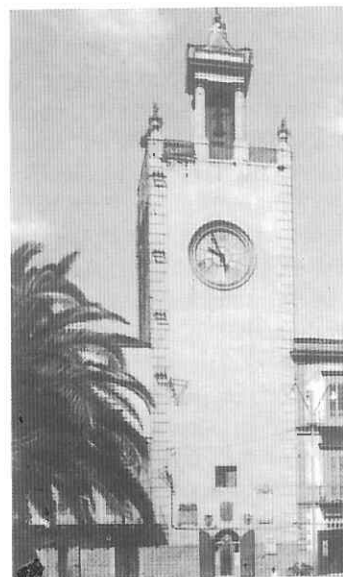
Egregio direttore,

desidero dissentire profondamente dal pezzo «Ritrovarsi a Babele» pubblicato sul «Luce e Vita» di domenica 9 ottobre.

Il motivo è semplice: contiene una visione distorta dell'evento.

Per prima cosa credo che l'autore dell'articolo non sappia che all'organizzazione delle primarie terlizzesi sono stati invitati tutti i soggetti politici locali e tutte le associazioni impegnate nel sociale: ben 39 sigle. Le otto che hanno firmato l'iniziativa, pur senza costituire aggregazione elettorale, hanno comunque sopportato oneri economici (non esigui) e di sensibilizzazione capillare della cittadinanza che altrimenti sarebbero stati condivisi con gli inattivi, qualora questi si fossero lasciati scuotere dall'abituale torpore.

Secondo l'articolaista questo attivarsi è premessa alla confusione, ma per la gente che ha votato ha costituito invece premessa per esprimere valutazioni politiche in un clima di libertà e di pluralismo oltre che in un contesto inedito di coinvolgimento democratico che forse non avrà il pari neppure al momento uff-



ciale del voto, la prossima primavera.

A Terlizzi è da ricostruire un tessuto di coinvolgimento partecipativo a livello popolare. Per questo le domande poste all'elettore erano semplici.

Vorrei poi far presente che le primarie terlizzesi non hanno ambito ad importare l'esperienza molfettese ma a fare molto di più. Perché a Molfetta le primarie sono state un fatto interno ad una aggregazione, e limitate agli aderenti alla stessa, mentre quelle terlizzesi sono state invece concepite come una forma di partecipazione popolare (di questo c'è bisogno) non preclusa a nessuno.

Il timore dell'articolaista (che cioè così facendo si «delegittima la partecipazione» tanto da «far sentire il cittadino ancora una volta raggirato e unicamente adescato») è del tutto infondato.

È vero che un progetto di città orientato al futuro va disegnato, ma è anche vero che qualcuno ci sta già provando; e che le primarie sono state pensate come un momento iniziale (che riparte cioè dalla gente) per muovere verso una meta partecipata.

Cordialità

Renato Bruccoli

FRA LA GENTE

Dalla società e dal territorio
più prossimi

Un fenomeno sotterraneo... ma non troppo.

Sette, tra fanatismo e follia

di Giuseppe Ferrari

Segretario nazionale Gruppo Ricerca e Informazione sulle Sette

L'eccidio di quarantotto persone in Svizzera e al contempo di due persone in Canada, che ha coinvolto la setta «Ordine del Tempio del Sole» guidata da Luc Jouret impone una seria riflessione. Poco sappiamo per il momento del fondatore e della ideologia della setta che ha praticato questo rito di morte collettiva, se non che era un gruppo di tendenza esoterica connotato da una forte tensione apocalittica. Fino a poco tempo prima del fatto criminoso, questa setta avrebbe potuto essere considerata una congrega di persone un po' stravaganti con aspirazioni spiritualistiche espresse in una comunità che vive a stretto contatto con la natura. Gruppi come questo oggi ce ne sono vari; essi uniscono in modo sincretistico elementi presi da diverse credenze e cercano con una propria rigida prassi di dare risposte, per lo più artefatte, ai bisogni espressi dalle persone che entrano in contatto con loro: bisogno di consolazione, di calore, di appartenenza, di vita naturalistica; di evasione dagli schemi rigidi e anonimi di una società istituzionalizzata. Tali gruppi sono spesso considerati dai più un po' strani, ma non pericolosi.

La domanda che non possiamo eludere è inerente alla possibilità che anche in alcuni di essi esistano quei germi per lo scatenamento di una pazzia che rompendo gli schemi convenzionali approda a fatti delittuosi di massa. È opportuno non dimenticare che in Italia qualcosa di simile, anche se non così esteso e eclatante, è successo con la setta dei «Rosariani di Amantea» che arrivò all'assassinio di un membro su istigazione della santona Lidia Naccarato, leader del gruppo.

Ora quello che dovrebbe farci riflettere e preoccupare è il fatto che in certi gruppi si registra un

completo asservimento degli adepti alla figura del leader che diviene in tal modo padrone della loro vita. Gli adepti delegano interamente le proprie responsabilità e a volte la gestione della propria quotidianità al guru; questo generalmente avviene in seguito a una forte caduta di capacità critica generata da disadattamento e da instabilità psicologica. Inoltre, più le credenze proposte dalla setta sono confuse, misteriose e sincretistiche e più ci si convince di avere accesso a canali privilegiati riservati solo a pochi eletti in grado di arrivare a mete inaccessibili ai più. Raggiunto questo stato di convinzione e di dipendenza tutto è permesso e concesso al leader della setta: se ordina di bere intrugli vari o di prendere pastiglie dalle proprietà strabilianti, non c'è problema, l'ordine viene eseguito dai più senza troppe remore; se poi in preda ad esaltazione o a pazzia, con motivazioni varie, ordina l'omicidio o il suicidio anche questo da molti o pochi viene eseguito. Tutto dipende dal grado di infatuazione e di fanatismo raggiunto dagli adepti all'interno della setta.

Credo che le responsabilità di un fenomeno del genere siano innanzitutto del singolo individuo che dotato di intelligenza deve cercare di utilizzarla nel modo migliore possibile e non accettare in modo acritico le prime proposte che gli vengono presentate da persone o gruppi spesso sconosciuti. Un'altra responsabilità è certamente di alcuni operatori dell'informazione che, mostrando una scadente etica professionale, offrono notizie spesso non documentate, senza porsi problemi morali. In tal modo contribuiscono a inibire lo sviluppo delle capacità critiche di non poche persone, anestetizzandone le coscienze.

La risposta a un fenomeno che

potrebbe portare a conseguenze come quelle accadute in Svizzera e in Canada, deve essere diversificata: comunque sarà importante rivalutare e diffondere una cultura che dia priorità ad autentici valori, che non scambi ciò che non è vero e buono per ciò che è falso e malvagio. Diviene sempre più urgente aiutare le persone ad elevare il loro livello culturale stimolandole a sviluppare la loro capacità di operare

con intelligenza nelle situazioni più diverse. Inoltre perché fatti di questo genere non accadano sarebbe opportuno che le persone, quando si accostano agli aspetti trascendenti della vita, venissero aiutate a non scambiare lucioline per lanterne e a non credere che qualunque credenza e prassi, purché abbia una parvenza di religiosità, abbia una sua validità intrinseca e sia tutto sommato accettabile quanto un'altra.

CARITAS DIOCESANA MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

Presso il Centro di Solidarietà Caritas di Molfetta, in via C. Pisacane n. 55, viene organizzato un

Corso di formazione sul volontariato

È rivolto a tutti coloro che operano o intendono operare in strutture presenti nel territorio, che si avvalgono della collaborazione di operatori-volontari o sono gestiti direttamente da volontari.

Il corso si svolgerà presso il Centro di Solidarietà a Molfetta il primo lunedì di ogni mese (da novembre a giugno) dalle ore 18.15.

Il programma prevede lezioni teoriche e pratiche. Le date degli stages verranno comunicate successivamente.

ANIMATORI DEL CORSO SONO:

- Mons. Donato Negro, Vescovo della Diocesi
- Don Giovanni Ricchiuti, Rettore del Seminario Teologico
- Dott. Franco Ferrara, Formatore del MO.V.I. (Movimento Volontariato Italiano)
- Don Giacomo Cirulli, Direttore Caritas Diocesana di Cerignola
- Don Antonio Mastantuono, Direttore Caritas di Termoli-Larino
- Dott. Vincenzo Calò, Psicologo
- Dott. Felice Di Lernia, Coordinatore OASI 2 di Trani

PIANO DI LAVORO:

- 7 novembre: *Il «valore» della persona*
- 5 dicembre: *Le radici della scelta del servizio, della gratuità e della condivisione*
- 9 gennaio: *La solidarietà come stile di vita*
- 6 febbraio: *Il rapporto tra volontariato e istituzioni: insieme a servizio dell'uomo*
- 6 marzo: *Volontariato e pastorale locale: Le Caritas diocesane e parrocchiali*
- 3 aprile: *L'altro: un problema? Come farsi prossimo?*
- 8 maggio: *Il Volontariato: crisi e conflitti personali*
- 5 giugno: *Le esperienze di servizio - I luoghi della condivisione*

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

a pagina 2

Il documento vaticano sulla dignità della donna

a pagina 3

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

a pagina 4



Il recente documento della Chiesa su divorziati, risposati ed eucaristia ha suscitato un ampio dibattito.

Una «oggettiva» contraddizione

di Livio Melina

dell'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia

Con la «Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica circa la ricezione della comunione eucaristica da parte dei fedeli divorziati risposati» la Congregazione per la Dottrina della Fede ha preso posizione circa alcune proposte «tolleranti e benevole» (n. 3) che, contrariamente alla dottrina e alla disciplina della Chiesa, concedono «in determinati casi» e a certe condizioni l'accesso al sacramento.

La risposta del magistero, che nega l'accesso alla comunione, si basa su due verità fondamentali: 1) la condizione di vita dei divorziati civilmente risposati è «oggettivamente» in contraddizione con l'Eucaristia; 2) questa contraddizione oggettiva non può essere risolta da una decisione «soggettiva» di coscienza, la quale non ha autorità di esprimersi né sul dato dottrina in sé, né sulla validità del matrimonio. Per comprendere queste due affermazioni occorre soffermarsi a considerare il legame che unisce matrimonio ed Eucaristia (1) ed il ruolo della coscienza personale (2).

1. Eucaristia e Matrimonio

Tutti i sacramenti, che scaturiscono dal sacrificio redentivo di Ge-

sù Cristo, hanno la loro sorgente nell'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore.

Essi sono «istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa» (CCC, n. 1131), la quale non è arbitra del loro significato, ma è chiamata a custodirne la ricchezza divina di grazia, distribuendola fedelmente agli uomini.

In maniera tutta particolare il *sacramento del matrimonio è legato all'Eucaristia*, in quanto i battezzati che si uniscono nel Signore sono chiamati a rispecchiare nella loro vita il mistero dell'amore sponsale tra Cristo e la sua Chiesa, trovando nella comunione eucaristica la forza per essere un corpo solo in Cristo (I Cor. 10, 17), nell'unità e fedeltà di un patto indissolubile tra l'uomo e la donna, che, secondo l'insegnamento di Gesù, «Dio ha unito e non è lecito all'uomo separare» (Mc 10, 9).

Finché permane a condizione di convivenza «more uxorio», in contrasto con un matrimonio validamente celebrato, l'accesso alla comunione eucaristica è una falsificazione grave del sacramento che si riceve.

La rottura pubblica del vincolo indissolubile (mediante il divorzio civile) e il tentativo di nuove nozze, in violazione del precedente patto sacramentale, collocano i divorziati risposati in una situazione di oggettivo contrasto col sacramento eucaristico dell'amore fedele e indissolubile di Cristo alla Chiesa. Rifiutando la prassi corrente del divorzio Gesù ha insegnato ai suoi discepoli: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei» (Mc 10, 11).

(continua a pag. 2)

2. Il ruolo della coscienza

Vi è oggi una grande confusione circa il ruolo della coscienza. L'Enciclica *Veritatis Splendor* ha recentemente richiamato che la coscienza non si esprime attraverso «decisioni», ma attraverso «giudizi», che devono riflettere la verità (n. 61).

Ora, la verità, della quale la coscienza non è arbitra, ma da cui essa deve farsi illuminare per esprimere giudizi veri nella situazione concreta delle persone, è una verità di natura ecclesiale. In primo luogo si tratta infatti della verità sul sacramento dell'Eucaristia e sulle esigenze di una sua degna recezione. La coscienza personale non può rivendicare, a tal proposito, un'autorità interpretativa in contrasto col magistero autentico della Chiesa, cui sono stati affidati i sacramenti. La verità precedentemente illustrata, della situazione di oggettivo contrasto tra vita dei divorziati risposati ed Eucaristia, non può essere evacuata da un preteso giudizio di coscienza differente.

In secondo luogo si tratta della verità sul matrimonio celebrato. Il carattere pubblico, sociale ed ecclesiale del matrimonio, come atto esterno e giuridico, non permette che la sua validità possa essere decisa a livello di foro interno e nemmeno nel confronto con un confessore, la cui opinione è da ritenersi, come tale, un'opinione privata. D'altra parte, come ricorda la lettera della CDF, la via del foro esterno, secondo la recente normativa canonica, attribuisce particolare rilevanza anche alla dichiarazione delle parti, che fossero in coscienza convinte che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido. La stessa logica sacramentale ed ecclesiale esige poi che la desiderata unione eucaristica con Cristo non possa realizzarsi senza la mediazione visibile della Chiesa.

3. Per una vera pastorale

«Questo discorso è duro!». Ai discepoli sbigottiti per le esigenze della sequela, Gesù, lungi dall'attenuarle, rimanda alla conversione e alla fiducia in Dio. «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (Mt 19, 26). La fedeltà della Chiesa alla volontà di Dio non è mancanza di misericordia, non è discriminazione. Essa va intesa come un «appello alla conversione» (Direttorio di pastorale familiare della Chiesa italiana, n. 219), fatto non per allontanare, ma per stimolare a vivere nella verità. La CDF ricorda infatti come anche i fedeli divorziati risposati sono membra della Chiesa in forza del battesimo e restino loro aperti molteplici modi di partecipazione alla vita ecclesiale.

La situazione dei divorziati risposati porta a riflettere sul rapporto tra Chiesa ed Eucaristia. Pare evidente che l'exasperazione della tensione avviene là dove la Chiesa è ridotta alla mera celebrazione cultuale e là dove la partecipazione alla comunione eucaristica diventa banalmente «meccanica».

Invece sembra che il problema veramente decisivo sia quello di dare corpo alla vita ecclesiale sì che essa non si riduca alla celebrazione del culto. La partecipazione all'Eucaristia è il vertice e la sorgente da cui nasce la vita della Chiesa. Ma quest'ultima si articola e si dettaglia in molte altre forme di preghiera, di ascolto della Parola, di condivisione, di carità, di sostegno, di annuncio. Quando è possibile presentare ai fedeli battezzati che si trovano in una situazione difficile il volto accogliente di un'autentica fraternità cristiana, allora le esigenze irrinunciabili che derivano dalla fedeltà al Signore non appariranno come un rigorismo disciplinare insensibile ai drammi dell'esistenza concreta. Esse avranno il volto di un amore che va fino in fondo e che rende possibile anche a noi ciò che umanamente è impossibile. In una simile comunione fraterna, che accoglie tutti, ma non riduce l'ideale alla nostra misura, sarà comprensibile la proposta di un cammino penitenziale, nel quale anche chi non avrebbe speranza comincia a stendere la mano e a mendicare umilmente, come tutti, la grazia per seguire il Signore. □

Partecipazione - Corresponsabilità - Condivisione

di Stefano Gallo, Presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero

La Conferenza Episcopale Italiana ha fissato per Domenica 6 novembre 1994 la «Giornata Nazionale» di sensibilizzazione dei fedeli al sovvenire alle necessità della Chiesa.

Con la riforma concordataria del 1984 la Chiesa Cattolica in Italia ha operato una fondamentale scelta di testimonianza di libertà economica nei confronti dello Stato Italiano, conscia che tale comportamento avrebbe dato origine non solo a rinuncie e sacrifici ma anche, e soprattutto, a stimoli di partecipazione e condivisione di tutti i credenti all'azione evangelizzatrice della stessa.

Tale azione evangelizzatrice viene attuata, in modo costante e prioritario, attraverso l'indiscussa ed instancabile opera dei nostri Sacerdoti, quegli stessi che rappresentano per ciascuno di noi un chiaro punto di riferimento spirituale e morale.

Sovvenire alle necessità della Chiesa significa anche partecipare, ognuno secondo le proprie possibilità, al sostenta-

mento materiale del Clero Diocesano attraverso le **Offerte deducibili** da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

La deducibilità delle offerte dall'IRPEF è un vantaggio fiscale per chi ne vuole usufruire e se l'offerta è fatta entro il 31 dicembre di quest'anno, il suo ammontare potrà essere dedotto dalla dichiarazione dei redditi del 1995, per il 1994, allegando semplicemente la ricevuta del versamento effettuato.

Attualmente, una notevole parte di risorse provenienti alla Chiesa Italiana dalle scelte dell'otto per mille deve essere utilizzata per il sostentamento dei sacerdoti, diminuendo le possibilità di destinazione delle stesse alle molteplici opere a favore delle emergenti povertà del mondo contemporaneo.

Contribuire ad assicurare il sostentamento del clero significa aver compreso il valore ecclesiale della partecipazione e della corresponsabilità che ciascuno fedele ha nei confronti della propria Chiesa. □

Fai subito la tua offerta deducibile*

- Utilizza il bollettino di conto corrente postale allegato al pieghievole che troverai in parrocchia, n. 57803009 intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Via Aurelia 481, 00165 Roma.
- Oppure recati direttamente presso l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi.
- Oppure effettua un bonifico bancario intestandolo all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

* L'importante è fare comunque un'offerta deducibile. Per chi ne vuole usufruire la deducibilità è, in più, un vantaggio fiscale. Infatti le offerte intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono interamente deducibili dall'imponibile Irpef fino ad un massimo di due milioni. Se l'offerta è fatta entro il 31 dicembre, potrà essere dedotta con la dichiarazione dei redditi da presentare l'anno prossimo.



CRONACA IN

Nei giorni

Un documento vaticano sulla dignità della donna

Dal 17 al 21 ottobre scorso si è svolta a Vienna la Conferenza Europea delle Nazioni Unite in preparazione della «Quarta conferenza mondiale sulla donna» che si svolgerà a Pechino dal 4 al 15 settembre del 1995. Per l'occasione la Santa Sede ha preparato un documento che è stato presentato agli esperti dell'Onu riuniti a Ginevra lo scorso 23-24 giugno che si articola in tre punti: *uguaglianza, pace e sviluppo e violenza*. Di seguito riportiamo alcuni passi salienti del documento.

a cura di Maria Cristina Focchi

Uguaglianza e diversità: secondo il documento il collasso dei miti e delle utopie associate con il dominio delle ideologie degli anni Sessanta e Settanta ha provocato una nuova tendenza, «la completa uniformità ed il livellamento indifferenziato dei due sessi non è più visto come uno scopo da raggiungere, si è affermata invece una crescente sensibilità verso il diritto "ad essere differenti", in altre parole verso il diritto "ad essere donna"».

Questo riconoscimento dell'unità nella diversità, secondo il documento, «è fonte di arricchimento e libera le donne dalla rincorsa ad un'auto-realizzazione che spesso ha fatto adottare alla donna uno stile di vita maschile». Oggi, continua il documento, «c'è più attenzione alla reciprocità, alla complementarietà e alla cooperazione uomo e donna nella famiglia e nella società». Comunque la vita della donna rimane più incerta e più vulnerabile di

quella degli uomini, è quindi necessario proteggere la maternità con leggi adeguate. Il documento suggerisce alcune misure da adottare: «Il lavoro di mamma e di casalinga deve essere riconosciuto e rispettato in ragione del suo valore per la famiglia e per la società, quindi la remunerazione per questo lavoro deve essere sufficiente per avviare e sostenere la famiglia, sia attraverso un "salario familiare" adeguato oppure attraverso altre misure sociali come gli assegni familiari per la persona che rimane in casa a lavorare: i contributi elargiti in questa forma devono essere sufficienti affinché la madre in una famiglia non sia obbligata a lavorare fuori casa a detrimento della vita familiare ed in particolare dell'educazione dei figli».

Pace e sviluppo: è interesse di tutta la società permettere l'espressione piena di ciò che può essere chiamata la «genialità» ti-

pica della donna. Secondo il documento ci sono tre aree in particolare nelle quali la partecipazione ed il contributo delle donne nella costruzione della società si fa sentire maggiormente: l'educazione, la politica e l'economia. In merito alla politica, il documento nota come la vita politica sia ancora rimasta nella sua struttura e nel suo funzionamento essenzialmente un mondo al maschile e per questa ragione spesso la politica non prende in considerazione i problemi della vita quotidiana. «Le donne, che nella loro casa esercitano un ruolo chiave nell'accoglienza degli altri e assicurano la crescita della comunità familiare, potrebbero contribuire attivamente a stabilire dei legami tra la vita politica e la vita privata», afferma lo scrittore e aggiunge: «se solo avessero l'opportunità di partecipare più attivamente alla vita politica».

Violenza: la violenza contro la donna viene esercitata a vari livelli: fisico, sessuale, morale e psicologico. Ma in realtà tutte le violenze che toccano la donna hanno in un modo o nell'altro un effetto sull'integrità della persona. «La persona, spirito e corpo — continua il documento — non può essere divisa». Per questa ragione «è impossibile agire efficacemente contro la violenza se non si prende in considerazione l'unità di tutta la persona».

Il documento critica poi l'immagine che i mass media e l'industria della pubblicità offrono della donna. Attacca inoltre la por-

nografia che pur essendo «radicalmente opposta alla affermazione dell'uguaglianza tra uomo e donna», è «permessa e tollerata dalla pubblica opinione e utilizzata dai mass media». Per quanto riguarda il fenomeno della prostituzione, «lo sfruttamento sessuale delle ragazze attraverso la prostituzione ha raggiunto proporzioni internazionali e sta causando gravissimi danni fisici, emotivi e morali, degradando per il profitto, la persona umana e lasciando queste giovani spesso nell'incapacità di tornare ad una vita normale». Il documento condanna anche un altro tipo di violenza, quella che riguarda l'imposizione dall'esterno di programmi obbligatori di controllo delle nascite «realizzati attraverso la sterilizzazione forzata e l'incoraggiamento ad abortire».

Il documento conclude delineando le azioni e gli obiettivi futuri: «Rafforzare la coscienza e la difesa della dignità della persona e dei suoi diritti inalienabili. Permettere alle donne di usare le loro capacità al servizio del loro sviluppo e di quello della società intera. Assicurare il riconoscimento dell'importanza del lavoro in famiglia. Promuovere l'accesso delle donne a posizioni di responsabilità in ogni sfera della vita sociale, inclusa la vita politica. Continuare la battaglia contro tutte le forme di povertà ed in particolare contro l'emarginazione e la disoccupazione. Fare il possibile per eliminare l'analfabetismo. Educare alla paternità responsabile». □

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● LE SACRE SCRITTURE

La parrocchia Maria SS. Immacolata di Ruvo di Puglia organizza uno studio su

LE SACRE SCRITTURE E LA SALVEZZA DELL'UOMO

Gli incontri si terranno presso il salone della Parrocchia ad iniziare da Giovedì 20 ottobre p.v. alle ore 18.30.

Animerà gli incontri il Sig. Giuseppe Cilento, ex anziano dei Testimoni di Geova, trattando in particolare: Redenzione; Paradiso; Inferno; Purgatorio; Risurrezione; Giudizio; Retribuzione.



Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Vescovo + Donato Negro
Direttore responsabile Ignazio Pansini
Stampa Tipografia Mezzina Molfetta
Registrato presso il Tribunale di Trani
al n. 230 in data 29-10-1988.
Associato all'USPI e Iscritto alla FISC




APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mese per mese, le
intenzioni e il commento

INTENZIONI AFFIDATE DAL PAPA E DALL'EPISCOPATO ITALIANO
ALL'A.d.P. PER IL MESE DI NOVEMBRE

«Per coloro che sono impegnati nella politica, affinché sentano in modo sempre più responsabile la loro vocazione come servizio generoso e trasparente per il bene comune».

«Perché si sviluppi nelle diocesi, una pastorale giovanile capace di far maturare un autentico discernimento vocazionale».

IL COMMENTO

di don Carlo de Gioia

Trasparente servizio per il bene comune. È questo il primo urgente dovere di ogni impegno politico.

Il bene comune svetta su tutti i particolari interessi ed è centro di attenzione sofferta di chi è immesso al servizio della «polis», della città, che sente di servire con entusiastico altruismo.

Gli aggettivi che devono qualificare siffatto servizio sono messi ben in evidenza dalla intenzione suggerita dal Pontefice: «responsabile, generoso, trasparente».

Nulla di inquinato deve venire ad obnubilare una attività aperta ad esser segno alto in un popolo che ha l'esigenza di vivere in atmosfere serene e tranquille, dono di chi «è a capo» ed è, come dice S. Paolo in una sua lettera, penetrato dalla sollecitudine di operare il bene.

Donarsi e non dominare: «qui praest, in sollicitudine».

È questo un nobile assillo civico ed umano, fortemente qualificante e gratificante.

La pastorale giovanile come apporto alla maturazione umana, indispensabile premessa di «autentico discernimento vocazionale» — ci dicono i vescovi — occupi nelle diocesi, nel loro multiforme lavoro apostolico, spazi degni di questo prezioso settore della vita sociale ed ecclesiale.

Ci sembra di vedere nel contenuto di queste due intenzioni veri segni positivi di speranza.

Insieme, e con entusiasmo a costruire un mondo ricco di valori tanto urgenti in questa nostra società che sembra respingere il trascendente, poverizzando in atteggiamenti che si svincolano dalla ricchezza che è inscritta nelle potenzialità di ogni uomo gioioso di dare il proprio contributo per il trionfo del bene comune e tra le file del laicato e in quelle del clero. □

Una proposta - novità

Scienza e fede si abbracciano.

Finalmente una proposta audiovisiva in cui si compongono inutili dualismi.

È bello sentire in armonia attività umane così profonde e significative.

Si tratta di cinque videocassette che affrontano il problema religioso con semplicità e bellezza, offrendo ospitalità al contributo scientifico e al tormentato pensiero umano.

Un'occasione per risentirci in comunione.

Una visione che annulla le distanze.

Una riflessione che rende tutti portatori di una buona notizia.

5 VIDEOCASSETTE CON 5 LIBRETTI GUIDA

DIO ESISTE

La ragione umana di fronte al problema di Dio.

L'UOMO RELIGIOSO

La ragione umana di fronte al problema della felicità.

LA VERA RELIGIONE

La ragione umana alla ricerca dell'unica Religione Divina.

I VANGELI DICONO IL VERO

Storia e paleografia a conferma dei Vangeli.

LA VERA CHIESA DI GESÙ

Le prove storiche e il problema ecumenico.

Rivolgendosi all'intelligenza dell'uomo, dimostrano la «ragionevolezza» della fede cattolica.

Le videocassette sono state studiate specialmente:

— Per videocatechismi parrocchiali, ai quali seguirà la discussione guidata dal Sacerdote sulla traccia del libretto;

— Per l'ora di religione nelle Scuole Medie Superiori, con distribuzione del libretto agli alunni per la successiva dimostrazione;

— Per i centri di Ascolto Familiari: l'esperienza ha mostrato che le videocassette sono molto bene accolte, se fatte girare nelle diverse famiglie di un Condominio o di una Via, sotto la responsabilità di un incaricato della parrocchia che ne dia preavviso e che consegni, di volta in volta, il libretto come aiuto per la comprensione e come ricordo.

A sole L. 50.000.

(le 5 videocassette con libretti e cofanetto)

Per informazioni rivolgersi alla

LIBRERIA EDIZIONI PAOLINE - audiovisivi - Bari
Piazza Luigi di Savoia, 8 - Tel. 52472136-5247568.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA
SETTORE ADULTI - MOVIMENTO LAVORATORI di AC

Convegno diocesano sul tema

FAMIGLIA E LAVORO

Sabato 5 novembre - ore 17.30

Casa Betania, Terlizzi

Interverranno:

Giancarlo Grano, Delegato regionale AC - Basilicata

Vincenzo Conso, Segretario nazionale MLAC

La famiglia è il luogo dove si deve realizzare il desiderio di vivere il piano di Dio per rendere più visibile il suo amore. L'attività lavorativa rende la famiglia ad immagine e somiglianza della famiglia di Nazareth. Sono dunque le strade della storia, dell'impegno nel mondo che fermentano e rendono feconda la famiglia, dipingendola come icona, «Chiesa domestica» nella quale si riflette «il Mistero della Chiesa di Cristo».

Approfondire il rapporto tra famiglia e lavoro alla luce della Dottrina sociale è di vitale importanza, per comprendere le ripercussioni e i riflessi, nella complessità dell'oggi. Così come non si possono trascurare gli influssi e i condizionamenti esercitati sulla famiglia dall'attività lavorativa. Il lavoro deve essere recuperato nella sua pienezza, come servizio per la ricerca del bene comune. La famiglia allora è chiamata ad essere luogo di crescita della persona umana, a vivere la propria soggettività sociale e ad essere pienezza di relazioni, di dialogo, alla ricerca del bene comune.

6 NOVEMBRE 1994

N. **35**
ANNO 70°

LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

70056
MOLFETTA

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

COSTITUZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE

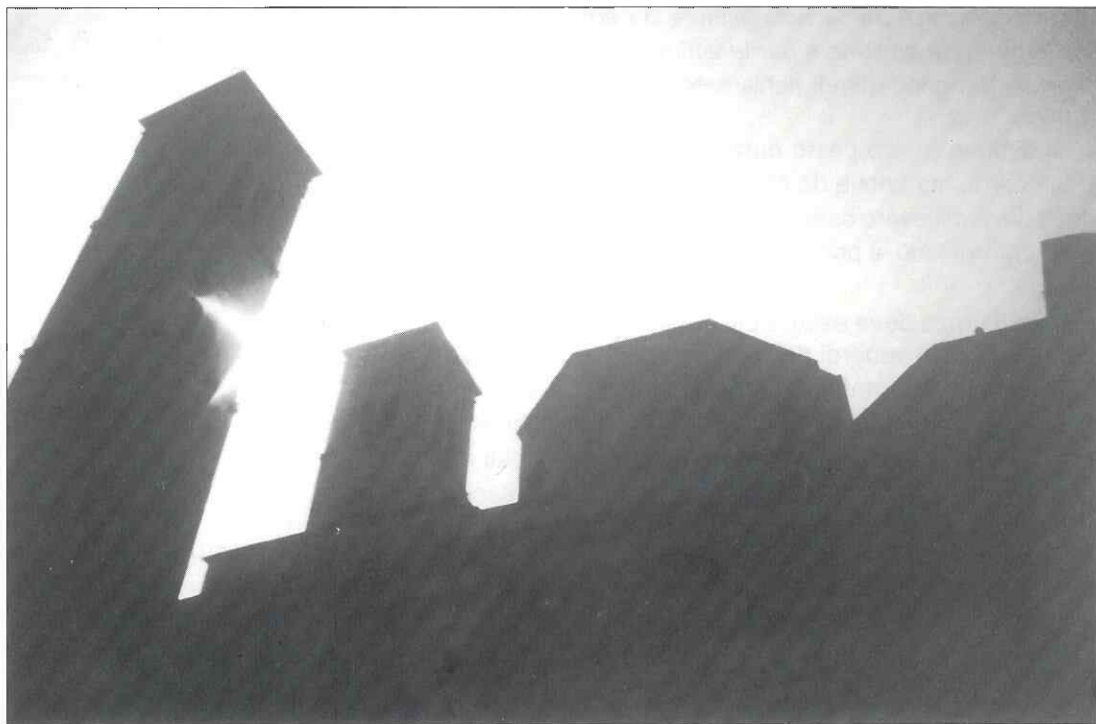
a pagina 2

Riprende il processo a DON GRITTANI

a pagina 3

IL CENTENARIO della Conferenza Episcopale Pugliese

a pagina 4



Una «Nota pastorale» della CEI riporta in primo piano il bisogno del digiuno e ne propone le attuazioni.

Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza

I vescovi italiani intendono, con una nota pastorale, «rimodulare e rinvigorire la prassi penitenziale del digiuno e dell'astinenza all'interno della comunità cristiana». Perciò, dopo aver ricordato la tradizione di queste pratiche nella storia del popolo d'Israele e della Chiesa cattolica danno alcune indicazioni di digiuno e astinenza applicate ai costumi di vita di oggi. «Il nostro tempo infatti — si legge nella nota — è caratterizzato da un consumo alimentare che spesso giunge allo spreco e da una corsa sfrenata verso spese voluttuarie e, insieme, da diffuse e gravi forme di povertà». Perciò, fermo restando l'obbligo per il cristiano di astenersi da un pasto il primo giorno della Quaresima e il Venerdì Santo, e dalle carni nei venerdì di Quaresima, suggeriscono alcuni comportamenti «moderni» di penitenza, tra cui la rinuncia a consumi alimentari smodati, all'uso eccessivo di alcool e di fumo, alle cose superflue sollecitate dalla pubblicità e dalle mode, alle spese

«abnormi che talvolta accompagnano le feste popolari e le ricorrenze religiose», alla ricerca smodata di forme di divertimento, ma anche all'«occupazione frenetica che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione, alla preghiera», all'uso esagerato della televisione.

I vescovi si rivolgono anche alle famiglie e a quanti hanno responsabilità educative: «I genitori per primi sentano la responsabilità di essere testimoni, con la loro vita, di sobrietà, apertura e attenzione operosa agli altri. Non indulgano alla diffusa tendenza di assecondare i figli, ma propongano loro coraggiosamente forti ideali e valori di vita... spingano verso uno stile di vita contrassegnato dalla gratuità e da uno spirito di servizio che sa vincere l'egoismo e l'indolenza».

Il digiuno e l'astinenza appartengono da sempre alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa, ma la nota pastorale invita oggi a riscoprirne l'identità originaria e lo spirito autentico. «La Chiesa trova il fondamento dell'invito al digiuno come segno di partecipazione dei discepoli all'evento doloroso della passione e della morte del Signore... il riferimento a Cristo e alla sua passione è dunque essenziale e decisivo per definire il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza».

Nel documento vengono indicate alcune «insidie» da evitare, come l'autocompiacimento, la pretesa di rivendicare

(continua a pag. 2)

(da pag. 1)

IL SENSO CRISTIANO DEL DIGIUNO...

diritti davanti a Dio, l'illusione di esimersi con un dovere culturale dai più stringenti doveri verso il prossimo. Anche nell'Antico Testamento il profeta Isaia metteva in guardia dal formalismo e indicava come vero digiuno lo «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, i senza tetto, vestire uno che vedi nudo». La pratica del digiuno «trova dunque il suo pieno valore solo se compiuta in comunione viva con Cristo e quindi se è animata dalla preghiera ed è orientata alla crescita della libertà cristiana mediante il dono di sé nell'esercizio concreto della carità fraterna». Ed è in questo spirito che il documento raccomanda di «realizzare iniziative di soccorso per i più poveri, come i servizi di prima accoglienza o i sostegni domiciliari per le persone anziane e per le vittime della violenza e della guerra». Vengono quindi richiamate alcune «disposizioni normative».

Il digiuno (unico pasto durante la giornata) e l'astinenza (dalle carni, ma anche da cibi particolarmente ricercati e costosi) devono essere osservati il mercoledì delle Ceneri (o, per il rito ambrosiano, il primo venerdì di Quaresima) e il Venerdì Santo.

L'astinenza deve essere osservata nei venerdì di Quaresima. Negli altri venerdì dell'anno l'astinenza può essere sostituita da un'opera di carità, o di penitenza e di preghiera. Alla «legge del digiuno» sono tenuti gli adulti (dai 14 al 60° anno). Digiuno e astinenza possono essere proposti nelle viglie di eventi significativi, nella preparazione o svolgimento di missioni, esercizi, riunioni pastorali, pellegrinaggi ecc. □



DALLA CANCELLERIA

Decreto di costituzione nuovo Consiglio Presbiterale

Visto lo Statuto del Consiglio Presbiterale approvato con Decreto del 23 settembre 1994;

visti i risultati della consultazione elettorale del 21 ottobre 1994, nel corso della quale il presbitero ha proceduto alla elezione dei membri facenti parte del C.P.;

visti i canoni 495 - 501 del CJC

DECRETIAMO

la costituzione nella nostra Diocesi del Consiglio Presbiterale così composto:

a) Membri di diritto

- | | |
|----------------------------|--------------------------|
| - mons. Tommaso Tridente | - don Paolo Cappelluti |
| - mons. Felice di Molfetta | - don Giuseppe Magarelli |
| - don Giuseppe Milillo | - don Giacinto Mancini |
| - don Vincenzo Pellicani | - don Girolamo Samarelli |
| - don Giovanni Fiorentino | - don Franco Sancilio |
| - don Sergio Vitulano | - don Vincenzo Speranza |
| - don Lello Cagnetta | - don Franco Vitagliano |

b) Membri eletti

- | | |
|----------------------------|-----------------------------|
| - don Luca Murolo | - mons. Michele Carabellese |
| - don Francesco De Lucia | - don Alfredo Balducci |
| - mons. Francesco Gadaleta | - don Michele Fiore |
| - don Michelé Del Vecchio | - mons. Franco Sasso |
| - don Raffaele Tatulli | - don Giuseppe Resta sdb |
| - don Vito Bufi | - p. Leonardo Di Pinto ofm |

Il Consiglio Presbiterale dura in carica cinque anni.

Dato in Molfetta il 28 ottobre 1994, festa dei santi Simone e Giuda Apostoli.

Prot. n. 163/94

+don DONATO NEGRO
Vescovo

don NUNZIO PALMIOTTI
Cancelliere Vescovile

Gli appuntamenti di

NOVEMBRE

- 3 G Adorazione Eucaristica Vocazionale
- 5 S Convegno Diocesano di A.C.: «Famiglia e lavoro»

- 6 D 32^a per Annum
Giornata sensib. per sostegno economico Chiesa

- 7 L Caritas: Corso sul volontariato
Incontro Docenti IRC

- 8 M Incontro Catechisti Iniziaz. Cristiana: Molfetta
- 11 V Aggiornamento Clero: Incontro su Pastorale Giovanile
- 12 S Consiglio Diocesano di A.C.

- 13 D ore 10.30, Cattedrale: Cresima generale
Giornata del ringraziamento
Scuola Anim. Pastorale Giovanile

- 15 M Incontro Catechisti Iniziaz. Cristiana: Ruvo
- 18 V Ritiro Clero

- 19 S Animaz. Vocaz. per adolescenti
 - 20 D Cristo Re - Gior. per le Migrazioni
- | |
|--|
| Scuola Operat.
Pastorale
Familiare |
|--|

- 22 M Incontro Catechisti Iniziaz. Cristiana: Giovinazzo
- 25 V Incontro preti giovani

- 26 S Cons. Dioc. Affari Economici
 - 27 D 1^a d'Avvento
- | |
|---|
| Corso di tecnica
della comunicazione |
|---|

- Ritiro spir. Ministri str. Eucarestia
- Ritiro spir. Diaconi per. e candidati

- 30 M Consiglio Episcopale

CRONACA IN

Nei giorni

Processo Don Grittani: si riparte

a cura della Postulazione

Con viva e comprensibile esultanza la Postulazione comunica che il Tribunale ecclesiastico riprende le udienze dopo la forzata sosta di lunghi mesi, quanti ne sono intercorsi dalla morte di Mons. Bello alla elezione del successore S.E. Mons. Donato Negro.

Prima di aggiornare gli amici sulle vicende del periodo che da poco si è chiuso, avvertiamo urgente il bisogno di rivolgere il pensiero colmo di gratitudine a Mons. Tonino Bello che ha voluto, sostenuto e accompagnato con la sua guida illuminata tutti i passi della Causa sino alla fine. Pur sapendo di avere i giorni contati, aveva espresso più volte la speranza e il desiderio che i lavori si concludessero in tempo per presenziare all'ultima sezione pubblica del Processo come aveva fatto per la prima, nella Cattedrale di Molfetta il 24 novembre 1990.

Il Signore ha disposto diversamente e noi diciamo umilmente e con fede il nostro *Fiat!*, sicuri che dal cielo Don Tonino continuerà a «lavorare» per la beatificazione del suo Professore di latino!

Ed ora eccoci ad appagare la legittima curiosità di quanti hanno seguito con interesse la Causa e desiderano conoscere i nuovi sviluppi.

Il Diritto e la prassi vogliono che con la morte del Vescovo che ha introdotto la Causa, il Tribunale ecclesiastico di cui egli è il giudice naturale, (anche se, di norma, dati i molteplici impegni, delega un sacerdote esperto e di sua fiducia) sospenda la sua attività in attesa del nuovo pastore.

Tale sospensione non ha impedito di proseguire i lavori collaterali, per esempio, studiando la figura, l'ambiente, l'apostolato del Servo di Dio cioè di Don Grittani.

La Postulazione infatti ha condotto ultimamente un accurato lavoro di ricerca in archivi e biblioteche: lavoro spesso difficile, per-

ché le vicende terrene del Servo di Dio s'intrecciano con gli avvenimenti della seconda guerra mondiale, la quale ha lasciato segni di distruzione anche negli archivi, sicché il materiale in essi custodito è stato anche più volte trasferito o addirittura distrutto dai bombardamenti. A volte si è affacciata la tentazione di desistere dall'impresa, di rinunciare a proseguire un lavoro così improbo, ma la nobiltà della causa, l'amore della ricerca e l'ostinazione hanno avuto la meglio. Passando infatti in rassegna con certissima pazienza ingialliti e polverosi registri scampati non si sa come alle bombe si è riusciti a comporre il mosaico di alcuni periodi della vita e del ministero di Don Ambrogio.

Qualcuno forse si chiederà se una data o un'altra notizia influiscano poi tanto sulla conoscenza della santità di una persona: forse no, ma a parte il piacere della scoperta che corona il la-

voro di giorni e giorni, forse quel dato concorre a delineare la figura dell'uomo: alla santità infatti si giunge attraverso la storia personale e umana del Servo di Dio.

La Postulazione inoltre ha svolto ricerche approfondite sull'apostolato di Don Grittani nell'Azione Cattolica: apostolato considerato, a torto, secondario rispetto a quello, certo più caratterizzante, fra i poveri.

Esso invece occupa un posto notevole nel suo ministero, sia per durata che per intensità.

L'arricchimento spirituale venutogli dalle esperienze nel campo dell'Azione Cattolica fu per lui un prezioso bagaglio quando il suo ministero si concentrò sul versante più specificamente caritativo per la redenzione materiale e morale degli accattoni.

Ultimo impegno della Postulazione è stata la stampa di una terza biografia di don Grittani: un libricino formato tascabile di una sessantina di paginette nato dalla richiesta di molti che non si contentavano degli scarni contenuti nelle immaginette. Tante persone saranno certamente contente di avere tra le mani un opuscolo poco ingombrante, ricco di notizie, tutte precise storicamente con parecchie illustrazioni anche inedite e con riferimenti agli scritti del Servo di Dio.

Come non essere grati alla Divina Provvidenza che un periodo,

per certi versi inoperoso, si sia rivelato così ricco di approfondimenti e di frutti di nuove indagini?

Grazie a queste, appare ancora una volta, a tutto tondo, la straordinaria coerenza di un uomo che, pieno di Dio, attuò il comandamento dell'amore, realizzandolo nella categoria così poco gratificante degli accattoni.

Dopo la presa di possesso della diocesi il nuovo Vescovo ha confermato ai membri del precedente Tribunale la sua fiducia e l'augurio di un buon lavoro ormai nella sua fase conclusiva.

Il Processo diocesano riprende ora il suo normale iter: continua cioè e completa l'interrogatorio dei testimoni e la raccolta di documenti sulla vita e le virtù del Servo di Dio, nonché sulle grazie ottenute per sua intercessione.

A conclusione il Tribunale dovrà controllare accuratamente tutto il lavoro espletato.

Riconoscente al Signore e alla Madonna del Rosario, la Postulazione esprime il suo sentito grazie a Mons. Negro ed è fiduciosa che egli seguirà con affettuoso interesse i vari momenti della Causa ed avrà la gioia di chiuderne la fase diocesana.

Così sarà dato il giusto risalto alla figura di un Sacerdote moderno che resta di esempio nella sua scelta dei «poveri» che amò «fino alla fine».

Vada anche da questi rigli a tutti i membri del Tribunale il plauso per l'ottimo lavoro finora svolto e l'augurio che possano completarlo al più presto. □



NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● RACCOLTA PRO LUCE E VITA (9 ottobre 94)

MOLFETTA: Cattedrale L. 250.000, S. Corrado L. 50.000, S. Cuore di Gesù L. 200.000, Cuore Immacolato di Maria L. 250.000, S. Bernardino L. 200.000, Madonna della Pace L. 130.000.

Ruvo: SS. Redentore L. 350.000.

GIOVINAZZO: S. Giuseppe L. 300.000, Immacolata L. 250.000.

TERLIZZI: S. Maria di Sovereto L. 300.000, SS. Medici L. 400.000, SS. Crocifisso L. 200.000.

TOTALE: L. 2.880.000

GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

A PROPOSITO DI...

Lettere al
settimanale

Quando il dare diventa occasione per ritrovare se stessi.

Albania: offrire per ricevere

a cura del MASCI

Dal 29 luglio al 4 agosto 1994 alcuni aderenti al MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) di Molfetta sono stati impegnati nell'opera di ristrutturazione di una scuola di Hizgiokay in Albania, come già descritto in «Luce e Vita» n. 30 del 2-10-94.

L'intervento in favore di questo villaggio sfortunato, pur se faticoso ed impegnativo, ha, comunque, costituito spunto di riflessione e accrescimento spirituale.

Vedere negli occhi di questi albanesi accendersi la speranza di un tenore di vita migliore, dimostrare che qualcuno pensa a loro come fratelli minori bisognosi di aiuto soprattutto morale, ha caricato la Comunità di maggiore determinazione nell'adoperarsi per loro. La loro eccezionale disponibilità a qualsiasi richiesta e la squisita ospitalità, pur nella più estrema povertà, ha fatto ritrovare quei valori che la nostra società, egoista ed intransigente per la diversità, sembra aver dimenticato.

Da queste motivazioni scaturisce l'impulso a nuove iniziative a loro favore e in questa ottica si inserisce la collaborazione con la Clinica privata «Villa Giustina» di Molfetta che, sensibile alla grave situazione sanitaria albanese e volendo dare un segno concreto di solidarietà, in occasione della ristrutturazione, ha messo a disposizione di questa Comunità apparecchiature ospedaliere dismesse di grande valore, contribuendo anche economicamente alla spedizione del-

le stesse all'Ospedale di Durazzo (Albania).

Le apparecchiature, comprendenti, oltre a piccole attrezzature, un impianto per radiografie, una incubatrice, un apparecchio per anestesia, una sterilizzatrice e due barelle, sono state spedite il 19-10-94 con la collaborazione della Caritas diocesana.

Il MASCI, facendosi interprete dei sentimenti dei fratelli albanesi, rivolge il più sentito ringraziamento per il senso di solidarietà a quanti hanno collaborato per il buon esito della operazione e si auspica che la collaborazione con «Villa Giustina» possa continuare nel tempo e che possa essere da stimolo alla collaborazione di altri validi interlocutori. □

La situazione politica di Terlizzi si evolve in continuazione. Nuovi gruppi sorgono, differenti movimenti cercano elementi di aggregazione. Nel dibattito già sviluppatosi su queste pagine ora si inserisce un ulteriore contributo fatto anche di dubbi utili per una più profonda riflessione da parte di tutti.

Caro Direttore,

chi mi conosce sa che, da tempo ormai, parlo di confusione nello scenario politico terlizzesi. Una confusione che aumenta invece di diminuire, mentre si avvicina rapidamente la scadenza elettorale.

Né giovano a chiarire le idee iniziative come le «primarie», apprezzabili in altro contesto, ma poco significative nei risultati, tanto da non insuperbire i vincitori, né prostrare i vinti.

Scarsa infatti è stata la risposta popolare. Eppure l'analisi generale concorda sulla necessità di applicare la partecipazione popolare. Nessuno comun-



que è in grado di indicare la ricetta più o meno miracolosa.

Ma quella voglia di cambiamento, che pure il sondaggio conferma, non si potrà attuare senza una larga presa di coscienza da parte di tutti. La città è di tutti. Tutti devono avere interesse che sia ben amministrata.

Invece manca quella rivoluzione dal basso che sola può portare ad un vero cambiamento. Pare di vedere, più di duecento anni dopo, la fallita insurrezione napoletana del settecento, dei cui capi la memoria si onora nelle strade dei nostri paesi.

E oggi, forse come allora, le persone-guida paiono impegnate non tanto in confronti ideologici quanto in baruffe di cortile.

Come risponderà l'elettorato che per ora, pigro e inerte, assiste silenzioso?

Caduti i punti di riferimento tradizionali, superata, se è vero, la logica clientelare e finito il tempo degli imbrogli istituzionalizzati (il voto per il posto, la pensione, l'invalidità, il contributo, la sovvenzione, la concessione, ecc.), ora che la botte è stata raschiata oltre il fondo, come sceglierà?

Potrà la risposta venire dai tanti gruppuscoli alla ricerca di una utopistica verità e con gravi crisi di identità?

Chi i problemi li sente avverte la necessità di una politica di programma, non di vuote parole.

Giuseppe Gagnaniello

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Conclusione delle Celebrazioni Commemorative

PRIMO CENTENARIO

1892-1992

Pontificio Seminario Regionale «Pio XI»
MOLFETTA

Mercoledì 16 novembre 1994

- ore 10 Riunione straordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese presieduta da S.Em.za il card. **Bernardin Gantin**, Prefetto della Congregazione dei Vescovi.
- ore 11 Solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dallo stesso Em.mo Cardinale con gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi di Puglia.
- ore 16 Solenne inaugurazione dell'Anno Accademico 1994-95 dell'Istituto Teologico Pugliese con Prolusione dello stesso Em.mo Cardinale.

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Vescovo + **Donato Negro**
Direttore responsabile **Ignazio Pansini**
Stampa **Tipografia Mezzina** Molfetta
Registrato presso il Tribunale di Trani
al n. 230 in data 29-10-1988.
Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



13 NOVEMBRE 1994

N. **36**
ANNO 70°

LUCE E VITA

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

**PASTORALE
GIOVANILE**
Fervono le attività
a pagina 2

**L'Azione Cattolica su
FAMIGLIA E LAVORO**
a pagina 3

**Parrocchia Immacolata
conclusa la
SETTIMANA LITURGICA**
a pagina 3



In preparazione alla Giornata Nazionale delle migrazioni proponiamo una riflessione su un caso di migrazione non estranea al territorio.

La famiglia del marittimo: condivisione di lontananza, comunione di solitudini

di Don Paolo Vicentin*

Ad analizzare le definizioni che vengono date alla famiglia, dal versante religioso come da quello laico, e confrontando in che modo esse si realizzano nella vita dei marittimi, ne emerge un grande, talora straziante divario tra le enunciazioni e la «pratica» in quanti sono costretti «ad andar per mare» e in coloro del nucleo familiare — moglie e figli — che vivono a terra.

Il problema è fondamentalmente questo: come conciliare il vivere insieme, tra coniugi, voluto dal matrimonio, e la necessità di «stare separati» per esigenze di lavoro. Il diritto-dovere degli sposi di vivere uniti viene infranto, per così dire, da una separazione imposta dall'esterno, la quale, anche se solo temporanea, lacera o almeno tede i rapporti in quella che viene sempre definita la cellula, il fondamento della società: la famiglia.

È un po' il «male oscuro» che impedisce ai marittimi sposati una vita normale, serena, tra le pareti domestiche e incide non poco sui

rapporti tra marito e moglie e tra questi e i figli. Difficoltà, quindi, per i marittimi di «realizzare» la famiglia a motivo della loro attività; difficoltà che lievitano di pericolosità, unite a quelle che coinvolgono i nuclei familiari diciamo a «conduzione normale» e che derivano dalla secolarizzazione galoppante del nostro tempo.

È la donna — moglie e madre — forse, che più vive, talora drammaticamente, la problematicità del suo matrimonio con un uomo che opera sulle navi, con una esistenza, la sua, contrassegnata spesso dalla solitudine, da paure nell'affrontare malattie o nel dover prendere, da sola, decisioni importanti nella conduzione della famiglia. Poi, rientrato il consorte, affiora — dopo qualche settimana forse — la difficoltà della quotidianità nella vita d'insieme, abituata com'era, o quasi, a vivere sola, a sentirsi moglie... a distanza.

Come reagire poi verso i figli che vedono arrivare in casa, il padre, un uomo, per essi quasi estraneo, talvolta, data la lunga assenza dai diritti-doveri di ogni giorno...?

La moglie del marittimo, che deve essere per molto tempo «madre e padre» dei figli, resta l'unica a mantenere la continuità del focolare e quando «riaffiora» il marito è chiamata a riversare, per così dire centuplicato, il suo affetto su di lui, comportandosi in modo che facciano altrettanto i figli.

In un'ottica pastorale, quali indicazioni e strumenti si possono suggerire per far fronte alla situazione?

Le enunciazioni di principio occorrono, fuori dubbio. Nella realtà, però, bisognerebbe potenziare la preparazione spirituale degli

(continua a pag. 2)

(da pag. 1)

LA FAMIGLIA DEL MARITTIMO

interessati alla vita che li attende: gli uomini, lontani da casa, con tutte le difficoltà e seduzioni che talora devono affrontare...; le donne, in forzato «ritiro», per così dire, tanto che si parla di esse come di «vedove bianche»...

Mentre il cappellano di bordo, quando c'è, o il sacerdote della *Stella Maris*, cercheranno di tener desta nei marittimi la fiamma della famiglia, spetta alla comunità locale essere vicino alle mogli con le attenzioni e gli atteggiamenti che le singole situazioni richiedono.

Ci sia lecita una domanda: c'è questa sensibilità, nelle nostre comunità ecclesiali, per i problemi dei marittimi, nel caso specifico per la loro vita familiare esposta a prove non comuni?

Nelle località dove i lavoratori marittimi costituiscono ancora una quota consistente della popolazione, si organizzano, ad esempio, associazioni di mogli, per un approfondimento dei loro problemi, un sostegno e un reciproco aiuto tra esse stesse?

Negli eventuali corsi di preparazione per operatori o negli «aggiornamenti» vari si fa spazio qualche volta al problema marittimo come problema connesso con il tessuto comunitario, discutendone, formulando proposte, dando vita ad iniziative «ad hoc»?

Certo sono molteplici i gruppi di fedeli «a rischio» oggi, e non occorre qui elencarli; ma una attenzione da parte di vescovi e parroci, direttamente chiamati in causa, al «fenomeno gente di mare», s'impone.

I naviganti cristiani che con il loro lavoro, in certo qual modo, si richiamano direttamente agli albori del cristianesimo — non erano pescatori Pietro di Galilea e altri apostoli? — chiedono che la Chiesa li prepari, li accompagni, li segua, li incoraggi nell'affrontare problemi di ordine psicologico, morale e spirituale, per i quali occorre delicata, affettuosa sollecitudine e forse anche una pedagogia dai particolari risvolti.

In occasione, ad esempio, del Battesimo, Cresima, Prima Comunione dei figli, la sensibilità e comprensione di una comunità cristiana e del suo pastore dovrebbero saper trovare il modo — facendo magari un'eccezione ai rigidi calendari parrocchiali, impostati su misura di chi vive la normale vita in terraferma — di favorire la partecipazione del padre-marittimo, attendendo il suo ritorno, organizzando un'apposita celebrazione in altra data che lo possa vedere presente e condividere queste «feste di famiglia».

Si è parlato di famiglia come «anima nelle migrazioni», in particolare nell'ambito della migrazione marittima, in quanto essa rappresenta uno dei valori maggiormente sentiti e più dolorosamente vissuti. Si celebrerà quest'anno la Giornata delle Migrazioni all'insegna del tema: «La famiglia, prima comunità educante», sottolineando questo nativo, insostituibile ruolo.

È la famiglia, davvero, questo «patrimonio» da difendere a tutti i costi. Ne siamo convinti? Si fa il possibile — da chi ne è demandato — per ravvivare tra i marittimi la fede in questo Sacramento, cardine della vita cristiana, umana, sociale? La Giornata nazionale, nel contesto dell'«Anno internazionale della Famiglia», sia occasione per dimostrarlo.

* Ufficio per la Pastorale degli addetti alla navigazione marittima ed aerea.

PASTORALE GIOVANILE

Si avviano due iniziative importanti

Scuola di base per operatori di pastorale giovanile

Più numerose del previsto le iscrizioni a questa scuola, che vedrà impegnati giovani e non la seconda domenica di ogni mese, con un'ulteriore esperienza in un campo estivo (data da destinare). Questa esperienza si svolgerà in due centri: presso la Parrocchia di San Pio X in Molfetta per molfettesi e giovinazzesi, e presso l'Istituto S. Cuore (Suore Salesiane) in Ruvo, per ruvesi e terlizzesi.

Una scuola, quindi, che potrà rivelarsi strumento utile alle persone già impegnate, e a coloro che intendono farlo in futuro, nell'educazione dei giovani alla fede, per conoscere in maniera più profonda la propria identità umana e cristiana, da mettere a servizio dell'animazione con competenza ed entusiasmo, affinché i giovani esprimano nel mondo tutte le loro potenzialità nel sostenere una cultura della vita, della solidarietà e della pace.

Scuola di preghiera

Al via nella terza settimana di novembre anche la «Scuola di preghiera secondo il metodo della *Lectio Divina*», destinata ai giovani di età superiore ai 18 anni.

Un libero, ma forte confronto con la Parola che crea, santifica e predispone alla donazione di sé, nella generosità della vita del giovane, il quale avverte fortemente l'esigenza di un progetto di vita e di una guida nel suo cammino.

Accostarsi con fede alla Parola di Dio è una scelta quanto mai adatta soprattutto a quei giovani che già svolgono il delicato compito di educatori alla fede di altri giovani. Essere in intimità profonda con Dio, mediante la lettura, la meditazione e l'orazione ispirata dalla Sacra Scrittura, significa nutrire se stessi e gli altri con il pane della Parola, di cui ogni uomo ha bisogno.

I primi incontri avranno luogo:

Mercoledì 16 novembre a Molfetta

- c/o Chiesa di S. Pietro (zone pastorali di centro) animatore: P. Carlo Scarongella
- c/o Cappella Istituto «Don Grittani» (zona pastorale di levante) - animatore: don Mimmo Scaramuzzi
- c/o Parrocchia S. Famiglia (zona pastorale di ponente) - animatore: don Vito Bufi

Martedì 15 novembre a Ruvo

- c/o Chiesa dell'Annunziata animatore: don Francesco de Lucia

Giovedì 17 novembre a Giovinazzo

- c/o Cappella Istituto S. Giuseppe animatore: don Giacinto Mancini

Giovedì 17 novembre a Terlizzi

- c/o Chiesa dei Cappuccini animatore: P. Graziano Sala

Tutti gli incontri avranno inizio alle 20.30 e termineranno alle 22.



GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

Note in margine al convegno dell'A.C.I. diocesana

Famiglia e Lavoro

di Vincenzo Zanzarella

Come già preannunciato su questo periodico, sabato 5 novembre si è svolto il convegno organizzato dal Settore Adulti e dal Movimento Lavoratori di AC sul tema «Famiglia e Lavoro» presso Casa Betania in Terlizzi, convegno che ha consentito all'Associazione di inserirsi nel filone pastorale-culturale della Chiesa italiana e di quella locale in quest'anno. Relatori: Giancarlo Grano, Delegato regionale AC per la Basilicata e Vincenzo Conso, Segretario nazionale del M.L.A.C.

Giancarlo Grano ha affermato che Famiglia e Lavoro sono entità unite ed inscindibili e che la tematica può essere esaminata sotto tre diversi aspetti: associativo, sociologico e teologico. Quanto al primo, la Famiglia è considerata dall'A.C.I. come elemento strutturale fondamentale della propria esistenza e della propria azione pastorale, secondo quanto afferma l'articolo 9 dello Statuto.

Dal punto di vista sociologico, la Famiglia è qualcosa che serve all'uomo che è stato creato da Dio quale essere sociale e sessuato. L'uomo membro della Famiglia si incontra con il Lavoro che costituisce una tra le più belle attività terrene ed assieme luogo di servizio e di realizzazione personale.

Il binomio Famiglia-Lavoro è costantemente sottoposto ad un processo evolutivo che costituisce, nel contempo, un permanente rischio di frantumazione della Famiglia nell'impatto con il Lavoro. Infatti, la sopravvivenza della Famiglia è oggi strettamente legata a grossi mutamenti sociali

quali, tra i tanti, la crescente introduzione della donna nel mercato del Lavoro, il cambiamento del tipo di Lavoro da agricolo e/o industriale a terziario, il doppio lavoro, la congiuntura economica il più delle volte sfavorevole e il dramma della disoccupazione.

Non si possono dimenticare le coordinate teologiche della tematica: la Famiglia è una unione procreativa in senso fisico in quanto si mettono al mondo i lavoratori del domani ed in senso spirituale/educativo, in quanto la Famiglia è chiamata ad orientare i figli a scegliere corsi di studi, occasione di qualificazione e percorsi lavorativi. Una Famiglia salda nella fede aiuta a superare situazioni di crisi dovute alle insoddisfazioni sul Lavoro o alla mancanza stessa del Lavoro.

Vincenzo Conso ha puntualizzato gli aspetti pastorali del convegno. Non può aversi una organizzazione del Lavoro fine a se stessa; il Lavoro deve tener conto dei tempi della Famiglia ed ogni singolo componente di questa deve avere nella giornata lo spazio necessario per star accanto al coniuge ed ai figli.

L'importanza della Famiglia nel contesto del Lavoro si può evincere da alcune costatazioni di fatto: la Famiglia costituisce un ammortizzatore sociale fornendo sostegno economi-

co ai disoccupati; l'orientamento dei figli al Lavoro determina la qualità dell'offerta Lavoro rispetto alla domanda facendo diventare la Famiglia soggetto economico privilegiato; infine, la Famiglia, con le proprie relazioni consanguinee ed amicali, diventa il primo ambito di ricerca di Lavoro per i giovani.

Il ruolo educativo della Famiglia deve servire a far riscoprire il senso del Lavoro, del bene comune, della solidarietà e della sobrietà della vita. Questi devono essere i criteri di approccio del lavoratore al mondo del Lavoro, mondo che

deve essere vissuto all'insegna della giustizia e della partecipazione.

Queste evidenze devono indurre la Chiesa a pensare una pastorale familiare, sociale e del Lavoro globale ed interconnessa che sappia rivolgersi all'uomo in quanto immerso nella Famiglia ed in quanto soggetto agente nelle relazioni socio-lavorative. La stessa A.C.I. nazionale e diocesana, di fronte a questi temi, deve sapientemente coordinare settori, articolazioni e movimenti interni per svolgere in maniera unitaria azione pastorale, azione culturale ed opinione. □

Conclusa nella Parrocchia Immacolata di Molfetta la

«Settimana liturgica»

di don Carlo de Gioia

Con dovuta solennità è stato celebrato nella nostra comunità parrocchiale il suo primo centenario di storia.

L'eco suscitata nel cuore dei parrocchiani è stata veramente all'altezza del momento celebrativo e salvifico.

La letizia che brillava nei loro occhi e risuonava nelle loro voci è stata un segno eloquente della consapevolezza con cui si andava vivendo l'evento giubilare.

L'inno composto per la circostanza ci immetteva nell'atmosfera delle tematiche della «settimana», esortandoci ad incantare l'alba di ogni giorno inneggiando allo Sposo e ad esaltare la Madre di Dio «quando nel meriggio il sole / inonda d'aurea luce il cielo» e «con l'umil saluto la sera».

Dalla Santa Messa di apertura presieduta dal Vicario generale Mons. Tridente a quella celebrata da S.E. Mons. Donato Negro, nostro amatissimo Ve-

sco con il Parroco ed il suo cooperatore è stato tracciato un ampio spazio per il cammino di approfondimento della tematica sacramentale con un epilogo fatto di ebbrezza e d'incanto nella esaltazione del mistero di Maria nel mistero della chiesa.

Ogni incontro, guidato da Mons. Felice di Molfetta, scintillava come limpida perlà dai riflessi prismatici, ricchezza di immensurabili ricchezze racchiusi nei passi liturgici: un vero cammino mistagogico spaziente in squarci di soavi e forti elevazioni costituenti non spezzati frammenti, ma tasselli portanti di un mosaico che rivela il vero volto della chiesa.

Ora nella nostra piazza l'immagine di Maria nel monumento rifugge nella corona come segno della sua mite regalità che dà la tonalità alla soave maternità spirituale della «umile ed alta più che creatura».

Ora la piazza si presenta nel fascino di un look che la riveste di poesia fatta di luci, di verde, di policrome corolle.

All'alba, i nostri fedeli uscendo dalle loro abitazioni per iniziare il nuovo giorno guardano a quell'immagine «fulgens corona», rifulgente nella sua corona e le mandano il saluto dell'Angelo, «modulando: Ave Maria». □

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC





Il tuo parroco ha un messaggio per te.

L'anno scorso, in molte regioni, le offerte deducibili non sono state sufficienti per il sostentamento del clero.

E' stato quindi necessario destinare a questo scopo una parte dell'otto per mille, sottraendolo agli altri fini religiosi e caritativi.

Ricordati che è proprio con le offerte deducibili che puoi aiutare i sacerdoti nel loro quotidiano

Il sostentamento dei sacerdoti in Puglia

Necessità da integrare per il sostentamento del clero nel 1993..... L. 15.317.000.000

Quanto è stato raccolto con le offerte deducibili nel 1993..... L. 1.057.000.000

Quanto è necessario raccogliere in più nel 1994..... L. 14.260.000.000

lavoro di annuncio del Vangelo e di sostegno alle persone e alle famiglie del tuo quartiere.

Quest'anno, pensaci.

Nella tua parrocchia potrai richiedere lo stampato, illustrato qui sopra, che ti spiegherà l'importanza delle offerte deducibili

e in cui troverai l'apposito bollettino di conto corrente postale già intestato per fare la tua offerta.

Sostenendo i sacerdoti sostieni i valori in cui credi.
Se credi, fai un'offerta deducibile.

Le offerte possono essere fatte:

- presso tutti gli uffici postali, sul conto corrente n. 57803009 intestato all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, via Aurelia 481, Roma. Se vuoi, puoi utilizzare gli appositi bollettini di conto corrente già intestati che puoi trovare in parrocchia a partire da domenica 6 novembre;
- direttamente all'Istituto per il sostentamento del clero della tua diocesi;
- oppure effettuando un bonifico bancario a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

Spedizione in abb. postale
 Pubblicità inf. al 50%
 Direzione e Amministrazione
 Piazza Giovene, 4
 70056 MOLFETTA
 Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
 religiosa per la pastorale
 nella Chiesa di Molfetta -
 Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
 Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

Inizia, con la prossima domenica, il periodo liturgico dell'Avvento. Il Vescovo ne anticipa il significato e indica gli impegni che ci attendono.

RICERCATORI INSAZIABILI

di Mons. Donato Negro

La nostra vita è segnata profondamente dal senso dell'Avvento. Attendiamo sempre un incontro significativo, un evento straordinario che ci apra i sentieri della novità.

Andiamo verso il futuro con la segreta speranza che sia migliore. Inseguiamo sogni di immensità. Impregnati di finitudine eppure tesi verso l'Infinito, ricercatori insaziabili dell'Assoluto.

L'Infinito-Amore ci è venuto incontro. Viene sempre. Il suo passo si inoltra nella regione dove ci scopriamo creature assetate di verità e di luce.

E in Lui scorgiamo la fonte e il soddisfacimento della nostra sete.

Egli è l'Unico che guarisce, libera il cuore da tutti i detriti dell'egoismo. Ci passa accanto come il vento per strapparci alla mediocrità del quotidiano. Ci dona un cuore libero che sa amare, perdonare, servire, condividere, accogliere.

L'Avvento è il tempo del cammino verso la novità di Dio. Se manchiamo all'incontro con il Signore per banali distrazioni, per inguaribili pregiudizi, per incomprensibili esitazioni, giungeremo al Natale senza gustare il senso del Mistero, la gioia dell'Eterno, la meraviglia di cieli nuovi e terra nuova.

Il tempo si è fatto breve. Colui che viene già ci sta davanti «in ogni uomo» e chiede di essere riconosciuto nella fede e accolto nell'amore.

Con spirito vigilante camminiamo sulle vie di libertà e di giustizia, di solidarietà e di pace. Raddrizziamo i sentieri tortuosi, le alture superbe che non stanno di fronte ma dentro di noi.

Come? Rimettiamoci in ascolto della Parola, risillabiamo la preghiera, serviamo i poveri, viviamo in tensione di comunione.

E l'orizzonte della speranza si allarga e la gioia dell'incontro con Colui che viene si carica di nuovo stupore.

+ don Donato Negro, Vescovo



GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI
 DOMENICA
 20 NOVEMBRE
 1994

L'UOMO HA DIRITTO ALLA TUTELA DELLA SUA FAMIGLIA DOVUNQUE VADA

**MIGRAZIONI:
 FAMIGLIA,
 PRIMA COMUNITA'
 EDUCANTE**

EMIGRATI - IMMIGRATI - ROM E SINTI - CIRCENSI - MARITTIMI

La Chiesa italiana celebra oggi la
 Giornata Nazionale delle migrazioni

MIGRAZIONI: famiglia, prima comunità educante

di +Libero Tresoldi, Vescovo di Crema

A conclusione dell'anno internazionale della famiglia la Conferenza Episcopale Italiana ripropone a tutte le comunità cristiane la Giornata nazionale delle migrazioni, e ha per tema: «Migrazioni: famiglia, prima comunità educante».

Come sappiamo, la famiglia ha avuto in questi anni un posto privilegiato nell'insegnamento di Papa Giovanni Paolo II,

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) **MIGRAZIONI: FAMIGLIA, PRIMA...**

e ne fa viva testimonianza l'esortazione post-sinodale «Familiaris Consortio».

Durante questo anno gli interventi del Papa si sono moltiplicati: negli incontri con i Vescovi a conclusione delle visite ad limina, nella catechesi del mercoledì, alla preghiera dell'Angelus Domini, nelle stesse visite pastorali.

Essi si sono particolarmente evidenziati nella «Lettera alle Famiglie» e nelle ripetute prese di posizione nei confronti delle tematiche riguardanti la famiglia, il dono della vita, lo sviluppo. La Giornata delle Migrazioni si inserisce in questo vasto orizzonte delle preoccupazioni pastorali della Chiesa verso la famiglia e fissa la sua attenzione, sofferta e propositiva, sulle famiglie dei migranti.

In realtà vuole richiamare a tutte le comunità cristiane venti in Italia tre cose:

- la necessità di prendere coscienza della situazione;
- l'urgenza di ribadire il diritto-dovere anche delle famiglie dei migranti all'educazione dei propri figli;
- il dovere delle comunità cristiane e dei singoli credenti di favorire condizioni dignitose per la vita delle famiglie dei migranti.

1. La situazione

È forte il disagio di fronte alla esplosione di fenomeni che ci illudevamo di aver lasciato alle spalle. Si pensi alla violenza, che travolge intere popolazioni e rende problematica la convivenza civile delle città e delle famiglie. È violenza che viene dagli adulti, ma coinvolge sempre più fasce di minorenni disposti anche all'omicidio, alla prostituzione, al furto, al traffico di droga.

Sullo sfondo sta spesso una famiglia disastata o impotente a livello educativo.

Stanno crescendo le famiglie immigrate dal terzo mondo e dall'Est Europa, alla ricerca di migliori condizioni di vita, e bisognose quindi di accoglienza e di integrazione. Esse soffrono dello sradicamento dalla loro terra e cultura, e spesso dello smembramento dei diversi componenti: sposi separati da grandi distanze; giovani lontani da casa e costretti a vivere in ghetti disumani; difficoltà insormontabili a stabilire un normale cammino educativo.

Questo vale in parte anche per gli stessi italiani in emigrazione, e in modo particolare per coloro che vivono alcune forme di mobilità, e che spesso trovano difficoltà di accoglienza nella pubblica opinione. Si pensi ai nomadi, siano essi zingari o circensi; alla enorme massa di esuli e di rifugiati politici; agli stessi marittimi impegnati nei lavori più umili, e spesso privi di garanzie sociali.

Ci si chiede giustamente: come rivendicare, per queste famiglie, il diritto-dovere all'educazione, capace di coinvolgere tutti i componenti, così da salvaguardare dignità, serenità, progresso religioso e civile?

2. Riaffermare i diritti-doveri della famiglia in ordine all'educazione

L'insegnamento del Concilio è esplicitato nel riconoscere i genitori come i primi educatori.

Nella sua «lettera alle Famiglie» il Papa ribadisce con forza: «i genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli, e hanno in questo campo una fondamentale competenza: sono educatori perché genitori» (n. 16).



E afferma ancora in altra occasione: «La famiglia, grande laboratorio di amore, è la prima scuola, anzi una scuola permanente, in cui l'educazione all'amore avviene non con aride nozioni, ma con la forza incisiva dell'esperienza» (cfr. OR 14-2-94).

Educare infatti è atto di amore; come tale va vissuto in ogni fase, dal periodo del concepimento e prenatale, sino a tutto il cammino dell'esistenza.

Ma come è possibile questo per tante famiglie?

La Carta dei diritti della famiglia, curata dalla S. Sede nel 1983, afferma:

«Le famiglie degli immigrati hanno diritto alla medesima protezione concessa alle altre famiglie.

a) Le famiglie degli immigrati hanno diritto al rispetto per la propria cultura, a ricevere sostegno ed assistenza per la loro integrazione nella comunità alla quale recano il proprio contributo.

b) I lavoratori migranti hanno diritto di vedere la propria famiglia unita il più presto possibile.

c) I rifugiati hanno diritto all'assistenza da parte delle autorità pubbliche e delle organizzazioni internazionali onde facilitare la riunione delle loro famiglie» (art. 12).

A questi problemi, bene affermati nella dottrina della Chiesa, se ne aggiungono altri, ancora più complessi: i matrimoni misti e le adozioni internazionali.

La realtà, come è evidenziata dai mezzi della comunicazione sociale e dall'esperienza pastorale di chi è attento al mondo delle migrazioni, è ben lontana dai principi cristiani e umani che, in teoria, condividiamo. Ecco allora il terzo passaggio.

3. Il dovere delle comunità cristiane e dei singoli credenti di favorire condizioni dignitose per la vita delle famiglie dei migranti

Scopo della Giornata per le migrazioni è anche quello di constatare quanto di positivo è in atto: da parte dei nostri missionari e missionarie in emigrazione; di molte comunità cristiane attive nell'accoglienza e nell'assistenza; di singoli credenti che esprimono nel concreto la testimonianza della carità.

Molto rimane da fare, a livello legislativo e pratico, per superare preconcetti e per favorire tante famiglie bisognose e disorientate, e pur sempre ricche di dignità e di una missione educativa, cui non possono e non devono rinunciare.

Ripensiamo all'esperienza della Famiglia di Nazareth, nei difficili anni dell'esilio in Egitto, e a coloro che in semplicità e concreta solidarietà, li hanno aiutati.

Sono i nostri modelli e insieme un imperioso richiamo.

FERMENTI

C'è di nuovo

«La comunicazione Sociale per una nuova Società in Italia: il ruolo dei media ecclesiali» è stato il tema del 3° Convegno Nazionale dei direttori degli Uffici diocesani per le Comunicazioni Sociali a cui hanno partecipato per la nostra diocesi don Franco Sancilio e il preside Damiano D'Elia.

L'Ufficio diocesano ha già programmato un Corso di base per la formazione degli Operatori della comunicazione.

Comunicare: come?

di Damiano D'Elia

La necessità ineludibile della Chiesa Universale, e della Chiesa locale in particolare, di affrontare un termine di conoscenza e di competenza, al fine di attualizzare nell'oggi l'Evangelizzazione, il planetario sistema delle comunicazioni sociali, impone strategie d'intervento efficaci in termini di formazione degli operatori della Pastorale.

I linguaggi dei sistemi e dei mezzi di comunicazione costituiscono la nuova frontiera della cultura. Alfabetizzarsi e acculturizzarsi in essi significa disporre dei nudi alfabetici per comunicare nell'oggi. Una evangelizzazione che ignori ciò si espone al rischio dell'obsolescenza e del superamento con gli inevitabili rischi di scristianizzazione e di produzione di uomini ad una dimensione, omologata sulla produzione. Consumo mercificante della realtà dell'uomo post-moderno.

Comprendere e interagire nei processi comunicativi nelle strutture e nei linguaggi che Radio, Televisione, giornali, computers e sistemi telematici offrono e utilizzano significa affrontare la sfida della nuova Babele tecnico-tronica.

In questa direzione, sulla base delle sollecitazioni dei documenti Conciliari e Pontifici, dalla *Inter Mirifica* alla *Aetatis Novae*, l'Ufficio Comunicazioni Sociali della nostra diocesi, in sintonia con il Piano Pastorale proposto dal Vescovo e fatto

proprio dalla Comunità, ha approntato un Seminario per operatori della Pastorale della Comunicazione multimediale articolato in sei momenti fondanti del comunicare mediologico:

1. Capacità di comprensione dei processi mass-mediali;
2. Il trattamento dell'informazione;
3. Significazione e Comunicazione;
4. Gli strumenti del Comunicare;
5. I Valori-Notizia;
6. Dai Mass-media al Personale Media.

Gli incontri saranno introdotti e animati da esperti della Comunicazione Sociale e condotti con la formula: informazione - laboratorio, così da coniugare l'approccio dell'inculturazione mass-mediale a quello operativo.

I destinatari sono gli operatori parrocchiali o zonali della pastorale della Comunicazione e quanti intendano offrire il personale impegno in questa attività ecclesiale.

Le iscrizioni si ricevono c/o Parr. S. Domenico - Molfetta tel. e fax 8855000 ogni giorno entro e non oltre il 30 novembre. □

CRONACA IN

Nei giorni

Reso noto il tema della prossima Giornata Mondiale della Pace

«**L**a donna: educatrice alla pace»: è questo il tema scelto dal Santo Padre Giovanni Paolo II per la XXVIII Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 1995. È la prima volta che la celebrazione di questa Giornata viene dedicata alla donna. La Sala Stampa vaticana ha diffuso il seguente comunicato:

«Con questo tema si intende innanzitutto esprimere un riconoscimento del ruolo indispensabile che le donne svolgono in favore della pace, sia mediante la continua educazione della gioventù, sia mediante la loro opposizione alle numerose situazioni di violenza. Con questo tema il Sommo Pontefice desidera pure rivolgere un pressante appello, affinché le donne diventino sempre più nelle loro famiglie, e nelle differenti istanze della società, artefici infaticabili di pace.

In questo ultimo scorcio del ventesimo secolo, la nostra società è drammaticamente segnata dalla violenza: guerre fratricide, conflitti permanenti, crimini abominevoli sfigurano l'uomo, scherniscono la sua dignità e attentano alla sua stessa vita. La donna è spesso la prima vittima di queste violenze e diviene talvolta strumento nelle mani di

quanti seminano divisione e odio.

Per le sue specifiche qualità, la sua sensibilità nei confronti dei più deboli, il senso dell'amore e del dono di sé, la donna è l'educatrice naturale alla pace, ma deve diventare effettivamente la *principale* promotrice nella famiglia, nel mondo del lavoro e in tutti i suoi rapporti interpersonali, affinché ciascun essere umano sia riconosciuto e amato, e possa svilupparsi al riparo da ogni forma di discriminazione.

Nel corso del prossimo anno si svolgeranno numerose iniziative internazionali, conferenze e celebrazioni. Alcune di esse saranno dedicate specificamente alla donna, come la conferenza delle Nazioni Unite su "La donna e la sua azione in favore della legalità, dello sviluppo e della pace", che si svolgerà a Pechino dal 4 al 15 settembre 1995.

In questa prospettiva, il tema scelto dal Papa è un forte invito alle donne affinché approfondiscano la propria vocazione di educatrici alla pace. Al tempo stesso, tale tema costituisce un incoraggiamento alle comunità cristiane e a tutte le persone di buona volontà perché s'impegnino di più sulla via della pace. Resta sempre viva la speranza che la pace, dono di Dio, è possibile. Questa speranza spingerà i nostri contemporanei a porre dei gesti concreti di pace e a pregare il Signore affinché gli uomini e le donne di tutti i continenti si lascino illuminare dallo Spirito Santo, che è Spirito di pace interiore e di fraterna riconciliazione». □

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC



NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● RACCOLTA PRO
LUCE E VITA (9 ottobre 94)

In sostituzione e completamento del resoconto precedente (Cf. n. 35).

MOLFETTA:

Cattedrale L. 250.000, S. Corrado L. 50.000, S. Gennaro L. 150.000, Immacolata L. 70.000, S. Cuore di Gesù L. 200.000, S. Giuseppe L. 150.000, Cuore Immacolato di Maria L. 250.000, S. Bernardino L. 200.000, S. Teresa L. 150.000, Madonna della Pace L. 130.000.

RUVO:

GIOVINAZZO:

Concattedrale L. 202.500, S. Agostino L. 400.000, S. Giuseppe L. 300.000, Immacolata L. 250.000, S. Giov. Battista L. 60.000.

TERLIZZI:

S. Maria di Sovereto L. 300.000, S. Gioacchino L. 130.000, Immacolata L. 650.000, SS. Medici L. 400.000, SS. Crocifisso L. 200.000.

TOTALE: L. 4.492.500.

● RACCOLTA PRO
MISSIONI (23 ottobre)

MOLFETTA:

Cattedrale L. 1.000.000, S. Corrado L. 350.000, S. Gennaro L. 750.000, Immacolata L. 1.037.000, S. Domenico L. 1.800.000, S. Cuore di Gesù L. 2.100.000, S. Giuseppe L. 1.500.000, Cuore Immacolato di Maria L. 1.400.000, S. Bernardino L. 1.360.000, S. Teresa L. 810.000, S. Pio X L. 720.000, S. Achille L. 500.000, Madonna della Rosa L. 720.000, Madonna della Pace L. 400.000, S. Famiglia L. 300.000, Cimitero L. 120.000, Ist. S. Pietro L. 150.000, Piccola Missione L. 500.000, Ist. S. Luisa L. 330.000, Op. Pia S. B. Labre L. 300.000, Ist. SS. Nome - Alcantarine L. 175.000, Suore Attanasio L. 150.000.

RUVO:

Concattedrale L. 765.000, SS. Redentore L. 350.000, S. Domenico L. 600.000, S. Lucia L. 950.000, S. Michele Arcangelo L. 330.000, Immacolata L. 748.000, Ist. S. Cuore L. 200.000, Conf. Purgatorio L. 265.000, Conf. del Carmine L. 70.000, Santuario M. delle Grazie L. 450.000.

GIOVINAZZO:

Concattedrale L. 450.000, S. Domenico L. 900.000, S. Agostino L. 2.000.000, S. Giuseppe L. 1.200.000,

Immacolata L. 1.000.000, S. Giov. Battista L. 110.000, Spirito Santo L. 500.000, S. Francesco L. 365.000, Cappuccini L. 550.000.

TERLIZZI:

S. Maria di Sovereto L. 2.750.000, S. Gioacchino L. 2.250.000, Immacolata L. 6.100.000, SS. Medici L. 1.200.000, S. Crocifisso L. 550.000, Cappuccini-Ospedale L. 680.000, Cimitero L. 110.000, Arcic. S. Francesco L. 121.000, Confr. S. Ignazio L. 250.000.

TOTALE: L. 42.286.000.

● ASS. FAMIGLIA DOVUTA
MOLFETTA

Sabato 26 novembre '94 - ore 18 presso la sede dell'Azione Cattolica (Atrio Vescovile)

ASSEMBLEA su:

«Contributo dell'Associazione alle problematiche dell'affidamento familiare»

Animerà l'incontro lo psicologo Valerio Palombella

● MOVIMENTO LAVORATORI
di A.C. della Puglia

COMUNICATO STAMPA

Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica della Puglia esprime spirito di condivisione e solidarietà alle attuali difficoltà sociali ed economiche in cui si trovano i lavoratori del comparto della pesca ed in particolare del basso adriatico. L'ombra epidemiologica del colera ha causato un'ingiusta contrazione degli scambi commerciali ittici a danno di numerose famiglie che traggono il proprio sostentamento esclusivamente dai prodotti del mare.

L'enfasi espressa in molti casi dai mezzi di comunicazione in questo particolare periodo storico rischia di deteriorare ulteriormente la visione del Mezzogiorno d'Italia, ancora una volta accostato ad immagini stereotipate e ingiustamente generalizzate di sudiciume, trascuratezza e inefficienza.

Pertanto il MLAC invita i mezzi d'informazione a fare piena luce sulle autentiche responsabilità delle precarie condizioni igieniche di determinati territori pugliesi e sulle misure idonee preventive da attivare per salvaguardare la popolazione e contenere la portata del fenomeno.

Inoltre la recente notizia della morte di cinque marinai dovuta allo scoppio di un motopesca ripropone l'atavico problema della sicurezza sul lavoro.

A prescindere dalle reali cause dell'accaduto, al momento non ancora ben definite, il MLAC di Puglia segnala alla coscienza di tutti i lavoratori la estrema caducità della vita dei fratelli marinai la cui esistenza è legata a diversi fattori di imponderabilità del mare, ma anche a

comportamenti devianti dell'uomo.

Il MLAC in uno spirito di preghiera e nelle forme educative che sono peculiari, si impegna a sensibilizzare gli iscritti all'Azione Cattolica e l'intera comunità ecclesiale, affinché i problemi dei lavoratori della pesca siano i problemi di tutti i lavoratori ed affinché i problemi stessi siano vissuti e risolti alla luce della solidarietà cristiana e della speranza evangelica.

Molfetta, 6 novembre 1994

Domenica 27 novembre 1994

GIORNATA PRO
«AVVENIRE»
il Quotidiano Cattolico

Nella tua parrocchia potrai trovare il giornale con la pagina dedicata alla nostra diocesi. Al tuo parroco puoi chiedere le modalità per l'abbonamento.

GRANDANGOLO

Uno sguardo alla
Chiesa italianaIl Sostegno Economico alla Chiesa
La partecipazione della Diocesi

di Stefano Gallo, Presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero

Comunichiamo alcuni dati essenziali per poter essere aggiornati in relazione all'andamento delle Erogazioni Liberali che la nostra Diocesi ha avuto modo di esprimere nel primo quinquennio di valenza del sistema di contribuzione al più generale Sistema di Sostentamento del Clero al 31-12-1993.

Anno	N. Donatori	N. Offerte	Donazioni (in lire)
1989	64	67	13.271.000
1990	148	158	27.401.250
1991	148	178	29.794.100
1992	201	250	39.093.000
1993	227	264	46.134.500

È di tutta evidenza la progressione in senso positivo sia dei Donanti che dell'ammontare delle somme dagli stessi offerte. Tuttavia ci sia consentito rimarcare la necessità di stimolare un maggiore coinvolgimento dei fedeli, chierici e laici, nel senso di una più generale maturazione partecipativa al Sovvenire alle Necessità della Chiesa.

È bene ricordare che quanto maggiori sono le Erogazioni Liberali, tanto maggiore è la disponibilità che la Conferenza Episcopale Italiana ha di destinare l'8 per mille ad opere di evangelizzazione, di carità e di interventi nei più disparati settori dove si denunciano carenze e necessità.

È un sentito auspicio che l'invito alla solidarietà, alla partecipazione e alla corresponsabilità non risulti vano ma che possa essere trasmesso in maniera propizia a tutte le porzioni di Chiesa che, in tal modo, avranno la possibilità di sentirsi più vicine alle più generali necessità della Chiesa Italiana e locale. □

Spedizione in abb. postale
 Pubblicità inf. al 50%
 Direzione e Amministrazione
 Piazza Giovene, 4
 70056 MOLFETTA
 Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
 religiosa per la pastorale
 nella Chiesa di Molfetta -
 Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
 Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

L'ISOLA DI VIS Adozioni a distanza

a pagina 2

LA FINANZIARIA E le famiglie?

a pagina 3

AVVENTO Proposte di lettura

a pagina 5



La celebrazione del Natale non segni ulteriori fratture ma aiuti a riscoprire la solidarietà come strumento e luogo per vivere la propria vocazione di uomo: è l'impegno che il Vescovo propone alla sua chiesa.

NATALE: la solidarietà abiti nei nostri cuori

di Mons. Donato Negro

Carissimi,
 vogliamo immaginare una festa dedicata a Dio? Ma come, si dirà, come può l'uomo così piccolo pensare di organizzare una festa al suo Creatore e Signore?

Ma questa festa c'è già ed è il Natale.

Vogliamo immaginare una festa personale dedicata a tutti gli esseri umani, ma proprio a tutti tutti senza escludere nessuno? Impossibile, si dirà, troppe persone da considerare!

Ma questa festa c'è già ed è il Natale.

Vogliamo immaginare una festa dedicata a chi non ha festa, a chi non è festeggiato, a chi non ha niente o nessuno da festeggiare, a chi non ha motivo, o non ha voglia, o non ha la forza di festeggiare? Lo avete già capito: questa festa è il Natale.

Non pensiamo al Natale come alla festa degli idoli del denaro, del consumo, dello spreco: è la festa di Dio.

Non pensiamo al Natale come una festa di cose, di luci, di pranzi, di carte da gioco: è una festa di uomini.

Non pensiamo al Natale da ricchi superbi: è la festa dei poveri, degli ultimi, degli esclusi.

Nelle nostre comunità civili manca la vera festa. Perché cresce l'indifferenza per chi ci sta a fianco, la chiusura in se stessi, l'isolamento, l'interesse egoistico, l'individualismo.

Il Natale rischia così di sfumare nella millenovecentonovantaquattresima puntata di una telenovela bonaria e semplicità.

Chi soffre non trova solidarietà, ascolto, compassione: resta solo con il suo dramma e talvolta giunge a gesti disperati.

Come non accorgersi che dietro la facciata di un Natale accattivante, rassicurante, edulcorato, si nasconde la divisione, l'oppressione, l'emarginazione?

Non mancano rumori di guerre e politiche di divisioni. Si uccide a Sarajevo, in Angola si muore di fame e imperversa la guerra civile, in Albania, in Ruanda... si sopravvive al limite della sopportabilità umana; anche nella terra del Natale manca ancora la pace.

E altrove si odia, si soffre, si passerà la notte di Natale da disperati. E anche dietro l'angolo di casa nostra qualcuno

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) **NATALE: LA SOLIDARIETÀ ABITI...**

a Natale avrà il pranzo avvelenato dalla malattia, dalla sofferenza, dalla solitudine, dalla rassegnazione.

Allora è necessario un sussulto; viene d'impulso una ribellione. Poiché il Natale è pur sempre l'annuncio sconvolgente, carico di speranza e ricco di un significato critico e contestativo di questa società che emargina, soffoca lo spirito, mercifica i sentimenti e cosifica i rapporti umani.

Se Dio si sente solidalmente unito con la storia dell'uomo facendosi carico delle sue miserie ed esortando noi a fare lo stesso, un Natale alternativo ci vuole.

La parola del vostro Vescovo giunge a ciascuno di voi, adulto o giovane o bambino: per un augurio di gioia, di serenità, di affetto. E per invitarvi a preparare insieme la festa.

Sì, prepariamo insieme, quest'anno, la festa del Natale. Viviamo un Natale diverso, alternativo, all'insegna della solidarietà perché quello che ci viene propinato dalla pubblicità e dai media è, in realtà, un Antinatale di Cristo.

Aiutiamoci a festeggiare il Natale nella condivisione con chi è nel bisogno, ascoltando le domande di solidarietà che salgono dalle nostre città: dagli immigrati, dagli emarginati delle periferie e dei centri storici, dagli anziani soli e ammalati, dalle famiglie distrutte dall'egoismo, disturbate dalla disoccupazione o dagli sfratti, dai tossicodipendenti, dagli inquinati della violenza.

Diventiamo protagonisti di gesti concreti di fraternità. È un impegno che ci assumiamo scambievolmente:

far brillare la stella della solidarietà e dell'amore nella notte dell'egoismo e dell'indifferenza;

far brillare la stella della giustizia e della pace nella culla di Betlemme che è nelle nostre case, nelle nostre strade.

Prepariamo, allora, insieme un Natale di solidarietà. Per camminare realmente, sia pure a piccoli passi, verso la «solidarietà». Per cambiare ogni giorno qualcosa nella vita di ciascuno e della società, l'appello agli ideali e ai valori non basta: è necessario ripartire dai mali delle nostre città per sanare le contraddizioni che li producono, per vincere il peccato sociale che li genera.

Mi auguro che il Natale 1994 significhi per tutti, soprattutto per i giovani, nascita della speranza, di una speranza vera, che non delude, di una speranza di solidarietà, di giustizia e di pace.

+ don Donato Negro, Vescovo

Molfetta, 27 novembre '94

A Molfetta una tenda della solidarietà: insieme per un Natale alternativo

Anche a Molfetta, raccogliendo l'invito del nostro Vescovo don Donato Negro, vogliamo preparare insieme a tutti gli uomini di buona volontà, un Natale diverso, una vera e propria festa della solidarietà contro l'egoismo, il consumismo, l'individualismo che corrodono sempre più questa nostra società moderna.

Vogliamo cominciare a mettere a nudo le povertà, le emarginazioni, i mali che attraversano le nostre periferie fino ad arrivare al centro della nostra città, per «sanare le contraddizioni che li producono, per vincere il peccato sociale che li genera» e perché no, impegnarci con un gesto concreto di solidarietà ad alleviare una situazione di povertà nella nostra città.

Ci ritroveremo tutti, bambini, giovani e adulti, nei giorni 22 e 23 dicembre attorno alla «Tenda della solidarietà» per vivere una esperienza di amicizia, di solidarietà, di confronto, di preghiera e di festa. Pianteremo la «Tenda della solidarietà» e intorno tante piccole tende (stand) su alcune situazioni di povertà umane della nostra città nonché un palco da cui verranno eseguiti canti, rappresentazioni teatrali, recital, testimonianze. Concluderemo con una tavola rotonda e la Veglia di preghiera e poi «festa di Natale».

Invitiamo quanti possono e vogliono aiutarci a realizzare questa Festa di Natale diversa dal solito, all'insegna della solidarietà, a partecipare agli incontri di preparazione che si tengono ogni lunedì, alle ore 20, presso la Sede dell'A.C. diocesana (Atrio vescovile).

SEGNI E DISEGNI

Fatti e progetti fra il «già» e il «non ancora»

VIS: un'isola e un ponte per far fiorire la carità

a cura di Bruno Indraccolo, Responsabile Emergenze Caritas

Venerdì 28 ottobre una delegazione composta da don Nivcola Gaudio, Giovanni Balacco, Donatella Alessandrini (del comitato «tornando a Sarajevo» in collaborazione con il Consorzio Italiano di solidarietà: I.C.S.) e dallo scrivente è partita da Molfetta per recarsi nell'isola di Vis, a circa 3 ore di viaggio dalla città di Spalato, in Croazia. Attualmente l'isola accoglie nei due comuni di Vis e Komiza circa 400 profughi prevalentemente provenienti dalle zone bosniache-musulmane, ospita-

ti alcuni nelle case dell'isola ed altri nella vecchia caserma adibita dalla cooperazione italiana a campo profughi.

Il progetto «adozioni a distanza» in favore della gente della Bosnia, è stato lanciato dalla Caritas diocesana nella quaresima passata, trovando favorevoli consensi con circa 116 adozioni, 80 delle quali provenienti dalla parrocchia S. Cuore di Molfetta e 16 dalla parrocchia S. Maria in Soveto di Terlizzi. Grazie a queste famiglie e all'encomiabile sforzo di cui si sono fatte cari-



co, sarà garantito per 12 mesi l'aiuto economico a bambini. I primi progetti sulla destinazione delle adozioni sono risultati difficili e di dubbia interpretazione, principalmente a seguito della situazione bellica in continua evoluzione. Avremmo potuto aderire sin dall'inizio al progetto «cresciamo insieme» promosso dalla Caritas Italiana. Ma i tempi per i riscontri sarebbero stati molto lunghi. Infatti la stessa Caritas nazionale raccomandava di non inviare alcun importo se non dopo aver ricevuto i relativi abbinamenti. Peraltro è stato sempre nostro desiderio consegnare personalmente alle famiglie il contributo, conoscere le stesse, e mantenere vivo il rapporto adottante-adottato sulla base dello scambio epistolare.

Per l'individuazione dei bambini da adottare è stato effettuato un monitoraggio sui profughi bosniaci attualmente residenti a VIS. Sulla base degli elementi raccolti si è cercato di individuare le famiglie in condizioni più disagiate. I criteri utilizzati per l'individuazione delle priorità sono stati fonda-

mentalmente le condizioni abitative, la presenza di situazioni critiche socio-abitative, i nuclei familiari composti da sole donne con minori a carico. Il rilevamento è stato effettuato visitando tutte le famiglie. Dopo questa indagine preliminare si è proceduto agli abbinamenti. Una parte delle adozioni (L. 15.000.000) è stata destinata a VIS e KOMIZA, l'altra a Bjelina, una zona che si estende tra Sarajevo e Tuzla.

Grazie all'aiuto di Jasenko, un ragazzo di 16 anni fuggito da Sarajevo che ci faceva da interprete e da guida siamo riusciti ad arrivare tra viuzze e vicoli alle case delle famiglie, alle quali abbiamo chiesto la cortesia di darci uno scritto di poche righe da portare alle famiglie della nostra diocesi. Non è mancata una brutta parentesi con la polizia croata che ci condusse in caserma in stato di ferma con il ritiro dei passaporti, conclusasi felicemente dopo una lunga trattativa.

Alle famiglie adottanti saranno consegnati alcuni scritti di bambini adottati con relative schede e foto. □

FRA LA GENTE

Dalla società e dal territorio più prossimi

La Finanziaria 1995

Le implicazioni per i lavoratori e le loro famiglie

di Vincenzo Zanzarella

Motivo di preoccupazione per i lavoratori e le loro famiglie è la così detta «Finanziaria 1995», cioè quell'insieme di misure tributarie, finanziarie ed organizzative della Pubblica Amministrazione che accompagnano il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1995.

Pur dovendo riconoscere alla Finanziaria '95 un intento rigorista per il contenimento degli sprechi ed il risanamento dei conti pubblici palesemente deficitari (ad esempio, il Governo intende contenere entro

138.000 mld. un deficit annuale che è stimato in 185.000 mld.), sussistono numerosi elementi che mostrano un volto iniquo della manovra e che giocano a sfavore delle categorie sociali più deboli dal punto di vista economico e sociale.

Giova qui mettere in luce, in modo estremamente sintetico, alcuni passaggi della Finanziaria '95 più controversi perché di più evidente squilibrio.

Riforma del sistema pensionistico:

— si intende innalzare l'età

pensionabile sino ad arrivare ai 65 anni per gli uomini e 60 per le donne (con ripercussioni sull'esigenza dell'uomo di essere liberato dal lavoro per dedicarsi alla famiglia ed all'impegno sociale);

— le «pensioni baby» saranno penalizzate attraverso la riduzione del 3 per cento dei trattamenti per ogni ann di anticipazione rispetto al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia (pur riconoscendo la dannosità delle pensioni baby si impedisce, con il sistema ideato, il ricambio delle forze-lavoro e la mobilità fra i settori lavorativi);

— il pagamento degli aumenti del 1994 previsti sui vecchi trattamenti è prorogato.

Disposizioni in materia sanitaria:

— sono esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria i cittadini di età inferiore a 6 anni e quelli con età superiore ai 65, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo non superiore a 70 milioni di lire (serie difficoltà sorgono per le famiglie di media età e di medio reddito che non possono, però, permettersi cure prolungate e costose);

— saranno disattivati gli ospedali che non raggiungono la dotazione minima di 120 posti letto (senza tener conto delle zone montane dove piccoli ospedali servono più paesi).

Disposizioni in materia di personale:

— fino al 30 giugno 1995 è fatto divieto di assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato, ivi compreso quello appartenente alle categorie protette (con eclatanti danni per i giovani in cerca di prima occupazione e lo sviluppo dei settori lavorativi carenti di personale).

Disposizioni in materia di entrate e di tagli:

— si prevedono di raccogliere 5.915 mld. dal condono edilizio e 11.500 mld. dal patteggiamento fiscale (oltre alle considerazioni possibili su uno Stato dapprima impositore di legalità edilizia o di prestazio-

ni tributarie e poi dimentico degli abusi commessi a a patto del pagamento di un prezzo per il tradimento della legge, si obietta la mancanza di certezza di queste entrate);

— si prevedono maggiori entrate sulle prescrizioni farmaceutiche o specialistiche;

— si prevedono tagli sulla spesa sanitaria.

Conformemente allo stampo ideologico dell'attuale compagine governativa, la Finanziaria '95 risente di una filosofia di fondo squisitamente liberista che, per costituzione, tende a contrastare l'esigenza di solidarietà reclamata dalle classi sociali più deboli. Prova ne è, anche, la crescente tensione fra il mondo politico ed i lavoratori il che, se da un lato ha il merito di aver risvegliato l'anima sindacale dei lavoratori e la dialettica fra le forze politiche (comprese le stesse forze di governo), dall'altro mostra il rifiuto di accettare inopinatamente imposizioni inique ed ingiuste.

La Finanziaria '95, a giudizio di larghe fasce della popolazione appartenenti anche al mondo cattolico, rivela una scarsa attenzione verso le famiglie dei lavoratori e dei disoccupati; essa colpisce settori deboli quali la sanità e le pensioni evitando di creare sistemi infallibili per la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale o per evitare situazioni di privilegio per lavoratori non a reddito fisso. □



CRONACA IN

Nei giorni

L'intervista a Paolo Villaggio durante una trasmissione televisiva ha messo in luce alcuni aspetti del modo in cui persone che si autodefiniscono aperte e liberali conoscono e rispettano le scelte altrui.

Non scherzare coi santi

di Carlo Crovetto

Paolo Villaggio è convinto che sono rimasti in pochi a credere che Dio esiste. In sovrappiù si dichiara certo che anche il Papa è ateo perché è troppo intelligente per ammettere che Dio c'è e che sta nei cieli.

Sembrano battute destinate a far ridere i telespettatori (in particolare quelli di Domenica In perché Villaggio le sue dichiarazioni le ha fatte essendo ospite di quel programma), ma non è così: lo stesso Villaggio ha tenuto a precisare che di quanto ha detto è pienamente convinto. Perché il Papa — ha aggiunto — quando si è rotto il femore è andato in clinica a non a Lourdes?

Domanda imbarazzante che spiazzerebbe chiunque, se fosse vero che la religione è un surrogato della mutua o un'assicurazione contro gli infortuni. Ma, con buona pace del buon Fantozzi, è tutt'altro che questo. Anche il pio più mediocre sa che Gesù non ha mai garantito vita facile o esente da guai a coloro che avessero creduto in Dio. Anzi ha previsto per loro persecuzioni, calunnie e i peggiori attentati alla buona fama derivati dal fatto che «ogni sorta di male» sarebbe stata detta contro di loro.

Nel Vangelo c'è anche scritto che è un peccato grave tentare Dio cioè pretendere che si sostituisca a noi esonerandoci dall'usare tutti mezzi di cui disponiamo per rimediare ai nostri malanni o che Egli faccia ciò che non ha mai promesso di fare. A Lourdes ci si va prima di tutto per ottenere la forza e il coraggio di fare la Sua volontà e, in subordine, per verificare se rientra nei Suoi disegni rimediare all'inefficacia di tutti i mezzi umani ai quali si è fatto inutilmente ricorso.

Per quanto riguarda poi l'intelligenza e la sua obbligatoria concordanza con l'ateismo dovremmo dire che è proprio il buon uso dell'intelletto che dovrebbe con-

sigliare la fede in Dio. Si sa che oggi il buon uso dell'intelletto non è più di moda, ma ciò non dovrebbe produrre esultanza né incoraggiare le spiritosaggini alla «Fantozzi». Non c'è dubbio che la civiltà con la quale ci troviamo a misurarci genera malessere, scetticismo e ribellione, ma attenti a non rendere il male incurabile, sbagliando nell'individuazione delle sue cause. La fonte delle nostre pene è l'estrema fiducia accordata alle cose, al possesso e al consumo di esse. Sembra razionale l'aspirazione a nuotare nell'abbondanza dei beni materiali, mentre è radicalmente irrazionale perché si finisce per ridurre se stessi nella condizione di chi è mutilato e privato di una essenziale dimensione. Si smette di credere in Dio quando ci si è abituati a credere che si può e si deve vivere di solo pane. Giunti a questo punto si diventa nevrotici, scontenti e arrabbiati. Si scherza coi santi per accelerare la fine di una delusione, per seppellire ogni residuo di speranza. Quando si vaga nell'orrido, nel disordine, nel cimitero dove giacciono inerti gli ideali di giustizia, di pace, di fraternità appare irrazionale e risibile l'ostinazione a sperare nel meglio e nel diverso. Si pretende che anche il Papa sia ateo e fermamente si immagina che lo sia anche se non si esige che lo confessi pubblicamente.

Per fortuna abbiamo un Papa che invita la gente a «varcare la soglia della speranza». Un Papa che ripete l'invito a non avere paura, a non temere di far male o di rinnegare la propria ragione fidandosi di Dio e credendo in Lui.

Certo, nessuno ha mai visto Dio, ma nessuno come noi oggi, ha visto quanto danno e quanto malessere provochi il rifiuto e la negazione di Dio. A fronte di tanto progresso, di tanta tecnologia, di tanta cultura, di tanti sforzi ten-

denti a promuovere la considerazione e il rispetto dei diritti umani si erge il dilagare delle violenze, delle gurre civili, della fame, delle epidemie, della corruzione e del degrado fisico e morale degli individui e delle classi sociali non escluse quelle più altolocate. Una

fitta nebbia è calata sulla terra! È questa nebbia che nasconde Dio o non sarà la rimozione di Dio dal cuore degli uomini che l'ha generata? Per rispondere in modo adeguato e responsabile a tanto quesito sarà bene scherzare coi fanti e lasciare stare i santi. □

La Bibbia per tutti

Editrice Queriniana, Brescia

La Bibbia per tutti ha le seguenti caratteristiche: — edizione completa del testo biblico (traduzione CEI); — breve **introduzione** letteraria e teologica ai singoli libri; — **commento** non ristretto a semplici puntualizzazioni sui versetti, ma articolato sul senso teologico delle varie pericopi; — **esegesi** condotta su solida base scientifica ma espressa in linguaggio accessibile a tutti; — proposta di **quesiti** e **argomenti** per la discussione nella scuola e nei gruppi di studio.

ANTICO TESTAMENTO

- | | |
|--|---|
| 1. <i>Introduzione alla Bibbia</i> , L. 12.000 | 15. <i>Amos, Osea, Michea, Naum, Sofonia, Abacuc</i> |
| 2. <i>Genesi</i> , L. 20.000 | 16. <i>Ezechiele, Daniele</i> |
| 3. <i>Esodo</i> , L. 18.000 | 17. <i>Gioele, Abdia, Aggeo, Zaccaria, Malachia</i> |
| 4. <i>Levitico</i> , L. 15.000 | 18. <i>Proverbi, Introduzione alla letteratura sapienziale</i> |
| 5. <i>Numeri</i> , L. 19.500 | 19. <i>Giobbe</i> |
| 6. <i>Deuteronomio</i> , L. 16.500 | 20. <i>Sapienza</i> |
| 7. <i>Giosue, Giudici</i> , L. 20.000 | 21. <i>Siracide</i> |
| 8. <i>I libri di Samuele</i> | 22. <i>Salmi I (1-72)</i> |
| 9. <i>I libri dei Re</i> | 23. <i>Salmi II (73-150)</i> |
| 10. <i>I libri delle Cronache</i> | 24. <i>Cantico dei cantici, Rut, Lamentazioni, Qobelet, Ester</i> |
| 11. <i>Esdra e Neemia</i> | 25. <i>Giona, Tobia, Giuditta</i> |
| 12. <i>I libri dei Maccabei</i> | |
| 13. <i>Isaia</i> | |
| 14. <i>Geremia, Baruc</i> | |

NUOVO TESTAMENTO

- | | |
|---|---|
| 26. <i>Vangelo secondo Matteo</i> , L. 15.000 | 33. <i>Lettere ai Tessalonicesi, ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini</i> , L. 15.000 |
| 27. <i>Vangelo secondo Marco</i> , L. 15.000 | 34. <i>Lettere a Timoteo, Lettere di Giacomo, di Pietro e di Giuda</i> , L. 19.000 |
| 28. <i>Vangelo secondo Luca</i> , L. 15.000 | 35. <i>Lettera agli Ebrei</i> , L. 10.000 |
| 29. <i>Vangelo secondo Giovanni e Lettere di Giovanni</i> , L. 15.000 | 36. <i>Apocalisse</i> , L. 16.000 |
| 30. <i>Atti degli Apostoli</i> , L. 15.000 | |
| 31. <i>Galati e Romani</i> , L. 15.000 | |
| 32. <i>Lettere ai Corinzi</i> , L. 15.000 | |

- I volumi in neretto sono già stati pubblicati.
- La Bibbia per tutti sarà realizzata entro 2 anni circa.
- Sconto del 17% per chi ordina volumi singoli, sconto del 20% per chi ordina i 36 volumi.

Da staccare o fotocopiare e inviare in busta chiusa a:
Editrice Queriniana, Via Piamarta, 6 - 25187 Brescia

Cognome Nome

Via N. Telefono

C.A.P. Città Firma

- ordine l'intera collana BT**
 ordine solo i volumi segnati con una crocetta

LO SCAFFALE

Per leggere,
approfondire, meditare

Un'amica fedele

È in libreria e in edicola l'Agendacasa di Suor Germana 1995

Con l'arrivo dell'autunno Suor Germana torna in libreria e in edicola con l'Agendacasa 1995 (Edizioni Piemme).

Suor Germana ha dedicato la sua vita fin da piccola, quando a 12 anni nasce in lei la vocazione religiosa, alla famiglia.

Nel 1961 le viene affidata la responsabilità della «scuola per fidanzati» che oggi, con il nome di Punto Famiglia è diventata un luogo di formazione permanente per la coppia e la famiglia, a cui ogni anno si rivolgono per aiuto e consiglio ben 24.000 persone!

Questa preziosa esperienza viene trasfusa da Suor Germana nelle pagine dell'Agendacasa che ogni anno rinnova e migliora con attenzione e cura affettuosa.

Per chi ogni giorno si preoccupa di offrire ai suoi cari un'alimentazione varia, sana e appetitosa è di grande aiuto la ricetta giornaliera.

Ogni giorno, oltre alla ricetta, l'Agendacasa offre una proposta di menu per pranzo e cena, lo spazio per il diario e i conti di casa, il sorgere del sole le fasi lunari, i Santi del giorno, una breve meditazione e un utile consiglio per affrontare i piccoli e grandi problemi che si presentano in casa o una interessante e divertente curiosità sui tempi più svariati: Fa bene, fa male?, Le invenzioni celebri, I perché dei nostri bambini, Le citazioni letterarie.

La breve sintesi che ricorda ogni giorno fatti verificatisi nel passato tocca in questa edizione un anno particolare, il 1945, denso di ricordi per chi lo ha vissuto e di grande interesse per chi non era ancora nato.

Ogni domenica, accanto a un consiglio più articolato di Suor Germana, che aiuta con grande umanità e buon senso a risolvere i problemi che ogni famiglia si trova ad affrontare (crisi di coppia, incomprensioni con i figli, i genitori o gli suoceri...) viene riportato il Vangelo del giorno, commentato da padre Giordano Murano.

Il riepilogo delle spese settimanali, la rubrica con i consigli



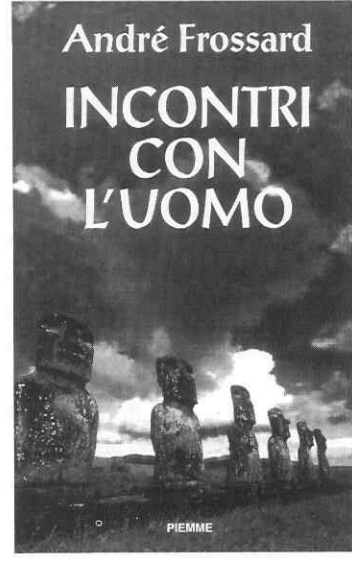
per il cambio delle stagioni, alcune ricette a base di erbe contro i malanni più diffusi completano l'Agendacasa, concepita come utile compagna di viaggio per tutto il 1995.

Per la scelta dei vini da abbinare a piatti e menu ha collaborato il noto giornalista-gastronomo Edoardo Raspelli.

L'Agendacasa di Suor Germana 1995, Edizioni Piemme, 464 p.: cartonato, con contaminuti L. 29.900; 464 p.: brossura L. 19.900.

*

ANDRÉ FROSSARD, **Incontri con l'uomo**, Edizioni Piemme, 150 p., L. 24.000.



Che cosa è l'uomo? Perché nel mondo c'è il dolore? L'AIDS è un castigo divino? Preservativi a scuola? Omosessualità? Che cosa è il peccato? E la morale? La pena di morte? Le sette? La droga? Sesso o amore? La famiglia?

Gli studenti delle scuole superiori si trovano a fronteggiare un'età difficile, carica di domande e di turbamenti; un'età in cui

lo spirito, ancora libero da impegni e cariche sociali, si interroga su se stesso e sul senso dell'esistenza con una intensità che i fastidi della vita quotidiana adulta non tardano a sbiadire.

Senza falsi pudori e senza moralismo Frossard risponde alle domande di quelle migliaia di ragazzi che gli hanno espresso dubbi e interrogativi; riflettendo sulla propria lunga, e talvolta sofferta esperienza del mondo, Frossard affronta le problematiche più spinose e difficili.

La sua morale si riassume in una sola questione cruciale: amare o non amare.

*

DON ANTONIO MAZZI, **Nel paese dei balocchi. Inganni e illusioni nella società del 2000**, Edizioni Piemme, 190 p., L. 28.000.



Forse non tutti sono in grado di accorgersene, ma il paese dei balocchi non è una fantasia delle favole, ma una delle sigle più efficaci per contrassegnare la nostra società. Giocando con quest'immagine don Mazzi presenta un'analisi spietata dei falsi e pericolosi «balocchi» di cui è ricolmo il mondo d'oggi: il mito della TV, della macchina, del computer, della discoteca. Da normali oggetti d'uso, oggi questi quattro strumenti sono diventati degli autentici vitelli d'oro di fronte ai quali moltissimi giovani sono pronti a sacrificare la vita.

Contro i falsi dei, don Mazzi propone una buona antica ricetta della saggezza e del vivere secondo i valori, contrapponendo alla TV la tenerezza familiare; alla macchina, il calore della comunità; al computer, la bellezza dell'arte e della musica; alla di-

scoteca, la genuinità dell'amicizia. Il libro si presenta come un aiuto prezioso a tutti coloro che sono impegnati nel compito educativo, primi tra tutti i genitori, e che non sempre sanno trovare le parole adatte per fare breccia nel cuore dei giovani.

*

DONATO NEGRO, **Sulle orme di Cleopa**. Lettera ai giovani, Mezzina, Molfetta, 1994, 20 p., (Quaderni di Luce e Vita, 26), L. 1.000.



«Sulle orme di Cleopa» è la lettera ai giovani che il nostro Vescovo ha scritto per sottolineare l'attenzione a questa fascia d'età evidenziata pure nel programma pastorale dell'anno.

Si commenta, in parallelo al discorso per e sui giovani, il brano di Luca dei discepoli di Emmaus.

La lettera è rivolta a tutti i giovani, specie a chi cerca un senso alla propria vita che spesso sente impantanata tra le maglie dell'ovvio e del già visto.

È rivolta a coloro che educano i giovani, tentando di fare loro compagnia nel cammino dell'esistenza a volte senza essere incisivi e riuscire a parlare alla vita e alla storia delle persone che incontrano.

È rivolta alle comunità parrocchiali che faticano ad aprirsi alla realtà giovanile che pulsa nel loro territorio e stentano ad essere fulcro di propositività, freschezza, novità, speranza.

A tutti questi destinatari alcune indicazioni concrete per incrociare e far incrociare alle giovani generazioni Cristo, morto e risorto per noi e l'esortazione a ripartire da quest'incontro per motivare e riempire di significato la quotidianità dell'esistenza. **A.P.**

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● UNIVERSITÀ TERZA ETÀ

Sono aperte le iscrizioni ai corsi dell'Unitre presso il Seminario Vescovile nei giorni feriali dalle ore 17 alle ore 19.30.

Corsi fondamentali:

- Letteratura italiana (Prof. V. Valente);
 - Storia dell'arte (Prof.ssa E. Germano Finocchiaro);
 - Storia della musica (Prof.ssa I. Mezzina);
 - Lingua e civiltà inglese I corso (Prof.ssa A. Mancini); II corso (Prof. A. Capurso);
 - Lingua e civiltà francese (Prof. C. Savino);
 - Decorazione (Prof.ssa F. de Gennaro);
 - Storia del teatro (Prof. P. Bellini);
 - Medicina (Dott. A. Altomare);
- Si terranno anche «Incontri con lo Scrittore...».

Sono previste lezioni straordinarie tenute da specialisti su argomenti di cultura varia nonché visite guidate a testimonianze storiche di città italiane.

La finalità precipua dell'Unitre è l'aggiornamento culturale e sollecitare l'incontro e il dialogo tra persone di esperienza e idee differenti.

L'azione dell'Unitre mira altresì a provocare oltre alla ricerca, la riflessione per continuare a vivere attivamente e consapevolmente in piena partecipazione alla dinamica dei tempi.

● DALLA CARITAS ITALIANA

Dalla Caritas Italiana è giunta al Direttore della Caritas Diocesana di Molfetta questa lettera che pubblichiamo:

"Roma 8-11-94

Signor Direttore

in data 17-10-94 tramite Banco di Roma c/c 13221 ho ricevuto, quale contributo in favore della popolazione del Rwanda, la somma di lire 33.502.000.

La tragedia del Rwanda ha assunto proporzioni immani, coinvolgendo anche Burundi, Zaire e Tanzania: 800.000 morti, quasi 2 milioni di sfollati e altrettanti rifugiati, circa 200.000 bambini rimasti soli, oltre 100 sacerdoti e 3 Vescovi uccisi.

Attualmente la Caritas Rwanda, grazie anche al sostegno delle Caritas di tutto il mondo, fornisce cibo a 380.000 persone e gestisce centri sanitari e di assistenza per più di 25.000 bambini «non accompagnati» e sfollati.

In particolare la Caritas Italiana che dal 1986 è accanto alla Chiesa e al popolo rwandese con interventi nel settore nutrizionale e sanitario, in questo momento di crisi è impegnata in: a) aiuto d'urgenza per gli sfollati e rifugiati nei Paesi confinanti; b) supporto a strutture-programmi in favore dei bambini «non accompagnati»; c) sostegno all'attività scolastica dei bambini rwandesi profughi nelle diocesi zairesi; d) programma di sostegno a lungo termine in favore dei centri sanitari di base; e) sostegno alla chiesa rwandese nell'opera di riconciliazione; f) attività informativa sulla realtà rwandese.

Cordiali saluti.

Sac. Giuseppe Pasini"

● CARITAS DIOCESANA
AVVISO

La Caritas diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi invita gli immigrati residenti nelle quattro città summenzionate a partecipare agli incontri culturali settimanali fra gli immigrati ed i cittadini italiani che si svolgeranno ogni Domenica alle ore 18 nella sala riunioni del Centro di Solidarietà Caritas.

L'obiettivo di tali incontri settimanali è l'interscambio culturale e la creazione di legami d'amicizia e fratellanza tra i cittadini locali e gli immigrati arabi e non.

L'invito è aperto.

● PAR. S. BERNARDINO
MOLFETTA

La parrocchia S. Bernardino e la Confraternita «Immacolata Concezione della B.V. Maria», in preparazione alla Festa dell'8 dicembre propongono un itinerario di preghiera e di riflessione sul ruolo e sul messaggio ancora attuale di Maria di Nazaret.

L'appuntamento è dal 29 novembre al 7 dicembre, ogni sera alle ore 17.30. Alle 16.30 di giorno 8 la processione del simulacro concluderà le celebrazioni.

● AVVENTO
RADIO CHRISTUS (90.500 Mhz)

GIORNI FERIALE

- ore 7.45 - S. Messa e Lodi
- ore 10 - CARI MIEI
(replica ore 16.30)
- ore 20.30 - Compieta

● RITIRO SPIRITUALE
ADULTI DI A.C.

Giovedì 1° dicembre
presso la Casa di Preghiera - Terlizzi
dalle ore 15.30 alle ore 18

RITIRO SPIRITUALE diocesano
Adulti di Azione Cattolica
Riflessione guidata dal Vescovo
Mons. Donato Negro

● A.N.F.F.A.S.
MOLFETTA

Mostra di beneficenza
di oggetti natalizi
realizzati da ragazzi
con handicap psichico
2-3 dicembre ore 17.30-21.30
4 dicembre ore 9-21.30
Seminario Vescovile

UFFICIO DIOCESANO COMUNICAZIONI SOCIALI
Curia Vescovile - Molfetta

*Corso di base per la formazione
degli operatori della comunicazione*

COMUNICARE COME
Trasmissione e orientamento nel mondo dei media

L'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali ha approntato un Corso di base rivolto agli operatori parrocchiali o zonali della pastorale della Comunicazione e a quanti intendano offrire il personale impegno in questa attività ecclesiale.

Il Corso svilupperà i seguenti punti fondanti il comunicare mediologico:

1. Capacità di comprensione dei processi mass-mediali;
2. Il trattamento dell'informazione;
3. Significazione e Comunicazione;
4. Gli strumenti del Comunicare;
5. I Valori-Notizia;
6. Dai Mass-media al Personal Media.

Gli incontri saranno introdotti e animati da esperti della Comunicazione Sociale e condotti con la formula: informazione - laboratorio. I laboratori verteranno su esercitazioni riguardanti la produzione delle notizie sia in entrata che in uscita, come si stila un comunicato stampa, una nota d'agenzia, un menabò... per coniugare l'approccio dell'inculturazione mass-mediale a quello operativo.

Il programma prevede sei incontri articolati in tre week-end ed un Convegno conclusivo aperto a tutti gli operatori pastorali della diocesi, secondo questo calendario:

- 3 e 4 dicembre '94: Casa di Preghiera - Terlizzi;
 - 18 e 19 febbraio '95: Chiesa Annunziata - Ruvo;
 - 24 e 25 marzo '95: Istituto S. Giuseppe - Giovinazzo;
 - Giugno '95: Auditorium S. Domenico - Molfetta.
- Gli orari: il sabato dalle ore 16.30 alle ore 19.30;
la domenica dalle ore 9 alle ore 12.30.

Le iscrizioni si ricevono c/o Parr. S. Domenico - Molfetta tel. e fax 8855000 ogni giorno entro e non oltre il 30 novembre.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini
Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):
L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.
Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi



UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

UNA TENDA PER LA SOLIDARIETÀ

a pagina 2

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

a pagina 3

LETTERA DALLA CINA

a pagina 4



Giovanni Paolo II, in preparazione al Giubileo dell'anno 2000 ha scritto una lettera Apostolica ai cristiani tutti.

TERTIO MILLENNIO ADVENIENTE

Un grande esame di coscienza

di Francesco Bonini

Maritain l'aveva definito «l'enigma più sconcertante e magnifico». E Giovanni Paolo II, che non ha avuto timore di accettare tutte le sfide, in questi sedici anni di pontificato, ha proprio scelto l'immagine della Chiesa «santa e penitente» per presentare al mondo il grande giubileo dell'anno duemila, con un documento che traccia il bilancio di sedici anni di pontificato, ed il programma dei prossimi, guardando al «Tertio millennio adveniente».

Il Giubileo, spiega il Papa, è un anno di Grazia. È dunque un anno di giubilo, «non solo interiore ma esteriore», per la Grazia di Dio, ed è nello stesso tempo «anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno della riconciliazione tra i contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extra-sacramentale».

Il Papa, consapevole della verità, dopo aver ricordato con una formula efficace del card. Etchegaray, che «la Chiesa non è senza peccatori, ma è essa stessa senza peccato», invita a riconoscere gli errori ed i peccati, guardando a tutto il millennio trascorso:

«è giusto — scrive il Papa — che, mentre il secondo millennio del cristianesimo volge al termine, la Chiesa si faccia carico con più viva consapevolezza del peccato dei suoi figli, nel ricordo di tutte quelle circostanze in cui, nell'arco della storia, essi si sono allontanati dallo spirito di Cristo e del suo Vangelo».

È un grande insegnamento culturale e spirituale, ed è fonte di grande libertà interiore, e dunque di speranza e di operoso impegno: è il segno della perenne novità della fede, che costituisce uno dei tratti originali del cristianesimo. Il Papa invita a liberarsi di tutti i complessi ed i condizionamenti, per guardare all'essenziale. Qui sta forse il punto più sensibile ed importante: guardare con libertà e franchezza anche ai peccati, sottolineare la necessità della conversione in una prospettiva giubilare, di gioia e di speranza, permettendo di cancellare definitivamente molti dei complessi che hanno segnato il difficile confronto della Chiesa con il pensiero moderno ed in particolare le sue varianti radicali. Il Papa infatti spiazza il «perbenismo farisaico» di tante mode culturali. E proprio di qui può nascere una nuova «apologetica», nel senso tecnico di spiegazione delle ragioni della fede alla cultura ed alla società, di cui non a caso taluni osservatori hanno visto le linee in uno dei documenti definiti più «wojtyliani» del Pontificato. La Lettera del resto riconosce nel Concilio Vaticano II il punto di snodo per realizzare questa nuova capacità di comunicazione: un Concilio importante e nuovo perché «concentrato sul mistero di Cristo e della sua Chiesa ed insieme aperto al mondo». Una dinamica nella quale

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) **TERTIO MILLENNIO ADVENIENTE**

si riassume anche il magistero di Papa Giovanni Paolo II, e che rappresenta la «risposta evangelica» alle sfide di una storia straordinariamente accelerata come quella del XX secolo.

In questo quadro il Papa suggerisce due temi di riflessione: il problema del tempo e quello della civiltà, o più esattamente della «crisi di civiltà» che stiamo attraversando. E nel vivo di questo dibattito rilancia la proposta di Cristo, che ricapitola in sé tutte le cose.

Il Papa non si nasconde che molti cristiani attraversano un momento di incertezza, che coinvolge non solo la vita morale, ma anche la preghiera e la stessa rettitudine teologale della fede. E il Giubileo diventa così una grande occasione di dialogo con tutte le religioni e con tutti gli uomini, una «testimonianza da non dimenticare». □

ARCHIVIO DIOCESANO ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA
MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI ECCLESIASTICA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA PUGLIA - BARI

organizzano per il **9-10 dicembre 1994** le

Giornate di studio

«Strumenti di gestione e di ricerca degli archivi italiani»

9 dicembre

ore 16 - Introduzione

ore 16.30 - Anagrafe degli archivi italiani: uno strumento di gestione.

10 dicembre

ore 9 - Tavola rotonda su: Gli strumenti archivistici fra tradizione e nuove tecnologie.

* * *

Alle ore 18 presso l'Auditorium «A. Garzia» - Terlizzi sarà presentata l'opera

L'ARCHIVIO DIOCESANO DI TERLIZZI

I - Inventario del fondo cartaceo. II - Appendici e indici

a cura di D. PORCARO MASSAFRA

Molfetta - Mezzina - 1994

«Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi 15, 16»

Hanno già rinnovato la fiducia in «Luce e Vita» per il 1995

Claudio Mariano Mauro, Roma; Valente don Gaetano, Terlizzi; Caputi Porzia, Molfetta; Germano Giovanna, Monfalcone; Malgieri Leonardo, Giovinazzo; Montaruli Salvatore, Ruvo; De Gioia Anna, Molfetta; Cataldi don Giuseppe, Terlizzi; Afronio Luigi, Ruvo; Fiore Maria, Ruvo; La Tegola Antonio, Terlizzi; Magarelli Angelo, Bitonto; Volpe Gino, Ruvo; De Gioia Cecilia, Ruvo; Antonaci Elvira, Molfetta; Angione Tonia, Molfetta; de Nicolo Franca, Terlizzi; Vilardi Anna, Molfetta.

14794705

è il numero del CCP da utilizzare

L. 25.000 Settimanale

L. 40.000 Settimanale + Documentazione

La tenda della solidarietà: insieme per un Natale alternativo

Il Vescovo don Donato Negro, con la pubblicazione della lettera «Natale: la solidarietà abiti nei nostri cuori», ha proposto alla nostra comunità di vivere un «Natale diverso, alternativo, all'insegna della solidarietà perché quello che ci viene propinato dalla pubblicità e dai media è, in realtà, un Antinatale di Cristo».

L'invito che il nostro Pastore ci rivolge è quello di impegnarci a preparare insieme un Natale di solidarietà, cioè ad essere una comunità che riesce ad andare oltre l'appello agli ideali e ai valori e che proprio a partire dalle situazioni di vecchie e di nuove povertà presenti nelle nostre città sia capace di «camminare realmente, sia pure a piccoli passi, verso la solidarietà».

E questo a cominciare dalle **comunità parrocchiali**: ogni parrocchia partendo dall'ascolto della Parola e dall'attenzione al territorio imposta l'Avvento sul tema della solidarietà «Nell'Incarnazione Dio si fa solidale con ogni uomo».

Così come a **livello cittadino**: in ciascuna città della diocesi, anche con iniziative e modalità diversificate, ci si impegnerà (coinvolgendo tutti cittadini) a richiamare le forme di emarginazione del proprio territorio, a individuare e sollecitare delle risposte, a realizzare una significativa raccolta in denaro quale gesto concreto di solidarietà verso una situazione di povertà della propria città.

A **Molfetta**, alcune Associazioni e Movimenti ecclesiali, in stretta collaborazione con il Vescovo, propongono all'intera cittadinanza di vivere il Natale come una vera e propria festa della solidarietà.

Infatti, nei giorni **giovedì 22 dicembre**, dalle ore 17 alle ore 21 e **venerdì 23 dicembre**, dalle ore 17 alle ore 22, al centro della Villa Comunale planteranno la «Tenda della solidarietà» e intorno tante piccole tende (stand) sulle situazioni di povertà umane del nostro territorio: minori a rischio, portatori di handicap, anziani soli, sfrattati, stranieri (comunitari ed extracomunitari), tossicodipendenza, usura. Daranno voce a queste situazioni numerose testimonianze intervallate da varie forme di animazione (musica, rappresentazioni teatrali, recital) e infine una Tavola rotonda.

A conclusione una Veglia di preghiera e subito dopo «festa di Natale».



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mese per mese, le
intenzioni e il commentoINTENZIONI AFFIDATE DAL PAPA E DALL'EPISCOPATO ITALIANO
ALL'A.d.P. PER IL MESE DI DICEMBRE

«Perché la celebrazione del 150° anniversario dell'A.d.P. serva a ravvivare in ogni cristiano, con spirito apostolico, l'ansia per la nuova evangelizzazione» (Papa).

«Perché il Natale del Signore sia ispirazione e stimolo a vivere nella solidarietà» (Cei).

IL COMMENTO

di don Carlo de Gioia

La gloriosa storia dell'Apostolato della Preghiera che ha avuto la sua culla a Vals in Francia in un collegio di gesuiti, è andata ampiamente sviluppandosi, non solo sotto la considerazione del tempo — 150 anni di storia non sono lo spazio di un mattino — ma anche sotto il profilo della recezione delle linee ispiratrici tipiche di questo movimento pastorale.

Si pone l'accento sul Cuore di Cristo, espressione dell'amore del Verbo Incarnato per l'umanità.

Un cuore che si presenta ricco di bontà e di misericordia e che esorta alla riparazione del peccato.

Lo stile di vita che caratterizza la spiritualità dell'A.d.P. è aperto a formare cristiani che siano apostoli oranti, che fanno della preghiera — non delle preghiere — il mezzo principale per alimentare le forze messe al servizio della «nuova evangelizzazione».

È un servizio profetico che questa associazione ha compiuto nel corso di centocinquanta anni.

È una «eletta forma di apostolato» che, stando a ciò che dettano gli statuti, pone gli aderenti nella capacità di «penetrare più profondamente nel mistero di Cristo».

Unendo l'orazione all'azione degli animatori ed i semplici soci esercitano una testimonianza che diviene apostolato di testimonianza.

Il dinamismo apostolico che anima questa associazione tanto raccomandata dai romani pontefici e tanto a cuore all'epi-

scopato, si sviluppa in due direzioni: condurre i non credenti a Cristo ed i fedeli ad una vita cristiana più fervorosa.

Vivere condividendo la passione del Cuore di Gesù per la salvezza di tutti: è questo l'apporto che l'apostolato della preghiera dà per «la nuova evangelizzazione».

Nelle comunità parrocchiali dove questa associazione è ben curata (e non ignorata) i soci costituiscono validi collaboratori per avvicinare tante anime e parlare del Signore, innamorandole delle richieste fatte a Paray le Monial a Santa Margherita Maria.

Siamo in attesa della dolce solennità liturgica del Natale.

Una ricorrenza che ci fa penetrare nel progetto divino della redenzione.

I Vescovi ci esortano a guardare al Natale come «ispirazione e stimolo alla solidarietà».

Una solidarietà che nelle emergenze forti che andiamo vivendo nella nostra Italia si impone in tutta la sua urgenza.

Ci sia la poesia del Natale con tutto quello che può rendere gioiosa la cristiana festività.

Ma, ponendoci sulla stessa lunghezza d'onda del mistero della Incarnazione, apriamoci al dono verso ogni creatura che geme e soffre.

Sia il Natale dell'amore, del fraterno aiuto cristiano, che spazzi via i nubi della tristezza da tanti cuori, da tante case, incarnando una curva di solidarietà che attinga ai valori sempre validi del sacrificio.

GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

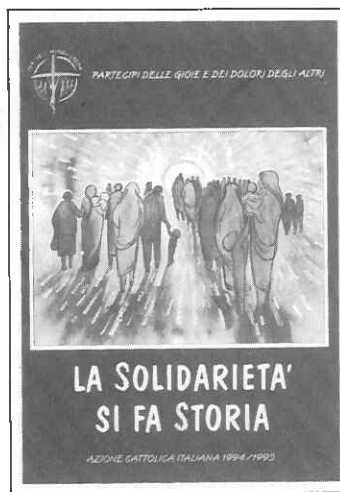
8 dicembre

L'Azione Cattolica
celebra la
Festa
dell'Adesione

Tra i diversi appuntamenti che l'anno sociale e l'anno liturgico propongono all'Azione Cattolica, ce n'è uno che assume un particolare sapore: è il momento di inizio anno associativo, riservato al rinnovo delle adesioni e quindi alla successiva consegna delle tessere.

Per l'aderente il senso di questo appuntamento è profondo: significa aver scelto ancora, con rinnovata consapevolezza ed entusiasmo di essere nella Chiesa alla sequela di Gesù e a servizio degli uomini, nell'ottica della fedeltà, dell'impegno costante e della corresponsabilità.

Tutto questo attraverso un'esperienza di vita: l'Azione Cattolica, con i suoi cammini formativi e il tessuto di relazioni tra gente di diverse età e condizioni di vita che condivide lo stesso cammino.



La tessera, allora è un piccolo ma tangibile segno di questa scelta, di questo impegno cristiano di crescita e servizio.

Ecco perché la giornata dell'8 dicembre, giorno dell'Immacolata e Festa dell'Adesione, viene adeguatamente celebrata nelle varie Associazioni parrocchiali come momento unitario. Ragazzi, giovani e adulti di AC si ritrovano di fronte alla comunità in preghiera e in festa a riproporre a se stessi e a testimoniare l'un l'altro la bellezza coinvolgente e intensa di questa scelta.

In particolare quest'anno la Festa dell'Adesione assume un significato più forte visto che si colloca all'interno del «cammino assembleare» a 25 anni dal nuovo Statuto. □

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Convegno diocesano degli Educatori A.C.R.

Per un'Iniziativa Annuale autentica e rinnovata

Domenica 4 dicembre

presso la Parrocchia Immacolata, Giovinazzo

ore 9.30 - «L'iniziativa Annuale: azione missionaria dei ragazzi per i ragazzi», intervento di **Stefania Sbriscia**, Responsabile nazionale A.C.R.

ore 15 - Presentazione del Campo diocesano dei ragazzi; Indicazioni per il «Mese della Pace»; Strutturazione della Festa diocesana e del Mese degli Incontri.

ore 16 - S. Messa.

SEGNI E DISEGNI

Fatti e progetti fra il «già» e il «non ancora»

Dalla Cina un «nostro» missionario ci scrive permettendoci di farci partecipi delle sue esperienze e speranze.

La muraglia invisibile

Macau, 1-11-94

Carissimi,

un caro saluto dall'estremo oriente. È ormai da più di tre anni che sono qui nel sud della Cina alle prese con una cultura di statura gigantesca. Lo studio, l'attenzione e la pazienza sembrano non bastare mai.

«Oltre la muraglia c'è il sole». Si ho avuto una occasione unica nel poter scalare la grande muraglia qualche anno fa, ed a guardarla c'è da rimanere stupefatti e senza parole data la sua grandezza ed estensione. E soprattutto per chi prova a scalarla c'è da rimanere senza fiato, anche per me che sono giovane il percorso tra una torre e l'altra è pesante e si avverte il bisogno di fermarsi spesso per riprendere fiato. Per la sua architettura si può considerarla una delle meraviglie del mondo, in realtà gli imperatori cinesi la fecero costruire come un enorme bastione di difesa dall'invasione di quelli che essi chiamavano «barbari». Quest'enorme muraglia mi fa pensare, per analogia, ad un'altra non meno importante, che si interpone tra il «barbaro» straniero e il popolo cinese. Una muraglia invisibile, ma udibile: la lingua.

Lo straniero che viene in Cina a studiarla, ben presto vede ergersi davanti a sé, come qualcosa di insuperabile, questa muraglia invisibile. Dovrà lasciar passare del tempo, spendere pazienza a non finire, «fermarsi di tanto in tanto a respirare», impiegare studio e dedizione a volontà, prima di poter almeno tentare di aprirsi un varco in questa barriera formidabile. E non è la sola a dover affrontare!

Impenetrabile, o quasi, quanto la lingua è anche la cultura, così diversa e lontana dalla nostra. Si può dire che in Cina, oltre alla grande muraglia di pietra, è sempre esistita quest'altra barriera, formata da lingua, scrittura, mentalità, costumi..., in una

parola, da tutto ciò che possiamo chiamare «cultura cinese». L'ostacolo non sono i sei-otto metri di muro scalare, ma gli otto-dieci anni di studio per sentirsi relativamente a proprio agio con la lingua. È questa la muraglia reale e ardua che lo straniero, venuto qui per qualcosa di diverso dal turismo, vede pararglisi innanzi a ogni passo, come sfida imponente.

Questa lingua cinese — che oltre tutto comprende molti dialetti — si caratterizza per la sua scrittura peculiare e molto complessa per la nostra mentalità. Si basa su concetti a cui vengono poi attribuiti dei suoni: ogni parola è costituita da uno o due segni (ideogrammi), e sono all'incirca 54.000, anche se normalmente per leggere un giornale ne bastano circa 4.000. La difficoltà della lingua sta non solo nella lettura e scrittura, ma anche nella pronuncia di una quantità straordinaria di suoni di cui è composta. Il progresso nello studio è lento e tedioso. I risultati si percepiscono molto lentamente. Anche la pronuncia dei diversi suoni richiede tempo e pazienza illimitata, poiché la stessa parola può avere fino a sette suoni diversi a seconda dell'intonazione della voce, a cui corrispondono significati diversi e a volte opposti. La pazienza a volte sembra venir meno; si è tentati di gettare la spugna, perché quando si pensa di avere fatto finalmente qualche progresso, ci si rende conto che nessuno ti capisce quando parli, o che stai dicendo esattamente il contrario di quel che volevi dire.

La «muraglia invisibile» non si limita alla lingua. Le differenze culturali con l'Occidente sono enormi. Il concetto di tempo (che ha sempre un marcato riferimento al passato), i saluti, e le norme di cortesia, i costumi così diversi dai nostri, e molti altri «ecce-tera», costituiscono per il missionario

novello un'autentica sfida.

La cultura e la religiosità cinese si mescolano e si sovrappongono in molti campi. Il cinese è per sua natura molto superstizioso. Quando inaugura una casa nuova, invoca il Fung Seui perché dica come disporre i mobili e le diverse suppellettili della casa. Il tempo è segnato da una serie di festival, molto radicati nella cultura cinese. Nell'arco dell'anno se ne celebrano diversi, e sono quelle le autentiche feste. La settimana e la domenica, come tali, non esistono. Si va di festival in festival. Fra tutti, il più importante è la celebrazione del Nuovo Anno cinese, che non corrisponde all'anno europeo. Lo si considera come anno lunare, il cui inizio e fine variano anno per anno a seconda delle fasi lunari.

Davanti a tutto questo mondo cinese, il missionario si pone come colui che impara. Per lui si tratta di un autentico «nascere di nuovo». In tutta questa avventura deve saper guardare al tempo con gli occhi di Dio, senza aspettare frutti immediati riguardo alla comprensione della lingua, dei costumi e della mentalità. Gli occorre una grande capacità recettiva e saper discernere quel che c'è di buono e gli aspetti negati-

vi. L'equipaggiamento indispensabile per superare questa muraglia è, come sempre, l'amore, l'accettazione delle persone così come sono, e, partire di lì, offrire il Vangelo di Gesù perché porti pienezza e compimento a quanto di buono esiste in tutte le culture e in tutti i popoli. Ecco che la certezza che dietro quella muraglia c'è il sole è ciò che spinge il missionario a proseguire, e le fermate lungo il cammino non sono tanto fallimentari quanto occasioni per guardarsi intorno e apprezzare il paesaggio dai vasti orizzonti come quello cinese.

Questa esperienza aiuta il missionario ad accettare con umiltà la propria insufficienza, a passare tante volte attraverso il ridicolo, accettando che si rida di lui quando dice il contrario di quello che vorrebbe dire... Dovrà mantenere un sano umorismo, una pazienza storica, una speranza intaccabile, per scalare a poco poco la «muraglia» ed entrare nell'animo della gente, lì dove c'è il «sole». Dopotutto, egli viene a condividere con la gente il progetto di Gesù, ma lasciando sempre che siano loro i costruttori della propria storia.

Ciao

P. Corrado De Robertis

Grazie a voi,
molti sacerdoti
continuano
ad operare in
autonomia e libertà.
Grazie a voi.

Un grazie a voi che, con un'offerta deducibile, avete aiutato il vostro parroco e i sacerdoti a sostenersi nel loro difficile lavoro. Un grazie se vorrete ancora, con un'offerta deducibile, garantire la loro autonomia nella missione quotidiana di annuncio del Vangelo. Perché è a questo che serve un'offerta deducibile: ed è per questo che vi ringraziamo. Sostenendo i sacerdoti sostieni quello in cui credi. Se credi, fai un'offerta deducibile.

Chiesa Cattolica
CEI Conferenza Episcopale Italiana
Promozione del sostegno economico alla Chiesa

Se vuoi fare un'offerta deducibile: usa il conto corrente postale n. 37802099 intestato a: Istituto Centrale Notetanti; via Cileo - Via Aurelia, 481 - 00165 Roma.

A PROPOSITO DI...

Lettere al settimanale

Molfetta, 22 novembre 1994

Egregio direttore,

ho atteso ma invano. Ed ora devo dirlo il mio senso di delusione. È profondo. Ed anche l'amarrezza è tanta.

Speravo che il settimanale diocesano intervenisse sulla sciagura che ha colpito cinque marittimi molfettesi, le loro famiglie e l'intera città in relazione alla vicenda del peschereccio «Francesco padre», saltato all'aria con l'intero equipaggio, forse perché colpito da un missile (un nuovo caso Ustica?) all'alba del 3 novembre al largo della costa montenegrina.

Invece nulla! Neppure una riga, neppure una parola. Sembra che l'evento, traumatizzante per la città e di cui si è occupato quasi tutta la stampa nazionale e le principali reti televisive, per il «Luce e Vita» non sia proprio accaduto.

Ho attribuito il silenzio dei numeri del 6 e del 13 novembre ai ritmi di allestimento e di stampa del settimanale diocesano, notoriamente lenti, ma il fatto che neppure il numero di domenica scorsa, 20 novembre, se ne è occupato, permette di individuare una precisa strategia: quella del silenzio sui fatti concreti e di portata sociale, sia che riguardino altri temi sia che facciano riferimento al comparto della pesca e della marineria in genere, che a Molfetta impegna, nonostante la crisi, migliaia di persone su centinaia di natanti.

Giovanni Pansini, Saverio Gadaleta, Luigi De Giglio, Francesco Zaza e Mario De Nicolo sono morti due volte: la prima a causa di quel lampo maledetto che ha sbriciolato il peschereccio e le loro persone, poi come segno della condizione di vita del marittimo che, come è stato detto sulle banchine del porto, «non vale ormai più niente», tanto che neppure il settimanale diocesano è più disposto ad alzare la voce perché altri non facciano la stessa fine.

Eppure abbiamo ascoltato tutti, in Cattedrale, la forte parola del vescovo don Donato Negro, che all'omelia chiedeva verità e giustizia al modo di quell'uomo semplice e vero di nome Gesù Cristo che appunto invocava e testimoniava pace, amore e giustizia. Eppure abbiamo sentito tutti il pianto straziante dei familiari delle vittime, in particolare dei bimbi, che gridavano «vogliamo papà, il nostro papà!». Eppure altri marittimi hanno già fatto la stessa fine. Abbiamo forse dimenticato anche questo! Penso a Natale Amato, a Giovanni Abbattista, a Giuseppe De Gennaro, a Nicola Salvemini e al rogo della Mo-

by Prince (11 aprile 1991); penso alle decine di molfettesi, fra cui me stesso, che ci sono andati molto vicini perché colpiti da incidenti frutto di precarietà di bordo, di insicurezza nel lavoro, di mancato rispetto di norme preventive.

Credevo che il compito di un giornale, come il vescovo don Tonino Bello ci ha insegnato, dovesse consistere nel ricevere e nell'accettare dal mondo «l'ordine del giorno» e in questo caso dovesse almeno comportare una pluralità di interventi che tenessero desta l'attenzione ecclesiale sui problemi legati al lavoro marittimo: non in maniera astratta e speculativa come purtroppo si fa, bensì in modo concreto e sanguigno, come purtroppo è nei fatti, per sensibilizzare la sfera civile e la Chiesa stessa (promotrice del valore inestimabile della vita e della famiglia) ad intervenire attivamente in difesa dell'uomo e a tutelarne la sacralità dell'esistenza.

Invece nulla! Anzi qualcosa c'è, nell'ultimo numero: un discorso ingarbugliato e astruso sull'informazione, assolutamente non alla portata di tutti, che genericamente invita ad «affrontare in termini di conoscenza e di competenza i linguaggi e i sistemi della comunicazione»; un dire esibito e vuoto sui «nudi alfabeti-codici per comunicare nell'oggi» ed accogliere «la sfida della nuova Babele tecnico-tronica»...

No, caro direttore: per fare informazione occorre scendere fra la gente, quella che al molo indossa panni impregnati di salsedine e di sudore,

guardarla negli occhi arrossati dall'insonnia, ascoltarla lì dove vive e lavora, dove esprime tristezza e angoscia ma anche capace di gioire e di sperare.

Giuseppe Adesso

Il direttore risponde

Ci sembra doverosa una risposta all'attento lettore, soprattutto se il tacere può dare spazio ad errate interpretazioni.

Ci sia consentita la schematicità, nella risposta, onde evitare facili trasgressioni.

Nessuno mette in dubbio la tragicità dell'episodio verificatosi nell'Adriatico. Ha ragione il lettore: tutta la stampa ne ha parlato prospettando ipotesi più o meno attendibili. Proprio per questo, e perché Luce e Vita non intende essere un giornale di cronaca, sul settimanale non è apparso nulla sulla tragedia. Apparentemente. Perché se il firmatario della lettera fosse stato più attento, sul n. 37 del 20 novembre p. 4 del settimanale avrebbe letto un comunicato stampa (fatto proprio dal giornale) in cui si parla dell'accaduto, e si va oltre. Proprio come vuole il lettore.

Questo bollettino non si è mai fermato alla cronaca quotidiana (per questo ci sono altri organi di stampa). Gli episodi presi in considerazione, talvolta, sono stati solo visti come occasione di riflessione, non generica, ma finalizzata al ruolo e all'impegno della comunità ecclesiale. Circa l'interesse verso i marittimi e i loro problemi, in linea con quanto testè detto, chi ha stilato la lettera avrebbe dovuto e potuto scorge-

re nell'articolo di fondo apparso sul num. 36 del 13 novembre tutta la tensione che anima la comunità ecclesiale e civile nei confronti dei problemi dei marittimi. E, a proposito, riteniamo che i problemi dei marittimi non si esauriscano nella sicurezza in mare, ma anche in terra, così come non si chiudano nel confine della propria pelle, ma inglobino anche la famiglia e le sue problematiche specifiche (cfr. articolo citato).

Si è pensato all'incidente come conseguenza di uno scoppio di un ordigno bellico. È perché solo oggi, dopo l'episodio che ha visto morire dei molfettesi, si è pronti a denunciare i frutti di una guerra illogica, mentre si era pronti a schernire e deridere chi, dalle pagine di questo settimanale, denunciava la perversità di quanto accadeva in Jugoslavia grazie anche alle armi italiane? Forse i problemi vanno affrontati alla radice, ed alla ricerca della radice si pone questo strumento di comunicazione piccolo, forse asfittico, spesso afono, ma pur sempre tra i pochi a porre al centro del suo interesse l'uomo.

La chiesa locale anche senza la mediazione del settimanale diocesano ha, comunque, fatto sentire la sua voce, così come lo stesso lettore conferma: le parole del Vescovo sono state chiare, espresse con coraggio e gridate con forza.

Non possiamo che rammaricarci circa gli incidenti di cui spesso i marittimi sono vittime. Non trascriverne la cronaca però non vuol dire nascondere o ignorarli. Se questi incidenti, così come il lettore lascia intravedere, sono frutto di scelte ed hanno dei precisi responsabili, riteniamo che chi li conosce sia chiamato a denunciare i fatti (circostanziandoli e indicando i responsabili) prima che le tragedie accadano. E per questo ci sono gli organi competenti che in un ordinamento statale, ancora democratico, sono al servizio del cittadino. Almeno finché non si dimostra il contrario o a meno che (qui il tarlo diventa insidioso) per alcuni non sia conveniente vivere in una situazione di illegalità, accettandola o sopportandola fin quando questa dà frutti e produce interessi concreti e immediati. Ma questo è un altro problema. E su questo ci piacerebbe inoltrarci nella ricerca e nell'approfondimento.

Cordialmente.



Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini

Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e iscritto alla FISC



1984 - 8 dicembre - 1994

Alla C.A.S.A., agli ospiti e a quanti vi operano
l'augurio più sincero
per il 10° anniversario di attività

La Bibbia per tutti

Editrice Queriniana, Brescia

La Bibbia per tutti ha le seguenti caratteristiche: - edizione completa del testo biblico (traduzione CEI); - breve **introduzione** letteraria e teologica ai singoli libri; - **commento** non ristretto a semplici puntualizzazioni sui versetti, ma articolato sul senso teologico delle varie pericopi; - **esegesi** condotta su solida base scientifica ma espressa in linguaggio accessibile a tutti; - proposta di **quesiti** e **argomenti** per la discussione nella scuola e nei gruppi di studio.

ANTICO TESTAMENTO

- | | |
|--|---|
| 1. <i>Introduzione alla Bibbia</i> , L. 12.000 | 15. <i>Amos, Osea, Michea, Naum, Sofonia, Abacuc</i> |
| 2. <i>Genesi</i> , L. 20.000 | 16. <i>Ezechiele, Daniele</i> |
| 3. <i>Esodo</i> , L. 18.000 | 17. <i>Gioele, Abdia, Ageo, Zaccaria, Malachia</i> |
| 4. <i>Levitico</i> , L. 15.000 | 18. <i>Proverbi, Introduzione alla letteratura sapienziale</i> |
| 5. <i>Numeri</i> , L. 19.500 | 19. <i>Giobbe</i> |
| 6. <i>Deuteronomio</i> , L. 16.500 | 20. <i>Sapienza</i> |
| 7. <i>Giosuè, Giudici</i> , L. 20.000 | 21. <i>Stracide</i> |
| 8. <i>I libri di Samuele</i> | 22. <i>Salmi I (1-72)</i> |
| 9. <i>I libri dei Re</i> | 23. <i>Salmi II (73-150)</i> |
| 10. <i>I libri delle Cronache</i> | 24. <i>Cantico dei cantici, Rut, Lamentazioni, Qobelet, Ester</i> |
| 11. <i>Esdra e Neemia</i> | 25. <i>Giona, Tobia, Giuditta</i> |
| 12. <i>I libri dei Maccabei</i> | |
| 13. <i>Isaia</i> | |
| 14. <i>Geremia, Baruc</i> | |

NUOVO TESTAMENTO

- | | |
|---|---|
| 26. <i>Vangelo secondo Matteo</i> , L. 15.000 | 33. <i>Lettere ai Tessalonicesi, ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini</i> , L. 15.000 |
| 27. <i>Vangelo secondo Marco</i> , L. 15.000 | 34. <i>Lettere a Timoteo, Lettere di Giacomo, di Pietro e di Giuda</i> , L. 19.000 |
| 28. <i>Vangelo secondo Luca</i> , L. 15.000 | 35. <i>Lettera agli Ebrei</i> , L. 10.000 |
| 29. <i>Vangelo secondo Giovanni e Lettere di Giovanni</i> , L. 15.000 | 36. <i>Apocalisse</i> , L. 16.000 |
| 30. <i>Atti degli Apostoli</i> , L. 15.000 | |
| 31. <i>Galati e Romani</i> , L. 15.000 | |
| 32. <i>Lettere ai Corinzi</i> , L. 15.000 | |

- I volumi in neretto sono già stati pubblicati.
- La Bibbia per tutti sarà realizzata entro 2 anni circa.
- Sconto del 17% per chi ordina volumi singoli, sconto del 20% per chi ordina i 36 volumi.

Da staccare o fotocopiare e inviare in busta chiusa a:
Editrice Queriniana, Via Piamarta, 6 - 25187 Brescia

Cognome Nome

Via N. Telefono

C.A.P. Città Firma

- ordino l'intera collana BT**
 ordino solo i volumi segnati con una crocetta

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● RACCOLTA PRO ALLUVIONATI (16-11-1994)

MOLFETTA:

Cattedrale L. 2.000.000, S. Corrado L.400.000, S. Gennaro L. 1.000.000, Immacolata L. 1.300.000, S. Cuore di Gesù L. 1.600.000, S. Giuseppe L. 617.000, Cuore Immacolato di Maria L. 2.000.000, Madonna dei Martiri L. 700.000, S. Bernardino L. 2.000.000, S. Teresa L. 1.550.000, S. Pio X L. 1.000.000, S. Achille L. 1.100.000, Madonna della Rosa L. 600.000, Madonna della Pace L. 400.000, SS. Crocifisso L. 610.000, Cimitero L. 130.000, Piccola Missione L. 200.000, Volontariato Vincenziano L. 300.000, Arciconfraternita S. Stefano L. 500.000, Circolo Apulia Sem. Regionale L. 60.000.

Ruvo:

Concattedrale L. 1.335.000, S. Giacomo L. 980.000, SS. Redentore L. 500.000, S. Domenico L. 1.000.000, S. Lucia L. 2.150.000, S.

Michele Arcangelo L. 690.000, Immacolata L. 1.415.000, S. Famiglia L. 710.000, SS. Medici L. 100.000.

GIOVINAZZO:

Concattedrale L. 420.000, S. Domenico L. 1.850.000, S. Agostino L. 3.250.000, S. Giuseppe L. 400.000, Immacolata L. 1.000.000, Oratorio Sr. Missionarie L. 100.000, S. Giov. Battista L. 150.000, Spirito Santo L. 200.000, S. Francesco L. 255.000, Ist. S. Giuseppe L. 250.000, Scuola El. «A. Moro» L. 40.000, Cappuccini L. 200.000, Terza Età L. 500.000.

TERLIZZI:

Concattedrale L. 2.000.000, S. Maria di Sovereto L. 1.632.000, S. Giacchino L. 1.050.000, Immacolata L. 1.770.000, SS. Medici L. 1.600.000, SS. Crocifisso L. 370.000, S. Maria della Stella L. 800.000, Terz'Ordine S. Francesco L. 210.000, De Bartolo S. L. 50.000.

TOTALE: L. 44.044.000

Gli appuntamenti del mese

DICEMBRE

1 G Adorazione Eucaristica Vocazionale
2 V
3 S

4 D 2^a d'Avvento
Convegno Diocesano ACR

Corso
Operatori della
Comunicazione

5 L Caritas: Corso sul volontariato

6 M

7 M

8 G Festa dell'Adesione A.C.

9 V Consiglio Presbiterale

10 S

11 D 3^a d'Avvento - Scuola Anim. Pastorale Giovanile

12 L

13 M Scuola di Preghiera giovani: Ruvo

14 M Scuola di Preghiera giovani: Molfetta

15 G Scuola di Preghiera giovani: Giovinazzo - Terlizzi

16 V Ritiro Clero

17 S Animazione Vocazionale per adolescenti

18 D 4^a d'Avvento - Giornata «Pro Seminario»

19 L

20 M

21 M

22 G

23 V

24 S

Natale
di solidarietà

25 D Natale del Signore

26 L

27 M

28 M

29 G

30 V Santa Famiglia

31 S

Campo-scuola
diocesano ACR

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

20/12/94

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

ALL'INTERNO

GLI APPUNTAMENTI DA RICORDARE

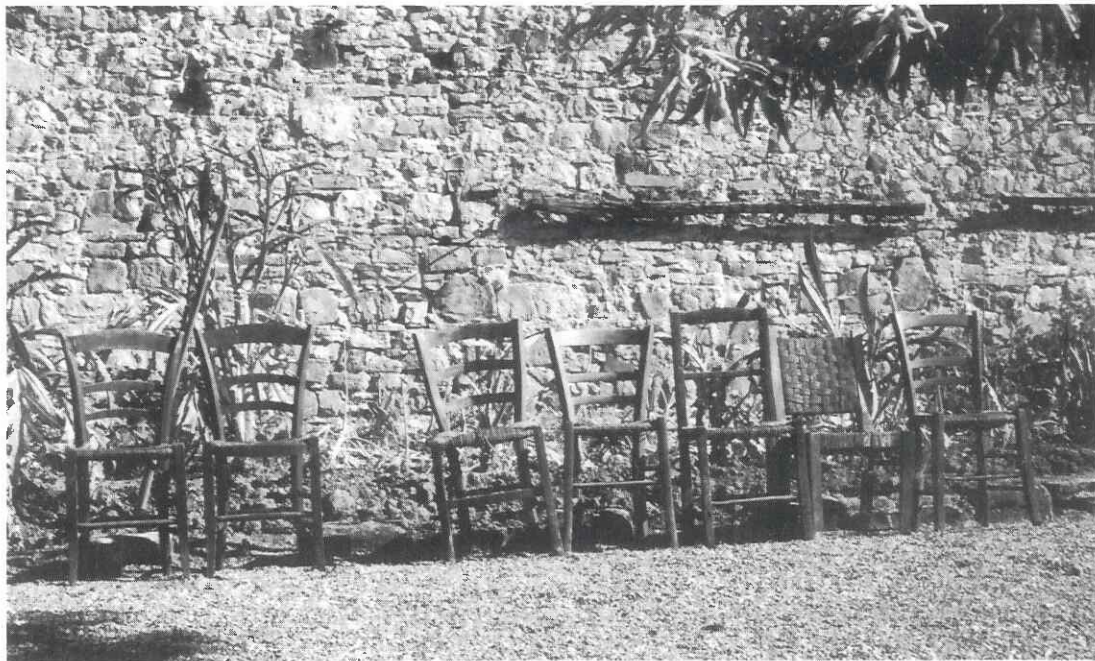
a pagina 2

AZIONE CATTOLICA La Festa dell'Adesione

alle pagine 3-4

RIFLETTENDO In seguito alla lettera del Vescovo

a pagina 5



Si è svolto nei giorni scorsi a Roma un convegno nazionale su «Uomini e donne solidali per una nuova società». Ripor-
tiamo alcuni brani dell'intervento di **Mons. Cesare Nosiglia**, vescovo ausiliare di Roma.

La solidarietà deve ripartire dalla famiglia

«La solidarietà rappresenta uno snodo decisivo per la nostra società e la Chiesa è particolarmente impegnata nel proporla come vera frontiera di civiltà da mantenere ferma nei principi e nelle concrete realizzazioni del vivere sociale», ha detto mons. Nosiglia.

Oggi si assiste «alla crisi di tutto ciò che è collettivo o sociale e all'emergere di una cultura dell'indifferenza, dell'estraneità, del rifiuto, che ha le sue radici nel soggettivismo e nel ripiegamento su se stessi, nella ricerca esasperata della propria autorealizzazione». «Non mancano tuttavia segnali positivi dovuti all'iniziativa di tanti gruppi e movimenti di volontariato che operano nei più diversi campi della emarginazione e della devianza (...). Ma è ovvio che il volontariato non basta. Occorre una politica sociale ispirata e guidata dal principio della solidarietà».

«Oggi — prosegue Nosiglia — questo discorso appare a molti demagogico e si afferma che proprio un uso smodato e non controllato di tale principio ha portato il Paese sull'orlo della rovina.

È vero che il cosiddetto Stato sociale ha dato adito a sprechi, burocratizzazione, privilegi indebiti, diritti acquisiti che non hanno a monte veri e giusti bisogni... ma passare da questo allo smantellamento selvaggio in nome di una presunta efficienza del privato al di fuori di ogni logica di solidarietà, rappresenta un fatto estremamente grave e deleterio per il futuro del paese».

Di fronte a questa situazione appare illuminante e decisiva la dottrina sociale cristiana con i suoi principi e i suoi cardini «La famiglia in primo luogo. In essa ha inizio e si sviluppano i processi di socializzazione e di personalizzazione delle nuove generazioni, ma anche delle generazioni adulte e anziane. La solidarietà deve ripartire dalla famiglia (...). Nel mondo del lavoro e dell'economia occorre che la famiglia si impegni, anche mediante apposite associazioni, perché i suoi diritti siano riconosciuti e rispettati».

In ambito sociale, va riaffermato «il primato dell'uomo sul lavoro, il primato del lavoro sul capitale e il primato della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata (...) Anche il sindacato va rilanciato, come movimento associato di lavoratori che ne tutela e promuove il diritto e la soggettività». Il compito di evangelizzare il sociale spetta a «tutta la comunità cristiana» ed è soprattutto affidato a ciascun cristiano «nell'esercizio» quotidiano delle sue responsabilità professionali e sociali».

«Accanto all'impegno di evangelizzare il sociale — prosegue mons. Nosiglia — emerge altrettanto decisivo per i cristiani il riaffermare il loro diretto coinvolgimento nelle cose pubbliche me-

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) LA SOLIDARIETÀ DEVE RIPARTIRE...

dianete la vita politica (...) Resta infine decisivo il ruolo della cultura. La solidarietà infatti cammina nella prassi se cammina prima nella mentalità e nelle convinzioni interiori della gente, se diviene una cultura, un modo di pensare e di essere che si traduce poi in coerenti comportamenti di vita». Perciò la nuova evangelizzazione comprende «come sua dimensione costitutiva, l'impegno ad evangelizzare la cultura del nostro tempo».

Decisivi anche gli ambiti della scuola e delle comunicazioni sociali, la prima per «il grosso peso nell'educazione ai valori della solidarietà e della pace», il secondo per «integrare il messaggio cristiano nella nuova cultura creata dalla comunicazione moderna».

**LUCE E VITA - Abbonamenti 1995**

Questa settimana hanno espresso la propria fiducia nel settimanale diocesano:

Minervini Lucrezia, Molfetta; Lopez Fortunato, Bari; Tridente Marta, Molfetta; Anaclerio Saverio, Molfetta; Natalicchio Vito, Molfetta; Camporeale Angela, Molfetta; Gadaleta Rosaria, Molfetta; Binetti Antonia, Molfetta; Minervini Luisa, Molfetta; Minervini Anastasia, Molfetta; Carabellese Carmela, Molfetta.

14794705 è il numero del CCP da utilizzare
L. 25.000 Settimanale
L. 40.000 Settimanale + Documentazione

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
 Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini
 Stampa **Tipografia Mezzina** Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC

**NOTA E ANNOTA****I fatti, gli appuntamenti****● CRESIMA**

La Cresima generale nel mese di dicembre sarà amministrata il giorno 26 alle ore 10 in Cattedrale.

● ASS. FAMIGLIA DOVUTA MOLFETTA

Lunedì 12 dicembre, alle ore 18.30 presso la sede dell'AC diocesana incontro organizzativo di tutti i soci dell'Associazione.

● ANCORA A FAVORE DEGLI ALLUVIONATI

A parziale rettifica e a completamento dell'elenco delle offerte date in favore degli alluvionati (cf. Luce e Vita n. 39) si riporta quanto segue:

Molfetta: Parr. S. Domenico L. 1.000.000, Parr. Madonna della Rosa L. 1.400.000.

Ruvo: Parr. S. Domenico L. 1.700.000.

Totale: L. 47.144.000

● VERDE NATALE

L'Amministrazione Comunale di Molfetta promuove una iniziativa per recuperare gli alberi che dopo Natale verrebbero buttati via, utilizzando per arredare di verde le aree degradate della città.

Nei giorni 8, 11 e 18 dicembre, con la collaborazione dei vivaisti della città, verranno organizzati a piazza Paradiso e nella Villa Comunale i «Mercatini dell'Albero di Natale Mediterraneo». Chiunque potrà acquistare alberi appartenenti a specie che si adattano molto bene ai nostri climi, ospitandoli in casa come splendidi e inusuali simboli del Natale. Alla fine del periodo natalizio si potrà consegnare l'albero agli uffici comunali che provvederanno quindi a porlo a dimora e a curarlo amorevolmente in quelle zone della città ancora prive di verde.

● APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Dal 10 al 12 novembre si è tenuta l'annuale tre giorni di spiritualità per gli aderenti all'Apostolato della preghiera.

Ha guidato gli incontri il gesuita P. Massimo Zumpano della par-

rocchia «Gesù nuovo» di Napoli, trattando il tema: «Fedeltà all'ideale di Santità e di impegno ecclesiale tipico dell'A.d.P.».

Al mattino, gli iscritti ed i simpatizzanti di Ruvo, Terlizzi e Giovinazzo, nei propri centri cittadini, dopo aver ascoltato il Padre giunta sul tema su ricordato, partecipavano alla S. Messa.

Nei pomeriggi dei tre giorni, a Molfetta, nella Cattedrale, il Padre curava i suoi incontri alternandoli nel primo giorno con una forte meditazione, nel secondo con una Ora di Adorazione e nel terzo giorno preparando i presenti a rinnovare gli impegni presi nella loro adesione al movimento pastorale, tanto raccomandato dai Romani pontefici.

Dopo quest'ultimo incontro S.E. Mons. Vescovo concelebrava in Cattedrale con il Padre predicatore, consegnando ai nuovi animatori il tesserino con la medaglia ed ai nuovi soci la pagellina.

Sono state giornate in cui al centro delle riflessioni era la preziosità dell'ideale dell'A.d.P. vissuto nella formula della offerta quotidiana.

Si è così inteso dare inizio alle iniziative che il movimento realizzerà in questo anno sociale 1994-1995.

● 50° DEL CENTRO SPORTIVO

In occasione del 50° anniversario della nascita del Centro Sportivo Italiano, il Comitato provinciale del CSI di Molfetta, tra gli appuntamenti del Cinquantenario segnala l'Udienza che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha concesso per l'Associazione, a Roma il 22 febbraio p.v.

Gli interessati possono rivolgersi presso la sede dell'Associazione in Piazza Garibaldi, a Molfetta.

● DOTTRINA SOCIALE

La Dottrina Sociale della Chiesa: l'impegno dei cristiani in politica per la solidarietà, il lavoro, la democrazia.

Questo il tema su cui i «Cristiani sociali» di Molfetta dibatteranno nel loro 1° Congresso cittadino che si terrà domenica 11 dicembre alle ore 18 presso la «Sala dei Templari».

L'Azione Cattolica diocesana in occasione della
FESTA DELL'ADESIONE

ha distribuito ad ogni aderente, insieme alla tessera, segno tangibile dell'appartenenza all'AC, un depliant sulla proposta associativa e sulle scelte operate in questi ultimi 25 anni di storia che qui riportiamo insieme alla lettera che il Vescovo Mons. Donato Negro, per questa circostanza ha inviato all'Associazione.

Carissimi,

insieme agli auguri per un Natale di solidarietà che si fa condivisione nella storia, esprimo un saluto cordialissimo a voi, amici dell'Azione Cattolica, che siete sparsi nelle parrocchie e che oggi rinnovate con disponibilità e senso di responsabilità la vostra adesione all'Associazione.

Il vostro sì è una vera scelta di vita che si traduce nell'impegno a costruire la Chiesa locale, che si arricchisce in tal modo di fedeli laici generosi, protagonisti di cultura e di storia, ricchi di discernimento evangelico nel vissuto associativo, eclesiale e sociale.

Non abbiate paura di aderire all'Azione Cattolica e di rinverdire le radici della vostra identità: essere testimoni del Vangelo, fedeli alla Chiesa nella scelta religiosa e pastorale, maturi e adulti nella fede per realizzare un'azione tesa a trasformare il mondo dal di dentro, nella laicità.

Non rincorrete inutili novità. Maturate un'autentica cultura associativa, permeata di rapporti di confidenza, di comprensione reciproca, di dialogo. Assumete uno stile di vita sobria e solidale che si trasmetta per contagio da persona a persona. Coltivate il gusto di essere nella stessa «casa» e di far storia insieme.

Camminate sulle strade della vita nell'amore per l'uomo, per ogni uomo, soprattutto per i più poveri, vivendo la solidarietà e impegnandovi perché anche il vostro servizio professionale sia sempre orientato al bene comune.

Ponete segni di «profezia» all'interno di una cultura post-moderna dominata dai miti dell'efficienza e del consumismo. E soprattutto, con attento spirito di discernimento, siate coscienza critica nei confronti dei Responsabili delle Istituzioni. Chiedete a loro onestà e trasparenza nella soluzione dei problemi della gente. Controllate con serena fermezza le loro scelte in ordine alla dignità di ogni persona, alla famiglia, alle questioni che assillano i giovani perché non risultino fumogene e mistificate.

Siate profeti di speranza, portatori di valori alti. Preparatevi alla sfida del terzo millennio cogliendo i segni dei tempi, accendendo la luce della fede nella notte della storia, dissipando le nebbie del peccato sociale con l'amore.

Mettete i vostri piedi sulle orme di Cristo e varcate «le soglie della speranza» con libertà e con gioia.

Aiutatevi a vicenda in questa stupenda avventura, stretti da un'autentica amicizia e sostenuti dalla vicendevole preghiera.

Il vostro Vescovo vi stima e vi incoraggia a fare ancor più ed ancor meglio.

Con amicizia

Molfetta, 8 dicembre 1994

+ don Donato Negro, Vescovo

Insieme

VERSO LA IX ASSEMBLEA A 25 ANNI DALLO STATUTO

«**R**innoviamo pertanto la Nostra soddisfazione ringraziando quanti hanno dedicato la loro opera, nobile e meritoria, a dare un volto di rinnovata freschezza all'ACI. Essi hanno dimostrato un buono spirito, ed hanno compiuto un buon lavoro. I risultati a cui sono pervenuti contengono la promessa di successivi progressi».

Così Papa Paolo VI il 10 ottobre 1969 ringraziava l'Associazione per essersi rinnovata, per essersi data il volto che meglio rispondeva ai profondi mutamenti che il Concilio Vaticano II portava dentro la Chiesa e soprattutto che meglio confaceva all'identità del laico cristiano che la «Lumen Gentium» definiva.

*

Aventicinque anni da quelle parole ed altrettanti dal nuovo Statuto, l'ACI sente di continuare ad essere una Associazione irrinunciabile per la missione della Chiesa, missione a cui essa contribuisce vivendo la sua singolare forma di ministerialità laicale.



Fine immediato dell'ACI è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti in cui vivono.

Il fine di Giovanni Acquaderni e Mario Fani, che nel 1868 diedero vita alla «Società di Gioventù Cattolica Italiana» da cui nascerà l'ACI, è lo stesso fine che ancora oggi anima l'Associazione.

Dall'«Apostolicam Actuositatem» n. 20 al nuovo Statuto, dalla «Christifideles laici» al «Progetto Formativo Apostolico Unitario», l'ACI è sempre stata e continua ad essere l'Associazione che vive nella Chiesa e nel Paese per portare e diffondere la Buona Novella a tutti. Come tale si pone quale scuola di santità laicale.

Tanti sono stati coloro che grazie all'ACI hanno saputo dare un segno forte nella Chiesa e nel Paese. Bastano solo alcuni nomi a farci rendere conto che la nostra Associazione è servita per la formazione di tanti laici santi o che la Chiesa sta per proclamare tali:

- Beato Pier Giorgio Frassati;
- Beata Gianna Beretta Molla;
- Beata Pierina Morosini;
- Servo di Dio Giuseppe Lazzati;
- Serva di Dio Armida Barelli.



«È la formazione che fa dell'Associazione un luogo che parla ai cuori e che fa crescere delle personalità salde, capaci di assumersi delle responsabilità. Essa non è certo l'elenco delle cose che si possono fare e di quelle che non si possono fare, ma è piuttosto la forza che ci porta continuamente ad interrogarci come possiamo essere il meglio di noi stessi» (PFAU, p. 37).

La formazione delle coscienze ancora oggi è il fine principale dell'ACI, una formazione globale e graduale che affonda le sue radici in quel primato dello spirituale che dà senso ad ogni azione ecclesiale.



L'ACI per essere al passo con i tempi si è fatta in 3: Settore Adulti, Settore Giovani, ACR tutti per uno e uno per tutti.

Ma non bastava perché per raggiungere tutti in tutti i posti dove vivono si è «movimentata» dandosi il MSAC, il MLAC, il MEIC, la FUCI e il MIEAC.

Ogni settore, articolazione e movimento non opera come unità distinta e separata, ma nella continuità e gradualità formativa cerca di costruire una proposta globale per ogni aderente.

La proposta dell'ACI è globale: non guarda ad un aspetto particolare della persona o della comunità, ma guarda a tutti e serve alla persona perché essa annunci il Vangelo testimoniando il Cristo ovunque si trovi e perché seguendo e coltivando i propri carismi e le proprie virtù, si metta a servizio della Chiesa e della società.

Tutti i laici sono chiamati come membra vive a contribuire con tutte le forze all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità.

I laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente all'apostolato della Gerarchia, a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cf. L.G. n. 33).

L'ACI sceglie responsabilmente di collaborare con la Gerarchia: ciò non significa snaturare la sua laicità ma capire che l'evangelizzazione è un compito che non è affidato da Gesù Cristo solo agli apostoli «ordinati» (i sacerdoti) ma anche agli apostoli «ordinari» (i laici) e che gli uni senza gli altri non possono portare la Buona Novella in tutti i luoghi di vita.

*

Ancora oggi a 25 anni dal nuovo Statuto e a 126 anni dall'idea di Fani e Acquaderni l'ACI è fresca e spontanea, è capace di proporre e di formare, è tesa a rinnovarsi e a rinnovare.

Il cammino verso la IX Assemblea è itinerario di riflessione e approfondimento per una ACI, che con tutta la Chiesa, si accinge a varcare la soglia del terzo millennio.



Gli strumenti formativi e informativi dell'ACI

- Progetto Formativo Apostolico Unitario
- Statuto e Regolamento
- Segno Sette, Segno nel Mondo, Segno nel Mondo Giovanissimi, Segno nel Mondo Famiglia, Segno nel Mondo (Sei-otto, Festa, Ragazzi)
- Nuova Responsabilità
- Presenza & Dialogo Studenti e Lavoratori

dell'AC diocesana

- Filo Diretto (quindicinale)
- «Pagine per crescere» (pubblicazioni varie)
- Regolamento diocesano

RIFLETTENDO

Pensieri offerti a piene mani

La lettera del Vescovo Mons. Donato Negro, apparsa sul numero 38 di Luce e Vita, è stata accolta con notevole interesse. La riflessione a partire da quel messaggio-impegno natalizio prosegue sviluppandosi e scandendo altri percorsi.

Un Buon Natale? Ecco due binomi vincenti

di Angela Tamborra

La nostra scioietà, caratterizzata da uno sfrenato consumismo, supera ogni limite soprattutto durante le grandi festività religiose.

Essendo in clima natalizio, e grazie anche gli stimoli che il messaggio del Vescovo ci propone, ritengo sia importante soffermarsi e riflettere sul valore che questa festa deve avere per ognuno di noi.

Già dai primi giorni di dicembre tutto nell'aria sembra essere cambiato: luci, colori, addobbi, caratterizzano le nostre città. Vediamo, insomma, tutto con occhi «diversi»: persino quei negozi che abbiamo sempre snobbato, attraggono la nostra attenzione. E così, con somma gioia, ci dedichiamo agli acquisti e facciamo a gara il giorno di Natale, per presentarci in abiti nuovi ed eleganti.

E intanto i nostri cuori «si svuotano e piangono» perché ormai diamo sempre meno spazio alla «cura dello Spirito» nella nostra vita. Le nostre «corse quotidiane» aumentano sempre di più e non abbiamo tempo per qualche minuto di riflessione e di introspezione.

Ritengo però che ci siano due binomi per vivere in maniera alternativa il Natale: Preghiera-Meditazione e Amore-Donazione.

È inevitabile che quando preghiamo con il cuore scaturisca la meditazione. La preghiera per un buon cristiano è uno dei momenti di comunione con Cristo. Se nella preghiera «accordiamo» la mente ed il cuore, viene fuori automaticamente un intimo dialogo meditato con il Signore il quale il-

lumina la nostra vita attraverso segni che la preghiera ci aiuta a capire.

È a questo punto che subentra il secondo binomio amore-donazione. È vero che scambiarsi dei regali provoca una felicità tutta particolare il giorno di Natale.

Pensiamo per un attimo però, di fare un regalo alternativo a chi è accanto a noi quotidianamente e che vive tra mille difficoltà. Impariamo ad accogliere queste persone ed a divenire un tutt'uno con l'altro donando la nostra vita. Ah, quanti regali alternativi potremmo fare!

Dono alternativo: donarsi incondizionatamente all'altro, a colui il quale ci sta accanto e che soffre. È troppo comodo dire: «quest'anno per il Natale ho inviato duecentomila lire per i terzomondiali», poi magari nutriamo delle incomprensioni per il nostro vicino di casa, per il nostro compagno di classe, per un nostro parente.

Dobbiamo noi, in prima persona, non apparire ma essere cristiani, esserlo fino in fondo. Questi regali riempiono il cuore di gioia, di una gioia che non dura un minuto ma che dura per l'eternità: la gioia di aver accolto nella propria vita Gesù Cristo, di donare la propria vita al prossimo e poter dire: coraggio fratello, Buon Natale. □

E il 26 dicembre?

di Ignazio Pansini

Capita che si annunci libertà e si programmino catene. Accade che si cantino canti di gioia e nel contempo si costruiscano croci. Avviene che si rincorrono segnali di vita e non ci si lasci sfuggire l'occasione per diffondere germi di morte.

Tra pochi giorni sarà celebrato — ancora una volta — il Natale.

È vero che per molti sarà il solito natale, ossia una rincorsa allo spreco delle occasioni che ci vengono offerte di vita e di amore, prima e più ancora che uno spreco di denaro e di tempo.

La lettera indirizzata da Mons. Negro alla comunità ecclesiale (cf. Luce e Vita n. 38) offre opportuna indicazioni perché il natale riacquisti la sua reale dimensione.

L'intervento del vescovo riporta la celebrazione del natale lungo i percorsi della solidarietà e dell'amore e richiede l'impegno dei credenti perché

brillino segnali di giustizia e scelte di pace.

Di certo non basterà una tenda, non saranno sufficienti dei canti, non si esaurirà l'impegno in una raccolta di fondi, se poi con il sopraggiungere del 26 dicembre ci si predisporrà già in attesa del successivo natale.

La comunità ecclesiale ha una responsabilità di non poco conto in questo cammino di riscoperta e di rivitalizzazione del natale. Perché questo accada e perché l'impegno non si affievolisca con il sopraggiungere del giorno di santo Stefano occorre che tutta la comunità, nella sua variegata e ricca articolazione, avverta il peso della insoddisfazione. Perché se si continuerà ad essere paghi (se poi addirittura non ci si spona alla sequela) dei metodi di «questo mondo» saranno inutili tutte le indicazioni che annunciano «altro» e altri metodi.

Perché il natale è l'antidoto ai mali dell'uomo e se noi facciamo nostro il natale avremo dato una risposta ai bisogni dell'uomo.

Natale è rinnegamento della solitudine e dei suoi prodotti perché comunica all'uomo il desiderio del Creatore di farsi accanto alla creatura e di instaurare con questa rapporti intimi di tenerezza e di ininterrotta comunione d'amore. Il 25 dicembre noi non celebriamo il compleanno di una persona, ma la ricomprensione della nostra identità di figli di uno stesso padre, di parte di uno stesso corpo.

Ma noi, invece, al natale preferiamo sempre più spesso l'antinatale: lo strozzinaggio, le mazzette, le raccomandazioni, lo sfruttamento e il rifiuto dell'altro (a vari livelli e nelle più disparate situazioni). E più spesso, anziché celebrare la vita, esaltiamo la morte e i suoi strumenti. Siamo pronti e forse mostriamo anche entusiasmo nel rappezzare gli strappi verificatisi nell'uomo, ma ci manca la stessa spinta nel cercare gli strumenti e nel porre in atto i metodi perché le lacerazioni non si realizzino.

Eppure il Natale ci pone proprio in questo cammino di comunione, che poi è cammino di prevenzione di tutti i mali. □

La tenda della solidarietà a Molfetta

Così come proposto dal Vescovo, l'Avvento '94 sarà caratterizzato da un cammino che aiuti ogni uomo di buona volontà a riflettere sul Natale come festa della solidarietà.

A Molfetta il 22 e 23 dicembre offriremo alla città gli elementi per vivere un Natale diverso nella Villa Comunale attorno alla «Tenda della solidarietà».

— **Giovedì 22 dicembre, dalle ore 17 alle ore 21:** Canti, riflessioni e testimonianze sulla solidarietà; Concerto finale;
— **Venerdì 23 dicembre, alle ore 11:** Concerto della solidarietà rivolto a tutti gli studenti;

dalle ore 17 alle ore 22: Recital, testimonianze dal mondo del volontariato e una Tavola rotonda; a conclusione la Veglia di preghiera e poi la «Festa di Natale».

Nel corso della manifestazione sarà sempre in atto una raccolta di denaro da finalizzare ad alcune situazioni di povertà.

Le parrocchie sono invitate a condividere e a diffondere l'iniziativa con avvisi, volantini o altro e a vivere momenti di preghiera e di riflessione per camminare realmente, sia pure a piccoli passi, verso la solidarietà.



Il tuo parroco ha un messaggio per te.

L'anno scorso, in molte regioni, le offerte deducibili non sono state sufficienti per il sostentamento del clero.

E' stato quindi necessario destinare a questo scopo una parte dell'otto per mille, sottraendolo agli altri fini religiosi e caritativi.

Ricordati che è proprio con le offerte deducibili che puoi aiutare i sacerdoti nel loro quotidiano

Il sostentamento dei sacerdoti in Puglia

Necessità da integrare per il sostentamento del clero nel 1993..... L. 15.317.000.000

Quanto è stato raccolto con le offerte deducibili nel 1993..... L. 1.057.000.000

Quanto è necessario raccogliere in più nel 1994..... L. 14.260.000.000

lavoro di annuncio del Vangelo e di sostegno alle persone e alle famiglie del tuo quartiere.

Quest'anno, pensaci.

Nella tua parrocchia potrai richiedere lo stampato, illustrato qui sopra, che ti spiegherà l'importanza delle offerte deducibili

e in cui troverai l'apposito bollettino di conto corrente postale già intestato per fare la tua offerta.

Sostenendo i sacerdoti sostieni i valori in cui credi.
Se credi, fai un'offerta deducibile.

Le offerte possono essere fatte:

- presso tutti gli uffici postali, sul conto corrente n. 57803009 intestato all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, via Aurelia 481, Roma. Se vuoi, puoi utilizzare gli appositi bollettini di conto corrente già intestati che puoi trovare in parrocchia a partire da domenica 6 novembre;
- direttamente all'Istituto per il sostentamento del clero della tua diocesi;
- oppure effettuando un bonifico bancario a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

NERO SU BIANCO

Editoriale

Edifica anche tu il tuo Seminario

di don Gianni Fiorentino
 Rettore Seminario diocesano

Tutti dobbiamo sentire vivo e forte l'invito a sostenere il nostro Seminario. Ognuno a suo modo e nella misura che può: alcuni mettendo a disposizione una parte del loro tempo, la competenza nel campo educativo, le proprie risorse economiche; altri elevando al Signore una preghiera fiduciosa ed incessante, ed altri ancora offrendo le loro segrete sofferenze. Chissà quanti giovani devono alle preghiere disinteressate della gente semplice e ai sacrifici nascosti di persone umilissime e sconosciute il dono della perseveranza nel cammino del discernimento vocazionale!

Tutti, insomma, dobbiamo impegnarci perché questa piccola comunità vocazionale sia in grado di preparare giovani liberi, veri, follemente innamorati di Gesù Cristo, audaci e miti testimoni dell'unica Parola che salva e dà senso alle varie esperienze della vita.

Ma perché mai tanta premura, attenzione, cura nei confronti di una comunità che conta appena una quarantina di ragazzi?

Non ci sono forse altre urgenze, altri problemi pastorali, bi-

(continua a pag. 2)



Si celebra quest'oggi, in diocesi, la Giornata pro Seminario

UNA VITA FATTA DONO

di Mons. Donato Negro

Carissimi,
nel cuore dell'Avvento, torna puntuale la celebrazione della giornata del Seminario e ci ricorda innanzitutto l'impegno della preghiera perché i giovani si aprano al progetto di Dio e seguano con radicalità la nobile avventura della sequela evangelica.

È significativo il fatto che Gesù quando si è posto il problema della sproporzione tra la quantità della messe e il numero dei mietitori, ha indicato quale via di soluzione immediata la preghiera al Signore della messe.

Perché mai? La ragione è che il Sacerdozio è dono di amore. E si ottiene con la preghiera.

Certo, il Signore continua a chiamare, ma non sempre è facile captare la Sua voce, spesso disturbata dalle interferenze continue e soffocata dalle solite sirene.

(continua a pag. 2)

RIFLETTENDO

Pensieri offerti
a piene mani

Sarà Natale?

di Ignazio Pansini

Può accadere che dinanzi all'annuncio di un natale riproposto puntualmente con immagini che riportano alla favola e conservato con ingredienti che danno di sapori soporiferi qualcuno rifiuti una siffatta proposta. E da parte di altri può esserci il rifiuto di riconoscere nell'evento di Betlem l'incarnazione del Dio dell'amore e della vita. E con un natale proposto in tal maniera, oltre che dalle scarse conse-

(continua a pag. 5)

(da pag. 1)

UNA VITA FATTA DONO

Pregando si incontra il Signore e si coglie il suo invito: «Vieni e seguimi».

Nella nostra Diocesi trentacinque adolescenti e nove giovani hanno accolto la voce che viene dal Signore e hanno in comune il desiderio di diventare un giorno sacerdoti. Vivono in Seminario. Amano Gesù. Cercano di stabilire con Lui un rapporto di intima amicizia. Imparano a crescere aperti agli altri. Scoprono la bellezza di una vita vissuta come dono di sé. Sperimentano la verità di una crescita nell'amore sulla scia dei grandi ideali del Vangelo.

È certamente un segno di speranza per il futuro della nostra comunità ecclesiale.

Ma il Signore ha bisogno di tanti altri giovani per il servizio dello Spirito. Giovani che abbiano il coraggio di scommettere la vita sulla sua Parola, di rischiare tutto per Lui.

Ecco allora il mio invito ai giovani: Se udite la chiamata del Signore, non indurite il cuore. Non lasciatevi scoraggiare dalla mediocrità. Non vivete con le ali spezzate, ma sappiate volare alto, sognare in grande la vita.

Lasciatevi afferrare da Cristo! Fate di Lui il grande ideale della vita! Innamoratevi di Lui, per poi far innamorare di lui altri, in mezzo al popolo di Dio. Non c'è vocazione più bella di questa.

A voi cari sacerdoti, a voi religiosi e religiose, a voi educatori e catechisti, a voi soprattutto carissimi genitori l'impegno di far fiorire il seme della vocazione che il Signore ha posto nel cuore dei vostri ragazzi.

Chi ama il Seminario, ama la Chiesa. Il Seminario esiste perché le comunità parrocchiali lo amano, lo valorizzano, lo sostengono con le preghiere e l'aiuto concreto.

Intensifichiamo la preghiera, anche notturna, per le vocazioni sacerdotali.

Conosco il vostro amore per il Seminario e sono sicuro che anche in questa giornata non mancherete di manifestare sensibilità e generosità per contribuire fattivamente alla vita e all'opera del nostro Seminario.

Vi ringrazio! Il Signore saprà certamente compensare la vostra magnanimità con la larghezza delle sue benedizioni.

Con affetto

+ don Donato Negro, Vescovo



(da pag. 1)

EDIFICA ANCHE TU IL TUO SEMINARIO

sogni e attese molto più grandi, infinite altre preoccupazioni?

Anche in questo dobbiamo avere l'umiltà di lasciarci illuminare e guidare dall'esempio del Maestro, il quale pur condividendo le sofferenze e le angosce, le gioie e le speranze dell'umanità, per la quale ha dato tutto se stesso, ha speso la maggior parte del suo tempo ad educare soltanto dodici uomini.

Solo essi, oltre a Maria sua Madre, hanno avuto il privilegio di «stare sempre con Lui», di conoscere il senso delle sue parole e il mistero di tanti suoi gesti; di pregare con Lui, di gioire con Lui... fino al punto di considerare privilegio essere oltraggiati per il suo nome, morire un giorno per Lui e per gli uomini.

Non vi sembri azzardato il parallelo con l'esperienza di vita di Gesù e dei suoi discepoli. Quando il Papa e i Vescovi parlano del Seminario e della sua importanza si rifanno proprio a quella suggestiva pagina evangelica di Marco (Mc 3, 13-15) che racconta l'elezione, la costituzione e la missione dei dodici (cf. *Parabole dabo vobis n. 60*).

Mi piace dare, dunque, questo

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Vescovo + Donato Negro
Direttore responsabile Ignazio Pansini
Stampa Tipografia Mezzina Molfetta
Registrato presso il Tribunale di Trani
al n. 230 in data 29-10-1988.
Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



significato semplice, immediato e vero allo slogan che quest'anno vi abbiamo proposto: «Edifica anche tu il tuo Seminario». In poche parole, fa anche tu la stessa opzione del Cristo! Non disdegnare di offrire la tua disponibilità a favore di questo viaio di vocazioni. Non aver paura di scommettere su questi giovani, qualunque sarà il loro futuro. Domani saranno essi a ricambiare il dono che oggi tu fai loro spendendo gratuitamente e senza riserve se stessi per la crescita di una Chiesa autenticamente evangelica e la costruzione di una città a misura d'uomo. Non temete di investire sulla loro giovane età. L'amore per la verità, la lealtà, il rispetto per ogni persona, il senso della giustizia e della vera compassione, che oggi stanno imparando, rimarranno per sempre i pilastri della loro personalità equilibrata e matura.

Consapevoli che il Signore a noi, sacerdoti educatori, chiede più che ad ogni altro un impegno rinnovato nell'accompagnamento vocazionale di questi giovani, abbiamo elaborato, grazie alle indicazioni del nostro Vescovo e all'aiuto di persone amiche esperte, il «Progetto educativo», strumento utile e prezioso per un lavoro formativo organico e sistematico.

Come una mappa di viaggio, esso comprende il quadro complessivo della crescita e della maturazione dell'adolescente in tutte le dimensioni e raccoglie gli obiettivi educativi, commisurati non solo alle varie fasce d'età, ma anche ai ritmi personali dei ragazzi.

Asse portante attorno a cui ruota tutta la proposta educativa è la dimensione vocazionale che pervade ogni attenzione e ogni intervento e tende a favorire nell'adolescente un rapporto sempre più personale, profondo e diretto col Cristo e a maturare il desiderio di donare la vita al Signore nel servizio dei fratelli.

Il Signore benedica questo nostro impegno comune che promette frutti abbondanti di grazia e assicura un'evangelizzazione «nuova», appunto, per il fervore, la passione, lo slancio che caratterizzerà il ministero dei pastori del 2000. □

LUCE E VITA - Abbonamenti 1995

Continuano ad arrivare segni di fiducia nei confronti del settimanale. Questa settimana hanno espresso la loro fiducia:

S.E. Mons. Vincenzo Farano, Gaeta; Qualizza don Maurizio, Mossa (GO); Boragine don Vincenzo, Terlizzi; Pastanella don Nino, Terlizzi; Farinola don Gennaro, Molfetta; Viesti Gaetano, Molfetta; Ippolito suor Elena, Bari; Scarpa Lucrezia, Giovinazzo; Milillo don Giuseppe, Giovinazzo; Carabellese Mons. Michele, Molfetta; Carabellese suor Grazia, Roma; Tridente Mons. Tommaso, Molfetta; Caputo Iolanda, Molfetta; de Nichilo Francesca, Molfetta.

14794705 è il numero del CCP da utilizzare
L. 25.000 Settimanale
L. 40.000 Settimanale + Documentazione



CRONACA IN

Nei giorni

Mille giovani italiani, accompagnati da una decina di vescovi, si preparano a partire per Manila per celebrare dal 10 al 15 gennaio con il Papa per la X Giornata Mondiale della Gioventù che ha come tema «Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi». Altri giovani parteciperanno «a distanza» all'incontro con veglie di preghiera e feste nelle proprie diocesi con i propri vescovi. La «giornata straordinaria» che si terrà a Manila, avrà un seguito in tutte le diocesi il 9 aprile, Domenica delle Palme. Sul significato dell'appuntamento pubblichiamo un intervento di don Domenico Sigalini, responsabile del Servizio Cei per la pastorale giovanile.

Verso la Giornata Mondiale della Gioventù a Manila

di don Domenico Sigalini

È una nuova tappa per la crescita del mondo giovanile e per l'educazione alla fede delle giovani generazioni in Italia.

È un appello ad uscire dal mondo ristretto e comodo in cui ci troviamo. Non siamo fatti per vivere circoscritti. Siamo cittadini del mondo e questa dimensione mondiale è necessaria per il nostro equilibrio. Nel cuore dei giovani deve battere il cuore di tutti i giovani del mondo. Solo così non saremo indifferenti o ostili a tutti quei giovani che battono alle porte della nostra terra in cerca di una prospettiva di vita più umana. Le loro domande purtroppo spesso suonano come un attentato al nostro benessere e non come un contributo alla ricerca di un significato per la nostra esistenza. Per il cristiano il problema non è di come poter vi-

vere al meglio la propria vita, ma di come metterla al meglio a disposizione.

È un appello a ricercare sempre più in profondità e ampiezza il senso della vita e il Signore della vita sulle strade che Dio ci indica e dove decide di farsi trovare. La giornata mondiale è sempre stata un ricercare il volto di Cristo nel volto degli uomini, nelle esperienze di fede di chi ci ha preceduto. È la fede del popolo giovane delle Filippine che ci fa da indicatore di direzione. Ai giovani mancherebbe qualcosa nella risposta alla loro sete di Dio se non ne cercassero le tracce dove le indica con la sua autorevolezza il Papa.

È un appello a volgersi a Oriente, dopo aver percorso le strade dell'Occidente. Oriente significa per noi scoperta di popoli nuovi seppur antichissimi, di

culture ataviche, capai di un confronto ricco con le nostre, di cammini di ricerca di Dio intrapresi all'origine della vita dell'uomo sulla terra. Oriente è esplosione di vita, contatto con popolazioni giovani, perché l'età media è molto al di sotto della nostra che è tendenzialmente senile. Oriente è sfida al nostro materialismo, che ha messo Dio in soffitta e l'ha sostituito col consumo.

È un appello all'annuncio di Gesù Cristo, sostenendo l'ascolto e il confronto con culture molto segnate dall'esperienza religiosa, a cui non dobbiamo mostrare o dimostrare la fede in Dio,

(che hanno molto più di noi), ma testimoniare la gioia di essere cristiani e di amare Gesù Cristo nella Chiesa. Questo significa che dobbiamo approfondire ancora di più la nostra fede in Gesù.

È un appello a incontrare le Chiese d'Oriente che hanno da insegnarci la testimonianza della fede fino al martirio, la testimonianza del servizio ai poveri, la testimonianza della preghiera fino alla contemplazione, la testimonianza della inculturazione e del dialogo nella fedeltà alla Parola, la testimonianza della comunione ecclesiale nella ricchezza del pluralismo. □

NOTA E ANNOTA

I fatti, gli appuntamenti

● AIDO

Venerdì 23 dicembre, alle ore 18 presso la Sala delle Conferenze del Seminario Teologico avrà luogo una serata di sensibilizzazione per la donazione di organi post-mortem, organizzata dal Gruppo di Molifetta dell'AIDO.

● PRESEPE VIVENTE

Sarà allestito presso la Scuola Elementare Seminario (Via Entica della Chiesa) un presepe vivente, secondo questo calendario:

17 dicembre: ore 17-19

19-20 dicembre: ore 10-12

21-22 dicembre: ore 17-19

DALLA CANCELLERIA

In data 8 dicembre 1994, fra i membri del Consiglio Presbiterale, S.E. Mons. Vescovo ha nominato i seguenti sacerdoti i quali costituiscono per un quinquennio il

COLLEGIO DEI CONSULTORI

con i compiti determinati dal diritto:

Michele Mons. Carabellese
Michele Sac. Del Vecchio
Francesco Sac. De Lucia
Giovanni Sac. Fiorentino
Francesco Mons. Gadaleta
Giuseppe Sac. Milillo
Vincenzo Sac. Pellicani
Raffaele Sac. Tatulli
Francesco Sac. Vitagliano

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

A conclusione dell'Anno Internazionale della Famiglia

venerdì 30 dicembre

festa liturgica della Santa Famiglia di Nazaret

si svolgerà un

INCONTRO PER LE FAMIGLIE DI A.C.

Cattedrale, ore 19.30

Momento di preghiera guidato dal Vescovo Mons. Donato Negro

Seminario Vescovile, ore 20.30

Momento di festa

L'invito a partecipare è esteso a tutti, nella grande varietà di situazioni familiari esistenti.

LO SCAFFALE

Per leggere, approfondire,
meditare

798-112-2

Viene inviato, allegato a questo numero del settimanale «Oltre il futuro», libretto che raccoglie gli auguri natalizi del venerato pastore, Mons. Antonio Bello, alla sua comunità.

È il dono natalizio di Luce e Vita ai suoi abbonati.

Quanti desiderano il libro possono rivolgersi presso le proprie parrocchie.

norama dell'editoria per bambini con una pretesa affatto di poco conto: fornire strumenti agili, semplici nel linguaggio, accattivanti per le figure e i colori, capaci di interessare i bambini proponendo loro un percorso di educazione alla pace. «I bambini — scrive Daniele Novara nella presentazione della collana — non sono né buoni, né cattivi. Sono solo quello che hanno la possibilità di diventare. Questi libri sono un'occasione in più dalla loro parte».

Le due storie presentate in questi due primi libri, quella di Zeb, il colorelefante e quella del distratto e dormiglione Re 33 si presentano ai bambini in maniera non compiuta, permettendo loro di intervenire nel racconto. Labirinti da attraversare, errori nel disegno da individuare, figure da completare, indovinelli da sciogliere e personaggi da ritagliare sono piccoli strumenti per rendere i bambini-lettori partecipi delle diverse storie. È questa in fondo la caratteristica principale della collana: creare storie capaci di interagire con i piccoli lettori per renderli protagonisti di piccole scelte fondamentali per proseguire il racconto.

I temi dei due primi libri? La giustizia e il futuro. «Temi da grandi, chissà che barba», direbbe qualcuno. Né barba, né noia, giacché il linguaggio è semplice, il racconto accattivante, le immagini (i libri sono interamente in quadricromia)

molto belle. Solo piccole occasioni in più dalla parte dei bambini per renderli dei grandi un po' più giusti e saggi di noi.

*

R. BRUCOLI, *Miele e fiele*, Scritti civili dalla parte degli ultimi, Ed Insieme, Terlizzi, 1994, 244 p., ill., L. 15.000.

Il titolo è parziale. Volutamente. Afferma una tesi per sostenerne metà: il fiele c'è, nella realtà. Quello che scaturisce dalle storie di disagio, dai diritti misconosciuti e negati nel quotidiano, dai volti sofferiti che incroci per la strada.

Il miele non c'è, in queste pagine. O forse sì, attraverso la testimonianza e la profezia dopo la denuncia.

La tesi è: nell'orizzonte feriale c'è una profonda frattura, una dolorosa lacerazione, una pericolosa divaricazione da ricomporre: fra tutelati e non garantiti. Fra testate d'angolo e pietre di scarto. Fra esibiti livelli di benessere (o di superfluo) e celate esigenze di sopravvivenza.

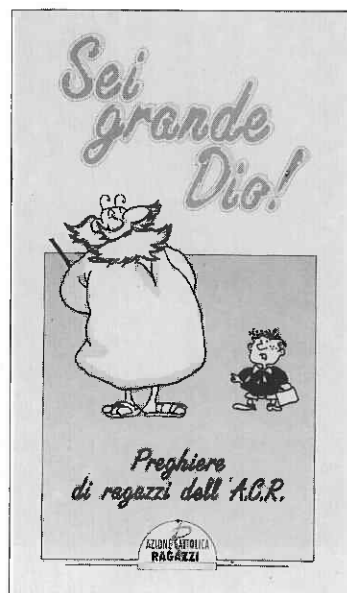
Clientelismo, stranieri, anziani, handicap, tossicodipendenza, militarizzazione, ambiente, partecipazione civile, sguardi al presente e squarci di futuro: il fiele è qui. Nei cantieri della cronaca. Nelle rughe della città. Nelle storie «minime» che nessuno racconta. Eppure esistono. E qui son dette, col taglio della cronaca o dell'inchiesta: perché scomodino. Fiele da smaltire, certo, ma senza strappi di memoria.

(Il libro raccoglie anche diversi interventi apparsi su Luce e Vita).

*

Sei grande DIO! Preghiere di ragazzi dell'A.C.R., Mezzina, Molfetta, 1994, 36 p., L. 2.000, («Pagine per crescere», n. 4, a cura dell'A.C. Diocesana).

Queste pagine di preghiera,



nate da un cammino di riflessione, durante il quale alcuni ragazzi della nostra diocesi sono stati chiamati a rapportarsi con i problemi a loro vicini, denotano il terremoto che ogni giorno avviene dentro di loro.

Pagine da cui traspare l'insicurezza, la solitudine, la paura di non riuscire a captare le nuove sensazioni, stati d'animo; ma da cui si intravede la speranza che ogni dubbio, incoerenza possa essere risolta solo se ci si abbandona nelle braccia del Signore.

Accogliendo la spontaneità di questi ragazzi, la semplicità nell'esternare i loro pensieri con una maturità che lascia trasparire la saggezza tipica di ragazzi che scrutano con occhi critici tutto ciò che accade intorno a loro, si è voluto raccogliere queste preghiere in un simpaticissimo libricino per offrirlo a tutti i ragazzi e perché no anche ai più grandi, per far riscoprire a tutti il dialogo profondo che tutti devono instaurare con il Signore.

E allora... genitori, catechisti, educatori, parroci l'avvicinarsi del Natale può essere l'occasione giusta per dare in dono ai vostri ragazzi le preghiere scritte da coetanei, come spunto di riflessione e di crescita cristiana, segno questo più affine ai nostri obiettivi, piuttosto che regalare dei futili oggetti.

Il volume si può acquistare presso la Sede dell'A.C. diocesana (Piazza Giovane, 4).



A. BELLO (a cura di Ignazio Pansini), *Oltre il futuro*, Mezzina, Molfetta, 1994, 48 p.

*

S. BOSELLI, *La porta magica ovvero Zeb e Fred alla ricerca del futuro perduto*, 64 p., L. 18.000; C. IMPRUDENTE-D. MONTANARI, *Re 33 e i suoi 33 bottoni d'oro*, 64 p., L. 18.000; Edizioni la meridiana, Molfetta

La porta magica e Re 33 costituiscono i primi due volumi di una nuova collana interamente dedicata a bambini da 3 a 8 anni: Pimpatapum... storie da raccontare spegnendo la tivù guardandosi negli occhi e dandosi del tu.

La collana, curata da Daniele Novara pedagogo e condirettore della rivista Mosaico di pace, si colloca nell'ampio pa-



(da pag. 1) **SARÀ NATALE?**

guenze che la celebrazione dell'evento produce in quanti lo festeggiano, spesso si disconosce la presenza stessa di Dio.

Diventa poi facile, fin troppo facile e anche un po' comodo, confermarsi nell'idea della inesistenza di Dio dinanzi alla malattia e ai suoi effetti devastanti, di fronte alla morte ed alle sue difficili domande, davanti alle conseguenze di un disastro, alla presenza di violenze gratuite e sempre più subdole.

Se poi a tutto ciò aggiungiamo la non felice e meno che mai facile testimonianza che i credenti rendono di quel Dio-Amore-che-si-fa-dono, credere nella presenza del Signore della storia appare difficile.

Impossibile diventa poi la fede in Dio se a questi vengono attribuite immagini false e devianti quale quella di un contabile, di uno a cui piace la sofferenza delle creature e disdegna il riso e la gioia, di una persona che si crogiola e si esalta nel vedere gli errori dell'uomo, di un essere superiore che si lascia prendere in giro prestando più attenzione all'apparenza che al cuore delle cose.

Allora può risuonare prepotente il grido di disperazione, più che di oltraggio: Dio non c'è.

Perché se Dio ci fosse...

* * *

E se Dio esistesse?

E se l'identità di Dio non corrispondesse alle immagini che a lui spesso vengono attribuite?

E se Dio, anziché vendicatore, fosse fonte di perdono?

E se, anziché luogo di condanna, si manifestasse scaturigine di Vita?

E se, anziché quiete, esigesse pace?

E se, anziché deposito di tributi, risultasse sorgente di dono?

E se, anziché stanco dell'uomo, stesse alla rincorsa di questi per proporgli il suo amore e la sua vita?

E se la giustizia di Dio, anziché atto notarile o esigenza di mera giustizia distributiva, fosse richiesta di fedeltà ad un progetto di amore e di gratuità nel donare senza attese di utili

e preventivati contraccambi?

E se l'umiltà della grotta, anziché manifestazione di meschinità, fosse esaltazione dell'umanità e del servizio come motivo di incontro e di crescita e fosse vissuta come possibilità per rendere credibile l'amore e non occasione di asservimento?

E se la povertà, scelta ed esaltata da Dio come «segno particolare» di predilizione, indicasse un luogo di libertà e non un invito a ulteriori sperequazioni ed esaltazione dei soprusi? E se il suo privilegiare i poveri e la richiesta di amare i poveri significasse impegnarsi nel restituire ad essi la dignità dei figli di Dio? E se Dio, facendosi egli stesso povero, avesse voluto annunciare la buona notizia dell'imminente liberazione dal peccato e dalle sue conseguenze?

E se l'essersi fatto bambino, anziché dipendenza e staticità, esprimesse vitalità e rinnovamento? E se una siffatta richiesta fosse riproposta ai suoi discepoli, con il Natale?

E se il Natale, anziché essere inteso come favola ovattata, fosse atteso come mistero d'amore e... vissuto?

E se il Natale, anziché ridotto a memoria storica, fosse compreso come un paradigma, un metodo offerto all'intelligenza degli uomini per rendere concreto e credibile l'amore di un Dio che non disdegna le sue creature, ma che, anzi, per amore si fa egli stesso creatura?

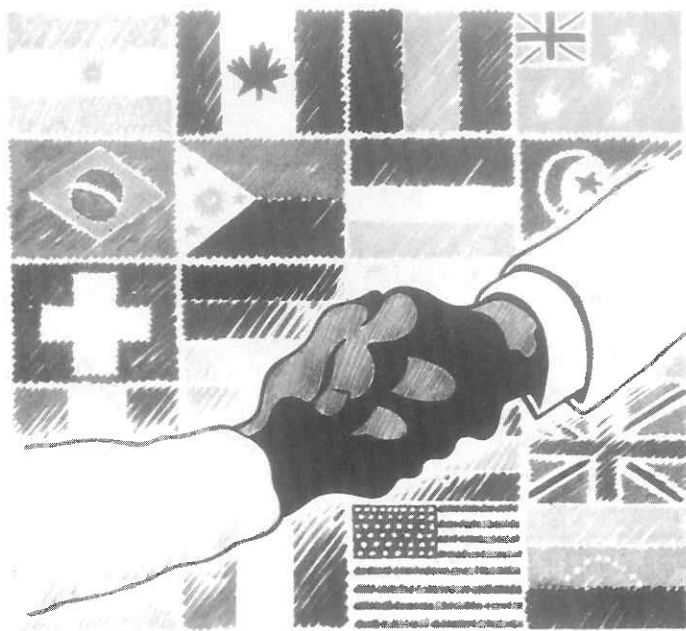
E se il Natale di Dio segnasse il rinnegamento dei metodi

umani fatti di prevaricazioni e di divisioni e indicasse, invece, come metodi la condivisione e l'amore?

Sarebbe utopia?

No. Sarebbe solo Natale.

Nella società. E anche nella Chiesa. □



A MOLFETTA

La tenda della solidarietà insieme per un Natale alternativo

Accogliendo l'invito del Vescovo don Donato Negro a vivere un Natale diverso, all'insegna della solidarietà ci ritroveremo tutti il 22 e il 23 dicembre presso la **Villa Comunale** attorno alla «Tenda della solidarietà»

Giovedì 22 dicembre

- ore 17.30 Canti, riflessioni su alcune forme di emarginazione e povertà, testimonianze di solidarietà;
- ore 20 Concerto polifonico di canti natalizi.

Venerdì 23 dicembre

- ore 11 Concerto della solidarietà rivolto agli studenti;
- ore 17 Canti, riflessioni su alcune forme di emarginazione e povertà, testimonianze di solidarietà;
- ore 19 Tavola rotonda (Vecchie e nuove povertà: quali risposte);
- ore 20.30 Veglia di preghiera in Cattedrale
- ore 21.30 Festa di Natale: canti natalizi e agape fraterna.

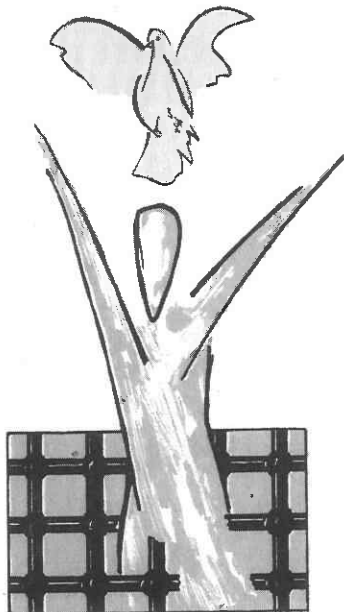
Per tutta la durata della manifestazione si potranno visitare le diverse tende sulle situazioni di povertà umane della nostra città.

Al centro sarà piantata «La tenda della solidarietà»: è l'impegno per una raccolta di denaro da finalizzare ad alcune famiglie della città in stato di estrema povertà.

* * *

Le parrocchie sono invitate a condividere l'iniziativa prevedendo una significativa partecipazione e promuovendo la sensibilizzazione dell'intera comunità.

Inoltre sarebbe bello se le comunità parrocchiali, partecipando al momento di festa conclusivo, si facessero carico di portare quanto necessario per vivere tutti insieme l'agape fraterna.





Il tuo parroco ha un messaggio per te.

L'anno scorso, in molte regioni, le offerte deducibili non sono state sufficienti per il sostentamento del clero.

E' stato quindi necessario destinare a questo scopo una parte dell'otto per mille, sottraendolo agli altri fini religiosi e caritativi.

Ricordati che è proprio con le offerte deducibili che puoi aiutare i sacerdoti nel loro quotidiano

Il sostentamento dei sacerdoti in Puglia

Necessità da integrare per il sostentamento del clero nel 1993..... L. 15.317.000.000

Quanto è stato raccolto con le offerte deducibili nel 1993..... L. 1.057.000.000

Quanto è necessario raccogliere in più nel 1994..... L. 14.260.000.000

lavoro di annuncio del Vangelo e di sostegno alle persone e alle famiglie del tuo quartiere.

Quest'anno, pensaci.

Nella tua parrocchia potrai richiedere lo stampato, illustrato qui sopra, che ti spiegherà l'importanza delle offerte deducibili

e in cui troverai l'apposito bollettino di conto corrente postale già intestato per fare la tua offerta.

Sostenendo i sacerdoti sostieni i valori in cui credi.
Se credi, fai un'offerta deducibile.

Le offerte possono essere fatte:

- presso tutti gli uffici postali, sul conto corrente n. 57803009 intestato all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, via Aurelia 481, Roma. Se vuoi, puoi utilizzare gli appositi bollettini di conto corrente già intestati che puoi trovare in parrocchia a partire da domenica 6 novembre;
- direttamente all'Istituto per il sostentamento del clero della tua diocesi;
- oppure effettuando un bonifico bancario a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

41

SETTIMANALE
D'INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI
MOLFETTA
RUVO DI PUGLIA
GIOVINAZZO
TERLIZZI

Ufficiale per gli atti di Curia

26 dicembre 1993
Anno 69°

Spedizione in abb. postale
Gruppo IIA - 70%
Tariffa Gruppo 1°
Autorizzazione ministeriale
DCSP/1/1/5681/102/88BU
del 13 febbraio 1990

LUCE & VITA

insieme



Buon Natale!

L'annuncio

dell'elezione del nuovo Vescovo, dato dall'Amministratore Diocesano il 22 dicembre, ai fedeli e al clero convocati nella chiesa Cattedrale.

|| Sono lieto e onorato comunicare alla santa chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi che il Santo Padre ha nominato Vescovo della diocesi il Rev.mo Mons. Donato Negro, Rettore del nostro Seminario Regionale.

Egli si aggiunge alla lunga catena dei Pastori che hanno saggiamente guidato questa comunità nella successione apostolica che ha il suo fondamento in Cristo Gesù, il Pastore dei pastori.

Grati al Santo Padre per la benevola attenzione verso di noi, esprimiamo anzitutto al Signore la nostra gratitudine e al neo eletto il saluto filiale e augurale.

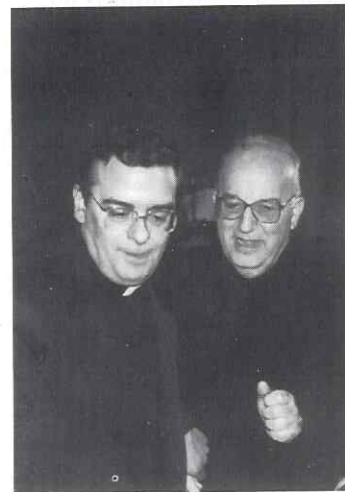
Voglia il Signore, auspici la Vergine Santa ed i nostri santi Patroni, assisterlo, illuminarlo e confortarlo nella sua delicata missione. ||

Auguri, don Donato
nostro Vescovo



Sua Ecc. Mons. DONATO NEGRO

Vescovo eletto
della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



Messaggio del nuovo Vescovo alla Diocesi

Alla Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi pace e gioia nella misericordia del Padre, nella luce del Figlio, Gesù Cristo, nel fuoco trasfiguratore dello Spirito Santo.

Carissimi amici, fratelli e sorelle,

la festa del Natale, che ci fa contemplare le stupefacenti meraviglie dell'amore di Dio, mi porta con intenso pensiero di fede a tutti voi, per un saluto affettuoso e per un augurio di pace.

Non ci siamo ancora incontrati, ma non siamo degli sconosciuti. Di origini leccesi, vivo a Molfetta da oltre due anni, in ragione del mio servizio di Rettore nel Seminario Regionale.

Ho conosciuto questa terra dolce e piena di fascino, abitata da un popolo antico e straordinario per impegno, raffinatezza e umanità.

Ho ammirato con stupore la bellezza della Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, ricca di storia e di cultura e, più ancora, di edificanti testimonianze di santità; abbondante per carismi e per ministeri, tutti vissuti con gratuità e generosità, nella piena fedeltà a Dio e nel servizio all'uomo.

Oggi sono mandato dal Signore in mezzo a voi come Vescovo. Partecipando alla missione di Cristo, Pastore e Sposo della Chiesa, e diventando, in maniera piena, «amministratore dei misteri di Dio», tutto in me dovrà esprimere fedeltà al ministero, che mi viene affidato. Vescovo è un titolo di servizio, non di onore (S. Agostino). Vivrò il mio ministero tra voi, in comunione gerarchica con il Papa, Giovanni Paolo II, Successore di Pietro, e con gli altri Vescovi. Agli Arcivescovi e Vescovi, pastori delle Chiese in Puglia, rivolgo il mio devoto pensiero di saluto.

Vengo tra voi con trepidazione, comprensibile per l'inaspettata elezione ad un simile grandioso compito, ma anche con fiducia totale nella imprevedibile volontà di Dio.

Vengo, come amico e come fratello nella fede, per annunciare Gesù, crocifisso e risorto, che è la manifestazione perfetta dell'amo-

re del Padre e la risposta originale alla totalità delle domande e dei bisogni dell'uomo, che qui ed ora, vive, soffre ed ama.

Ecco, vengo per continuare ad annunciare il Signore della vita e della storia, come altri con grande spirito profetico l'hanno annunciato in questa gloriosa Chiesa particolare. Ricordo mons. Achille Salvucci, pastore venerando e saggio; mons. Settimio Todisco e mons. Aldo Garzia, vescovi meritevoli di affetto e di ammirazione.

Penso al mio amatissimo predecessore don Tonino Bello, pastore intelligente, coraggioso, generoso, che con la sua capacità profetica di cogliere la novità dei tempi e di penetrare nell'ulteriorità della storia, ci ha fatto provare il brivido del radicalismo evangelico. Non è stato difficile a me, né a voi, scorgere che, alla radice dell'impeto sempre lucido e forte di don Tonino, c'era una sincera, travolgente passione per Gesù Cristo, per la Chiesa e per i poveri. Don Tonino rimane per tutti noi come un punto fermo di densissima luce. Ci lascia una preziosa eredità di santità: amare la Chiesa, perché rimanga fedele a Cristo, che l'ha amata e ha dato la vita per lei.

I pastori cambiano, ma la Chiesa voluta da Gesù, fedele al suo

Sposo, continua a vivere e a camminare nella storia cogliendo il nuovo che viene dallo Spirito.

L'imminenza del terzo millennio è per la storia un'ora «esaltante e drammatica». Aperti al dono del Redentore, cammineremo insieme, con fiducia e speranza, radicati nel presente e protesi verso il futuro, che certamente aprirà all'umanità orizzonti nuovi di vita e di pace per l'edificazione della «civiltà nuova dell'Amore».

Saluto con singolare affetto fraterno e con immensa stima il presbitero diocesano, i carissimi sacerdoti, che lavorano con generosità e zelo instancabile per il Regno. Esprimo loro gratitudine immensa e volontà di condividere le ansie e le fatiche dell'annuncio del Vangelo della vita. In particolare, saluto mons. Tommaso Tridente, Amministratore Diocesano, che, con la saggezza di sempre, continuerà a governare la Diocesi sino alla mia consacrazione episcopale.

Carissimi Seminaristi, il Signore vi ha scelti per un ideale stupendo: seguite con entusiasmo giovanile i passi del Risorto, condividete le Sue gioie e le Sue ansie di Buon Pastore, imparate da Lui i gesti dell'amore e del servizio.

Desidero rivolgere un saluto e un augurio:

— ai Religiosi e Religiose, che ammiro profondamente ed alla cui preghiera mi affido, perché siano segno tra i fratelli della radicalità delle scelte evangeliche;

— alle coppie cristiane, perché siano estimoni della fedeltà nell'amore;

— ai giovani, speranza della Chiesa e della società del terzo millennio, perché non smettano mai di «sognare alla grande» progetti di libertà e di pace;

— ai catechisti e a tutti gli operatori pastorali, impegnati nel difficile servizio di educazione alla fede, perché la loro vita acquisti spessore di luce e di speranza;

— all'Azione Cattolica, alle Confraternite, alle Associazioni e Movimenti di fedeli laici presenti in Diocesi, perché abbiano slancio missionario e siano segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo;

— ai bambini e ai fanciulli, perché siano la gioia delle nostre comunità parrocchiali;

— a quanti sono lontani dalla nostra terra per motivi di lavoro: marittimi ed emigranti. Il Signore sia loro vicino e li conforti;

— agli uomini e alle donne aperti alla ricerca del vero e del bene e a quanti operano, a vari livelli istituzionali, nel territorio, perché promuovano la giustizia e la solidarietà.

Un saluto speciale desidero mandare agli ammalati, agli anziani, alle persone che soffrono povertà, solitudine, emarginazione, ingiustizia sociale. Continuerà a non mancarvi l'attenzione e il servizio umile, disinteressato e generoso della nostra Chiesa.

A tutti chiedo, fin d'ora, comprensione per le mie povertà, amicizia sincera e preghiera concorde e perseverante allo Spirito Santo, perché io sia afferrato totalmente dalla carità pastorale.

Maria, che ha accolto per prima la Parola di Dio, tipo ed immagine della Chiesa e madre della nostra fede, guidi il nostro cammino.

Il Signore che viene dia a tutti voi la gioia e la pace.

Vi abbraccio con affetto.

Molfetta, 22 dicembre 1993

Don DONATO NEGRO

Vescovo eletto

Scheda biografica

Mons. Donato Negro, del clero della Arcidiocesi di Lecce, fino ad oggi Rettore del Seminario Regionale di Molfetta, è nato a S. Cesario di Lecce il 3 gennaio 1948.

Ha conseguito il dottorato in S. Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e la laurea in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Lecce.

È stato ordinato presbitero il 15 luglio 1972.

Ministeri e uffici ricoperti:

- P. Spirituale al Seminario Romano minore (1972-1974);
- V. Rettore (1974-1976) e Rettore (1976-1983) del Seminario Vescovile di Lecce;
- Pro-Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Lecce (1983-1989);
- Parroco in S. Pietro in Lama (Le) (1990-1991);
- Rettore del Seminario Regionale di Molfetta dal 14 agosto 1991 ad oggi;
- Docente di Religione nelle scuole statali di Lecce e Molfetta (1974-1992); Docente di Teologia Fondamentale presso l'Istituto di Scienze Religiose di Lecce (1983-1991); Docente di Teologia Pastorale e di Pedagogia presso l'Istituto Teologico Pugliese in Molfetta.

Inoltre, nella sua diocesi di origine è stato:

Direttore del Centro Diocesano Vocazioni; Direttore dell'ufficio Pastorale e dell'Ufficio di Pastorale giovanile; Consulente ecclesiastico dei Giuristi Cattolici, Consulente dell'UCIIM provinciale, Assistente del MEIC; Membro dei Consigli Presbiterale e Pastorale diocesani e del Collegio dei Consultori.



È NATALE

Natale per capire, Natale per cambiare

di Ignazio Pansini

Corde natus ex parentis Dal cuore del Padre al cuore dell'uomo

Vorrei anzitutto assicurare il lettore che il latino citato non è complicato nella costruzione, ma appartiene alla metrica di Venanzio Fortunato. Ho inteso rispettosamente lasciarlo così come viene cantato il giovedì santo. Questa la traduzione: nato dal cuore del Padre!

È la stazione di partenza del Figlio di Dio, il quale, procedendo dall'amore di Dio, si dirige verso il cuore dell'uomo.

Due cuori quasi a confronto: il primo, luminoso nella sua gloria, il secondo arido e assetato di quella chiara luce di cui abbisogna e che disperatamente invoca.

Non si può diversamente trattare del Natale se vogliamo cogliere il significato più vero e più intimo di questa solennità cristiana.

E già. Perché il Natale di Gesù, svuotato da un certo sapore dolciastro di cui purtroppo lo avvolgiamo, si presta ad una interpretazione non estranea al suo profondo contenuto.

La nascita del Redentore viene attesa dal cuore dell'uomo, perché ferito e né c'è altra diagnosi per guarirlo in profondità dell'avvento in lui del regno di Dio.

Quando si dice «cuore» si intende anzitutto la capacità, da parte dell'uomo a lasciarsi amare. Questo è difficile, così com'è difficile lasciarsi comprendere, lasciarsi guidare, soprattutto «lasciarsi fare».

Il Figlio di Dio che viene dal cuore del Padre attende una generosa disponibilità da parte della creatura umana, perché Lui si ferma sempre sulla soglia di casa nostra, rispettoso com'è della nostra libertà.

La carenza di tale disponibilità ci rende lontani dai suoi progetti e ci intristisce chiudendoci disperatamente in una mestizia amara.

È il dramma dell'uomo d'oggi.

C'è una spirale di ambiguità dalla quale non ci si riesce a liberarsi perché il mondo interiore è ancora opaco e perciò impenetrabile alla luce del Vangelo del neonato Figlio di Dio.

Se facessimo chiarezza «dentro di noi» saremmo più luminosi con noi stessi, perciò più coraggiosi, più distesi con gli altri, più fiduciosi nella vita, più fraterni con gli eventi. E quindi meno menzogneri, meno arroganti, meno disonesti.

E se non riesce il Natale a darci forza per espellere dal di dentro i grossi macigni della nostra cattiveria, vuol dire che responsabilmente e coscientemente chiudiamo il cuore all'accoglienza di Colui che, venendo dal cuore del Padre, vuol mettere la sua tenda nel cuore dell'uomo.

Qui difatti è destinata a fissarsi la residenza di Dio.

Tutti invociamo nuove leggi, nuovi uomini; forse è meglio augurarci un «nuovo cuore», perché, come affermava un grande educatore: il Natale non è il Presepe, il Natale siamo noi.

Mons. TOMMASO TRIDENTE
Amministratore Diocesano

Avviluppati nel mistero, nonostante le innumerevoli deficienze di cui siamo portatori, celebriamo questo Natale. Lo abbiamo atteso anche in modo critico perché i segnali che ne preannunciavano la venuta non erano chiari.

Vivere un Natale in un clima di paura, di violenza e di morte non ci va. Non ci vanno tante cose, ma nonostante le nostre trepidazioni è arrivato, e noi lo celebriamo.

Ma con il Natale noi non commemoriamo un evento esauritosi nel passato, come quando il 2 giugno festeggiamo l'avvento della Repubblica, o come quando il 4 novembre facciamo memoria dei caduti.

No, noi celebriamo il Natale perché Cristo nasce davvero.

Oggi.

Nonostante tutto quello che sta succedendo in Bosnia, malgrado tutta quella fame che ci viene rovesciata addosso dalle immagini televisive.

Anche se adesso, in questo momento, della gente sta morendo per fame e per freddo e altra gente sta preparandosi una dose di droga che la porterà alla morte, e ancora gente viene violentata in un angolo buio di una remota periferia o in un letto caldo di una casa del centro, e altri sta rapinando... oggi Cristo nasce. Non fa finta di nascere: nasce.

Et verbum caro factum est.

Perché Dio è innamorato dell'uomo. Dio ci vuole un bene da morire.

Gesù, il Dio che si fa uomo, porta un nome: Emmanuele, Dio-con-noi. Questi è il Dio che nasce: un Dio che non si è ancora stancato dell'uomo, che non si è stancato delle nostre rapine, che non si è stancato dei nostri rifiuti, che non si è stancato dei nostri rigetti, che non si è stancato delle nostre vigliaccherie. Questi è l'Emmanuele.

C'è probabilità che questo Natale rimanga vuota la mangiatoia?

No, non rimarrà vuota se noi prendiamo la decisione (perché è necessario assumere delle scelte) di cambiare.

Questo Natale è una ulteriore possibilità che Dio offre all'uomo perché questi ritrovi finalmente se stesso.

È doveroso, quindi, prendere una decisione. Qualcosa deve cambiare nella nostra vita, perché tutti avvertiamo che così non va. È una vita un po' squalida, senza senso. È vuota, nonostante avvertiamo il peso di un sovraccarico. Abbiamo colma la testa di nozioni, molti hanno gonfio il portafoglio, abbiamo le tasche cariche di tante cose inutili, abbiamo la casa piena di tante cose.

Ma abbiamo il cuore vuoto. Abbiamo la vita vuota. Andiamo annaspando, correndo. Ci ubriachiamo con corse folli all'inseguimento di un più grande successo, di maggiore denaro, di uno stipendio più alto... Rincorriamo traguardi che poi ci lasciano più vuoti di prima.

Quale auguri fare, allora? Cosa chiedere per questo Natale?

Chiediamo al Signore che riempia la nostra vita perché soltanto Egli è la Vita vera, Egli è Amore. E il Signore questi doni ce li darà: ci darà il gusto di vivere, la gioia di amare, il conforto della pace.

Chiediamo al Signore che ci faccia avvertire bisogni di trasparenza, bisogni di cose limpide, che ci faccia gustare il calore di una stretta di mano, la gioia di un sorriso.

Chiediamo al Signore che sazi la nostra fame, che dia senso al nostro cammino perché soltanto Egli è il Dio della Pace.

Facciamo sì che si realizzi questo incontro d'amore. Dipende da noi.

Perché se non si realizza questa osmosi allora è solo un gioco il nostro natale, al massimo un gioco sentimentale, solo un percorso romantico.

□

Tanti auguri!

Quanto vorrei che ognuno di noi, tutti quanti noi considerassimo ogni giorno come se fosse il giorno del Santo Natale...

Si ha bisogno di riscoprire il gusto del dialogo, anche e soprattutto con chi è su sponde opposte, il sapore della tolleranza, della mediazione, della amicizia, della comunione vera e non di facciata.

Si ha bisogno di riscoprire per intero il senso del dovere, per ognuno di noi, in ogni contesto. Si ha bisogno di riassaporare e far riassaporare il piacere del rispetto delle regole, non solo di quelle scritte.

Proviamo a fare questo già in famiglia, nel contesto del proprio nucleo familiare, e poi nel proprio condominio e poi nella propria associazione e poi nella propria comunità.

Sento che ce la faremo.
Auguri sinceri.

Matteo Paparella
Sindaco di Ruvo

Buon Natale!

Lo ripetiamo cento volte, ogni giorno, in questi giorni. Vorrei ripeterlo per ognuno, e oggi, davanti a un bambino che nasce, vorrei ripeterlo ai bambini, agli anziani, ai giovani e a quanti attendono il riconoscimento di un diritto negato: nella storia di questi giorni e dei prossimi scorgano i motivi per guardare con fiducia al futuro.

Alla Comunità nel suo complesso, che vive questo periodo nella tenerezza della memoria di Don Tonino Bello e nell'ansia trepidante dell'ingresso del nuovo Pastore, auguro di poter individuare valori certi, sui quali serenamente costruire progetti forti, capaci di unire invece di frammentare, di accogliere invece di respingere, di edificare piuttosto che demolire.

È un augurio ed un impegno per tutti.

Annalisa Altomare
Sindaco di Molfetta

Rivolgo il mio augurio a tutti, e in modo particolarmente intenso ai giovani perché sappiano seguire ideali capaci di portarli alla conquista di una libertà autentica, non sottomessa a false ed aleatorie suggestioni.

Cap. Pagliari Michele
Com.te Comp. C.C. Molfetta

Mi auguro che tutti si siano preparati a vivere in serenità, senza condizionamenti imposti dalla civiltà dei consumi, ma solo e principalmente con lo spirito cristiano, nel ricordo degli insegnamenti della tradizione cattolica.

In attesa dell'arrivo del nuovo Vescovo, della nuova guida spirituale, del nuovo pastore per la Diocesi, auguro un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

Saverio Andriano
Sindaco di Giovinazzo

Fatti un regalo intelligente:
abbonati a

LUCE & VITA

LO scaffale

Segnalazioni per leggere, approfondire, meditare

LUCE & VITA

NOTA & annota

I fatti, gli appuntamenti

LUCE & VITA

● MARCIA DELLA PACE

31 DICEMBRE

MARCIA DELLA PACE
IGLESIAS (Sardegna)

La Marcia partirà alle ore 17 da S. Giovanni Miniera e si snoderà per 8 km fra le miniere. Seguirà una tavola rotonda con delle testimonianze. Alle 22.30, in Cattedrale, Mons. Alberti (Vescovo di Cagliari) presiederà la Celebrazione Eucaristica.

Per chi vuole partecipare, la partenza è fissata per giovedì 30 dicembre alle ore 10.30 da Bisceglie. Il rientro è fissato per domenica 2 gennaio.

La quota di partecipazione (traghetto, pullman e pernottamento) è di L. 150.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Nazionale di Pax Christi, tel. 080/9340399.

È possibile giungere ad Iglesias anche con l'aereo. In tal caso bisognerà prenotarsi per il pernottamento al Seminario Diocesano (0781/42076) chiedendo di don Antonio. □

LUCE & VITA
Augura ai suoi lettori
che il Natale porti la pace
e il nuovo anno
accesca l'amore



Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Direttore responsabile **Ignazio Pansini**

Direzione e amm. **Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta - tel. 080/9971187-9971424**

Stampa **Tipografia Mezzina Molfetta**

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Quote di abbonamento per il 1994 (c.c.p. 14794705):

L. 25.000 per il settimanale; L. 40.000 con la Documentazione.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC



In occasione del suo decennale di attività Radio Christus ha preparato tre audiocassette con riflessioni di Mons. A. Bello. Per informazioni e richieste: Parrocchia S. Domenico, Molfetta tel. 080/8855000.

Spedizione in abb. postale
Pubblicità inf. al 50%
Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA
Tel. 080/9971187 - 9971424

Settimanale di informazione
religiosa per la pastorale
nella Chiesa di Molfetta -
Ruvo di Puglia - Giovinazzo -
Terlizzi

2016
12/25

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

NERO SU BIANCO

Editoriale

Cordialmente

di Ignazio Pansini

Gli auguri perché questo Natale porti pace saranno in molti a formularli.

Che il prossimo anno sia caratterizzato da prosperità e veda realizzarsi le mete a lungo sognate sarà un auspicio che risuonerà con frequenza e con pari superficialità tra le innumerevoli e formali strette di mano.

Allora, per evitare inutili ripetizioni e scontati luoghi comuni, eviteremo di formulare voti augurali a persone già smarrite tra sorrisi d'obbligo e manifestazioni di affetto forzate.

Tuttavia per non apparire controcorrente a tutti i costi, ci associamo all'augurio più sincero, al più atteso, al più caro che ciascuno riceverà. E, per non venir meno ad una consolidata prassi che vuole la presenza di uno scritto augurale del direttore del settimanale, e non volendo assumerci la responsabilità di far cadere la tradizione, formuleremo ugualmente degli auguri.

Ma a chi, se tutti sono già destinatari di voti e auspici più ricchi e qualificati di quanto non possano caratterizzare gli auguri dello scrivente?

Anche se gli auguri appariranno dettati da egoismo, certamente saranno esenti da inutili formalismi. E allora formuleremo gli auguri al settimanale *Luce e Vita*. L'inizio del nuovo anno possa

(continua a pag. 2)

Sia Natale!

*L'ardire e l'ardore del Creatore contagi ogni creatura.
Ciascuno possa essere tentato dal coraggio di stringere
con un abbraccio tenero e forte il suo vicino.*

*Ognuno possa avvertire chiara una presenza amica
che, facendoglisi accanto, sussurri dolcemente:
«Ti voglio bene».*

Auguri!

dip.

ALL'INTERNO

**La lettera del
Papa ai bambini
nell'Anno della
Famiglia**

alle pagine I-IV

**LA MORTE DI S.E.
Mons. ALDO GARZIA**

a pagina 3

**FESTA DELLA
SANTA FAMIGLIA**

a pagina 4

NON LASCIARTI CADERE LE BRACCIA!

di Mons. Donato Negro

Carissimi,
in questo primo anno di servizio episcopale sono entrato in molte comunità parrocchiali e in molte case. Mi stanno diventando familiari tanti volti di adulti e giovani e tante storie di sofferenza e di speranza.

Ho imparato molto dalla vostra fede talvolta silenziosa, ma non per questo meno preziosa. Ho colto le finezze con cui si esprime l'amore e il coraggio con cui si vivono le fatiche e le prove dell'esistenza quotidiana.

Ho intravisto negli occhi trasparenti dei bambini e sul volto sereno dei giovani un futuro di speranza per le nostre città.

Consentitemi di rientrare, sia pure per un istante, nelle vostre case in questo Natale per portarvi la consolazione del Signore: «Non temere, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è Salvatore potente. Esulterà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa».

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) NON LASCIARTI CADERE LE BRACCIA!

È una lieta notizia! Il fatto cristiano si radica nell'atto di una solidarietà assolutamente nuova e immeritata: Dio si è reso vicino a noi a tal punto da essere uno di noi, da morire per noi e ritornare ad essere presente in mezzo a noi!

Per questo non ci è permesso, di fronte al terzo millennio che sta per venire, spegnere la gioia nell'intimismo, né affossare l'entusiasmo nella paura.

Niente di meglio allora che allargare gli orizzonti della fede per condividere con tutti gli uomini la gioia di una più efficace e realistica solidarietà nell'attesa fiduciosa e, soprattutto, operosa di vedere finalmente realizzate le parole profetiche secondo cui è prossimo il giorno in cui «verità e misericordia si incontreranno, giustizia e pace si baceranno».

Mi piacerebbe sostare nelle vostre case, attorno al presepe, per gustare con voi la gioia dell'Avvento di Colui che è l'Eterna novità, l'Amore senza limiti.

Mi sento vicino alle famiglie provate da motivi di profonda tristezza o dalla sofferenza di aver perso una presenza cara.

Mi fermo volentieri nelle case rimaste vuote perché le famiglie hanno smarrito il senso autentico dell'amore e vivono fortemente la nostalgia del volersi bene.

Penso a chi è senza casa o senza lavoro; ai bambini bisognosi di affido o di adozione.

Vorrei suggerire parole di incoraggiamento agli anziani, di consolazione agli ammalati di speranza ai giovani.

Buon Natale a tutti! Perché possiamo sempre portare la lingua dell'amore solidale.

+ don, Donato Negro, Vescovo

LUCE E VITA - Abbonamenti 1995

Non viene meno la fiducia dei lettori verso il settimanale «Luce e Vita». Prosegue la sottoscrizione degli abbonamenti. Questa settimana sono pervenute nuove adesioni:

Fam. De Biase, Giovinazzo; Ciccolella Francesca, Molfetta; Ferrigni Concetta, Ruvo; Carlucci Rosaria, Molfetta; Ferrara Lina, Molfetta; De Vanna Leonardo, Terlizzi; Pellegrini don Vincenzo, Ruvo; Bernardi Letizia, Terlizzi; Bonaduce Maria, Terlizzi; Colamesta Sabino, Terlizzi; Grieco Gioconda, Terlizzi; Binetti Grazia, Molfetta; Grillo Tina, Molfetta; Stufano Raffaella, Giovinazzo; Mastroilli Maria, Molfetta; Salvemini Francesca, Molfetta; Suore Piccola Missione, Molfetta; Ferrante Agostino, Giovinazzo; De Cicco Maria Rosa, Giovinazzo; De Palo Nunzia, Terlizzi; Rutigliano Michele, Molfetta; Salvemini Rosa, Molfetta; Parr. Cuore Immacolato di Maria, Molfetta; Sancilio Michele, Molfetta; d'Agostino Martire, Molfetta; Marzella Vincenzo, Giovinazzo; Poli Lucrezia, Molfetta; Catalano don Vincenzo, Terlizzi; Mastroilli Adamo, Molfetta; De Ruvo Filomena, Ruvo; D'Eredità Oronzo, Giovinazzo.

14794705 è il numero del CCP da utilizzare
L. 25.000 Settimanale
L. 40.000 Settimanale + Documentazione

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
 Vescovo + Donato Negro

Direttore responsabile Ignazio Pansini
 Stampa Tipografia Mezzina Molfetta

Registrato presso il Tribunale di Trani al n. 230 in data 29-10-1988.

Associato all'USPI e Iscritto alla FISC

**NOTA E ANNOTA**

I fatti, gli appuntamenti

● **RACCOLTA PRO MIGRAZIONI (20 novembre 94)**

MOLFETTA:

S. Gennaro L. 300.000, Immacolata L. 70.000, Cuore Immacolato di Maria L. 200.000, Madonna della Rosa L. 100.000, Madonna della Pace L. 100.000.

RUVO:

Concattedrale L. 370.000, S. Lucia L. 550.000, S. Michele Arcangelo L. 60.000, Immacolata L. 50.000.

GIOVINAZZO:

Concattedrale L. 180.000, S. Domenico L. 300.000, S. Giuseppe L. 250.000, Spirito Santo L. 100.000.

TERLIZZI:

Concattedrale L. 300.000, SS. Medici L. 400.000.

TOTALE: L. 3.330.000

● **MARCIA DELLA PACE**

«Sì, la pace, prima che traguardo, è cammino. E per giunta, cammino in salita».

don Tonino

C.E.I. Commissione Giustizia e Pace
 Pax Christi

«La donna educatrice di pace»

Marcia della pace

Milano, 31 dicembre 1994

Viaggio: in pullman, per consentire una maggiore partecipazione con una spesa minore (L. 50.000).

Adesioni: Centro di Solidarietà, via Pisacane 55 - Tel. 985522, entro martedì 27 dicembre (anticipo di L. 15.000).

Partenza: Sabato 31 dicembre da Molfetta, ore 5.

Ritorno: Domenica 1° gennaio a Molfetta, ore 15.

● **CARITAS**

Il 3° incontro del Corso di formazione al volontariato si terrà il 9 gennaio, alle ore 18.15, presso il Centro di Solidarietà in Molfetta.

«La solidarietà come stile di vita»

è il tema su cui parlerà don Antonio Mastrantuono.

(da pag. 1) CORDIALMENTE

realmente segnare l'avvio di un processo di rinnovamento qualitativo del settimanale.

Possano liberarsi le vie occluse della comunicazione che stavano favorendo uno stato di asfissia. Possa, questo settimanale, essere sommerso da contributi, attenzioni e interessi tali da colorarne la vita e qualificarne la presenza ed essere, in tal modo, meno anemico.

Molto dipenderà dal lavoro della direzione. Tantissimo dipenderà dall'interesse e dalla partecipazione dei lettori e della comunità ecclesiale.

E allora l'augurio finisce per ricadere sulla comunità, per la crescita della quale il giornale ha motivo di essere.

E l'augurio è urgente e forte. Perché appare una comunità incapace di relazionare al suo interno e ancor meno desiderosa di dialogare con l'esterno. Chiusa in se stessa, ogni singola individualità ecclesiale tende a conservare i propri sogni, a difendersi da eventuali intromissioni. In tal modo non ci si tutela contro il fallimento del proprio impegno. Sì, perché ogni rapporto tra individui (siano essi amanti, amici, compagni di strada) se non è supportato da confronto aperto e da dialogo sereno è destinato a fallire.

Le ricchezze, che pur ci sono e in abbondanza, vengono svanite e svilite grazie ad una reciproca indifferenza.

Il blocco del flusso informativo impedisce che la ricchezza si propaghi e si moltiplichi.

Le intuizioni del vicino e le proposte del confinante sono viste come occasioni di concorrenza anziché come motivo di arricchimento e di crescita reciproca.

La paura delle novità frena il cammino ed il timore di sbagliare blocca la ricerca.

E in siffatto contesto *Luce e Vita*, luogo privilegiato di confronto e dialogo e, in quanto tale, strumento di comunione, sopravvive asfitticamente.

Il 1995 segni un passaggio. Dia spazio ai sogni. Realizzi le speranze.

Al nuovo direttore che dal prossimo numero curerà questo settimanale ed alla redazione che lo affiancherà l'augurio di favorire la concretizzazione delle attese. Ne saranno capaci. □

Lettera del Papa ai bambini

nell'Anno della Famiglia

Cari bambini!

Nasce Gesù

Tra pochi giorni celebriamo il Natale, festa intensamente sentita da tutti i bambini in ogni famiglia. Quest'anno lo sarà ancora di più, perché è l'Anno della Famiglia. Prima che esso finisca, desidero rivolgermi a voi, bambini del mondo intero, per condividere con voi la gioia di questa suggestiva ricorrenza.

Il Natale è la festa di un Bambino, di un Neonato. È perciò la vostra festa! Voi l'attendete con impazienza e ad essa vi preparate con gioia, contando i giorni e quasi le ore che mancano alla Santa Notte di Betlemme.

Mi pare di vedervi: voi state preparando in casa, in parrocchia, in ogni angolo del mondo il presepe, ricostruendo il clima e l'ambiente in cui il Salvatore è nato. È vero! Nel periodo natalizio la stalla con la mangiatoia occupa nella Chiesa il posto centrale. E tutti si affrettano a recarvisi in pellegrinaggio spirituale, come i pastori nella notte della nascita di Gesù. Più tardi saranno i Magi a venire dal lontano Oriente, seguendo la stella, fino al luogo dove è stato deposto il Redentore dell'universo.

Ed anche voi, nei giorni di Natale, visitate i presepi, fermandovi a guardare il Bambino deposto sulla paglia. Fissate sua Madre, San Giuseppe, custode del Redentore. Contemplando la Santa Famiglia, pensate alla vostra famiglia, quella in cui siete venuti al mondo. Pensate alla vostra mamma, che vi ha dato alla luce e al vostro papà. Essi si prendono cura del mantenimento della famiglia e della vo-



stra educazione. Compito dei genitori infatti non è soltanto quello di generare i figli, ma anche di educarli sin dalla loro nascita.

Cari bambini, vi scrivo pensando a quando anch'io molti anni fa ero bambino come voi. Allora anch'io vivevo l'atmosfera serena del Natale, e quando brillava la stella di Betlemme andavo in fretta al presepe insieme con i miei coetanei, per rivivere ciò che avvenne 2000 anni fa in Palestina. Noi bambini esprimevamo la nostra gioia prima di tutto col canto. Quanto sono belli e commoventi i canti natalizi, che nella

tradizione di ogni popolo si intrecciano intorno al presepe! Quali pensieri profondi vi sono contenuti, e soprattutto quale gioia e quale tenerezza essi esprimono verso il divino Bambino venuto al mondo nella Notte Santa!

Pure i giorni che seguono la nascita di Gesù sono giorni di festa: così, otto giorni dopo, si ricorda che, come voleva la tradizione dell'Antico Testamento, al Bambino fu dato un nome: fu chiamato Gesù. Dopo quaranta giorni, si commemora la sua presentazione al Tempio, come avveniva per ogni figlio primogenito d'Israe-

le. In quell'occasione ebbe luogo un incontro straordinario: alla Madonna, giunta al Tempio col Bambino, venne incontro il vecchio Simeone, che prese tra le braccia il piccolo Gesù e pronunciò queste parole profetiche: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (Lc 2, 29-32). Poi, rivolgendosi a Maria, sua madre, aggiunse: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2, 34-35). Così dunque, già nei primi giorni della vita di Gesù, risuona l'annuncio della Passione, alla quale un giorno sarà associata anche la Mamma, Maria: il Venerdì Santo Ella starà silenziosa sotto la Croce del Figlio. Del resto, non dovrà trascorrere molto tempo dalla nascita prima che il piccolo Gesù si trovi esposto ad un grave pericolo: il crudele re Erode ordinerà di uccidere i bambini al di sotto dei due anni, e per questo egli sarà costretto a fuggire con i genitori in Egitto.

Voi conoscete certo molto bene questi eventi legati alla nascita di Gesù. Ve li raccontano i vostri genitori, i sacerdoti, gli insegnanti, i catechisti, ed ogni anno li rivivete spiritualmente nel periodo delle feste natalizie, insieme a tutta la Chiesa: voi quindi sapete di questi aspetti drammatici dell'infanzia di Gesù.

Cari amici! Nelle vicende del Bimbo di Betlemme potete riconoscere le sorti dei bambini di tutto il mondo. Se è vero che un bambino rappresenta la



gioia non solo dei genitori, ma della Chiesa e dell'intera società, è vero pure che ai nostri tempi molti bambini, purtroppo, in varie parti del mondo soffrono e sono minacciati: patiscono la fame e la miseria, muoiono a causa delle malattie e della denutrizione, cadono vittime delle guerre, vengono abbandonati dai genitori e condannati a rimanere senza casa, privi del calore di una propria famiglia, subiscono molte forme di violenza e di prepotenza da parte degli adulti. Come è possibile rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti?

Gesù dona la Verità

Il Bambino, che a Natale contempliamo depresso nella mangiatoia, col passar degli anni crebbe. A dodici anni, come sapete, si recò per la prima volta, insieme a Maria e Giuseppe, da Nazaret a Gerusalemme in occasione della Fe-

sta di Pasqua. lì, confuso tra la folla dei pellegrini, si staccò dai genitori e, insieme con altri suoi coetanei, si pose in ascolto dei dottori del Tempio, quasi per una «lezione di catechismo». Le feste in effetti erano occasioni adatte per trasmettere la fede ai ragazzi dell'età, più o meno, di Gesù. Avvenne però che, durante tale incontro, l'Adolescente straordinario, giunto da Nazaret, non solo pose delle domande assai intelligenti, ma egli stesso cominciò a dare delle risposte profonde a coloro che lo stavano ammaestrando. Le domande e più ancora le risposte sbalordirono i dottori del Tempio. Era lo stesso stupore che, in seguito, avrebbe accompagnato la predicazione pubblica di Gesù: l'episodio del Tempio di Gerusalemme non era che l'inizio e quasi il preannuncio di ciò che sarebbe avvenuto alcuni anni più tardi.

Cari ragazzi e ragazze, coetanei di Gesù dodicenne, non vi tornano alla mente, a questo punto, *le lezioni di religione*



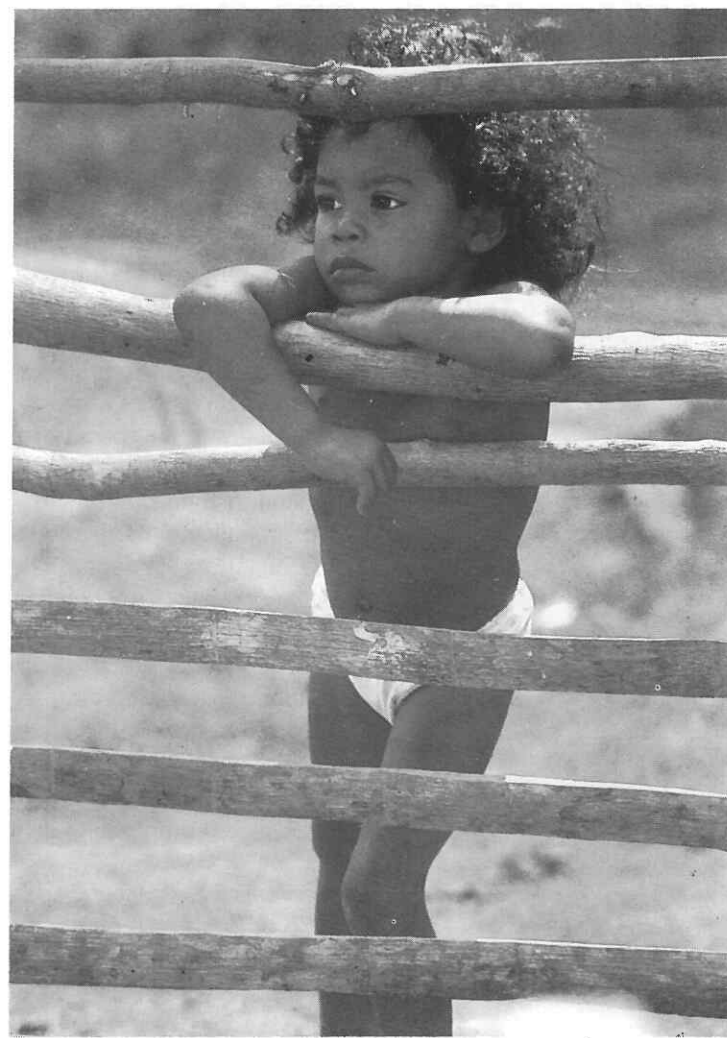
che si svolgono in parrocchia ed a scuola, lezioni alle quali siete invitati a prender parte? Vorrei allora porvi alcune domande: qual è il vostro atteggiamento di fronte alle lezioni di religione? Vi fate coinvolgere come Gesù dodicenne al Tempio? Siete diligenti nel frequentarle a scuola e in parrocchia? Vi aiutano in questo i vostri genitori?

Gesù dodicenne fu così preso da quella catechesi nel Tempio di Gerusalemme che, in un certo senso, dimenticò persino i propri genitori. Maria e Giuseppe, incamminati insieme ad altri pellegrini sulla strada del ritorno verso Nazaret, si resero conto ben presto della sua assenza. Lunghe furono le ricerche. Ritornarono sui loro passi e soltanto il terzo giorno riuscirono a trovarlo a Gerusalemme nel Tempio. «Figlio perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2, 48). Com'è strana la risposta di Gesù e come fa riflettere! «Perché mi cercavate? — egli disse — Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 49). Era una risposta difficile da accettare. L'evangelista Luca aggiunge semplicemente che Maria «serbava tutte queste cose nel suo cuore» (2, 51). In effetti, era una risposta che si sarebbe resa comprensibile solo più tardi, quando Gesù, ormai adulto, avrebbe iniziato a predicare, dichiarando che per il suo Padre celeste era disposto ad affrontare ogni sofferenza e persino la morte sulla croce.

Da Gerusalemme Gesù tornò con Maria e Giuseppe a Nazaret, ove visse loro sottomesso (cfr. Lc 2, 51). Circa questo periodo, prima dell'inizio della predicazione pubblica, il Vangelo nota soltanto che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52).

Cari ragazzi, nel Bambino che ammirate nel presepe sapete vedere già il ragazzo dodicenne che nel Tempio di Gerusalemme dialoga con i dottori. Egli è lo stesso uomo adulto che più tardi, a trent'anni, comincerà ad annunziare la parola di Dio, si sceglierà i dodici Apostoli, sarà seguito da moltitudini assetate di verità. Egli confermerà ad ogni passo il suo straordinario insegnamento con i segni della potenza divina: restituirà la vista ai ciechi, guarirà i malati, risusciterà persino i morti. E tra i morti richiamati alla vita ci sarà la dodicenne figlia di Giairo, ci sarà il figlio della vedova di Nain, restituito vivo alla madre in pianto.

È proprio così: questo Bambino, ora appena nato, una volta diventato grande, come Maestro della Verità divina, *mostrerà uno straordinario affetto per i bambini*. Dirà agli Apostoli: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite», e aggiungerà: «Perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio» (Mc 10, 14). Un'altra volta, agli Apostoli che discutevano su chi fosse il più grande metterà davanti un bambino e dirà: «Se non vi convertirte e non diventerete come i





bambini, non entrerete nel Regno dei cieli» (Mt 18, 3). In quella occasione pronuncerà anche parole severissime di ammonimento: «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare» (Mt 18, 6).

Quanto importante è il bambino agli occhi di Gesù! Si potrebbe addirittura osservare che il Vangelo è profondamente permeato dalla verità sul bambino. Lo si potrebbe persino leggere nel suo insieme come il «Vangelo del bambino».

Che vuol dire infatti: «Se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli»? Non pone forse Gesù il bambino come modello anche per gli adulti? Nel bambino c'è qualcosa che mai può mancare in chi vuol entrare nel Regno dei cieli. Al cielo sono destinati quanti sono semplici come i bambini, quanti come loro sono pieni di fiducioso abbandono, ricchi di bontà e puri. Questi solamente possono ritrovare in Dio un Padre, e diventare a loro volta, grazie a Gesù, altrettanti figli di Dio.

Non è questo il principale messaggio del Natale? Leggiamo in san Giovanni: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (1, 14); ed ancora: «A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio» (1, 12). Figli di Dio! Voi cari ragazzi, siete figli e figlie dei vostri genitori. Ebbene, Dio vuole che tutti

siano suoi figli adottivi mediante la grazia. Sta qui la vera fonte della gioia del Natale, della quale vi scrivo al termine ormai dell'Anno della Famiglia. *Rallegratevi di questo «Vangelo della divina figliolanza».* In questa gioia portino abbondanti frutti le prossime feste natalizie, nell'Anno della Famiglia.

Gesù dona se stesso

Cari amici, incontro indimenticabile con Gesù è senz'altro la Prima Comunione, giorno da ricordare come uno dei più belli della vita. L'Eucaristia, istituita da Cristo la vigilia della sua passione durante l'Ultima Cena, è un sacramento della Nuova Alleanza, anzi, il più grande dei sacramenti. In esso il Signore si fa cibo delle anime sotto le specie del pane e del vino. I bambini lo ricevono solennemente una prima volta — nella Prima Comunione, appunto — e sono invitati a riceverlo in seguito il più spesso possibile per rimanere in intima amicizia con Gesù.

Per accostarsi alla Santa Comunione, come sapete, occorre aver ricevuto il Battesimo: questo è il primo dei sacramenti e il più necessario per la salvezza. È un grande avvenimento il Battesimo! Nei primi secoli della Chiesa, quando a ricevere il Battesimo erano soprattutto gli adulti, il rito si concludeva con la partecipazione all'Eucaristia ed aveva la solennità che oggi accompagna la Prima Comunione. Successivamente, quando s'incominciò a dare il Battesimo soprattutto ai neonati — è il caso an-

che di molti fra voi, cari bambini, che infatti non ricordate il giorno del vostro Battesimo — la festa più solenne fu spostata al momento della Prima Comunione. Ogni ragazzo e ogni ragazza di famiglia cattolica conosce bene questa consuetudine: la Prima Comunione è vissuta come una grande festa di famiglia. In quel giorno, insieme con il festeggiato, in genere si accostano all'Eucaristia i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti, i padrini, talora anche gli insegnanti e gli educatori.

Il giorno della Prima Comunione è inoltre una grande festa nella parrocchia. Ricordo come fosse oggi quando, insieme con i miei coetanei, riceveti per la prima volta l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del mio paese. Si suole fissare quest'evento nelle foto di famiglia, perché non venga dimenticato. Tali istantanee seguono in genere la persona per il resto degli anni. Col passare del tempo, si rivive, sfogliandole, l'atmosfera di quei momenti; si torna alla purezza e alla gioia

sperimentate nell'incontro con Gesù, fattosi per amore Redentore dell'uomo.

Per quanti bambini nella storia della Chiesa l'Eucaristia è stata fonte di forza spirituale, a volte addirittura eroica! Come non ricordare, ad esempio, ragazzi e ragazze santi, vissuti nei primi secoli ed ancora oggi conosciuti e venerati in tutta la Chiesa? Sant'Agnese, che visse a Roma; sant'Agata, martirizzata in Sicilia; san Tarcisio, un ragazzo ben a ragione chiamato martire dell'Eucaristia, perché preferì morire piuttosto che cedere Gesù, che portava con sé sotto le specie del pane.

E così lungo i secoli, sino ai nostri tempi, non mancano bambini e ragazzi tra i santi e i beati della Chiesa. Come nel Vangelo Gesù manifesta particolare fiducia nei bambini, così la Mamma sua, Maria, non ha mancato di riservare ai piccoli, nel corso della storia, la sua materna premura. Pensate a santa Bernardetta di Lourdes, ai fanciulli di La Salette e, nel



nostro secolo, a Lucia, Francesco e Giacinta di Fatima.

Vi parlavo prima del «Vangelo del bambino»: non ha avuto esso in questa nostra epoca un'espressione particolare nella spiritualità di santa Teresa di Gesù Bambino? È proprio vero: Gesù e la sua Mamma scelgono spesso i bambini per affidare loro compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità. Ne ho nominato solo alcuni universalmente conosciuti, ma quanti altri meno noti ne esistono! Il Redentore dell'umanità sembra *condividere con loro la sollecitudine per gli altri*: per i genitori, per i compagni e le compagne. Egli attende tanto la loro preghiera. *Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini!* Essa diventa un modello per gli stessi adulti: pregare con fiducia semplice e totale vuol dire pregare come sanno pregare i bambini.

Ed arrivo ad un punto importante di questa mia Lettera: al termine ormai dell'Anno della Famiglia, è alla vostra preghiera, cari piccoli amici, che desidero affidare i problemi della vostra e di tutte le famiglie del mondo. E non soltanto questo: ho ancora altre intenzioni da raccomandarvi. *Il Papa conta molto sulle vostre preghiere.* Dobbiamo pregare insieme e molto, affinché l'umanità, formata da diversi miliardi di es-

seri umani, diventi sempre più la famiglia di Dio, e possa vivere nella pace. Ho ricordato all'inizio le indicibili sofferenze che tanti bambini hanno sperimentato in questo secolo, e quelle che molti di loro continuano a subire anche in questo momento. Quanti, anche in questi giorni, cadono vittime dell'odio che imperversa in diverse regioni della terra: nei Balcani, ad esempio, ed in alcuni Paesi dell'Africa. Proprio meditando su questi fatti, che colmano di dolore i nostri cuori, ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della *preghiera per la pace*. Lo sapete bene: *l'amore e la concordia costruiscono la pace, l'odio e la violenza la distruggono*. Voi rifuggite istintivamente dall'odio e siete attratti dall'amore: per questo il Papa è certo che non respingete la sua richiesta, ma vi unirete alla sua preghiera per la pace nel mondo con lo stesso slancio con cui pregate per la pace e la concordia nelle vostre famiglie.

Lodate il nome del Signore!

Permettete, cari ragazzi e ragazze, che al termine di questa Lettera ricordi le parole di un Salmo che mi hanno sempre commosso: *Laudate pueri Do-*

minus! Lodate, fanciulli del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore! (cfr *Sal 112/113*). Mentre medito le parole di questo Salmo, mi passano davanti agli occhi *i volti dei bambini* di tutto il mondo: dall'oriente all'occidente, dal settentrione al mezzogiorno. È a voi, piccoli amici, senza differenze di lingua, di razza o nazionalità, che dico: *Lodate il nome del Signore!*

E poiché l'uomo deve lodare Dio prima di tutto con la vita, non dimenticatevi di ciò che Gesù dodicenne disse a sua Madre e a Giuseppe nel Tempio di Gerusalemme: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (*Lc 2, 49*). L'uomo loda Dio *seguendo la voce della propria vocazione*. Dio chiama ogni uomo e la sua voce si fa sentire già nell'anima del bambino: chiama a vivere nel matrimonio oppure ad essere sacerdote; chiama alla vita consacrata o forse al lavoro nelle missioni... Chi sa? Pregate, cari ragazzi e ragazze, per scoprire qual è la vostra vocazione, per poi seguirla generosamente.

Lodate il nome del Signore! I bambini di ogni Continente, nella notte di Betlemme, guardano con fede al neonato Bam-

bino e vivono la grande gioia del Natale. Cantando nelle loro lingue, lodano il nome del Signore. Così per tutta la terra si diffondono le suggestive melodie del Natale. Sono parole tenere, commoventi che risuonano in tutte le lingue umane; è come un festoso canto elevato da tutta la terra, che s'unisce a quello degli Angeli, messaggeri della gloria di Dio, sopra la stalla di Betlemme: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (*Lc 2, 14*). Il Figlio prediletto di Dio si presenta tra noi come un neonato; intono a Lui i bambini di ogni Nazione della terra sentono su di sé lo sguardo colmo d'amore del Padre celeste e gioiscono perché Dio li ama. L'uomo non può vivere senza amore. Egli è chiamato ad amare Dio e il prossimo, ma per amare veramente deve avere la certezza che Dio gli vuole bene.

Dio ama, cari ragazzi! Questo voglio dirvi al termine dell'Anno della Famiglia e in occasione di queste feste natalizie che sono in modo particolare le vostre feste.

Vi auguro che esse siano gioiose e serene; vi auguro di fare in esse una più intensa esperienza dell'amore dei vostri genitori, dei fratelli, delle sorelle e degli altri membri della vostra famiglia. Quest'amore poi si estenda all'intera vostra comunità, anzi a tutto il mondo, grazie proprio a voi, cari ragazzi e bambini. L'amore allora raggiungerà quanti ne hanno particolare bisogno, specialmente i sofferenti e gli abbandonati. Quale gioia è più grande di quella portata dall'amore? Quale gioia è più grande di quella che tu, Gesù, porti a Natale nell'animo degli uomini, e particolarmente dei bambini?

*Alza la tua manina,
divino Bambino,
e benedici
questi tuoi piccoli amici,
benedici i bambini
di tutta la terra!*

Dal Vaticano, 13 dicembre 1994.

Joannes Paulus pp II





EVANGELII FACTUS MINISTER

Carissimi,

sabato 17 dicembre, dopo un lungo soffrire, il Vescovo Mons. Aldo Garzia ha incontrato per sempre Colui al quale ha creduto.

La sua vita e la sua morte appartengono ormai al tesoro inestimabile della nostra Chiesa. Lo hanno accresciuto e ci hanno edificato. Per sette anni Mons. Garzia è stato fra noi come pastore, padre e maestro, annunciando con forza il Vangelo della vita e guidando amorevolmente la diocesi: *Evangelii factus minister*.

Egli ha desiderato che qualche ora prima della sua morte mi recassi da lui e celebrassi la S. Messa come egli stesso, sedici anni addietro, aveva fatto, nello stesso modo, vicino al letto di morte del venerato Mons. Achille Salvucci.

Sofferente, con lo sguardo sereno, quasi trasfigurato, con il respiro pesante, pronunciando a fatica alcune parole, mi ha dichiarato ancora una volta il suo grande affetto per i sacerdoti e i laici della nostra Diocesi e mi ha consegnato la croce pettorale e la mitria che egli aveva ricevuto in dono da Mons. Salvucci, insieme al pastorale offertogli dalla nostra comunità diocesana nel giorno della sua ordinazione episcopale, il 7 dicembre 1975.

Un gesto indimenticabile di estrema delicatezza e di comunione profonda con la nostra Chiesa.

Per questo suo amore, che sentiamo vivo e operante nella risurrezione di Gesù, vogliamo esprimergli con cuore sincero affetto e riconoscenza.

Sarà nostra cura raccogliermene e meditarne nel tempo l'eredità preziosa, con filiale gratitudine.

+ don Donato Negro, Vescovo

Note biografiche

S.E. Mons. Aldo Garzia nacque a Parabita (Le) il 3 maggio 1926, figlio di agricoltori, entrò giovanissimo nel Seminario Vescovile di Nardò per gli studi medi e ginnasiali e poi nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per quelli liceali. Frequentò i corsi teologici presso la Facoltà Teologica «S. Luigi» di Posillipo-Napoli conseguendo la laurea in S. Teologia e successivamente, presso l'università Statale di Lecce, la laurea in Filosofia.

Fu ordinato sacerdote dal Vescovo di Nardò Mons. Francesco Minerva il 30 luglio 1950 e nominato canonico Primitivo-Teologo nel Capitolo Cattedrale di Nardò nel 1958. I venticinque anni di sacerdozio che precedettero l'elezione episcopale videro Mons. Garzia sempre impegnato da una parte nel campo della cultura, dell'educazione e dell'istruzione dei giovani con l'insegnamento nelle scuole statali, dall'altra negli ambienti e negli uffici più propriamente ecclesiastici, quali l'Azione Cattolica, le pie associazioni, le confraternite, vari istituti culturali e di assistenza, la Caritas diocesana e, non ultimo, l'oasi diocesana «Tabor», un centro di spiritualità che lo ebbe come direttore fino alla sua partenza da Nardò.

Da Paolo VI venne eletto Vescovo titolare di Assidona, Coadiutore con diritto di successione e Amministratore Apostolico «sede plena» di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi il 7 ottobre 1975; fu consacrato Vescovo nella Cattedrale di Nardò il 7 dicembre 1975 dal Card. Corrado Ursi Arcivescovo Metropolitano di Napoli. Succedette a Mons. Achille Salvucci sulla cattedra di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi il 18 marzo 1978.

Dopo sette anni di episcopato, durante i quali fu anche nominato dalla S. Sede Amministratore Apostolico di Ruvo e Bitonto, il 15 giugno 1982 Giovanni Paolo II trasferì Mons. Garzia alla Sede di Gallipoli, nominandolo nel contempo Coadiutore con diritto di successione del Vescovo di Nardò Mons. Antonio Rosario Mennona. Gli succedette il 30 settembre 1983. Dal 30 settembre 1986, in seguito alla piena unificazione delle diocesi, Mons. Garzia divenne primo vescovo della diocesi di Nardò-Gallipoli.

Per molti anni svolse l'ufficio di Segretario della Conferenza Episcopale Pugliese, di Moderatore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Puglia e, fino ad oggi, Moderatore dell'Istituto Teologico Pugliese.



GRANI DI CHIESA

Spicchi di comunità

RIFLETTENDO

Pensieri offerti a piene mani

Venerdì 30 dicembre '94

Festa della famiglia con la Famiglia di Nazareth

È l'invito che l'Azione Cattolica diocesana rivolge alle coppie associate e non, nella festa liturgica della «Santa Famiglia di Nazareth», momento di attenzione particolare che l'Associazione desidera riservare alle coppie al termine dell'Anno Internazionale della Famiglia.

È un momento per ritrovarsi insieme, momento di riflessione corale e di gioia che restituirà ai nostri cuori appannati dai ritmi quotidiani, piccoli orizzonti di luce, bagliori positivi per le famiglie e le coppie nel pellegrinaggio quotidiano.

Risuona ancora forte l'eco delle parole del Papa pronunciate nella «Giornata mondiale per la Famiglia»: «...in essi prende inizio la comunione di persone trasmettendo la vita, partecipando così alla Potenza di Dio...».

La coppia dunque mette il proprio amore al servizio di Dio, lasciando che Dio con discrezione e tenerezza lo plasmi e lo perfezioni perché diventi energia salvifica per le persone che compongono la famiglia.

La coniugalità va vissuta come dono reciproco nell'intensità degli affetti e dei valori umani per

le vie del quotidiano, nell'ordinarietà dei compiti, senza egoismi di possessività nel servire la vita in sé e negli altri a cominciare dai figli, con passione e delicatezza, dedizione, condivisione e impegno comune. Tale realtà di profondissimo amore umano rappresenta il modo per testimoniare, nella Chiesa e nel mondo, l'essere coppia cristiana.

In questo tempo di cambiamenti, in questo bisogno di luce e di senso, urgono testimoni più credibili che si mettano al servizio non con fatti clamorosi, ma con le virtù di bontà, mitezza, onestà, solidarietà. Tali virtù non coincidono con gli stereotipi del tempo, ma devono conformarsi al progetto di Dio. Il modello che la Chiesa ci propone è la «Famiglia di Nazareth».

Per imitare la «Famiglia di Nazareth», serve aver fame della «Parola», serve interrogarsi sulla propria fede, continuamente a repentaglio.

Non si può vivere nella certezza di aver conquistato le sicurezze di fede per sempre; da qui il bisogno di incontrarci per pregare, riflettere e scambiare insieme le nostre esperienze. □

Il fanciullo del presepe

di don Carlo de Gioia

Betlemme di Efrata, tanto piccola per essere tra i capoluoghi di Giudea, è stata vaticinata sede della nascita del «Dominatore di Israele».

Lo aveva preannunciato Michea ed è bastato un decreto imperiale, messo in opera anche in quel regno giudaico in cui era capo Erode il Grande, a far mettere in viaggio Maria e Giuseppe per raggiungere il loro luogo di origine per il censimento.

I decreti degli uomini talvolta sono forieri di mistero.

Il bimbo fatto carne nel grembo della vergine ebrea per opera dello Spirito Santo, doveva nascere a Betlemme di Efrata.

Ed eccola la piccola famiglia nazaretana a cercare un luogo in quella tumultuosa moltitudine convenuta da lontano per la stessa ragione.

Un luogo che non si trova per quella famiglia umile e povera, sconosciuta.

La ricerca affettuosa e trepidante di Giuseppe per offrire riparo sicuro alla sua sposa al compimento dei giorni per il parto si fa infruttuosa.

Alla sua comprensibile ansia si offre solo una stalla nella aperta campagna giacché il vangelo di Luca dice che Maria depose il suo bimbo in una greppia, la mangiatoia per il foraggio.

Ed è questo un arnese che si trova solo in una stalla.

Di lì iniziò una storia nuova; una storia colma di stupore che ha attratto a sé umane esistenze per avvolgerle nell'onda della incipiente opera della redenzione. Giustamente lo scrittore Daniel-Rops nella sua «Breve storia di Gesù Cristo»,

ha scritto che «il Fanciullo del presepio sarà più forte di ogni umana potenza».

Egli ha inaugurato il suo regno da Betlemme scegliendo come trono il cuore dell'uomo per il quale doveva rivelarsi «Sacerdote-Amore».

Il suo pacifico scettro ha infranto le spade più taglienti che hanno avuto l'audacia di tentare di polverizzarlo.

È vero: è stata gridata la morte del suo regno con la dichiarazione della «morte di Dio».

Ma è stato un grido, anche se ha illustri e folli profeti, che si è dissolto al vento dell'impotenza delle terrestri dominazioni, perché è incontestabile che il «il Suo regno non avrà mai fine».

La storia dei semplici e degli umili, dei poveri e dei retti di cuore, come quella degli intelletti eccelsi ma non obnubilati da saccente ed ostentata incredulità, riceve da quell'inerme fanciullo del presepio traiettorie di luce illuminanti sentieri non interrotti ma aperti a fulgide mete.

Un cammino che ha avuto inizio da Betlemme di Efrata ha conosciuto spazi fatti di millenni con itinerari che portano al raggiungimento di «cieli nuovi e di terre nuove».

I crepuscoli di albe sbiancanti il cielo di oriente in cui è geograficamente collocata Betlemme di Giuda, sono forieri di orizzonti perenni che incendiano un cielo che diviene grembo accogliente per ogni storia che inizia per non conoscere lo spegnersi di speranze di gloria.

E sono speranze che si tramutano in aneliti di eternità. □

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

A conclusione dell'Anno Internazionale della Famiglia

venerdì 30 dicembre

festa liturgica della Santa Famiglia di Nazaret

INCONTRO PER LE FAMIGLIE

Cattedrale, ore 19.30

Momento di preghiera guidato dal Vescovo Mons. Donato Negro

Seminario Vescovile, ore 20.30

Momento di festa

L'invito a partecipare è esteso a tutti, nella grande varietà di situazioni familiari esistenti.